IL PICCOLO

nno 109 / numero 18 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Mercoledì **31** gennaio 1990

ORE DRAMMATICHE IN UNIONE SOVIETICA

Gorbacev si dimette?

Intence lasciare l'incarico di segretario del partito comunista

E ora ala Casa Bianca visi lunghi

Dal corrispondente
Cesare De Carl

WASHINGTON — vero? Non è vero? E se vero, è l'inizio della fine la fine dell'equivoco? Leoci su Michail Gorbacehanno lasciato Washingn sbigottita. Michail Goacev - affermava ieri poeriggio la «Cnn» - avrebbdeciso di «prendere le stanze dal partito comuita sovietico» e di lasci la più importante dellete due cariche, quella degretario del Pcus. L'alt la presidenza del SoviSupremo, è puramentappresentativa e comee priva di potere.
Alla Casa Bianc al Dipartimento di Stasi lunghi e bocche cse. Su Gorbacev il sidente Bush fonda le sanze di riscatto democro nell'Est europeo. osta la politica di disarri negoziati di Ginevmissili strategici) e di Vna (armi convenziona«Senza Gorbacev, nullaà come prima» dicono nti ufficiose. Quelle ali oppongono reazioni oltremodo controllate. «Non ne sappiamo nulla. Non abbiamo informazioni», ha detto Marlin Fitzwater, portavoce del presidente George Bush. «L'unica cosa che possiamo dire è che James A. Baker ha rinviato di ventiquattrore il suo viaggio a Mosca», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato.
Baker sarebbe dovuto arrivare a Mosca martedì prossimo, per colloqui con il collega Eduard Shevardnadze. Ma per martedì è annunciata una riunione straordinaria del Comitato Centrale del Pcus. Il rinvio è stato originato da motivi di calendario, questa la spiegazione ufficiale.
La spiegazione non è servita a calmare le speculazioni, anche perchè è stata seguita da un'ambigua dichiarazione dello stesso Baker: «Non siamo in grado di confermare l'informazione della CNN». Poi si faceva sentire una fonte bene informata della Casa Bianca: se Gorbacev lasciasse la segreteria del partito, la cosa non ci sorprenderebbe. Scaricherebbe su altri il costo dei suoi fallimenti. Contemporaneamente da Mosca giungeva una smentita categorica: Gorbaciov non ha alcuna intenzione di dimettersi.
La smentita non riportava affatto la calma alla Casa Bianca. Il Presidente Bush si faceva consegnare dal National Security Council tutti gli scenari di un possibile dopo-Gorbacev. La prima, prevedibile conseguenza sarebbe il rallentamento di tutti i negoziati sul disarmo. Questa notte (alba di giovedì in Italia) Bush terrà in Congresso il discorso sullo stato dell'Unione.
Le voci riprese ieri dalla «CNN» non sono comunque nuove. Già nei giorni scorsi i columnists Evans e Novak avevano rivelato sul «Washington Post» informazioni dei servizi segreti americani. In base ad esse, Michail Gorbaciov dovrebbe fronteggiare un'opposizione sempre più forte.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbacev lascia il posto di segretario del Pcus? La notizia riferita dalla rete televisiva americana Cnn è piombata su Mosca al termine di un'altra giornata storica nella quale il capo del Cremlino aveva clamorosamente espresso l'augurio che con prudenza ma con determinazione la Germania possa tornare unita. Annuncio non da poco perché, per la prima volta, il Cremlino ha fatto sapere di essere d'accordo nel ridiscutere le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.
Ed ecco in serata da Washington rimbalza l'indiscrezione su una riunione che si sarebbe tenuta nella dacia del presidente dell'Urss al termine dell'incontro tra Gorbacev e il premier della Germania orientale, Hans Modrow, giunto a Mosca per una visita lampo. In questa riunione Gorbacev avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare la segreteria del partito e rimanere solo capo dello Stato. Quanto ci sia di vero è difficile da valutare, c'è da constatare che mai come ora sono state tanto insistenti le voci di un suo abbandono.
Non c'è dubbio che lo scontro dentro il Pcus è violento.

Il clamoroso annuncio dato da una delle reti televisive americane. Il leader del Cremlino manterrebbe la carica di Presidente dell'Urss. Secondo alcune fonti la sua decisione sarebbe motivata dal sanguinoso esito dell'intervento armato in Azerbaigian. Inquietanti interrogativi sul futuro del Paese e della «perestroika».

La televisione ieri sera ha a lungo riferito sulle manifestazioni di piazza che si sono svolte a Volkograd in favore della perestroika. I manifestanti hanno chiesto le dimissioni in blocco del vertice (conservatore) del partito locale. Gorbacev rimanendo presidente della Repubblica avrebbe maggiori possibilità di manovra, più libertà d'azione, senza assumersi l'onere di quel gigante, il Pcus, che finora gli ha creato soprattutto problemi e ha frenato la perestroika.
L'intenzione di affidare la guida del Pcus ad un uomo di cui si fida appare quanto meno verosimile. Al momento resta da constatare che mai come in queste settimane Washington si è dimostrata tanto preoccupata per le sorti del capo del Cremlino e i ripetuti auspici pubblici di successo espressi da Bush a Gorbacev non devono essere interpretati solo come espressione di simpatia personale. Tra qualche giorno si riunirà il plenum del comitato centrale, da esperto giocatore d'azzardo qual è Gorbacev potrebbe aver deciso di presentarsi a quell'appuntamento — che i conservatori considerano come una sorta di regolamento dei conti — giocando d'anticipo e indicando lui stesso l'uomo (Shevardnaze . o Ryshkov?) che gli è più congeniale per non interrompere la sua straordinaria esperienza politica.
La disponibilità a ridiscutere le frontiere tedesche certo ha dimostrato la volontà di Gorbacev di non fermarsi nella sua coraggiosa politica di aperture nemmeno di fronte alle crescenti difficoltà interne del Pcus per effetto dell'opposizione dei conservatori e aggravatesi con la crisi delle repubbliche transcaucasiche. Fra l'altro le fonti giornalistiche americane riferiscono che lui si sarebbe isolato per giorni nella sua dacia tormentandosi all'idea di essere stato costretto a far intervenire l'Armata Rossa decisione contraria ai suoi principi e a quelli della perestroika.
Infatti, secondo una fonte citata dalla Cnn, Gorbacev si era opposto all'invio delle truppe a Baku, la capitale dell'Azerbaigian, e aveva reagito negativamente all'ingresso dell'esercito nella città.
Un funzionario dell'amministrazione di Washington, trinceratorsi dietro l'anonimato, ha dichiarato che nelle ultime settimane si era già parlato delle frustrazioni del leader sovietico riguardo ai suoi tentativi di riformare la struttura del Pcus.
Le voci diffusesi all'estero questa sera sulla possibilità di imminenti dimissioni del leader sovietico il Gorbacev sono rimbalzate a Mosca ad un'ora troppo tarda per poter avere qualche convalida o smentita da portavoci o altre fonti sovietiche. Nel corso della giornata non vi erano peraltro stati elementi tali da indurre a pensare che qualche cosa stesse avvenendo al massimo livello della direzione politica sovietica.

IL GIOVANE DI PAVIA SEQUESTRATO DUE ANNI FA

Casella finalmente libero

E' stato trovato dai carabinieri in un centro agricolo dell'Aspromonte

Dall'inviato
Umberto Marchesini

LOCRI — E' la notizia più attesa da tutti gli italiani: Cesare Casella è libero. Merito di un blitz dei carabinieri che, ieri notte verso le 22 lo hanno trovato incatenato a un ponte a Natile di Careri, una manciata di chilometri da S. Luca, dove lo studente pavese era incatenato per il collo a una branda. E vestiva ancora gli abiti che aveva indosso il giorno del sequestro. Compreso il maglione verde, a rombi neri, con il quale era stato ripreso, dai banditi, nel fotocolor Polaroid del 31 dicembre 1989, quello in cui il ragazzo aveva appoggiato davanti, all'altezza dello stomaco, la prima pagina del «Corriere dello Sport-Stadio» dell'ultimo giorno dell'anno, con il titolo: «Manfredonia, dramma». Il fotocolor, che costituiva la prova in vita, era stato poi imbucato a Bovalino, il 2 gennaio, insieme a tre lettere (due di Cesare e una dei rapitori), e recapitato dal postino, mercoledì 3, al giornalista-scrittore Antonio Delfino, preside di un istituto professionale, sempre di Bovalino.
Però tutto questo è storia di ieri. Una brutta storia, un incubo di 743 giorni che, martedì notte, i carabinieri hanno cancellato con la loro fulminea azione. Arrivata dopo mesi di battute e rastrellamenti ma, soprattutto, di indagini silenziose. E segrete. Così, subito dopo la liberazione, Cesare — che ha compiuto 20 anni il 22 luglio scorso — è stato portato nella caserma dei carabinieri di Melito Porto Salvo, un paese della costa, a metà strada fra Locri e Reggio Calabria. Qui, da una settimana, era stata organizzata un'infermeria dove un medico, ieri notte, ha visitato a lungo il ragazzo. Trovandolo in discrete condizioni di salute anche se avrà bisogno di cure fisiche e psichiche.
Finisce così, dopo 2 anni e 10 giorni, il più lungo sequestro nella storia dei rapimenti di persona. E mamma Angela, al telefono dalla sua casa di Pavia, quando ha riascoltato la voce di quel suo ragazzo, che sembrava non dover ritornare più, si è messa a urlare il suo nome: «Cesare, Cesare mio. Tesoro, amore. Dio mio ti ringrazio. Cesare, vola subito da noi». Poi una cascata di domande: «Cesare, come stai? Quanto pesi? Che vestiti hai addosso? Ti hanno maltrattato? Hai potuto fare del movimento? Riesci a camminare?». E mille altri interrogativi di papà Luigi e del fratello Carlo. Che si sovrapponevano al telefono.
Il ciclone telefonico degli affetti è durato una decina di minuti, poi Cesare è stato mandato a riposare alcune ore. Dopo verrà interrogato dai magistrati, ma entro questa sera un aereo speciale lo riporterà nella sua casa di Pavia, fra le braccia della famiglia. Che per la sua liberazione aveva già pagato ai banditi, il 14 agosto 1988, un miliardo.

LA STORIA DEL SEQUESTRO

Il coraggio di «Mamma Angela»

Cesare era stato rapito il 18 gennaio del 1988

LOCRI — Uno dei più lunghi sequestri di persona mai avvenuti in Italia ebbe inizio la sera del 18 gennaio del 1988 a Pavia. Cesare Casella, 18 anni, figlio di Luigi, concessionario della «Citroen» della città lombarda, venne rapito alle 20.15 davanti al cancello della sua abitazione in via Vigentina, alla periferia di Pavia. Fu proprio Luigi Casella a dare l'allarme, dopo aver trovato l'automobile del figlio (una «AX» citroen di colore bianco) con il motore acceso, le portiere aperte, una vistosa ammaccatura sul lato sinistro.
Da quella sera di gennaio dell'88 è cominciato il lungo calvario della famiglia Casella. Passarono mesi prima che i rapitori facessero pervenire il primo, serio messaggio con la richiesta di riscatto: un miliardo di lire era quanto chiedono i rapitori per rimettere in libertà il ragazzo. Luigi Casella partì da Pavia in direzione Locri nel periodo di Ferragosto e nelle montagne sopra Platì, proprio il 15 agosto 1988, pagò il miliardo chiesto dai rapitori del figlio.
Il 1 dicembre dello stesso anno, nella zona di Cittanova, la polizia blocca due giovani di San Luca in possesso di banconote del riscatto Casella. Nell'aprile scorso il giudice istruttore Beretta bloccò i beni della famiglia che stava per pagare un'altra rata del riscatto dopo aver ricevuto una fotografia del figlio.
Il 10 giugno '89 Angela Casella, soprannominata da allora «Madre Coraggio» scesero in piazza le donne, la chiesa e le forze sociali. Nello stesso periodo i sindaci della Locride si dimisero in massa per richiedere l'attenzione dello Stato sui problemi della Calabria. Dopo nove giorni la signora Casella fu convinta a lasciare la Locride. Mentre si riaprivano le trattative tra la famiglia e i rapitori i magistrati di Pavia bloccarono il conto corrente aperto dal comitato solidarietà Casella.
Nel settembre '89 arrivò la prova che Cesare era vivo: un ritaglio della «Gazzetta del Sud» del 3 settembre con la firma di Cesare. Le trattative proseguirono con il consueto sistema delle inserzioni. Il 10 novembre a un amico della famiglia arrivò una lettera dell'ostaggio.
Il 24 dicembre, drammatica vigilia di Natale per la famiglia Casella: tre carabinieri dei Gis che portavano un sacco di carta straccia al posto delle banconote si presentarono all'appuntamento con gli emissari dei sequestratori. Ad attenderli tre uomini incappucciati. Ci fu una sparatoria e venne ferito e catturato Giuseppe Strangio di San Luca. Dall'ospedale Giuseppe Strangio lanciò un messaggio ai rapitori affinché «non torcessero un capello al ragazzo». Il 3 gennaio una clamorosa svolta: a un giornalista pubblicista di Bovalino, Antonio Delfino, arriva un plico contenente una foto di Cesare con in mano il «Corriere dello Sport» del 31 dicembre (in grande evidenza il titolo sul «Dramma di Manfredonia»), e tre lettere. Una, in particolare, scritta in stampatello, con la firma Cesare Casella, è indirizzata a Luigi Casella: lo studente di Pavia fa appello al padre affinché si paghi il riscatto altrimenti — dice — i rapitori lo uccideranno.
Il sequestro entra in una nuova fase. Il 18 gennaio, in occasione del secondo anniversario del rapimento, Pavia e Reggio Calabria sono teatro di due manifestazioni, caratterizzate dal silenzio delle persone che vi partecipano, nelle quali viene chiesta la liberazione del ragazzo. Il che è avvenuto finalmente ieri. Per la felicità di «Madre Coraggio».

RAPITA?

Scomparsa bambina

VERONA — Si fa sempre più strada l'ipotesi che Patrizia Tacchella, la bambina di 8 anni sparita l'altro pomeriggio mentre si stava recando in un supermercato di Stallavena di Grezzana, un paesino nelle vicinanze di Verona, sia stata rapita. Ingenti forze di polizia stanno setacciando tutta la zona ma della bambina, figlia di Imerio Tacchella, comproprietario dell'industria di abbigliamento «Carrera», finora nessuna traccia.

Servizio a pagina **6**

Gioco n. 3

CONTROLLATE I NUMERI A PAGINA 7

DA OGGI ESCE A NEW YORK, CHICAGO E SAN FRANCISCO

Negli Usa il primo quotidiano sportivo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I lettori di tre metropoli americane — New York, Chicago, San Francisco — troveranno oggi in edicola un nuovo giornale. Si chiama «The National» e — questa la sorpresa — non è un giornale politico, come il titolo lascerebbe credere. E' un giornale sportivo, il primo negli Stati Uniti. Uscirà dalla domenica sino al venerdì. E' edito da un messicano e da un americano. Il messicano è Emilio Azcarraga, proprietario di quattro stazioni televisive. L'americano è Peter O. Price, già editore del «New York Post».
«Ho sempre trovato assurdo — spiega Price — che in una nazione di 260 milioni di abitanti non ci fosse un quotidiano sportivo». Così l'anno scorso Price ha venduto il «New York Post» e si è messo insieme con il Berlusconi del Messico. I modelli sono andati a cercarli altrove, nell'America del Sud, in Europa e, in particolare in Italia, che con quattro quotidiani sportivi detiene un record mondiale.
«The National» sarà formato tabloid. Molto colore. Inchieste «serie, ben scritte e documentate». Molta pubblicità, naturalmente. Gary G. Pranzo, direttore della «Young and Rubicam Advertising Agency», promette agli inserzionisti tariffe ridotte, abbonamenti. Raccoglie la pubblicità con stile aggressivo. «Ora — dice — tutto dipende dalle vendite. Se vanno bene, anche la pubblicità andrà bene».
Frank Deford, direttore, una firma del giornalismo sportivo americano, conta su 200 mila persone, disposte a pagare ogni giorno 50 cents (600 lire). «Limitiamo la vendita a tre città, New York, Chicago, San Francisco. Quando ci saremo consolidati, ci allargheremo ad altre piazze». Per la diffusione, inizialmente solo nelle edicole e solo successivamente per posta e consegna a domicilio, «ci appoggeremo alla rete di distribuzione del Wall Street Journal». La cautela riflette le incertezze del tentativo.
La situazione è questa. Tutti i giornali americani, da quelli grandi a quelli di provincia, hanno fascicoli dedicati allo sport. Sono fascicoli di 10 e più pagine. Quello del «New York Times», domenica scorsa, giorno del Super-Bowl (la finale del football americano), ne aveva 46. «E' un giornale nel giornale. Che bisogno c'è di un quotidiano sportivo?», si chiede John Morton, analista editoriale della «Lynch, Jones and Ryan» di Washington. Altri fanno notare che i 50 centesimi sono il doppio del prezzo medio dei quotidiani americani (escluso il numero della domenica). Sarà un buco nell'acqua, prevedono. Ma gli editori sono fiduciosi.

A causa dello sciopero nazionale di due ore del personale poligrafico, il giornale esce oggi in forma ridotta e con una diversa foliazione. Ci scusiamo con i lettori.

COSSIGA A MITTERRAND

«Immaginiamo la nuova Europa»

Il Presidente Cossiga, accanto a Mitterrand, riceve gli onori militari al suo arrivo all'aeroporto di Orly. Nel pomeriggio di ieri si è recato all'Institut de France, dov'è stato ricevuto dai presidenti delle cinque Accademie.

PARIGI — Aiutare Gorbacev, immaginare insieme, subito — di fronte all'urgenza dei fatti dell'Est — la nuova Europa, rafforzando la Cee non senza fornire sostegno economico, prospettive e speranze di integrazione ai Paesi del blocco orientale che si stanno dotando di istituzioni democratiche.
Quindi la necessità che una rinnovata sintonia franco-italiana, con un rilancio dei contatti politici, incanali e guidi il vero spirito europeista nel domani del processo di integrazione comunitario di fronte alla traumatica fine del comunismo: è questa la sintesi dei colloqui politici che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha avuto con Francois Mitterrand, domenica, e con il primo ministro Rocard, ieri, all'inizio della sua visita di stato in Francia.
Colloqui che hanno costituito un primo abbozzo della risposta italiana all'idea mitterrandiana di una «confederazione europea» — da noi considerata per ora una semplice «prospettiva» — come quadro di riferimento per i Paesi dell'Est, ma che hanno invece toccato a fondo il problema della riunificazione tedesca — il cui ritmo non deve superare quello della Cee — e dell'appoggio da fornire a Gorbacev, impegnato seriamente a risolvere il problema delle nazionalità, problema da cui dipende la sua immagine interna e quindi la sua tenuta.
Mentre Bonn appare distratta e attratta dal problema della riunificazione, e Londra continua a frenare sull'integrazione economica e monetaria, Parigi riscopre la necessità di un rapporto privilegiato con Roma in un momento in cui ogni scelta, ogni decisione devono essere al passo con i frenetici sviluppi all'Est. «Grande interesse», dunque, di Cossiga per la confederazione europea immaginata da Mitterrand, ma cautela e prudenza nella valutazione di quello che al momento il governo italiano preferisce limitarsi a considerare come un «contributo» nella prospettiva di nuove forme istituzionali per incanalare il nuovo processo tra Europa occidentale e orientale e creare un nuovo sistema globale di sicurezza.
Mitterrand è stato bene attento a non far credere a fughe in avanti, pur ricevendo da Cossiga — che in questa missione è accompagnato dal ministro degli Esteri De Michelis e dal sottosegretario agli Esteri, Vitalone — continui attestati per il grande ruolo che questo storico momento assegna alla Francia.
Consapevole che l'Italia non intende ammorbidire l'impegno per l'integrazione politica Cee e che resta attestata su questo traguardo, poco incline o favorevole alle «distrazioni» suggestive, il titolare dell'Eliseo ha sottolineato come proprio «le speranze riposte nella Cee dai Paesi dell'Est ci obbligano a realizzare la nostra integrazione». Naturalmente ciò non toglie che si possa già immaginare — ha detto — la nascita di un'organizzazione nuova, «comune e permanente» tra Est e Ovest, di scambi, di pace e di sicurezza.
Sintonia perfetta, invece, sul problema tedesco. Roma e Parigi restano ancorate alle deliberazioni di Strasburgo: il processo di riunificazione deve avvenire nel quadro dello spirito di Helsinki. Cossiga ha sottolineato in più la necessità che esso si sviluppi in un quadro di stabilità, «senza che nessuno si senta minacciato, soprattutto l'Urss».
Mitterrand ha marcato il concetto evidenziando i rischi per la stabilità europea da un processo i cui ritmi «superino in velocità l'integrazione politica della Cee»: più modesto sarà il ritmo di questa evoluzione — è questa la posizione espressa dal Presidente francese — meno pericoli correrà la stabilità del vecchio continente.
Tanto Mitterrand quanto Cossiga si sono soffermati a lungo sugli «interrogativi» e sulle «incertezze» provocati dai fatti dell'Est e dal risveglio dei nazionalismi. Tentare di ricostruire il passato, comunque, non porterà che nuove ingiustizie.

I CONTRASTI NELLA MAGGIORANZA

Elezioni, rischio aperto

Vari problemi condizionano la collaborazione fra gli alleati di governo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc lavora per recuperare la propria unità interna, e dalla riuscita del tentativo dipende anche la solidità della maggioranza e del governo; e in definitiva anche la salvezza della legislatura. Lunedì in un lungo dibattito presso la direzione democristiana, pacato nei toni ma acceso nei contenuti, i vari problemi che provocano i contrasti (antitrust, droga, riforme elettorali, rapporti con il Psi) sono stati affrontati ma non risolti, e di conseguenza i contrasti continuano a condizionare la collaborazione tra i cinque alleati di governo, almeno fino a quando un vero chiarimento non sarà concluso.
In questo clima i timori di elezioni anticipate costituiscono il sottofondo della problematica che anima sia la polemica tra i partiti sia quella all'interno dei partiti. Ma intanto lunedì una rottura irreparabile tra le varie anime democristiane è stata evitata e questo è qualcosa, anzi molto. Al prossimo Consiglio Nazionale democristiano la verifica delle speranze di salvare la situazione e rimettere regolarmente in cammino l'attività governativa.
Forlani si dimostra ottimista e conta in una ricucitura entro pochi giorni che possa ridare slancio al pentapartito, ben sapendo che in situazioni di tale fatta prima si sana meglio è; si tratta di confermare la validità dell'attuale coalizione: «Resto convinto che i cinque partiti hanno ancora e per un lungo tratto più ragioni di collaborare che motivi per dissociarsi». Ed aggiunge che il governo deve «contare sulla collaborazione convinta di tutti». Anche Andreotti è fiducioso, ma intanto la sinistra democristiana conferma l'intenzione di sganciarsi dalla gestione del partito. E' da questo che possono derivare i rischi maggiori per governo e maggioranza.
Appuntamenti importanti in Parlamento e fuori sono in arrivo, il grosso delle questioni a rischio resta aperto, e lo scontro diretto tra De Mita ed il Psi si conferma una variabile impazzita nell'ambito dei rapporti tra i due maggiori partiti di governo. E' in questo clima che scorre l'attesa al famoso «vertice» tra i cinque partiti di maggioranza, tante volte slittato proprio a causa dei contrasti. Sarà difficile che si possa svolgere fino a quando la situazione interna alla Dc non sarà chiarita. E d'altra parte proprio il modello dei rapporti tra Dc e Psi resta il motivo principale delle critiche rivolte dalla sinistra demitiana alla attuale gestione politica. De Mita insiste che anche a suo parere il pentapartito non ha alternative per alcuni anni, ma che bisogna rivedere il modo di trattare con Craxi. Sarà probabilmente questo il nodo principale del prossimo consiglio nazionale democristiano.
Forlani è impegnato in una mediazione delicata ed insiste sul tasto del senso di responsabilità, rivolto sia all'interno del partito che all'esterno. «Tutti dobbiamo impegnarci a far prevalere le ragioni di una comune responsabilità». Su questa chiave si preoccupa anche di rassicurare gli alleati che il confronto interno alla Dc non dovrà avere effetti sul governo: «I partiti che concorrono alla maggioranza parlamentare debbono sapere che consideriamo impegno primario la coollaborazione con loro e la realizzazione del programma concordato». Resta il cammino del governo ed in questo senso Forlani stimola Andreotti ad andare avanti: «Può procedere con sicurezza nel suo compito e noi faremo il possibile per aiutarlo». Resta anche il problema dei rapporti tra alleati, e Forlani insiste nella raccomandazione che venga realizzato «un rapporto di pari dignità e di pieno rispetto reciproco».
La problematica attuale non può prescindere da quanto sta avvenendo nel Pci, ma per Forlani il crollo dell'ideologia comunista anzicchè attenuare l'importanza della collaborazione di governo con il Psi la rafforza. Adesso occorre darsi da fare per dare uno «svolgimento utile alla legislatura, senza dilatare i contrasti e senza gonfiare le polemiche».
Intanto oggi alla Camera si effettuerà un altro voto di fiducia in materia di autonomie locali (è il terzo in pochi giorni). L'intenzione del governo è di portare rapidamente alla approvazione finale il provvedimento che tante polemiche ha suscitato. Solo dopo si potrà passare agli altri. Ma ieri a Montecitorio è mancato il numero legale e le votazioni non hanno potuto procedere, anche questo un segno della difficoltà del momento.
Il Psi respinge l'accusa di essere «un manipolo di guastatori». L'ha detto nei giorni scorsi De Mita, e Martelli ribatte che «un uomo che ha fatto il presidente del consiglio con il sostegno dei socialisti dovrebbe evitare atteggiamenti sgangherati e toni rissosi». Anhe Signorile commenta che probabilmente De Mita sta scaricando contro i socialisti i malumori che non riesce a scaricare all'interno della Dc. C'è nel Psi la consapevolezza, come sostiene Tiraboschi, che «la situazione resta pesante» soprattutto perché «il vero guastatore, che è De Mita, accusa gli altri di essere guastatori». In pratica per il Psi la insofferenza di De Mita produce solo l'effetto di indebolire il governo».

IMMIGRATI

Centomila i «regolari»

ROMA — Centomila cittadini extracomunitari residenti in Italia hanno regolarizzato la loro posizione dopo l'entrata in vigore del decreto Martelli. Quanto prima sarà presentato al Consiglio dei ministri il disegno di legge relativo agli altri punti del problema, fra i quali l'assistenza sanitaria e il diritto allo studio. Sono questi gli elementi di maggior interesse emersi ieri al comitato interministeriale per l'immigrazione riunitosi a palazzo Chigi. Sempre ieri la Commissione affari costituzionali della Camera ha approvato in sede referente il ddl di conversione in legge del decreto sugli immigrati. Tra le modifiche più rilevanti c'è l'ampliamento dei motivi per richiedere il permesso di soggiorno che comprende anche il ricongiungimento con la famiglia e ragioni di culto; viene aperto anche ai cittadini extracomunitari l'accesso al pubblico impiego, tranne che per le funzioni di esercizio di pubblica autorità; è stata spostata al primo dicembre '89 la data per regolarizzare la posizione dei cittadini extracomunitari.

IMMUTATE LE POSIZIONI

Dc: la sinistra ribadisce le accuse

Atteso, per lo scontro risolutivo, il consiglio nazionale

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il confronto è durato un'intera giornata, ma le posizioni all'interno della Dc non sono cambiate. La sinistra si sente discriminata, dunque minoranza, e ha confermato così le dimissioni dagli incarichi interni. La partita, però, non è chiusa. E' in programma una riunione del consiglio nazionale. In quella occasione De Mita dovrebbe rassegnare le dimissioni. Proprio in questa riunione si misurerà il livello dello scontro. Forlani ha confermato di volere l'unità, la sinistra ha però ribadito tutte le accuse. Sarà dunque un consiglio nazionale in cui verranno poste sul tappeto tutte le questioni che hanno visto dividersi le correnti Dc.
Per ora, alla luce della discussione avvenuta in direzione, il chiarimento resta lontano, anche se Andreotti e Forlani non sembrano pessimisti. Il presidente dei deputati, Scotti (nella foto), ha auspicato una ripresa unitaria su basi più solide augurandosi una riflessione approfondita e serena. Prima della riunione del consiglio nazionale dovrebbero avvenire dei colloqui riservati («incontri al caminetto», come sono definiti) per ricercare possibili convergenze. Impresa non facile perchè le posizioni restano le stesse. «Siamo fermi» ha commentato Granelli. Il compito di tentare una ricucitura spetta a Forlani che non si tira indietro. Aveva chiesto di conoscere i motivi del dissenso di Bodrato. Le risposte non lo hanno convinto. «Gli esponenti della sinistra — ha detto Forlani — hanno spiegato le loro ragioni, ma non è che si sia capito tutto molto bene. Per questo abbiamo deciso di riprendere il confronto in consiglio nazionale». Forlani vuole ricercare l'unità, non ha preso atto in modo rassegnato delle dimissioni della sinistra, assicura Pier Ferdinando Casini che ricorda la necessità del contributo di tutti per superare le incomprensioni. «Se invece qualcuno ritiene preferibile ritirarsi su un proprio Aventino, vanificherà ogni possibilità di lavoro comune».
Forlani aprendo la lunga riunione della direzione ha voluto dire con chiarezza che le dimissioni di Bodrato e dei suoi amici costituivano un danno per la Dc. Il segretario ha cercato di dare alcune risposte ad argomenti posti dalla sinistra, come la vicenda Palermo, la legge per le concentrazioni editoriali. La relazione di Forlani non ha convinto la sinistra. «La nostra decisione di distinguerci — ha detto De Mita — non è improvvisa, ma è maturata nel tempo». Il presidente della Dc ha lamentato che alle parole del segretario non seguono i fatti, non vengono tenute in considerazione tutte le voci del partito e dunque è «più utile distinguere i ruoli» e comunque «la sinistra del partito ne sceglie di andare in minoranza. Prende atto che esiste oggi, nel partito, una maggioranza diversa, che si riunisce e decide. Allora è più giusto che queste iniziative vengano assunte in modo esplicito».
Bodrato appare ancora più deciso a marcare le differenze con la segreteria. Ha riconfermato le critiche non solo alla segreteria del partito, ma anche al governo. L'ex presidente del consiglio Goria, assente ai lavori della direzione, ha voluto far sapere a Forlani per lettera come la pensa. Anche per lui la misura è colma, la decisione della sinistra era inevitabile perché la Dc «appare a rimorchio di altri».
Andreotti così come aveva detto Forlani si preoccupa per il danno che subisce la Dc da questa contesa interna. Secondo il presidente del consiglio occorre evitare «per non saper esprimere le questioni e approntare le soluzioni adatte, rischiamo di discutere e di far discutere, all'esterno, anziché della crisi del Pci, di quella della democrazia Cristiana». Andreotti ha polemizzato con il sindaco di Palermo Orlando per alcune sue affermazioni circa i rapporti tra il presidente del consiglio e l'ex sindaco Ciancimino. Ha detto di non aver avuto nessun rapporto politico con Ciancimino. Comunque a parte questo, ha definito bizzarra la maggioranza che si era formata a Palermo.
L'andreottiano Baruffi ha commentato positivamente la direzione nel corso della quale sono stati confermati gli elementi di diversità. Ma «nessuno di essi ha la valenza per giustificare in questo momento una rottura che finirebbe per essere incomprensibile».
I fanfaniani hanno invitato gli esponenti della sinistra a ritirare le dimissioni. Piccoli ha subito preso di petto De Mita per una frase che sarebbe stata pronunciata dal presidente del partito ad Avellino che parlando dei politici aveva detto: «Invecchiando spesso ci si rincoglionisce». De Mita si è spiegato cercando di chiudere il caso.

IERI LA PROTESTA

Sciopero poligrafici per l'informazione

ROMA — Black-out dell'informazione ieri e l'altro ieri per la protesta messa in atto dai giornalisti contro le concentrazioni editoriali e per sollecitare una legge sul sistema radiotelevisivo. Sulla stessa linea si sono mossi anche i sindacati dei poligrafici che hanno attuato ieri due ore di sciopero motivando in un comunicato le ragioni della protesta: «Le segreterie nazionali della Filis Cgil, Fis Cisl, Uilsic Uil — è detto nella nota sindacale — d'intesa con le segreterie confederali Cgil, Cisl, Uil, dando seguito alle iniziative concordate con il sindacato dei giornalisti sui problemi dell'informazione, di fronte ai ritardi di governo e Parlamento e al vuoto legislativo hanno promosso ieri una giornata di mobilitazione e di lotta attraverso due ore di sciopero, per riaffermare il grande valore del pluralismo nell'informazione, che si sostanzia anche nel ruolo e nella partecipazione del mondo del lavoro nei processi produttivi e nelle scelte strategiche delle imprese pubbliche e private e nell'autonomia professionale degli operatori dell'informazione.
«A giudizio dei sindacati — è detto ancora nel comunicato poligrafici — questi obiettivi vanno realizzati attraverso e dentro una legislazione che regoli l'intero sistema con rigorose ed efficaci norme antitrust una regolamentazione del sistema radiotelevisivo fondata sul riconoscimento del sistema misto, la centralità del servizio pubblico, l'affermarsi per la Rai di una logica di impresa con separazione tra indirizzi politici e gestione aziendale, una politica industriale di sostegno all'editoria minore e all'emittenza locale, la tutela dell'autonomia professionale attraverso strumenti di partecipazione alle scelte delle imprese.
«Contro i ritardi e rinvii, le organizzazioni sindacali dei poligrafici hanno richiamato governo e Parlamento alle proprie responsabilità per dare certezze a un settore che non può essere abbandonato a logiche economiche finanziarie di mercato senza regole».

RELAZIONE / CORTE DEI CONTI

Un colabrodo le casse dello Stato

RELAZIONE / PENSIONI

Gli arretrati saranno pagati 69 anni dopo la guerra

ROMA — Un capitolo della relazione del Pg della Corte dei conti per l'apertura dell'anno giudiziario è dedicato all'arretrato del contenzioso pensionistico. Ecco alcuni dati forniti dal procuratore generale: per le pensioni di guerra i ricorsi giacenti sono 170 mila; con gli attuali sistemi la Corte può smaltirne 7 mila l'anno, e l'arretrato si esaurirà nel 2004, 69 anni dopo la seconda guerra mondiale.
Per le pensioni militari i ricorsi sono 54 mila, dei quali 1.200 definiti ogni anno, con un arretrato che si esaurirà nel 2035, tra 45 anni; per le pensioni civili i ricorsi sono 45 mila, quasi la metà dei quali presentati l'anno scorso per ottenere la perequazione delle «pensioni d'annata»; impossibile prevedere adesso quanti altri ne giungeranno e quando sarà smaltito l'arretrato.
La stessa Corte dei conti ha già presentato un progetto di riforma che istituisce sezioni regionali di giurisdizione pensionistica, snellisce le procedure e prevede il contraddittorio, in posizione paritaria, tra il ricorrente e l'amministrazione, escludendo dal procedimento il pubblico ministero.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Casse dello Stato come un colabrodo per colpa di una pubblica amministrazione inefficiente e inaffidabile. Spese disinvolte, falle nelle entrate e un patrimonio pubblico che va in malora, sono i guai che affliggono dappertutto la gestione della cosa pubblica, al centro come in periferia. Anche le Università non sanno fare i conti e non tornano neanche i conti dei soldi spesi per il terremoto in Campania e Basilicata, mentre i Comuni hanno debiti «sommersi» e nascondono i bilanci delle Usl, chiamando poi lo Stato a ripianarne i disavanzi.
L'alluvione della inefficienza pubblica provoca danni intollerabili, che vanno immediatamente arginati con una riforma radicale della pubblica amministrazione, colmando anche le sacche di sostanziale impunità che favoriscono alcune allegre gestioni, specie nelle partecipazioni statali. Prima della scadenza comunitaria del 1992, se non si vuole toccare il fondo della voragine dal quale non si torna più indietro. Il grido d'allarme è stato levato ieri dal procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile davanti alle sezioni riunite della Corte, a ministri, parlamentari e autorità militari e religiose. Dopo la denuncia dei mali dell'amministrazione della giustizia da parte dei magistrati ordinari, quindi, anche Di Giambattista ha «sentito il dovere» di aggiungere la sua voce per additare «i livelli di assoluta intollerabilità a cui sono giunti i fenomeni di danno all'erario in tutte le sue varie forme e manifestazioni». Non sono sempre gli uomini (ma esistono anche «fenomeni di frustrazione nei ruoli dei dirigenti» a provocare lo sfascio: ci sono pure leggi superate, oscure o contraddittorie, uffici disorganizzati, duplicazioni inutili, personale mal distribuito e controlli inefficaci. Questa la diagnosi del procuratore generale della Corte dei conti. La terapia? Una riforma della pubblica amministrazione, sulla scia delle riforme istituzionali e delle autonomie locali. Le forze politiche che non hanno più tempo da perdere.
Ma occorre anche la riforma della Corte dei conti, ha aggiunto Di Giambattista, che si trova a muoversi con leggi vecchie di quasi un secolo e mezzo. E senza strutture idonee. Al punto che non è in grado di controllare tutti i comuni con popolazione inferiore a ottomila abitanti ed è costretta a procedere «a campione». In questa situazione, risulta veramente difficile — ha aggiunto il procuratore — esaudire le giuste aspettative dell'opinione pubblica, che vorrebbe che qualcuno mettesse freno al saccheggio del pubblico denaro specie ad opera della grande criminalità organizzata. Un saccheggio che è favorito appunto, secondo l'opinione di Di Giambattista, dal «mediocre» stato in cui si trova la pubblica amministrazione che talvolta costituisce, di per sé, ragione di intralcio nell'accertamento di responsabilità personali».
Ma anche in questo clima, sono state quasi diecimila (oltre il 40 per cento in più dell'88) le inchieste aperte dalla Corte per accertare i danni arrecati nell'anno scorso. Più di tremila riguardano amministratori dell'Usl e 1589 denunce concernono gli «abusivi delle autoblù». Un capitolo a parte è intestato al «debito sommerso» degli enti locali, che è stato scoperto grazie della legge dell'anno scorso. Una legge che ha obbligato Province, Comuni e Comunità montane ad accertare i vecchi debiti «fuori bilancio». Ne è risultato un debito di «impressionante entità», gravato anche da interessi e spese di giustizia, del quale la Corte chiamerà a rispondere in molti casi gli amministratori.
Ma le denunce continuano a piovere sul tavolo della procura di viale Mazzini anche da semplici cittadini, dai giornali e dall'Alto commissariato per la lotta alla mafia, oltre che dai magistrati penali.
Secondo Di Giambattista, il Parlamento ha l'urgenza di coprire tali sacche di impunità formulando una legge (già in gestazione) che riconduca il tutto sotto il controllo della Corte. Nella formazione del disavanzo pubblico, ha ricordato infine Emidio Di Giambattista, rivestono un ruolo decisivo anche Inps e Inail, e neanche la recente legge di riforma dei due istituti potrà rappresentare un'inversione di tendenza se non si affrontano i nodi strutturali del sistema previdenziale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 29 gennaio 1990 è stata di 70.300 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

DOPO L'ALLARME AMBIENTALE IN VAL BORMIDA

L'Acna riapre, ma 'sotto controllo'

ROMA — Riapertura dell'Acna di Cengio contro i rigidissimi accordi sottoscritti con l'Enimont e sotto strettissima vigilanza ecologica; divieto di costruzione dell'impianto «Re-Sol» e localizzazione dell'inceneritore, per smaltire le sostanze residue, «in una zona alternativa»; creazione di un centro operativo di monitoraggio per il controllo dell'ambiente e avvio sia di un «piano di bonifica» della zona circostante lo stabilimento, sia di un «piano di risanamento» della Val Bormida «con misure di incentivazione a favore delle attività agricole, industriali e turistiche».
Sono queste le decisioni assunte dall'assemblea di Montecitorio, che ha concluso con l'approvazione di una risoluzione della maggioranza (eccezion fatta per il Psdi) il dibattito sullo stabilimento Acna di Cengio. Contro questo provvedimento si è espressa l'opposizione di sinistra (salvo il comunista Natta), mentre i missini si sono astenuti. L'assemblea ha respinto a larga maggioranza due risoluzioni e una mozione presentate rispettivamente da comunisti, missini e verdi.
I gruppi di sinistra chiedevano la chiusura dello stabilimento di Cengio e la garanzia comunque del livello occupazionale della zona. Bocciati infine altri due documenti: uno del democristiano Renzo Patria (ma firmato anche dalla socialista Boniver, dal socialdemocratico Caria e dal liberale Costa) che impegnava il governo a non consentire la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento fino a quando non fosse stata accertata l'innocuità della produzione e un altro del gruppo socialdemocratico, che in aperto dissenso con il governo e il ministro Ruffolo aveva chiesto la chiusura «totale e definitiva» dell'Acna.
Sull'Acna il governo è stato impegnato a riferire nuovamente in Parlamento entro il prossimo giugno.
L'assemblea di Montecitorio ha così approvato la relazione presentata ieri dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, secondo cui i risultati tecnico-scientifici delle perizie escludono «fattori di rischio che possano rendere pericolosa per l'ambiente la ripresa dell'attività produttiva dell'Acna». Ruffolo considera «comprensibile, anche se non sempre giustificabile» la protesta delle popolazioni della Val Bormida.

EST / MIGLIAIA DI MANIFESTANTI IN PIAZZA NEI VARI CENTRI DELLA PROVINCIA SERBA

Kosovo, è sollevazione generale

Imprecisato numero di vittime negli scontri con la polizia-Febbrili trattative per arrestare la violenza

EST / SERBIA

Anche delinquenti comuni nell'intifada jugoslava

PRISTINA — L'incubo torna sul Kosovo quando il sole cala oltre i minareti, dietro le colline brulle della Koznica e della Gornja Mora. Migliaia di corvi cominciano a urlare. Nei villaggi, nelle campagne, verso i monti dell'Albania, si ricomincia a sparare. La trama oscura della vendetta non è più districabile, sangue chiama sangue, la rivolta si accende all'improvviso, ora qua, ora là, in modo imprevedibile. E l'intifada jugoslava, che mobilita tutta la polizia del Paese per un nemico che compare dal nulla e nel nulla scompare.

Il buco nero della paura sono i villaggi attorno a Suva Reka, nel Sud-Ovest. Li non va nemmeno la polizia. E' più facile nascondere un ago in un pagliaio che un serbo in quelle montagne. Una struttura capillare a clan controlla ogni cosa. I manifestanti verificano i passaporti dei giornalisti, se hanno sospetti sono guai grossi. I capimiglia scendono a valle con i loro trattori, stracarichi di gente, con falci e forconi. E' una massa umana impressionante che si materializza dal nulla.

A Urosevac, una delle capitali della rivolta, hanno portato a spalle nella moschea il corpo di Aliu Rejep, un albanese fatto secco in casa da una fucilata della polizia che ha perforato la porta durante una manifestazione. La bara è scoperta, all'uso musulmano. Alle lamentazioni funebri c'è tutto il Paese, oltre a ventimila persone, la polizia piantona ogni angolo delle strade. I poliziotti sono a centinaia, ma la gente li conosce uno per uno. Per questo, fra i tanti agenti, solo quelli di nazionalità serba indossano il giubbotto antiproiettile. Perché sanno di essere gli unici sotto tiro.

Le strade sono piene di gente, le fabbriche vuote per lo sciopero generale, le manifestazioni si coagulano improvvisamente, al tramonto. Podujevo è una città violenta, che fa paura; la delinquenza comune si mescola alla rivendicazione politica, e persino gli albanesi hanno paura di entrarci, dicono che quello è un Texas dove si spara per un nonnulla, dove i regolamenti di conti fra bande mafiose sono all'ordine del giorno. Ieri al tramonto gli elicotteri correvano verso Podujevo, per sedare nuove sommosse. Lacrimogeni, barricate, si è sparato; nessuno sa il conto dei feriti, ci sono appelli a donare sangue.

Lupjani è un'isola serba circondata da un mare albanese. «Dateci le armi» hanno invocato quelli del posto. Hanno paura di aggressioni, non si sentono sicuri nonostante la polizia, vogliono creare una barriera di autodifesa. Anche qui gli albanesi scendono in strada la sera. Ieri ci sono stati nuovi scontri con la polizia. A Kosovo Polje e a Mogila i serbi pattugliano le strade armati, per difendere le famiglie gridano «Milosevich, Milosevich!». I tassisti serbi, per farsi riconoscere dai loro, girano a fari spenti anche di notte, mentre gli albanesi li tengono accesi anche di giorno.

Pristina, capoluogo della provincia maledetta, è rimasta finora indenne dalla paura, ma c'è il timore che qualcosa possa accadere. La polizia è stata rinforzata nelle vie del centro. Ieri sera, nel sobborgo di Uranjevac, un dimostrante in corteo è stato colpito, si è sparato, sono state rovesciate automobili, ma, in pratica, nel centro tutto è finito.

Intanto, il portavoce della farnesina ha così commentato i recenti sviluppi della situazione nel Kosovo: «desta preoccupazione la nuova scalata di violenza nella provincia jugoslava nel Kosovo che, secondo le informazioni finora disponibili, si è saldata con un doloroso bilancio di vite umane, ferimenti e distruzioni materiali. Si osserva che gli evidenti rischi connessi alla spirale di intolleranza costituiscono altresì una minaccia all'azione che il governo federale jugoslavo sta conducendo verso l'obiettivo della democratizzazione politica e del risanamento economico, azione cui da parte italiana si presta costante e concreto appoggio.

[Paolo Rumiz]

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — Si tratta febbrilmente in Kosovo per trovare l'uscita dal tunnel della violenza. La situazione appare fuori controllo, la sollevazione è ormai generale, il conto degli uccisi e dei feriti non è più verificabile. Ieri sera il tam-tam albanese ha portato a Pristina la voce di altri morti, due dei quali a Malisevo, 60 chilometri a sud-ovest del capoluogo. Ma la situazione cambia di ora in ora, tutto potrebbe accadere. Il ministro dell'interno serbo è giunto sul posto e lo stesso ha fatto il suo collega federale.

Di fronte all'incubo di un Kosovo trasformato in Libano, la Serbia accantona la vecchia intransigenza e cerca di parlamentare. Dal comitato centrale sono partiti attacchi di inaudita violenza contro i separatisti e i terroristi del Kosovo. Ma nello stesso tempo una missione speciale della presidenza del partito ha raggiunto d'urgenza Pristina, dove in queste ore si sta tentando di comporre lo scontro etnico. Cosa succede alla corte di Milosevic? Fino a ieri il pericolo albanese aveva mobilitato giganteschi raduni. Ora si tratta. Qualcuno vede in questo non un ravvedimento, ma un segno di debolezza del «nuovo Tito», uscito con le ossa rotte dall'ultimo congresso federale. «Siamo pronti al dialogo con qualsiasi forza realmente democratica» voglia suggerirci una via d'uscita» ci dice Tahir Hasanovic, della presidenza della Lega dei comunisti serbi. «Vogliamo degli interlocutori non estremisti, e siamo pronti a supportare nuove forme di democrazia. Una sola cosa non si discute: l'appartenenza del Kosovo alla Serbia. Molto del futuro della Jugoslavia dipende da come andremo a finire le cose quaggiù».

E' una fase delicata, esplosiva, bisogna fare in fretta, la violenza aumenta, lo stato legale si sfalda, e le strutture locali hanno perso allo sfascio. Il confronto è difficile con coloro che fino a ieri erano indiscriminatamente demonizzati come terroristi e separatisti. L'interlocutore reale esiste, ed è la «Lega Democratica», il partito che in un mese soltanto ha raccolto 120 mila adesioni, il 50 per cento in più del Partito comunista. Vuole elezioni con liste libere, il rilascio dei detenuti politici sotto processo e soprattutto chiede che entrambe le parti (serbi e albanesi) la smettano con la violenza. Ma l'importante è che la Lega è l'unica a poter garantire un provvisorio armistizio attraverso un contatto capillare con i capi-clan che ancora dominano l'arcaica società albanese, impostata su un'implacabile solidarietà di parentela.

«Purtroppo con noi non vogliono avere a che fare quelli del Pc» dice Ibrahim Rugova, albanese, poeta e leader della Lega. «Ci considerano dei pericolosi nazionalisti, mentre cerchiamo soltanto la pace. Ma siamo noi i più numerosi. Oggi siamo più forti dello stesso Partito comunista. Staremo a vedere, forse qualcosa si muove. Per la prima volta ieri la presidenza federale si è detta dispiaciuta del sangue versato. Non accadeva da anni».

Il locale Partito comunista intanto è nella bufera. Il leader Morina si dice prossimo alle dimissioni; il telegiornale del partito in lingua albanese fino a ieri duramente serbizzato, e che per mesi si era caratterizzato per la sua timidezza, ha preso improvvisamente coraggio e ha lanciato ieri un appello all'opinione pubblica democratica e al governo federale perché si adoperino per salvare la minoranza albanese in pericolo. «Qualcosa deve cambiare nel Pc del Kosovo — dicono nella sede del comitato centrale serbo — per meglio garantire l'eguaglianza tra i due gruppi etnici».

Mentre nelle colline si spara, a Pristina il partito della pace acquista sempre più forza. La Lega per l'iniziativa democratica, un movimento politico anti nazionalista impostato su scala federale, ha raccolto 30 mila firme nella sola giornata di ieri. Nell'appello si chiede che la violenza cessi e che si facciano dei referendum per indire libere elezioni. Firmano serbi e albanesi, una volta tanto insieme. Vetom Suroj, ex comunista e capo del nuovo movimento, assicura che il suo partito può diventare l'ago della bilancia della situazione. A patto naturalmente che la violenza non straripi.

Il sangue in Kosovo riaccende intanto l'autonomismo sloveno. Il Parlamento di Lubiana ha deciso di ritirare i propri contingenti dai nuclei anti sommossa a partire dal prossimo venerdì. Motivo: non avere complici nella repressione. Veleno la reazione dei serbi. Ce la faremo anche senza agenti sloveni — ha detto il ministro dell'Interno Bogdanovic — visto che la maggioranza dei poliziotti è serba. La rissa politica fra repubbliche è inarrestabile, sembra ormai inarrestabile. Anche la Croazia è entrata in campo contro il duce dei serbi osservando che «le esigenze dei cittadini del Kosovo non si possono sollevare come controrivoluzionarie perché sono legittime». Basta con i processi politici e le detenzioni politiche. Il progresso della Jugoslavia in Kosovo non deve essere imperniato sulla repressione ma sulla sicurezza dei diritti civili per tutti, nessuno escluso».

Unità antisommossa della polizia jugoslava con i gas lacrimogeni disperdono circa settemila dimostranti del gruppo etnico albanese a Seuva Reka, una sessantina di chilometri dalla capitale del Kosovo, Pristina. I dimostranti chiedevano una maggiore democrazia e la fine dello stato d'emergenza decretato dalle autorità serbe.

EST / IN POLONIA SIGLE NUOVE STESSI UOMINI

Dal Poup nascono due partiti

VARSAVIA — Il partito comunista polacco, noto con la sigla «Poup», non c'è più. Si è dissolto nell'acceso dibattito svoltosi durante il suo ultimo congresso alla fine della settimana scorsa e conclusosi nelle prime ore del mattino di lunedì.

Dalle sue ceneri, moderna fenice politica, sono nati almeno due nuovi partiti. Il maggiore, che eredita le proprietà, il personale amministrativo e moltissimi ex dirigenti del vecchio partito, ha una ragione sociale che suona in questo modo: «Social democrazia della Repubblica di Polonia», basato su una piattaforma politica che è stata purgata della ideologia comunista.

L'altro partito è composto da una minoranza di riformisti più accesi capeggiati da Lech Walesa, l'indiscusso eroe del movimento «Solidarnosc», che accusano l'altra formazione di avere mantenuto nel suo seno intatto l'apparato del vecchio partito. Per Tadeusz Fiszbach, ex deputato, si tratta di «unità artificiosa» quella decantata dai fondatori della «social democrazia» e si è chiesto: «Come è possibile che tutti i vecchi comunisti siano diventati improvvisamente dei credenti nella democrazia?».

La formazione di minoranza ha assunto la denominazione di «Unione social democratica» e i suoi fondatori hanno proclamato che il nuovo partito si basa «su principi organizzativi e finanziari assolutamente diversi» da quelli del vecchio Poup. Tra i fondatori dell'unione social democratica ci sono almeno due decine di ex membri comunisti del Parlamento. L'Unione ha annunciato che nei prossimi mesi terrà un congresso nazionale e indicherà i candidati per le imminenti elezioni amministrative.

Presidente del partito della social democrazia è stato eletto Kwasnieski e segretario generale Leszek Miller, che già era stato un segretario del Poup. Il 65.enne Rakowski, segretario generale del Poup, ha rifiutato qualsiasi incarico del nuovo partito affermando che è giunto il momento di un cambiamento generazionale.

Anche il Presidente della Repubblica Jaruzelski ha deciso di non aderire al nuovo partito «socialdemocrazia della Repubblica polacca», nato dalle ceneri del Poup. Lo ha reso noto la radio polacca, citando fonti della presidenza, la quale ha precisato che Jaruzelski receverà i due leader della nuova formazione della sinistra Aleksander Kwasnieski e Leszek Miller.

La decisione di Jaruzelski, se confermata, sembra rappresentare un cambiamento di opinione rispetto quanto affermato nei giorni scorsi in conversazioni con i delegati al congresso riferite ieri dal nuovo organo socialdemocratico «Trybuna Congressowa». In tali conversazioni il generale aveva mostrato una disponibilità a entrare nel nuovo partito ma, sottolineano gli osservatori, ciò avveniva prima della spaccatura in seguito all'uscita di Tadeusz Fiszbach. Egli aveva aggiunto che la sua eventuale adesione avrebbe tuttavia dovuto essere sospesa per il periodo in cui egli avrebbe continuato a ricoprire la funzione di capo dello Stato.

Intanto la Polonia ha presentato richiesta formale di entrare a far parte a pieno titolo del Consiglio d'Europa. Lo ha annunciato a Strasburgo il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki nel suo discorso pronunciato all'assemblea parlamentare: «il Consiglio d'Europa, che ha fatto meraviglie nella difesa dei diritti e delle libertà e che è una ricca sorgente di idee e iniziative europee sembra essere il posto giusto per la Polonia», ha detto.

EST

Congressi a Sofia

SOFIA — Si è aperto a Sofia un cruciale congresso per il partito comunista bulgaro, i cui tre giorni di lavori saranno caratterizzati dallo scontro tra riformisti e conservatori. Nel discorso d'apertura il capo del partito Petar Mladenov ha offerto ben poche idee nuove per scongiurare il pericolo di una scissione all'interno del Pc.

Mladenov ha aperto la strada a un nuovo capo del partito e ha suggerito al congresso di votare per la separazione delle cariche di capo del partito e di capo dello Stato, da lui assunte lo scorso novembre con la cacciata di Todor Zhivkov, dopo 35 anni di potere.

Prima del congresso ci sono state voci non confermate che l'attuale presidente, per 18 anni ministro degli Esteri, potrebbe mantenere l'incarico di capo di Stato ma rinunciare a dirigere il partito. Così come, sia fonti dell'opposizione sia del Pc stesso hanno detto che la vecchia guardia, restia a rinunciare a incarichi e privilegi potrebbe cercare di battere i riformisti; se questo accadrà, ha dichiarato il delegato dell'ala innovatrice Ivan Dmitrov, in un'intervista al giornale Otechestven Front, sarà necessario a breve un altro congresso.

E' ancora presto per dire se alla guida del partito potrebbe andare il riformista Andrei Lukanov o se i comunisti bulgari seguiranno l'esempio dei loro colleghi dell'Europa dell'Est e opteranno per un volto nuovo.

Gli esponenti dell'opposizione e alcuni comunisti riformisti dubitano della sincerità dell'impegno riformista promesso dall'attuale triumvirato — Mladenov, Lukanov e Alexander Lilov —. «Sono disposti a cambiare tutto, il nome del partito, persino i loro ideali, tranne che a cedere le loro poltrone» ha dichiarato Lyubomir Pavlov, esponente di primo piano del sindacato indipendente Podkrepa.

EST / IL CREMLINO CAMBIA ROTTA, ANCHE SE NON SI SBILANCIA SUI TEMPI

Gorbacev, sì ad un'unica Germania

La riunificazione non si dovrà però decidere sulle piazze, né pregiudicare i rapporti tra gli Stati alleati

EST / IL DRAMMA DELL'EX-LEADER

Honecker arrestato, poi liberato

Il Tribunale ha accolto il ricorso del procuratore generale

BERLINO — L'ex «numero uno» tedesco orientale Erich Honecker, arrestato ieri mattina a Berlino, è stato rimesso in libertà ieri pomeriggio, secondo quanto ha annunciato il suo avvocato Wolfgang Vogel, dopo che il tribunale ha stabilito che le sue condizioni di salute non consentono la detenzione.

Erich Honecker, l'uomo che ha dominato la Germania orientale per 18 anni e deposto a novembre, è stato arrestato e tradotto in carcere ieri quando è uscito dall'ospedale dove si trovava da prima di Natale per le sue precarie condizioni di salute. Ma il giudice competente si è rifiutato di ratificare il mandato di arresto e i medici hanno dichiarato che l'ex-leader, che ha 77 anni, è troppo debole per poter restare in prigione.

L'arresto di Honecker, avvenuto all'uscita dall'ospedale dal quale era stato appena dimesso dopo aver subito due settimane fa un'operazione per la rimozione di un tumore maligno da un rene, è stato ieri emotivamente descritto dai giornali tedesco-orientali che parlavano di un uomo «distrutto» e descrivevano il patetico commiato dalla moglie Margot, sua fedele collaboratrice anche sul piano politico.

La stessa fonte affermava che l'accusa di alto tradimento formulata contro Honecker e i suoi principali collaboratori equivale a un'accusa di «stalinismo»: il partito di unità socialista (Sed-Pds, comunista) tenta ora disperatamente di riacquistare credibilità distanziandosi da tutto quello che non funziona e non ha funzionato nella Rdt. Honecker e la sua vecchia guardia sono perciò inevitabilmente i capri espiatori, anche se comunque tutt'altro che innocenti.

Che l'arresto di Honecker costituisse una necessità elettorale è stato subito indirettamente confermato dal procuratore generale dello Stato, Hans-Jurgen Joseph, che ha annunciato che il processo contro Honecker e compagni per alto tradimento inizierà a marzo, e cioè presumibilmente prima delle elezioni politiche che avrebbero dovuto svolgersi il 6 maggio e che sono state ieri anticipate al 18 marzo.

L'annuncio dell'arresto e del processo di Honecker era avvenuto nel corso di una seduta del parlamento nella quale il primo ministro Modrow, prima di partire per Mosca, aveva tracciato un quadro molto cupo della situazione economica del Paese.

Il fallimento dell'economia e il dilagante disagio sociale hanno costretto infatti, il premier comunista ad anticipare le prime elezioni libere della Germania orientale al 18 marzo prossimo e ad accettare in seno al governo le forze dell'opposizione per governare insieme fino alle elezioni.

Contro l'arresto del malandato ex-capo dello Stato e del partito, molti avevano protestato, a partire dai medici che avevano sottoscritto una perizia in cui era detto che Honecker non era in grado di sopportare i rigori del carcere (la perizia era stata ordinata dalla commissione d'inchiesta del Parlamento). Anche l'urologo prof. Peter Althaus, che lo aveva operato, ha precisato che «a seguito di neoplagie i suoi reni funzionano al 29 per cento e che sono anche presenti disturbi circolatori», lasciando chiaramente capire che si tratta di un paziente in fin di vita.

Erich Honecker è stato quindi rimesso in libertà su decisione del tribunale presso il quale il procuratore generale aveva fatto ricorso dopo che il giudice di prima istanza aveva rifiutato di convalidare il mandato di arresto.

Perciò, l'uomo chiamato a rispondere per la sua condotta in 18 anni di gestione monopolistica del potere in Germania Orientale, sarà processato a piede libero. L'imputazione più grave è quella di alto tradimento, che comporta l'ergastolo, la massima pena dopo l'abolizione della condanna capitale.

MOSCA — In linea di principio «nessuno mette in dubbio» la necessità dell'unificazione delle due Germanie, ma il problema va affrontato in modo ponderato, tenendo conto gli interessi di tutti i paesi interessati, degli sviluppi del processo paneuropeo, e senza che questo «importante problema» venga deciso «pre strada»: lo ha dichiarato il presidente sovietico Mikail gorbacev, prima di iniziare i colloqui con il premier della Rdt Hans Modrow in visita a Mosca, rispondendo ieri alle domande dei giornalisti.

A chi gli chiedeva di esprimere la sua posizione sulla questione dell'unificazione tedesca, Gorbacev ha detto che la domanda non era in attesa: «In linea di principio nessuno mette in dubbio (l'unificazione), tuttavia lo sviluppo degli avvenimenti nel mondo, nella Rdt, nell'Urss, richiede una profonda riflessione e un approccio analitico alla soluzione di questo problema, che rappresenta un momento importante nella politica europea e mondiale. E' l'epoca stessa a influire su questo processo, a imprimergli dinamismo. E' necessario agire in modo responsabile, e non decidere per strada di questo importante problema.

«Esistono due stati — ha poi aggiunto il leader sovietico —, esistono gli obblighi reciproci di quattro stati (le potenze occupanti sull'accordo delle quali si basa l'attuale status di Berlino), esisted il processo europeo, e tutto ciò va concordato nell'interesse generale, senza ledere alcuna delle parti».

La dichiarazione, fatta da Gorbacev, immediatamente prima dell'inizio dei colloqui di ieri, con Modrow da una parte e il premier sovietico Nikolai Ryzhkov e il ministero degli Esteri dell'Urss Eduard Shevardnadze dall'altra, rappresenta un sensibile mutamento nell'atteggiamento del Cremlino nei confronti della questione dell'unificazione tedesca. In passato, infatti, Gorbacev si era sempre limitato a sottolineare l'esistenza di due diversi stati, e la necessità di «tener conto delle realtà esistenti».

Le due Germanie devono sviluppare le relazioni bilaterali e accrescere la fiducia reciproca, in modo che si possa arrivare «a un qualche tipo di confederazione» ha detto dal canto suo il primo ministro della Rdt, Hans Modrow.

Il leader del Cremlino non ha sollevato obiezioni a questa prospettiva, anche se «non si è preso la briga di indicarne i tempi di realizzazione», ha precisato Modrow. Il cammino verso l'unificazione della Germanie è molto lungo, e passa necessariamente attraverso il processo paneuropeo, nel rispetto degli interessi delle quattro potenze (Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia) occupanti e degli altri paesi interessati, ha aggiunto il premier tedesco-orientale, secondo cui è impensabile restituire a una futura Germania unita le frontiere del 1939.

Modrow ha detto che nei colloqui non si è parlato del trattato di pace tra Germania federale e Urss (mai firmato) né di un eventuale ritiro dei 385 mila militari sovietici dal territorio della Germania democratica, ma ha aggiunto, «si è discusso del diritto dei popoli della Rdt e della Rfg a determinare il proprio destino».

Secondo Modrow, «è necessario affrontare il problema di un'unica patri tedesca, o in qualsiasi altro modo lo si voglia definire». Essa, ha aggiunto il premier tedesco-orientale, «in futuro assumerà pian piano le forme di una confederazione». Sul popolo tedesco, ha tuttavia ribadito Modrow, «pesa la responsabilità della difesa degli interessi europei». Ciò significa che il processo confederativo potra procedere solo nell'ambito del processo per la creazione della «casa comune europea», in modo che gli sviluppi futuri «non assumano caratteri pericolosi».

«La prospettiva dell'unificazione è davanti a noi, ma non si può parlare di tempi concreti», ha sottolineato Modrow, «credo che l'eliminazione della separazione tra i due stati tedeschi avverrà, e ciò rappresenterà una base per l'ulteriore sviluppo del processo europeo».

Allo stesso tempo, il premier tedesco-orientale ha decisaemnte condannato chi tenta di recuperare a una eventuale Germania unita le frontiere del 1939, che comprendevano la Prussia orientale ia settentrionale, la regione di Koenigsberg (oggi Kaliningrad, nel territorio sovietico) e una fascia di confine oggi cecoslovacca.

Quanto alla prospettiva di adesione della Germania democratica alla Cee, Modrow ha detto che la questione non è stata affrontata nei colloqui con i dirigenti sovietici, «ma è chiaro che la Rdt è interessata alla divisione internazionale del lavoro, anche con i Paesi dell'Europa occidentale»: Berlino «non solo è interessata» allo sviluppo dei rapporti con la comunità europea, ma interviene anche nel processo «con proprie proposte».

Nell'incontro di stamane, Gorbacev ha «ribadito la solidarietà dell'Urss con la Rdt», mentre Modrow ha «espresso il pieno appoggio della Rdt alla politica della "perestroika"».

DRASTICI TAGLI ALLA DIFESA STATUNITENSE

Bush chiude 48 basi

Comiso sarà smantellata - Smobilitazione di due divisioni

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Presidente George Bush incassa con prudenza i primi dividendi di pace. Ordina la chiusura di 48 basi militari, 13 all'estero, 9 in Europa. Fra queste, tre in Gran Bretagna, due in Grecia, una nella Germania Federale, una in Italia (Comiso in Sicilia). Smobilita due delle 18 divisioni dell'esercito. Disarma due delle quattro corazzate sopravvissute alla seconda guerra mondiale, la «Iowa» e la «New Jersey». Taglia la flotta dei bombardieri «B 52»: 14 su 160. Infine manda in pensione 40 mila impiegati civili delle forze armate. Il bilancio del Pentagono per il 1991 subirà una decurtazione del 2,6 per cento in termini reali, fissandosi a 295 miliardi di dollari. E' la prima volta che scende al di sotto del 5 per cento del prodotto nazionale lordo (per un confronto: in Urss, nonostante la perestroika, rimane fra il 17 e il 20 per cento). E' anche la prima volta che la fetta del bilancio federale dedicata alla difesa scende al di sotto del 25 per cento. I tagli - ha spiegato Dick Cheney, segretario alla Difesa - sono basati sui «cambiamenti fondamentali in corso nell'Europa dell'Est». «In questo momento la probabilità di un attacco del Patto di Varsavia contro la Nato è molto remota. In prospettiva non è irragionevole speculare sulla possibilità che, entro cinque anni, l'Unione Sovietica si sia ritirata dalla maggior parte dell'Europa orientale...».

Ma più soldi per lo scudo spaziale e per lo «Stealth»

Gli accenti eurocentrici di Cheney precedono il messaggio sullo stato dell'Unione, che Bush pronuncerà questa sera (l'alba di giovedì in Italia). Danno la chiave di interpretazione del nuovo bilancio militare. Senza euforia, come impongono le incertezze su Gorbacev, ma anche senza timidezza Bush comincia a risparmiare laddove più dispendiosa è la presenza americana: in Europa. L'Europa assorbe infatti il 60 per cento del bilancio del Pentagono, vale a dire 180 miliardi di dollari l'anno. E' un segnale.

Questi primi tagli indicano l'orientamento della strategia americana nei prossimi anni. Presupposto indispensabile è che «le cose vadano nella direzione giusta». Gorbacev dovrà rimanere al potere. I negoziati sul disarmo di Ginevra (missili strategici e armi chimiche) e di Vienna (armi convenzionali) dovranno andare in porto. L'Armata Rossa dovrà avere sgomberato l'Est europeo. In uno scenario del genere, il più ottimistico possibile, anche la presenza americana verrà ridimensionata. Non sparirà del tutto, perché la filosofia difensiva di Bush rimane quella di Reagan: non separare l'una e l'altra sponda dell'Atlantico. Ma una cosa è sicura: gli alleati europei dell'America dovranno pensare di più alla propria sicurezza. Saranno chiamati ad aumentare e non a ridurre le spese militari.

La prospettiva non è comunque per domani. A breve scadenza l'amministrazione americana si conferma «cauta» e al fianco dei propri alleati. Dice Cheney: «Ci sono molte ragioni per rimanere cauti... L'Unione Sovietica rimane la sola nazione in grado di distruggerci». In forza di questa considerazione, il bilancio della difesa per il 1991 prevede aumenti e non diminuzioni nei grandi progetti strategici. Tre in testa a tutti: lo scudo spaziale (4,40 miliardi di dollari, 1 in più); il bombardiere invisibile «Stealth» (5,5 miliardi di dollari, 2 in più); missili intercontinentali «MX» e «Trident» (2 miliardi di dollari, mezzo in più).

In pensione 40 mila impiegati civili

«Sarebbe un errore - spiega ancora Cheney - alterare le fondamenta della nostra strategia militare. Questa strategia ha contribuito direttamente al collasso dell'impero sovietico e della stessa Unione Sovietica».

Il Presidente Bush mantiene la convinzione che ulteriori cambiamenti nell'Est possono essere ottenuti solo non allentando la pressione.

Questa convinzione non è condivisa dalla maggioranza democratica in Congresso. «E' un budget da guerra fredda», dice Patricia Schroeder, membro della Commissione delle forze armate della Camera. Anche Sam Nunn, presidente della Commissione del Senato per le forze armate, avrebbe voluto tagli più consistenti. Ma, nella vocazione a un risparmio che privilegerebbe le spese sociali, i democratici si espongono a una contraddizione. Non vogliono la chiusura delle basi militari. Ognuna di quelle basi dà infatti lavoro a decine di migliaia di persone.

Deputati e senatori temono le risentite reazioni delle proprie circoscrizioni. Questo è anno elettorale per l'intera Camera e per un terzo del Senato. Chiedono così lo stop a nuovi armamenti, ma non tagli di personale. Caserme piene di soldati disarmati o armati male.

Nel bilancio di Bush per il 1991 c'è un'altra sorpresa. Riguarda lo spazio. La Nasa, l'ente spaziale americano, riceverà 15,1 miliardi di dollari. L'aumento è del 23 per cento. Servirà agli ambiziosi progetti anticipati da Bush nel luglio scorso: costruzione di una stazione orbitante, una missione umana sulla Luna e un'altra missione umana su Marte.

LE BASI CANDIDATE ALLA CHIUSURA

GRAN BRETAGNA
GREENHAM COMMON
WETHERSFIELD
FAIRFORD

GERMANIA FEDERALE
ZWEIBRUECKEN

ASIA - SUD COREA
KWANG JU
SUWON
TAEGU

ITALIA
COMISO

GRECIA
HELLENIKON
NEA MAKRI

TURCHIA
ERHAC
ESKISEHIR

Membri della Nato

Altri Paesi

MIGLIAIA DI NUOVI ISRAELIANI

La polemica sugli ebrei russi cresce con la protesta araba

GERUSALEMME — Israele ha reagito ieri con decisione agli «avvertimenti» degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, contrari all'insediamento degli ebrei russi nei territori occupati, sostenendo che essi sono liberi di andare dove vogliono. Quest'anno arriveranno in Israele dall'Urss 40 mila ebrei, secondo le prime stime. E' quanto prevede il bilancio dello Stato israeliano. Per la loro sistemazione, in particolare per la costruzione di nuovi alloggi, il ministro delle Finanze e leader laburista Shimon Peres non ha previsto nuove tasse ma, se necessario, il ricorso a prestiti all'estero e la vendita delle azioni delle banche commerciali in possesso del tesoro.

Peres ha detto — riferisce il «Jerusalem Post» — che Israele non può accogliere la richiesta degli Stati Uniti d'impedire la sistemazione degli ebrei russi nei territori arabi occupati, per il semplice fatto che il diritto delle persone a stabilirsi dove vogliono è uno dei più elementari diritti umani.

Il portavoce del ministero degli Esteri Yossi Amihud ha espresso rammarico «per lo stile e il contenuto» della protesta formulata a Mosca dal viceministro degli Esteri Yuli Vorontsov al rappresentante consolare israeliano Arie Levin. L'Urss ha sostenuto che l'insediamento degli ebrei nei territori occupati costituisce un duplice pericolo: «Per l'emigrazione che potrebbe essere rimessa in discussione e per il processo di pace». «Ci opponiamo — ha aggiunto — che cittadini sovietici siano utilizzati per scacciare i palestinesi dalla loro terra. L'Urss non vuole essere strumento dell'attuazione di progetti illegali denunciati anche dall'opinione pubblica internazionale».

Quasi simultaneamente gli Stati Uniti hanno riaffermato la loro opposizione, espressa più volte a Israele, all'ampliamento della colonizzazione ebraica in Cisgiordania e a Gaza, sostenendo che rappresenta «un ostacolo alla pace».

A Gerusalemme il portavoce del ministero degli Esteri ha replicato soltanto all'avvertimento sovietico, sostenendo che «non esiste in Israele alcuna politica che prescriva alle persone dove stabilirsi. Gli immigrati godono di una totale libertà di movimento». Il viceministro degli Esteri Benjamin Nethanyahu ha aggiunto: «All'aeroporto di Tel Aviv non ci sono camion per condurre gli ebrei russi in questa o quella regione di Israele. Essi fanno quel che vogliono».

Poco prima un esponente della delegazione economica sovietica in visita a Gerusalemme aveva reso noto che non ci saranno voli aerei diretti tra Mosca e Tel Aviv (l'accordo fra le compagnie aeree nazionali è stato firmato un mese fa, ma le autorità sovietiche non lo hanno ancora ratificato) in mancanza di un preciso impegno israeliano a non sistemare gli ebrei russi in Cisgiordania e a Gaza.

Per ovviare a questa opposizione le autorità israeliane hanno consigliato agli ebrei russi di raggiungere in treno Budapest o Bucarest da dove si riescono a organizzare facilmente speciali voli «charter».

Da segnalare una dichiarazione del presidente dell'agenzia ebraica Simcha Dinitz volta a tranquillizzare gli ambienti ufficiali americani: egli ha affermato che tutte le risorse finanziarie del mondo ebraico per gli emigrati russi sono destinate a insediamenti «entro la linea verde», cioè entro i confini dello Stato ebraico precedenti alla guerra dei sei giorni del 1967. Dinitz ha avuto ieri mattina un incontro con il primo ministro Yitzhak Shamir.

La massiccia emigrazione di ebrei sovietici verso Israele sta diventando il nuovo cavallo di battaglia degli arabi e dell'Olp, che vi vedono un pericoloso rafforzamento dell'etnia maggioritaria nello Stato d'Israele, su cui non hanno mai cessato di avanzare pretese, e anche un pericolo di nuovi insediamenti ebraici nei territori.

Una campagna dell'Egitto e dei Paesi arabi ha accentuato l'attacco contro la disponibilità di Mosca a lasciar partire quelle decine di migliaia di ebrei che da anni e anni chiedono di poter uscire dall'Unione Sovietica e improvvisamente ne ottengono il permesso in quattro e quattr'otto. Molti ultimamente provengono dall'Azerbaigian, dove i pogrom anti-armeni hanno colpito anche loro.

La stampa araba ha enfatizzato aspre reazioni del capo dell'Olp Yasser Arafat e del Presidente iracheno Saddam Hussein, al Cairo nei giorni scorsi. Saddam Hussein ha visto Mubarak in procinto di recarsi in Siria, sua acerrima nemica, che finora aveva accusato l'Egitto di «capitolazione al sionismo» per aver firmato la pace con Israele.

L'immigrazione ebraica di massa in Israele «è una catastrofe per il mondo arabo» e «ostacola il processo di pace», ha detto Arafat invitando la comunità internazionale a bloccare il disegno israeliano che egli ha «denunciato» a Mosca insieme al segretario della Lega araba, Chadli Klibi.

ITALIANO

Missionario ucciso

KAMPALA — Un missionario italiano è stato ucciso, e un altro ferito, in un'imboscata tesa loro nel Nord dell'Uganda. Lo ha detto un portavoce del gruppo dei missionari di Verona cui la vittima apparteneva, i Comboniani. Il portavoce ha detto che padre Egidio Biscaro, 62 anni, originario di Venezia e che ha vissuto in Uganda 35 anni, è stato ucciso a Pajule, 300 chilometri a Nord di Kampala. L'altro missionario, Aldo Pieragostoni è stato ricoverato in ospedale.

Padre Pieragostoni ha 63 anni è originario di Barbara (Ancona). Il misionario è rimasto ferito ad una spalla e al volto e si trova ricoverato all'ospedale di Kitgum dove è stato sottoposto a intervento chirurgico; le sue condizioni, secondo quanto riferito dai padri Comboniani, sarebbero comunque buoner.

Nell'imboscata, compiuta da sconosciuti che hanno sparato raffiche di mitra, è rimasta ferita anche una studentessa ugandese che si trovava in viaggio con i due missionari. L'agguato ssarebbe avvenuto a circa 20 chilometri di distanza da Kitgum dove i padri Comboniani erano diretti provenienti dalla missione di Pajule.

DIMISSIONI DEL LEADER DEI FALANGISTI SAADEH

Si sgretola il governo di coalizione fra cristiani e musulmani libanesi

BEIRUT — Il leader del partito falangista cristiano, George Saadeh, si è ufficialmente dimesso dal governo che sostiene il Presidente libanese Elias Hrawi, annunciano i quotidiani di Beirut.

Egli era ministro per le poste e le telecomunicazioni e la sua decisione di uscire dal gabinetto del premier musulmano Selim el Hoss rappresenta «un'indiscussa vittoria per il gen. Michel Aoun», scrive il «Middle East Reporter».

L'alto ufficiale, considerato il massimo esponente politico-militare dei cristiani, non riconosce il Presidente Hrawi, eletto da un parlamento che Aoun aveva definito decaduto.

In dichiarazione pubblicate ieri mattina dai quotidiani «Ad Diyar» e «An Nahar», Saadeh ha detto che le sue dimissioni sono «irrevocabili» e che la sua decisione è stata presa perché nel governo Hoss non si riflettevano tutte le forze del Paese.

Duro colpo all'accordo di Taif che sempre più si dimostra un «paravento» ad uso e consumo dell'occupazione siriana

Quest'ultima argomentazione sembra infliggere un duro colpo al cosiddetto «accordo di Taif», raggiunto lo scorso autunno da deputati cristiani e musulmani per poter arrivare subito dopo a scegliere un capo dello Stato e successivamente il governo.

Saadeh fu uno degli artefici di quell'intesa, alla quale Aoun si opponeva perché essa non includeva anche il ritiro delle truppe siriane, che hanno tuttora il controllo delle regioni musulmane del Libano.

Il ministro dimissionario, che alterna soggiorni in una zona cristiana non controllata da Aoun a lunghi periodi a Parigi, non ha di fatto mai partecipato alle riunioni del governo Hoss, varato alla fine di novembre.

L'uscita di Saadeh dal gabinetto lascia un solo altro cristiano, il vicepremier Michel Sassine, un greco-ortodosso, nella compagine ministeriale che sostiene Hrawi.

Il Presidente, che è cristiano-maronita, è riconosciuto anche da Samir Geagea, il capo della milizia cristiana «Forze libanesi», il quale peraltro ha rifiutato di far parte del governo.

E' probabile, comunque, che la maggior parte della popolazione cristiana consideri Aoun il capo «ad interim» dell'esecutivo, quale fu nominato due anni fa, con una decisione contestata dai musulmani e dal presidente uscente, Amin Gemayel.

L'accordo di Taif, dunque, mostra sempre più la sua funzione di «paravento» all'occupazione siriana del Libano senza alcuna contropartita per i cristiani. Con il progressivo sgretolamento del governo Hrawi il Libano ritorna nel caos.

Grande entusiasmo a Ouagadougou

OUAGADOUGOU — Il viaggio del Santo Padre nell'Africa occidentale è giunto alle ultime battute. Prima di recarsi nel Ciad, Giovanni Paolo Secondo si è recato nel Burkina Faso, «il Paese degli uomini integri» dove nella cattedrale di Ouagadougou è stato accolto da una folla di fedeli e da centinaia di religiosi. L'organizzazione della Chiesa del Burkina Faso è assai avanzata e vanta la presenza attiva di uno dei più vecchi cardinali, Paul Zoungrana. Il Santo Padre ha rilanciato l'appello in favore dei Paesi affamati del Sahel.

DAL MONDO

Menem era spiato

BUENOS AIRES — Il Presidente argentino Carlos Menem era spiato per mezzo di sofisticate apparecchiature che sono venute alla luce tanto nel suo ufficio che nella sua abitazione: lo ha reso noto il capo della sicurezza, gen. Andres Antonietti, che non ha voluto avanzare ipotesi sulle responsabilità limitandosi a dire che la magistratura è stata incaricata di condurre le indagini del caso.

Pericolo di cancro

WASHINGTON — Le autorità sanitarie degli Stati Uniti hanno vietato l'impiego di un colorante, il rosso n. 3, in molti prodotti cosmetici, medicinali e alimentari, perché è stato dimostrato che in dosi massicce provoca il cancro negli animali di laboratorio. La Food and drug administration avverte anche che in futuro imporrà il divieto assoluto di uso dell'additivo in questione in qualsiasi prodotto, ma che i consumatori possono continuare a usare i prodotti attualmente disponibili.

50 milioni di vittime

MOSCA — «Confrontando i documenti, confrontando le cifre di Solgenitsin, e le cifre di Roj Medvedev — afferma lo storico sovietico Jakov Jakovlevich Etinger in un'intervista al giornale estone «Molodjozh Estonii» — sono arrivato alla conclusione che nel nostro Paese sono state fucilate, sottoposte a repressioni, deportate circa 50 milioni di persone». Etinger dice: «Posso citare un documento. Si tratta di una nota informativa preparata dal Kgb per Kruscev in vista del XX Congresso del Pcus (nel 1956)».

Il computer ottico

NEW YORK — Un rivoluzionario computer ottico che usa la luce al posto dell'elettricità è stato presentato negli Stati Unhiti. Il nuovo sistema, al posto dei tradizionali circuiti stampati e «Chips» al silicio usa una rete di specchi, lenti e laser in grado di far viaggiare le informazioni a una velocità mille volte superiore a quella dei più potenti computer sinora conosciuti.

Ritrovato il relitto

LONDRA — Il relitto della nave greca «Theofano» è stato trovato a Sud dell'isola di Hayling, nello Hampshire. Dei 19 marittimi a bordo 11 erano greci, uno egiziano e gli altri sette provenivano dalle isole Maldive. Il «Theofano» era partito da Le Havre. I corpi dei due marittimi rigettati sulla spiaggia sono stati trovati da una donna che portava a passeggio il cane.

Un processo tiene l'Austria col fiato sospeso

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Il capitano della «Lucona», il mercantile affondato nell'Oceano Indiano esattamente tredici anni fa, attorno a cui ruota uno scandalo che sta facendo tremare diversi potenti in Austria, non avrà vita facile, come principale teste dell'accusa al processo iniziato ieri contro Udo Proksch, il faccendiere al centro del caso. Il processo è cominciato al tribunale di Vienna con un colpo di scena: la richiesta del pubblico ministero Robert Schindler di allargare l'imputazione di truffa ad omicidio (sei dei marinai del «Lucona» sono affogati nel naufragio). Secondo l'accusa, Proksch in persona avrebbe collocato all'interno della nave della dinamite per farla poi saltare in aria, e riscuotere così i proventi di un'ingente assicurazione.

Udo Proksch, 56 anni, ex proprietario della famosa pasticceria viennese Demel ed ex protagonista dell'allegra vita del jet set della capitale, oltre che amico di molti uomini politici, naturalmente nega tutto. Secondo la difesa il «Lucona» non sarebbe stato affatto affondato, ma anzi batterebbe ancora le acque di lontani mari con un altro nome. E comunque, sostiene Clemens Oberdorfer, capo del collegio di difesa, non esiste alcuna prova che l'affondamento sia stato «manovrato» da Vienna dal suo cliente o da chiunque altro. La nave, del resto, giace in fondo al mare a una profondità irraggiungibile e non è possibile nemmeno controllare se a bordo ci fosse davvero il carico denunciato da Proksch (macchinari di alta precisione per il trattamento dell'uranio) o non piuttosto semplice ferraglia, come sostiene l'assicurazione Bundeslaender che ha svolto a suo tempo indagini private nel porto di Chioggia da dove la «Lucona» è partita, per evitare di rimborsare a Proksch più di venti miliardi per la perdita.

Oggi come allora, quando l'inchiesta venne «frenata» dall'intervento di alcuni uomini politici poi costretti a dimettersi, come gli ex ministri dell'interno Karl Blecha e degli esteri Leopold Gratz, le cose sembrano destinate ad andare per le lunghe. Subito dopo la richiesta del pubblico ministero, l'avvocato Oberdorfer ha chiesto il rinvio del processo appunto per questo aggravio di accuse. La richiesta è stata respinta dal giudice, ma il processo poco dopo è stato rinviato a domani: ieri la giornata è stata dedicata esclusivamente all'esposizione dei fatti da parte del pubblico ministero, mentre erano previste anche le repliche da parte dei difensori, che si annunciano lunghissime, e piene di sorprese.

«Ho in tasca delle informazioni riservatissime provenienti da fonti dell'Onu», ha già dichiarato negli scorsi giorni Oberdorfer a un giornale austriaco, senza voler spiegare di più. Ma ufficiosamente si sa che girano negli ambienti della difesa diverse fotografie scattate da un satellite, forse in grado di «rovesciare le sorti del processo», sostiene lo stesso giornale. La tesi-chiave della difesa, comunque, la si sa già: il carico del «Lucona», e forse il mercantile stesso, non è in fondo al mare, ma è stato rubato. Una tesi quanto mai rocambolesca, che forse non servirà a tirare del tutto fuori dai guai Proksch e i suoi padrini, ma certo contribuirà ad alzare un grande polverone attorno a quello che l'Austria considera lo «scandalo del secolo».

Proksch, intanto, cui negli ultimi due anni avevano dato la caccia le polizie di tutto il mondo e che è stato fortunosamente arrestato al suo arrivo all'aeroporto di Vienna sotto mentite spoglie il 2 ottobre scorso, resta in cella d'isolamento e chiede il rafforzamento della protezione da parte della polizia per timore di un attentato nei suoi confronti. «Matto non è — ha detto il suo difensore a chi esprimeva qualche dubbio — ma certo è molto strano». Si prepara una dichiarazione d'infermità mentale?

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
8.50 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.50 L Portogruaro
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.25 D Venezia S.L.
17.08 D Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC (***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D Venezia S.L.
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
8.48 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.53 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.30 IC (*) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
21.05 IC (**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D Venezia S.L.
23.17 L Venezia S.L.
23.24 IC (***) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

---

†

Ha chiuso serenamente la sua vita terrena il

DOTT.

Giordano Callegari

Lo annuncia desolata la moglie, unitamente al cognato GIORGIO SAULI (Florida), alla cugina IOLANDA BENCI, alla cognata LIDA CALLEGARI, ai nipoti ADRIANA COCCIA, KITTY GEI, MARIO e RENZO PISANI, CRISTIANA e FRANCESCA VISANI, dott. MAURIZIO SAULI, IOLANDA e FRANCO BENEDIKTER e rispettive famiglie.

Si ringraziano i signori medici e il personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno giovedì 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1990

MARIA e VITTORIO partecipano al cordoglio di IRMA e MAURIZIO per la dolorosa scomparsa del caro

Giordano

Trieste, 31 gennaio 1990

CORRADO FANFANI non dimenticherà mai il suo caro padrino

Giordano

e partecipa al dolore di IRMA e MAURIZIO.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano BRUNO e ALMA GASPARINI nel perenne ricordo dell'amico e maestro.

Trieste, 31 gennaio 1990

LIDIA CERLENIZZA profondamente addolorata partecipa al lutto di IRMA per la perdita del caro indimenticabile

Giordano

Trieste, 31 gennaio 1990

Addolorato partecipa al lutto EGO MAYER.

Trieste, 31 gennaio 1990

Siamo affettuosamente vicine alla zia IRMA:
— CRISTIANA e FRANCESCA VISANI

Trieste, 31 gennaio 1990

Si associano i Dipendenti ICAT COMMERCIALE SRL.

Trieste, 31 gennaio 1990

Mi associo al lutto con cuore d'amico:
— Dott. ADOLFO ANGELI

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipiamo con profondo dolore al lutto per la scomparsa del caro indimenticabile amico:
— dottor PIERO DIEM e famiglia

Trieste, 31 gennaio 1990

Affettuosamente abbracciano IRMA: NELLY FUMOLO, FLAVIO MALU' e figli, DARIO GIANNA, NIVES ONGARO.

Trieste, 31 gennaio 1990

Il Consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

DOTT.

Giordano Callegari

iscritto all'Ordine di Trieste già dal 1936.

Trieste, 31 gennaio 1990

Il comitato ex allievi del Ricreatorio Brunner partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Giordano Callegari

suo apprezzato presidente onorario

Trieste, 31 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO

Maria Zilio ved. Garantito

A ricordo perenne

la figlia

S. Messa 1.o febbraio ore 18.30 Cattedrale S. Giusto.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari ci è venuto a mancare l'adorato

Valter Corsano

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli PIERPAOLO, ANDREA, la figlia ALESSANDRA insieme col marito CLAUDIO e la nipotina NICOL, il fratello ANTONIO e famiglia, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore per l'affetto e la premura dimostrata nonché un ringraziamento particolare al suo caro amico e medico dottor PAOLO CIGOI.
I funerali seguiranno giovedì 1 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto:
— zio RENATO, i cugini ANTONIO con OMBRETTA e ANTONELLA; RICCARDO con LUCIANA, CHIARA ed ELISA; AURELIA con WALTER e MARTINA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Si uniscono al lutto gli amici FRANCO, SERGIO, GABRIELLA e CINZIA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Ricordando il caro

Valter

il Direttivo C.I.S.L. e tutti i colleghi ex I.N.A.M. sono vicini a ROSA e famiglia.

Trieste, 31 gennaio 1990

Si uniscono al dolore di ROSA:
— MARIAGRAZIA, FABIO, MICHELA, VALENTINA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al dolore gli odontotecnici di via Pondares.

Trieste, 31 gennaio 1990

Si unisce al dolore della famiglia CARMELA BIRSA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano FABIO, ROSALBA, LORELLA, MARIANTONIETTA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Ciao, famiglie CIGOI.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia BERNABICH.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— ELVIRA, REMIGIO
— GIORGIO e famiglia

Trieste, 31 gennaio 1990

Ciao

Valter

Sarai sempre nei nostri pensieri come amico e collega stimato.
SEZIONE TRASPORTI ESTERNI MAGGIORE

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' venuta a mancare all'affetto e all'amore dei suoi cari il 30 gennaio

Giovanna Bianzan ved. Novak

Lo annunciano addolorati, le figlie NIVES JOLE BRUNA, il genero BORIS, i nipoti DAJNA e ZELJKO con ANKICA, i pronipoti BRUNA e BOSKO.
I funerali seguiranno giovedì 1 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Sommereger

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1990

ANNIVERSARIO

Sono trascorsi diciassette anni (31.1.1973) dalla scomparsa della nostra cara mamma

Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli

E' ricordata dalle figlie ANNA, MARIA e nipoti con affetto e rimpianto.
La S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 10 nella Cappella di via Marconi.

Trieste, 31 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di

Diego Bertoni

La moglie e i familiari

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Il 28 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Prete (Nandino)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGETTA, il figlio BRUNO, la nuora ALESSANDRA, le nipotine GLORIA e ILARIA, la sorella BRUNA, il fratello SAVERIO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al dolore i cognati: ALBERICO, GINO ed ELIO ANDRIGO.

Trieste, 31 gennaio 1990

Nandino

caro.
Un addio disperato dalla sorella BRUNA, fratello SAVERIO, cognata MARIA.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia FANTIN.

Trieste, 31 gennaio 1990

Ti ricorderemo sempre con affetto zio

Nandino

I nipoti FRANCO, ROBERTO e famiglie.

Trieste, 31 gennaio 1990

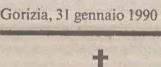
---

†

Ci hai lasciati ma resti sempre nel nostro cuore

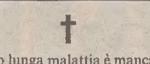
Giuseppina Tomasic ved. Skok

A tumulazione avvenuta lo annunciano le figlie MARIA e ANNA, i generi ALBINO e ANTONIO, i nipoti LUCIA, CHIARA, MATTEO.
Ringraziamo sentitamente il personale medico e paramedico del Reparto di Ginecologia dell'ospedale Civile di Gorizia per le amorose cure prestate alla cara estinta.

Gorizia, 31 gennaio 1990

Il 28 gennaio si è spenta l'.....ma generosa di

Angela Zadravec ved. Tromba

Ne danno il mesto annuncio gli amici che Le sono stati vicini nella lunga sofferenza.
Un sentito grazie al primario, ai medici, al personale infermieristico della Casa di cura Igea per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 31 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1990

Dopo lunga malattia è mancata al mio affetto

Pierina Maniago ved. Marassi

Ne dà il triste annuncio la figlia ELVINA, unitamente al nipote LORIS con la moglie ORIANA e la pronipote ELISABETTA, le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 1 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Muggia Vecchia.

Muggia, 31 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

DOTT.

Romano Botteghelli

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.
La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 3 febbraio alle ore 20 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I familiari

Trieste, 31 gennaio 1990

1986 - 1990

Paolo Latilla (Lucio)

Con il rimpianto di sempre

tua moglie

Trieste, 31 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Vittorio Radioni

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 31 gennaio 1990

---

†

Si è spenta cristianamente concludendo il suo operoso cammino terreno

Elsa Giovanizio ved. Stefani

A tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO con GIOVANNA e CRISTINA, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del III piano della Clinica SALUS per l'amorevole, premurosa assistenza.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al dolore del dottor STEFANI i colleghi della Direzione Pianificazione e Controllo.

Trieste, 31 gennaio 1990

Il LLOYD ADRIATICO Spa partecipa al lutto che ha colpito il proprio collaboratore dottor CLAUDIO STEFANI per la sua perdita della madre

Elsa Giovanizio ved. Stefani

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata la nostra cara

Basilia Mercandel ved. Pecchiari

Lo annunciano i fratelli, la sorella, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. ENZO VISINTINI e alla famiglia MARCELLO FAIT.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 31 gennaio 1990

A soli quattro mesi dalla scomparsa della moglie è mancato improvvisamente

Angelo Spazzapan

Lo annunciano i figli SERGIO, ADRIANO, SONIA e GABRIELLA, nuore, generi, nipoti, pronipoti e cognate.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 in forma civile dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 31 gennaio 1990

La Sede regionale della RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del giornalista

Isi Benini

Trieste, 31 gennaio 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della soc. coop. VITICOLTORI FRIULANI LA DELIZIA CASARSA/CERVIGNANO si uniscono al dolore dei familiari di

Isi Benini

Casarsa della Delizia, 31 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Popia

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Col conforto della Fede, il 23 gennaio ha concluso la sua operosa giornata terrena il

CAPITANO DOTTOR

Rodolfo Degasperi

Affranti ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ROMANITA, la sorella VALERIA, il figlio GLAUCO, la nuora BARBARA, i nipoti e parenti tutti.
Riconoscenti ringraziano i medici e il personale infermieristico della II Divisione Medica dell'ospedale di Gorizia che si sono prodigati con tanta umanità.

Gradisca d'Isonzo, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Sivini ved. Cozzi ved. Facchinetti

Addolorati lo annunciano CARMEN e NINO FILLINI, GIUSTO, RITA, ALESSANDRA FACCHINETTI, FRANCA e GIULIANO LANCINERI e parenti tutti.
Un grazie al dott. FLORIANO UKMAR per le premurose cure.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Addì 30 gennaio, all'età di 94 anni, è mancato il

MAESTRO

Giovanni Sfiligoi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia ELENA, i cognati e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 31 gennaio alle ore 12.30 nella Chiesa di San Giusto.
Si ringraziano i medici, le suore e il personale tutto del Reparto San Giuseppe di Villa San Giusto per l'affettuosa assistenza.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 31 gennaio 1990

---

†

Il giorno 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ursis in Carli

Insegnante a riposo
d'anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito CARLO, i figli ANNAMARIA, ERNESTO e FRANCESCO, unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 31 gennaio 1990

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Giorgio Petronio

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 31 gennaio 1990

III ANNIVERSARIO

Licia Driuli in Franovich

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Ha finito di battere il cuore buono e generoso di

Maria Gorlato ved. Duca

La ricorderanno con vivo rimpianto i cugini NELLA, ALDO, GIULI, ELVIRA, FAUSTA e i parenti tutti.
Si ringrazia il professor KLUGMANN e la dottoressa MICHELA PASQUA, nonché il personale medico e paramedico della clinica Salus.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 gennaio 1990

Si associa al lutto:
— famiglia SCIOLTI

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancata al nostro affetto

Lidia Sancin (teta Lidia)

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti LIVIA INCI e LIDIA, i pronipoti ELISABETTA, ALESSANDRO e SABINA, gli amici e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia SLUGA

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Il 29 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Natale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, ANNA ed ELISABETTA, il fratello, le sorelle, la cognata ADELE con il marito.
I funerali seguiranno giovedì 1 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pertot

Ne danno il triste annuncio la cognata AMALIA, la nipote MAIA con la famiglia e i parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 1 alle ore 10.45 dal cimitero di Barcola per la chiesa.

Trieste, 31 gennaio 1990

GIOVANNA PLOCHER, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia l'Aeronautica militare, il corso «Turbine» dell'Accademia Aeronautica, l'Associazione Arma Aeronautica, l'Unuci e tutti gli amici e i conoscenti che hanno partecipato al suo grande dolore.

Monfalcone, 31 gennaio 1990

L'Aeronautica Militare partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

GEN. S. A.

Ferruccio Plocher

Udine, 31 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Celeste Furlani Bulloch

Con affetto La ricordano

sorelle e nipoti.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Il giorno 27 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vittorio Malini

Medaglia d'oro
di Lunga Navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie ANDREINA, i figli VITTORINA e DARIO, la nuora LUCIANA, la nipotina ERIKA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al lutto IDA SLAGER e famiglia.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Il nostro caro papà

Umberto Pizzolitto

ha raggiunto la sua amata ADELE nella pace.
Lo comunicano le figlie, i generi, i nipoti.
Ringraziamo la signora MARIA ZOGANI per la lunga affettuosa assistenza prestata ad entrambi.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al lutto LIONELLO, ENZA, GUIDO e SUSANNA CECHET, MIRELLA RAIMONDI, DARIA e FURIO BENEVOL.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Calligaris ved. Sartore

Ne danno il triste annuncio le figlie EGLE e FRANCA unitamente ai familiari e ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 1.o febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Aurisina.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Tomazic ved. Sega

Ne danno il triste annuncio la figlia ANGELA, il genero GIOVANNI, la nipote AURORA con FRANCO, i pronipoti ANDREA e MATTEO e parenti tutti.
Si ringrazia la dott. CARDELLA per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Muggia, 31 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto e stima tributate al loro caro

Vittorio Ravalico

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 31 gennaio 1990

Adorato papà

Mario Fonzari

Sei sempre con me.

Tua GIULIANA

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze è salito al Cielo il 28 gennaio

Michele Bevacqua

Addolorati lo annunciano la moglie NERINA, le sorelle CONCETTA e ANNA, la cognata ANNA e i nipoti, i parenti tutti.
Un sentito grazie al primario, medici e personale del reparto Pneumo isolamento.
I funerali avranno luogo oggi 31 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Sagrado.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: GEREBIZZA, SMILLOVICH, ZANCOLA.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

La nostra adorata Mamma

Antonia Valencich ved. Toncich (Nina)

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio le figlie GRAZIA e BRUNA con i mariti, gli adorati nipoti, il fratello e la sorella con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1990

Partecipano al dolore LIVIO e ADRIANA RINALDIS.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Edda Chicco in Mazzarol

Ne danno il triste annuncio il marito LICERIO, le figlie EGIDIA, DONATELLA, i generi ELIO, ADRIANO, la sorella, i fratelli, cognati e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto di Chirurgia d'Urgenza.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 gennaio 1990

---

†

Il 27 corrente si è spenta la nostra cara

Leopolda Trocher ved. Vatore

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio, le nuore, il nipote e parenti tutti.

Trieste, 31 gennaio 1990

NINI, NEDDA e VIVIANA addolorati partecipano al lutto.

Trieste, 31 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO

Maria Ursich Carmasin

Sei sempre nei nostri cuori.

Cognata RINA
parenti

Trieste, 31 gennaio 1990

Nella necrologia pubblicata il giorno 28 gennaio 1990 leggasi:

MAESTRO

Rodolfo Paolo Thaler

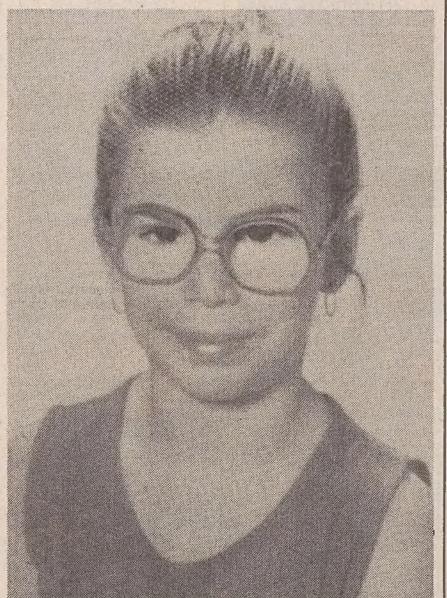
Emerito Artista e
Accademico di Vienna

Trieste, 31 gennaio 1990

SOLO IPOTESI ANGOSCIOSE A VERONA

La bimba sparita nella nebbia

Il padre è proprietario con i fratelli di alcune delle più note industrie dell'abbigliamento

VERONA — Una bambina di otto anni, Patrizia Tacchella, è scomparsa dalla sua abitazione di Stallavena di Grezzana in provincia di Verona. La denuncia è stata presentata ai carabinieri l'altra sera dal padre, che è un facoltoso industriale. Patrizia è la figlia dell'industriale Imerio, comproprietario dell'azienda di abbigliamento sportivo «Carrera», era uscita nel pomeriggio per comperare una merenda e non è più tornata. Secondo quanto si è appreso, attorno all'abitazione non sarebbero state notate persone sospette.
La bambina, che frequenta la terza elementare e che compirà nove anni il 21 maggio, è uscita verso le 16.30 per andare in un vicino negozio di alimentari. Patrizia, però, secondo quanto stabilito dagli investigatori, non è mai giunta fino al negozio. Non vedendola rientrare, i familiari hanno cercato la bambina prima dai nonni, che abitano vicino, e poi presso alcune compagne di scuola, senza alcun risultato. Verso le 20 il padre ha telefonato ai carabinieri per denunciare la scomparsa della figlia.
Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, la bambina non sarebbe stata vista salire in un'automobile, né sono state notate autovetture sospette posteggiate vicino alla casa dei Tacchella. Il gruppo «Carrera», impegnato nel settore dell'abbigliamento sportivo e anche in quello finanziario, lo scorso anno ha fatturato più di 700 miliardi di lire e con un'azienda del gruppo, la «Gb Pedrini», quest'anno è impegnato nelle forniture di abbigliamento per i mondiali di calcio «Italia '90». La bimba vive con il padre Imerio, di 48 anni, la madre Luciana Favari e le tre sorelle, Sara (17), Laura (15) e Amalia (4). Accanto alla villetta abitata dalla famiglia c'è uno stabilimento della «Carrera» e un punto vendita, mentre la sede centrale dell'azienda si trova a Caldiero a una quarantina di chilometri di distanza. Verso le 16.30 di ieri, la mamma è scesa con Patrizia ed è rimasta ad attenderla davanti a casa, mentre la piccola, che porta occhiali da vista e indossa un giubbotto e blue jeans, si è avviata verso il supermercato distante un centinaio di metri per comperare dei cioccolatini. La bimba, che frequenta la scuola elementare di Stallavena e che viene accompagnata all'istituto in automobile dai genitori, è solita recarsi il pomeriggio nel negozio da sola o in compagnia di qualche amica. Ieri pomeriggio sulla zona gravava una fitta nebbia e la sorella Laura, che era alla finestra, è riuscita a seguire con lo sguardo Patrizia, che camminava tranquillamente al lato della strada asfaltata, con lo sguardo a una cinquantina di metri di distanza da casa. Da quel momento non si sono più avute notizie della piccola. Le cassiere del supermercato non l'hanno vista arrivare e nessuno degli abitanti delle case vicine ha visto o udito automobili o rumori sospetti.
La madre, che attendeva Patrizia, non vedendo tornare la bambina, si è recata la supermercato per chiedere informazioni e successivamente ha chiamato il marito.
Quando il padre è arrivato a casa, ha avvisato i carabinieri che hanno avviato le ricerche. Per tutta la notte e durante la mattinata le unità cinofile dei carabinieri e della polizia hanno battuto le colline nei pressi del paese, senza alcun risultato. Alla famiglia non è giunta alcuna telefonata riguardante la figlia e né i genitori né le forze dell'ordine hanno avvalorato con certezza l'ipotesi del rapimento, anche se gli investigatori stanno conducendo indagini anche su questo fronte. Imerio Tacchella e la moglie, in particolare, non hanno voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Imerio Tacchella è subentrato nella presidenza della «Carrera» al padre Giovanni un anno e mezzo fa. L'azienda, nella quale lavorano 700 dipendenti, fa capo al gruppo «Tacchella studios» — presieduto dal fratello Tito, 50 anni — che controlla anche altre aziende di abbigliamento, tra cui la «Vagabond» e la «Fiorucci», acquisita recentemente.
Nel gruppo lavora anche un altro fratello, Domenico, 45 anni, mentre un quarto, Eliseo, è missionario in Africa.
Nel pomeriggio la famiglia Tacchella ha emesso un comunicato in cui dice che «non avendo finora avuto alcuna notizia, lascia ampia delega alle forze dell'ordine, ringraziandole fin d'ora per il lavoro sostenuto, e si augura che si raggiunga al più presto la soluzione del caso». Da parte sua, il sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Angela Barbaglio, che coordina le indagini, ha osservato che «l'unico dato certo, fino a questo momento, è che la bambina è sparita, tutto il resto sono ipotesi, e nient'altro». Tra queste ipotesi — ha proseguito il magistrato — vi è anche quella del sequestro a scopo di estorsione, ma «soltanto sulla base della considerazione che si tratta di una bambina di famiglia più che benestante. Altri indizi concreti non ve ne sono».

Patrizia Tacchella, la bambina scomparsa nel Veronese.

PISA E ROMA

Sei uccisi dal gas

PISA — Madre e figlio sono stati trovati morti da un loro familiare in un bilocale alla periferia di Pisa, uccisi dall'ossido di carbonio formatosi per il cattivo funzionamento di una caldaia a metano.
Le vittime sono Maria Cracolici, 40 anni, vedova, addetta alla mensa dell'aeroporto di Pisa, e il figlio Filippo Quartararo, studente, 17 anni.
Altre vittime del gas a Monterotondo, una cittadina a una trentina di chilometri dalla capitale. Quattro persone, tutte componenti di una famiglia, sono state infatti trovate morte nel tardo pomeriggio in un appartamento di via Fabio Giovagnoli. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, Gaetano Alaino, 57 anni, la moglie e due figlie sono deceduti a causa di esalazioni di gas.

IL COORDINAMENTO

Le Facoltà in rivolta cercano a Palermo un passo comune

PALERMO — Il movimento studentesco del '90 ricomincia da Palermo. Nata nel capoluogo siciliano cinquanta giorni orsono, la protesta contro la riforma universitaria varata dal ministro Ruberti sta per avere una importante svolta. Oggi pomeriggio nell'aula magna della facoltà palermitana di Ingegneria si inaugurerà infatti l'assemblea costitutiva del coordinamento nazionale delle facoltà occupate o in agitazione. Si tratta del primo tentativo di cercare una linea comune che superi il «no» alla proposta governativa di riforma dell'università e crei le premesse per una gestione più flessibile della crisi in atto.
A Palermo sono convenuti circa seicento delegati che rappresentano le oltre cento facoltà in mano agli studenti: a essi si aggiungono alcune migliaia di studenti palermitani e delle università vicine, che assisteranno ai lavori. All'incontro è presente anche una delegazione di ricercatori dell'università romana della «Sapienza», che in segno di solidarietà con il «movimento del '90» hanno proclamato l'astensione da ogni attività didattica sino al 15 febbraio.
In un panorama generale nel quale le occupazioni proseguono senza soluzione di continuità — le ultime a «cadere» sono state Scienze biologiche a Firenze, Architettura al politecnico di Milano e Giurisprudenza a Perugia — si registra anche qualche tentativo di aprire un dialogo con la controparte. Ieri mattina una delegazione di studenti della facoltà di scienze politiche della cittadella universitaria romana è stata ricevuta dal rettore Giorgio Tecce, al quale ha presentato la richiesta di effettuare il consiglio di facoltà e gli esami di febbraio, bloccati dal preside dopo l'occupazione, mentre nell'ateneo di Macerata il rettore ha indetto per giovedì prossimo una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione alla quale potranno intervenire anche gli studenti.
Nelle assemblee che si sono tenute in molte facoltà è stata poi respinta con sdegno l'accusa di possibili infiltrazioni terroristiche nel movimento studentesco. «La nostra lotta — hanno ricordato gli occupanti di Scienze politiche a Roma — è di natura politica e partitica ed è condotta con pratiche democratiche e pacifiche e respinge qualsiasi tentativo di strumentalizzazione».

[A. Farr.]

A LISBONA

Agente Ps con la coca

LISBONA — Un agente di pubblica sicurezza, il ventisettenne veronese Alfredo Panato in servizio nella questura della sua città, è stato arrestato alcuni giorni fa nell'aeroporto della capitale portoghese perché trovato in possesso di un pacchetto contenente quasi due chili di cocaina pura. Lo hanno annunciato le autorità di Lisbona, precisando che il giovane poliziotto era in transito su un volo proveniente da Caracas. Secondo la ricostruzione il giovane avrebbe esibito al momento dell'arresto il proprio tesserino, asserendo poi di non conoscere il contenuto del pacco che aveva con sé e che gli sarebbe stato consegnato, a suo dire, da uno sconosciuto.
L'arrestato rischia, in base alla legislazione portoghese, pene piuttosto severe.

'GAZZETTA'

Direttore licenziato

ROMA — La Società edizioni locali (gruppo Longarini) ha proceduto al licenziamento per asserita «giusta causa» del direttore de «La Gazzetta», Giuseppe Crescimbeni. La notizia è stata confermata dal comitato di redazione, che ha proclamato uno sciopero immediato.
Secondo quanto dichiarato dal cdr, il licenziamento è stato comunicato via fax e senza spiegazione alcuna, ed è stato seguito dalla comunicazione allo stesso cdr del nominativo del nuovo direttore: Paolo Farneti, attuale condirettore della «Gazzetta» di Ancona.
«Il licenziamento - secondo l'Associazione stampa romana - è una riprova dell'arroganza con cui alcuni editori ritengono di gestire i rapporti sindacali».

PROCESSO

La skipper uccisa

ANCONA — E' durata poco meno di un'ora l'udienza del «processo del catamarano» che vede Filippo De Cristofaro, 35 anni, unico imputato per l'omicidio della skipper pesarese Annarita Curcurnia uccisa per sottrarle il catamarano di cui era proprietaria. Al diniego del pm di acconsentire la celebrazione del processo in base al nuovo codice di procedura penale e di ricorrere al rito abbreviato (che comporta la riduzione di un terzo della pena), la difesa dell'imputato ha chiesto alla corte d'assise di pronunciarsi sull'incostituzionalità del nuovo codice nella parte in cui dispone il consenso del pm al rito abbreviato. Il presidente della corte, dopo una camera di consiglio, ha sospeso l'udienza rinviandola al 20 marzo.

PROSEGUE IL PROCESSO SUL DELITTO

Calabresi: le verità di «Antonia la maga»

Reazioni tese, tormentate, ma decise da parte della moglie del pentito Leonardo Marino

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — All'inizio piange e sembra debba crollare da un momento all'altro, curva, quasi raccolta sulla sedia di fronte al presidente Minale. Ma Antonia Bistolfi, la testimone più attesa al processo Calabresi, man mano che passano le ore proprio sulla graticola giudiziaria riacquista sucurezza. Anche se spesso le cose che dice hanno dell'incredibile.
Poncho di lana bianco e marrone sul vestito a righe, l'aria tesissima, per tutto il tempo tortura con le mani una penna. Così Maria Antonietta Bistolfi, per tutti Antonia, fa il suo ingresso in aula che in questi giorni l'ha evocata spesso. E non con benevolenza.
Per gli imputati la regista occulta della confessione di Marino è «Antonia la maga». E anche i presidente Minale ha molte domande da porle. Ma lei conferma di essere stata all'oscuro di tutto e descrive vent'anni di convivenza all'insegna del silenzio, due esistenze parallele: «Marino è molto chiuso. Va e viene senza dare spiegazioni. Io sono abituata a non sottolineare nulla. Tutti quelli di Lotta continua erano così, guai a dirgli qualcosa, con le donne non parlavano neanche». E, pur agitata, ripete su quel 20 luglio 1988, giorno in cui Marino andò dai carabinieri: «Né io né i ragazzi ci siamo accorti di nulla. Non avevo ragione di pensare che lui facesse qualcosa di diverso dal solito». Dopo aver aiutato il marito nei giorni della festa del paese, la Bistolfi il 25 luglio parte con i figli per la Val d'Aosta, il marito li accomagna alla stazione.
«Solo dopo la confessione ho saputo da mio marito che qualche anno prima alcuni compagni lo avevano minacciato di togliermi di mezzo se non fossi stata tranquilla. Ma io, signor presidente, li avevo solo incontrati e mi ero lamentata con loro perché sembrava che dopo la politica i rapporti tra loro e Marino fossero finiti. Io vedevo quell'uomo in disfacimento e volevo aiutarlo. Ma non volevo alludere a nulla. Solo adesso mi rendo conto di aver camminato per anni con una coda che gli altri vedevano e di cui io sola non conoscevo l'esistenza.»
Dell'omicidio Calabresi ricorda solo le confidenze che le aveva fatto poco tempo dopo il delitto Laura Vigliardi Paravia, qui imputata di falsa testimonianza. La Paravia, che non si è ancora presentata in aula, ospitava in casa sua a Torino la Bistolfi e Marino che avevano avuto lo sfratto.
«Un giorno c'era in casa Ovidio Bompressi. La Laura aveva in mano un giornale con l'identikit del killer di Calabresi. Ma non vedi che è lui, non lo vedi che è identico, mi disse. Io non risposi, ero allibita. La cosa che mi sembrava angustiasse la Laura era proprio l'evidenza della somiglianza, in cui lei vedeva l'identità».
Il presidente Minale la riprende: «Signora, una cosa è dire che Bompressi è l'assassino, un'altra è dire che l'identikit somiglia». La frase fa scoppiare in lacrime la Bistolfi. La donna piangerà ancora spiegando il tortuoso percorso psicologico che la portò dall'avvocato Zolezzi di Sarzana, a parlare delle confidenze avute da Laura. Dal suo racconto emerge una grande amarezza nei riguardi degli ex compagni che li avevano abbandonati dopo gli anni dell'attività politica torinese, l'unico momento in cui Marino, ispiratore dell'operaio «Gasparazzo», fu davvero qualcuno e Antonia con lui.
«Ma Gasparazzo da vicino puzza, da lontano no», dice lei raccontando le difficoltà successive al trasferimento a Bocca di Magra. «Eravamo in periodo terribile dal punto di vista economico. Non avevamo da mangiare e questa gente, che non ha fatto altro che parlare di redimere il mondo... Un giorno vidi Bompressi nell'ufficio dell'assessorato alla Cultura di Sarzana. Ma non andai dall'avvocato per paura di lui. Ero in una situazione particolare e l'averlo visto mi portò una inquietudine incredibile, come quando succede qualcosa che va contro la consuetudine. All'avvocato raccontai le cose, ero confusa e ancora adesso non riesco a capire la differenza tra quello che era e quello che sentivo».

AGRIGENTO

Avvocato ucciso

AGRIGENTO — E' stato assassinato, con un colpo di pistola alla testa, l'avvocato cinquantottenne Edoardo Messineo, il cui corpo è stato trovato lungo la strada che da Agrigento porta verso un centro del circondario. Il professionista, che esercitava la professione forense prevalentemente nel campo civile, è stato scaraventato sul ciglio della strada da bordo di un'auto dove precedentemente gli avevano sparato. L'avvocato Messineo era il padre di un funzionario di polizia del commissariato di Agrigento.

TRASPORTI / FERROVIE

No a Schimberni

Il ministro Bernini blocca il piano del commissario

Salta così il progetto di mettere fuori produzione 29 mila lavoratori dal primo aprile e salta anche il contratto separato dei dirigenti firmato dall'ente solo con la Fndai (Federazione dirigenti d'industria). Il ministro dei Trasporti avrebbe inoltre manifestato l'intenzione di varare un nuovo programma dopo il voto di Palazzo Madama. I segretari confederali, intanto, si sono riuniti per valutare la situazione e l'opportunità di sospendere l'annunciata agitazione.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il ministro Bernini ha bocciato il piano Schimberni: salta, così, il progetto di mettere fuori produzione 29.000 lavoratori dal primo aprile e salta anche il contratto separato dei dirigenti firmato dall'ente solo con la Fndai (Federazione dirigenti d'industria).

E' questo il risultato dell'incontro tra ministro, sindacati dei trasporti e confederazioni, tenutosi lunedì in un ambiente infuocato: nelle ore che hanno preceduto la riunione, infatti, i lavoratori del ministero hanno tenuto un'assemblea nel cortile interno. I sindacalisti nazionali sono stati invitati al microfono e sonoramente contestati: particolarmente duro il trattamento riservato a Pizzinato (Cgil), accusato di eccessiva prudenza. Solo l'«autonomo» Papa è stato acclamato dai manifestanti.

L'incontro dei sindacalisti con Bernini è durato circa due ore. Al termine, Del Grosso (Uil) ha riassunto i cinque punti del no del ministro al piano Schimberni: il «taglio» non è una delibera e, quindi, non ha valore formale; non ha effettiva correlazione con il decreto sul piano di determinazione dei fabbisogni; non ha riferimenti con il piano di sviluppo delle ferrovie e con quello di attività del '90; non sono dimostrate l'esigenza e la possibilità di realizzare l'uscita dalla produzione di quasi trentamila ferrovieri; non c'è stato accordo con le organizzazioni sindacali. Bernini avrebbe, inoltre, manifestato l'intenzione di varare un nuovo programma di investimenti nelle ferrovie, subito dopo il voto del Senato. I risultati delle trattative sono stati confermati anche dal ministero, sia pure in termini più sfumati.

Verso mezzogiorno di ieri Bernini ha chiamato il commissario Schimberni: gli avrebbe illustrato i motivi delle sue decisioni e l'avrebbe invitato ad aprire immediatamente una trattativa con i sindacati. La notizia del colloquio si è diffusa in un attimo in tutto il palazzo ed è stata annunciata all'assemblea dei lavoratori nel cortile, proprio nel momento in cui, dall'esterno, giungeva un nutrito corteo di ferrovieri del compartimento. I manifestanti (alcune centinaia) hanno trasferito, allora, la dimostrazione al primo piano del palazzo, davanti allo studio del ministro: hanno chiesto, scandendo slogan, le dimissioni immediate del commissario e del suo staff.

Anche la commissione trasporti della Camera si è interessata della vicenda. Oggi sentirà separatamente Bernini, Schimberni e sindacati: «Vogliamo vederci chiaro — ha detto il presidente Testa (psi) — e vogliamo anche essere informati sul colloquio tra ministro e commissario». Testa ha anche invitato il parlamento «ad assumersi le proprie responsabilità» per il provvedimento sul prepensionamento «che tutti vogliono e nessuno vota».

Nel pomeriggio di ieri i segretari confederali si sono riuniti per valutare la risposta del ministro e, quindi, hanno nuovamente incontrato Bernini a palazzo Chigi per discutere di un'eventuale sospensione dello sciopero (più possibilista, in questa direzione, la Uilt). L'orientamento sarebbe, comunque, di una conferma dell'agitazione almeno fino a un formale ritiro del piano da parte di Schimberni.

Reazioni prudentemente soddisfatte. Il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti così ha commentato lo stato della vertenza: «Gli strumenti decisivi di questa partita sono in mano alle istituzioni, che devono decidere quale sarà il ruolo e il futuro delle ferrovie nel sistema di trasporto italiano e quali sono gli strumenti per governare l'eventuale mobilità nell'ambito di un piano di risanamento e di sviluppo». Arconti ha anche chiesto l'immediata interruzione del regime commissariale.

Per il segretario della Uil trasporti Giancarlo Aiazzi l'incontro con il ministro è stato positivo «e contribuisce a riportare correttezza nei rapporti sociali e a stemperare una conflittualità in ferrovia che le provocazioni dell'ente hanno alimentato». Luciano Mancini, segretario della Filt Cgil, «pur apprezzando e condividendo le posizioni negative del ministro Bernini nei confronti di Schimberni», ritiene utile, in attesa di un chiarimento definitivo, mantenere la giornata di sciopero. Pizzinato (Cgil) attende la controparte alla prova dei fatti.

TRASPORTI

Sciopero: bilancio

ROMA — Si è concluso ieri alle 14 lo sciopero indetto dai Cobas (Coordinamento macchinisti uniti), dallo Sma e dalla Cisnal. Secondo le ferrovie lo sciopero ha bloccato il 73 per cento dei convogli. Su 3.729 treni a lungo percorso ne sono partiti 1.659 (45 per cento). Su 10.140 treni locali ne sono stati attivati 2.719 (27 per cento). Più difficile la situazione per i convogli merci: solo l'11 per cento è partito (440 su 3.979).

Le ferrovie, per cercare di alleviare il disagio dimostratosi piuttosto pesante su tutto il territorio nazionale, hanno predisposto 2.449 servizi sostitutivi con autobus.

Le due parti cantano vittoria. L'Ente ritiene «pienamente garantita» la circolazione prevista dal programma d'emergenza mentre gli autonomi parlano del 91 per cento di adesione tra gli iscritti, con la media più bassa a Milano (85 per cento). Lo Sma rivendica oltre il 92 per cento di adesioni e annuncia, d'accordo con il Coordinamento macchinisti, un'altra agitazione per la terza decade di febbraio, sempre che prima non si arrivi a un compromesso con la controparte.

La Cisnal ha denunciato «l'intento dell'ente ferrovie di sminuire di dati dell'astensione dal lavoro» che avrebbe raggiunto picchi di tutto rilievo a Palermo, Napoli e Roma. La Cisnal ha annunciato, intanto, altri scioperi: il personale di stazione aderente al sindacato si asterrà dal servizio notturno per quattro giorni consecutivi a partire da domani, fino al 4 febbraio. Gli addetti agli impianti fissi, alle gestioni e il personale degli uffici attuerà uno sciopero di 24 ore per l'intera giornata del 2 febbraio.

Sia Sma che Cobas hanno annunciato che non parteciperanno allo sciopero indetto per il 7 febbraio dalle organizzazioni sindacali confederali. [P. Be.]

TRASPORTI

Autocarri fermi

ROMA — Con linguaggio tecnico lo definiscono «fermo nazionale». In pratica è la paralisi completa in tutta Italia degli autocarri che trasportano merci. Dopo la clamorosa protesta per la questione dei permessi di transito in territorio austriaco, con i blocchi dei Tir, gli autotrasportatori italiani sono di nuovo sul piede di guerra. La categoria si trova ormai compatta nel minacciare una o più giornate di «fermo nazionale» contro «i ritardi con cui il governo sta affrontando i problemi dell'autotrasporto».

La decisione è stata presa ieri sera, al termine di un vertice che si è tenuto a Roma nella sede centrale della Fita, l'organizzazione degli autotrasportatori che fa capo alla Confederazione nazionale dell'artigianato, presenti le associazioni di categoria e i rappresentanti dei sindacati del settore trasporti aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Quella del «blocco nazionale» all'inizio di marzo è qualcosa di più di una minaccia. Di fronte a tutte le questioni in sospeso, i tempi sono strettissimi.

[p.f.]

POLEMICHE IN EMILIA ROMAGNA

Sulla caccia non decolla il referendum regionale

Il 38,16 per cento dei cittadini della regione che ha partecipato alla consultazione non è stato sufficiente per convalidare i risultati della prova elettorale. A favore di maggiori limitazioni all'attività venatoria la maggioranza, ma ci sono da registrare anche molti «no» e diverse schede bianche.

BOLOGNA — Il 38,16 per cento dei cittadini emiliani e romagnoli recatisi alle urne nella giornata di domenica non è stato sufficiente per convalidare il referendum proposto dagli ambientalisti al fine di abrogare alcune norme contenute nella legge regionale sulla cccia. Apparentemente soddisfatte per i risultati conseguiti sono le associazioni venatorie per il nulla di fatto, i verdi per il 90 per cento dei «sì» e la Regione Emilia Romagna per essere riuscita a far fronte all'emergenza scrutatori.

I contendenti in realtà non hanno perso tempo a scambiarsi accuse e a polemizzare sui metodi adottati nel corso della campagna elettorale. Per prima è scesa in campo la Lipu con una dichiarazione congiunta del segretario Francesco Mezzatesta e del presidente Mario Pastore. Secondo i due dirigenti della Lega protezione uccelli, colpevoli del mancato afflusso alle urne sarebbero soprattutto i giornali locali, che hanno presentato la consultazione come una manifestazione inutile.

Il gruppo verde, dal canto suo, ha deciso di presentare in Consiglio regionale una proposta di legge per il divieto di uso di richiami vivi per l'abrogazione delle norme che regolamentano l'accesso ai territori autogestiti, le stesse che sono state sottoposte al giudizio degli elettori.

Commenti positivi all'annullamento della prova referendaria vengono invece da alcuni ambienti politici, come quello democristiano, che interpretano il non pronunciamento popolare come una denuncia del crescente distacco tra la società reale e il Pci, anche nella sua nuova versione «rossoverde». Particolarmente duro è il giudizio dell'Arci caccia che rileva, oltre alla astensione, la presenza tra i voti espressi del 6,5 per cento di schede bianche e del 10 per cento di «no».

«Per proteggere fauna e ambiente — ha detto il presidente nazionale dell'associazione Carlo Fermariello — occorre una radicale riforma dello esercizio venatorio e concreti interventi contro l'inquinamento». «Se si opererà in questo modo — sostiene il senatore comunista — il Parlamento potrà, attraverso una legge, evitare altri inutili referendum».

Il risultato nevativo del voto di domenica ha addirittura provocato una richiesta di dimissioni della giunta regionale definita «malagiunta» da parte di Stefano Castaldini, un socialista del fronte dell'astensione, che ha accusato più volte il Pci, al governo della regione di avere prima votato e approvato una legge e poi, di essersi schierato con gli abrogatori.

Nessun proclama di vittoria dei cacciatori dopo il risultato del referendum in Emilia Romagna dove ha trionfato l'assenteismo alle urne. Il vicepresidente della Federcaccia, Nello Adelmi, sottolinea il duplice significato della sconfitta dei promotori del referendum: da un lato la vittoria dei cacciatori e degli agricoltori, dall'altro la scelta dell'Emilia Romagna, per effettuare le prime consultazioni regionali e dove la gestione della fauna e della caccia da venti anni è stata disciplinata da leggi regionali. Provvedimenti i cui principi di indubbio valore tecnico-scientificato hanno promosso la partecipazione delle popolazioni delle campagne e dei cacciatori, i quali hanno assicurato un prezioso sostegno all'amministrazione pubblica nell'opera di tutela della fauna e per un esercizio regolamentato della caccia.

«Oltre il 60 percento degli elettori — ha concluso Adelmi — ha respinto i referendum inutili, laceranti e costosi pr confermare le scelte legislative e di gestione del territorio, della fauna e della caccia indicandole anche come esperienza da estendere in tutto il Paese».

Il presidente dell'Unavi, senatore Enzo Mingozzi, afferma che il risultato di eccezionale portata «impone una severa riflessione per quanti hanno voluto fare della caccia il capo espiatorio di problemi ambientali ben più gravi e drammatici». Mingozzi conclude sostenendo che «l'unica strada da seguire è quella di una seria ed equilibrata legge di riforma che eviti altri scontri referendari laceranti e dispendiosi».

MATTARELLA APRE LA CONFERENZA NAZIONALE

«Scuola e società alleate»

Manifestazione di studenti - Al ministro una pantera di plastica

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione Sergio Mattarella ha aperto ieri i lavori della prima conferenza nazionale sulla scuola organizzata dal suo ministero che vede la partecipazione delle rappresentanze delle forze sociali e del mondo della formazione. Mattarella nella sua relazione ha lanciato l'idea di un patto sociale per l'istruzione. La scuola e la società — ha in sostanza affermato il ministro — devono procedere parallelamente, così come l'individuazione e la soluzione dei loro problemi dal momento che l'istituzione educativa è la cassa di risonanza della società e questa costituisce lo scenario di fondo entro il quale si colloca con grande dignità l'istituzione educativa.

Questa conferenza, che si concluderà il 3 febbraio, può essere anche considerata «un momento istituzionale per la conoscenza dei problemi della scuola» visto che fu il Parlamento a volerla nel luglio 1988. Fin da ieri sono state costituite cinque commissioni di studio, ciascuna incaricata di esaminare diversi e precisi problemi del mondo scolastico.

Mattarella ha messo in evidenza come questo convegno sia «una sede assolutamente nuova, inedita, per fare una diagnosi delle condizioni della scuola e per indicarne i rimedi». Ha anche aggiunto che la macchina organizzativa del ministero della Pubblica istruzione è da tempo in moto e che l'incontro è stato preceduto da tre preconferenze al Nord, al Centro e al Sud del paese.

Una buona parte della relazione di apertura Mattarella l'ha dedicata ai giovani, rilevando che le loro contestazioni sono in sostanza «la giusta richiesta di un sapere significativo ed efficace». Secondo il ministro i giovani talvolta «sembrano in letargo, come se alla scuola non si potesse chiedere la comprensione del mondo, o come se la sua costruzione e il suo degrado non li riguardasse affatto. Poi — ha proseguito il ministro — esplodono quando il disagio cresce. Ma non sempre vi è una proporzione esatta fra la causa di una giusta protesta, i modi della sua gestione e gli effetti che essa produce».

Dopo aver sottolineato la validità di una doppia programmazione scolastica, una educativa e l'altra delle innovazioni, il ministro ha richiamato brevemente alcuni punti del programma di governo che hanno urgenza di essere portati a termine: la riforma della scuola secondaria, delle elementari, della maturità, il diritto allo studio, l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, il problema della valutazione nella scuola media e la costituzione di un funzionale sistema d'orientamento.

Nell'ultima parte Mattarella ha rimarcato il principio dell'autonomia scolastica che deve comunque presupporre, secondo il ministro, una forte presenza dello Stato nel quadro di una politica di piano del settore che garantisca dal rischio delle diseguaglianze anche locali.

Durante questa prima parte dei lavori hanno sostato davanti all'albergo dove si svolge il congresso rappresentanti dei Cobas e degli studenti universitari scandendo slogan contro la privatizzazione dell'università e della scuola.

«Benvenuti alla farsa» diceva uno striscione dei manifestanti che denunciavano la loro esclusione ai lavori del convegno e sollecitavano la riforma della scuola media. Volti dipinti, maschere di carnevale, al grido di «La pantera siamo noi» gli studenti, dopo un nutrito lancio di uova e ortaggi sono stati allontanati dalla polizia.

DALL'ITALIA

L'ultimo «gigolò»

VIAREGGIO (Lucca) — E' morto all'età di 68 anni Giovanni Rovai meglio conosciuto come l'ultimo gigolò. Assiduo frequentatore della «Capannina» di Franceschi in Versilia, Rovai era stato autore del best seller «Gigolò», edito nel 1976, a cui era seguita una seconda opera, nel 1981, dal titolo «L'ultimo gigolò».

Pescherecci sequestrati

TRAPANI — Dopo il rilascio degli otto motopesca sequestrati dalle motovedette tunisine, sette dei quali sono già rientrati a Mazara Del Vallo, nel canale di Sicilia sono stati sequestrati altri tre motopesca.

Carabinieri ustionati

BOLZANO — Cinque carabinieri del battaglione mobile di Laives (Bolzano) sono rimasti ustionati nel tentativo di spegnere un incendio scoppiato all'interno di un carro armato. L'incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze per i militari, è avvenuto ieri pomeriggio.

Pesticidi nelle fragole

BOLOGNA — Secondo quanto ha reso noto con un comunicato la Lega per l'ambiente nazionale, da un'indagine condotta dall'Usl di Bologna è risultato che «sono in circolazione quantità di fragole e kiwi con tenore elevatissimo di pesticidi in percentuali superiori i limiti di legge.

Vicesindaco multato

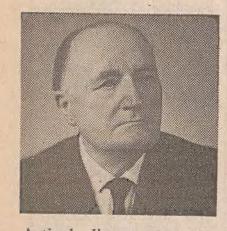
VERCELLI — E' stato multato da un vigile urbano, perché fumava in aula, il vice sindaco di San Germano Vercellese Augusto Faccioli. E' accaduto durante l'ultima seduta del consiglio comunale.

Due cadaveri carbonizzati

CURINGA (Catanzaro) — Due cadaveri carbonizzati sono stati trovati, ieri mattina, all'interno della carcassa di un'automobile, anch'essa distrutta dalle fiamme, a Curinga, un comune a pochi chilometri da Lamezia Terme.

RICORDO: MARIO NORDIO

Con lui la cronaca si vestì di storia

Nel trigesimo della scomparsa del giornalista, che aveva compiuto cent'anni (nella foto), resta la memoria della sua vivace intelligenza e dell'attaccamento a un mestiere svolto sempre con grande convinzione, serietà e impegno, sia in giro per l'Europa, sui fronti di guerra, sia nelle redazioni di «Piccolo» e «Gazzettino».

Articolo di
Fulvio Fumis

Un mese fa, nell'ultimo giorno dell'anno scorso, Mario Nordio il decano dei giornalisti italiani, ci lasciava per sempre. Anche all'estremo istante della sua centenaria esistenza non si è smentito: la sorte ha scelto di chiudere un'esistenza originale in un giorno non casuale, ultimo di un anno solenne per chi l'aveva percorso fino in fondo dopo aver tagliato il traguardo del secolo. Mario Nordio ha sempre avuto con la sorte un rapporto personale essendo riuscito a toccare le tappe di un'esistenza a tutto campo, come si direbbe oggi.

Ricordato e onorato giusto un anno fa, vogliamo credere che, da buon cavaliere antico, sentisse assurdo, inutile e superfluo che nuovi riconoscimenti gli venissero riservati nel giorno del centunesimo compleanno. Ma noi ci si preparava a questo nella sfida con il tempo, apparso tanto generoso da farci dimenticare perfino che, con esso, non si bara. L'avremmo fatto se avessimo potuto, per ricordare ancora una volta di quale tempra furono gli uomini di un giornalismo intimo, personale, diretto in cui le uniche tecnologie a disposizione erano nell'ordine l'intelligenza, il taccuino e un telefono, quando c'era.

A nessuno allora, e men che meno a uomini come Mario Nordio, era mai parso legittimo celare sotto il comodo usbergo della «professionalità» piccoli fastidi o mancanze di un mestiere ancora indefinibile, certo sfuggente a quelle regole oggi codificate, in bene o in male, per il rispetto delle quali non abbiamo potuto, come si sarebbe dovuto, ricordare la sua dipartita a causa della nostra forzata assenza dalle edicole.

Sarebbe lui il primo a sorriderne, lui maestro dei mille segreti del mestiere, se gli dicessimo che stiamo riparando adesso in questo modo, con l'amara puntualità del trigesimo. Non ci rivolgiamo purtroppo a lui, via per sempre dai meandri dei nostri sotterfugi di quaggiù, ma a quanti l'hanno conosciuto e confortato in vita, a quanti resistono in questo mestiere e a quanti potranno capire dalla sua meravigliosa esperienza che fra i giornalisti ci sono stati, e certo ci sono, anche i galantuomini.

Di Mario Nordio dobbiamo dire che ebbe vita irrepetibile, come in un caro film in bianco e nero. Collaboratore, da liceale a 17 anni di età, del «Gazzettino» di Giovanni Werk, due anni dopo era già redattore all'«Indipendente» di Riccardo Zampieri. E' frequente nel romanzo del giornalismo questo rapporto fra età fresca e lavoro bruciante. Carriera dalla gavetta che si delineerà promettente agli occhi di Silvio Benco all' apparire di quel giovane al «Piccolo». La cronaca che dovrà rivestire gli abiti della storia attrarrà subito Mario Nordio se, a soli ventidue anni, firmerà le corrispondenze delle guerra di Libia e poi quelle dei Balcani.

Coerente con i suoi ideali si arruolerà nell'esercito italiano nel 1915 fino a diventare, nel prosieguo del tempo, colonnello di fanteria ed essere nominatoCavaliere di Vittorio Veneto. Nel periodo fra le due guerre egli percorrerà tutte quelle contrade d'Europa che, anche qui per lo strano gioco della sorte, ripropongono oggi quasi gli stessi sussulti, le stesse speranze, gli stessi tormenti. Siamo certi che a rileggere i suoi reportage raccolti in volume potremmo trovare ancora risposte valide agli interrogativi che accompagnano i nostri giorni.

Si troverà al suo posto anche nella tempesta dell'ultima guerra finchè la sua penna tornerà indispensabile al giornale. Nel '43 sarà estromesso dai nazisti, con Silvio Benco, dal giornale che con tanto scrupolo e capacità aveva servito. La rinascita dell'Italia lo troverà al «Gazzettino» da cui aveva mosso i primi passi con le esperienze di collaborazione.

Cultore della musica ha lasciato anche in questo campo affascinante traccia del suo amore con le versioni ritmiche italiane di opere di Prokofiev, di Orff, di Egk, con numerose traduzioni di Lehar, Schoenberg, Bartok, Mahler, Schubert, Wolf e Berg.

Personaggio concreto, schivo e autentico, Mario Nordio, tanto rimeritato dal mestiere, lo ha percorso anche attraverso i sentieri della semplicità, dei piccoli fatti, dei dettagli popolari con quell'onestà che rifletteva il suo stile semplice e comunicativo. E per dire di lui il nostro addio chiediamo reminiscenza a Seneca, già appellata sulle pagine di questo giornale nella lieta circostanza dei suoi «giovani» novant'anni: «Ma diamo alla vecchiaia un abbraccio e vogliamole bene; è piena di dolcezza se ne sai far buon uso». Come ha fatto Mario Nordio.

TRADUZIONI

Il Vangelo best-seller

MOSCA — Grazie alla pubblicazione di una nuova traduzione del Vangelo, la rivista sovietica «Literaturnaia Ucioba» (Studi letterari), un periodico bimestrale non molto diffuso, ha aumentato quest'anno di trentasei volte la propria tiratura, toccando all'inizio dell'anno il traguardo delle 900 mila copie.

Il fatto è stato reso noto dalla «Literaturnaia Gazeta», che spiega come questa traduzione del Vangelo di così alto successo sia stata fatta, partendo da un testo in greco, da un prete ortodosso, Leonid Lutkovski, di Borispol (Ucraina), il quale è titolare di un corso speciale sul Nuovo Testamento all'Università di Kiev. Una nuova traduzione, accessibile a tutti coloro che parlano russo, afferma la «Literaturnaia», era assolutamente necessaria.

VENEZIA / PALMA IL GIOVANE

Pittore di bella maniera

Al «Correr», con disegni inediti, il ritratto di un esuberante protagonista

Servizio di
Rinaldo Derossi

VENEZIA — Chi segue l'attività espositiva della Fondazione Cini all'isola di San Giorgio, a Venezia, ricorderà forse — sono trascorsi ormai vent'anni — una singolare mostra di disegni caricaturali e satirici che vi si tenne, eseguiti da Anton Maria Zanetti (1680-1767), personaggio rimarchevole, abile nel disegno, uomo di cultura e, come si dice, di mondo, raffinato «connoisseur» e appassionato raccoglitore di opere d'arte, particolarmente di stampe. Egli torna ora alla ribalta per i suoi meriti di collezionista, dopo l'acquisto due anni fa da parte del Comune di Venezia (per dotarne i Civici musei) dell'inedito «Libro di disegni di Palma il giovane» che fu già suo e ora si presenta, accanto a un'importante serie di dipinti, al Museo Correr.

Palma fu un disegnatore di eccezionale fertilità e Carlo Ridolfi, nelle sue «Meraviglie» (1648) ne magnificò i meriti: «I disegni fatti da lui — scriveva — in qualunque genere in più maniere del vecchio e nuovo testamento furono infiniti, da quali traheva l'inventioni, che à far haveva, e molti ancore ne formava per isfogare il capriccio, poi che non tantosto levata la tovaglia dalla mensa, si faceva recare il lapis, componendo sempre qualche pensiero, e di questi molti ne vanno in volta».

Numerosi di questi disegni andarono a costituire degli «album», ora divisi fra preziose raccolte europee. Ma certamente uno dei più pregevoli è quello acquisito dal Correr, che ne comprende ben 155, incollati su fogli bianchi e inseriti in una doppia cornice a penna e inchiostro, acquarellata in bruno di varie sfumature e grigio: dettagli che dan da vedere come si concepisse, a quel tempo, un'antologia grafica d'autore.

I disegni, eseguiti per lo più a penna con inchiostro bruno, ma alcuni anche con la tecnica «à deux crayons», nero o rosso, sono studi preparatori, dai quali trapela talvolta in forma quasi definitiva la versione pittorica; altre volte sono immagini nate dall'estro o dall'emozione dell'artista. E bisogna dire che, non di rado, sono proprio queste immagini a sollecitare nell'osservatore una più sincera tensione emotiva: quale può essere lo «Studio di ragazzo cieco», la «Madre col bambino», delicato studio dal vero, i numerosi ritratti di amici e, anche, della moglie Andriana, affettuosamente colta in vari fogli.

Se il «Libro» Correr-Zanetti costituisce l'ovvio motivo centrale di questa mostra (aperta fino al 29 aprile), è vero anche che si parla, nella circostanza, di un «ritorno» di Palma il Giovane: «Come un passaggio quasi obbligato — scrive Giandomenico Romanelli, direttore dei Civici musei — anche a dischiudere altri territori d'indagine e altri percorsi nella mappa molteplice, ancora non definitivamente percorsa e disegnata della pittura in Venezia tra XVI e XVII secolo».

A dire il vero già nell'autunno dell'81, nella mostra tenutasi in Palazzo Ducale, complessa e ambiziosa nell'assunto — il titolo era «Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia, 1540-1590» — il territorio d'indagine veniva ampiamente aperto, e notevole interesse suscitava fin d'allora la figura di Palma, per merito di Stefania Mason Rinaldi, che elaborò la «scheda» dell'artista e che ha curato l'attuale rassegna.

Nel pieno della sua attività, quando sul finire del Cinquecento si erano spente le grandi figure di Tiziano, del Veronese, del Tintoretto, Jacopo Palma apparve sulla scena come destinatario di un'eredità somma. Aveva i mezzi, l'intelligenza, la laboriosità per farlo. Fu, come rileva la Mason Rinaldi, il «protagonista» nel panorama del maturo Manierismo veneziano. Fu attento a valori del passato che apparivano irrinunciabili ma al tempo medesimo, nel particolare momento storico postriformistico, si adeguò alle esigenze della Chiesa e dello Stato, «rivolte come non mai alla preservazione di un ordine tradizionale o appena statuito».

Ma il tarlo della realtà, come è stato detto, la sollecitazione verso il mondo del quotidiano, non potevano non intaccare questa «disciplina operativa». E lo si vede in tante opere nelle quali scorre un più vivo flusso dei sensi, o una tenera vena poetica («Cristo e la samaritana al pozzo») o, ancora, nei penetranti ritratti e (numerosi) autoritratti. Esuberante, felice nel colore, di immediata comunicazione, Palma gioca con esso tutte le sue carte per fare presa su chi guarda le sue opere.

Elemento non secondario alla riuscita della mostra veneziana è certo il catalogo, pubblicato dall'Electa e curato da Stefania Mason Rinaldi, veramente egregio per i testi e per le ottime riproduzioni.

Palma il Giovane, ovvero un manierista insigne ma poco conosciuto. Nella foto, particolare di «Giuditta consegna all'ancella la testa di Oloferne».

Ma i suoi dipinti «veneziani» sono rimasti in sede: occorre perciò seguire l'itinerario e scoprirli. Un esempio curioso: l'Oratorio dell'Ospedaletto dei Cruciferi, una volta rifugio di «esclusi e incurabili» e oggi sede dell'unico complesso decorativo del '500 dovuto a una mano sola e ancora intatto.

VENEZIA — Fulgenzio Livieri, assessore alla cultura del comune di Venezia, propone in un fascicolo, piccolo ma compendioso, edito dal suo ufficio, una mostra di Palma «fuori» del Museo, per integrare quella «dentro» al medesimo, in un'intenzione che si spera «utile e stimolante».

Certo è che di opere pittoriche del nostro autore ce ne sono a Venezia assai numerose, disseminate in oltre una quarantina di chiese, in palazzi e gallerie (all'Accademia, per esempio, e alla pinacoteca Querini Stampalia), e nelle Scuole grandi di San Giovanni Evangelista, di San Marco, di San Teodoro.

Nell'itinerario proposto vengono indicati anzitutto quelli che si ritengono i «capisaldi»: i dipinti votivi nella sala del Senato in Palazzo Ducale, il ciclo nella Scuola di San Fantin, l'Oratorio dei Crociferi e la Chiesa di San Giacomo dall'Orio.

Piccolo viaggio (e marginale)

Viaggio non facile, né breve da percorrere per chi volesse esaminare l'imponente produzione «veneziana» di Palma e di cui qui si suggerisce almeno uno spunto, la visita cioè (probabilmente meno consueta) all'Oratorio dell'Ospedaletto dei Crociferi, di fronte alla chiesa dei Gesuiti, in un sito marginale e poco frequentato della città.

Nel 1414 l'ospedale dei Crociferi, che era servito anche all'assistenza dei reduci dalle Crociate, fu destinato a ospizio per vecchie indigenti, esempio di una carità che si rivolgeva «agli esclusi, agli incurabili, alle prostitute come ai poveri vergognosi». L'edificio venne poi rinnovato, inclusa la cappella, come si può rilevare dai «Libro de spese», un brogliaccio da economato la cui importanza vale, fra l'altro, per le registrazioni dei pagamenti a Palma per le opere eseguite nel luogo a partire dal 1583: una vicenda in cui «s'intrecciano, oltre a passato e presente, le storie di un artista, di un procuratore che diviene doge, di un doge defunto, di un frate e del suo ordine religioso, e di dodici anziane donne». Personaggi che il pittore ritrasse nei dipinti raccolti nell'oratorio, a formare l'unico complesso decorativo cinquecentesco — a parte quello della Scuola di San Rocco del Tintoretto — dovuto a un solo artista e conservato quasi intatto a Venezia.

Così colorite sembrano vive

Si vuol qui ricordare almeno uno dei teleri che fanno parte della decorazione oratoriale e il «Cristo in gloria benedicente, il doge Renier Zen, la dogaressa e i procuratori di San Marco, alcuni padri crociferi e donne dell'ospizio» (1585), che è, per così dire, quasi un teatro d'incontro di quanti ebbero relazione a proposito delle «povere donne del detto Hospitale» che erano «così ben colorite che sembrano vive».

Di più, soprattutto, guardate dal pittore, assieme agli altri personaggi, con quella acuta penetrazione che, nella fedeltà al reale, diviene poi sostanza umana, partecipazione: ritratto, anche, di una condizione civile che vale come testimononianza storica.

E' questo il Palma che ritroviamo — con maggiore affeto — qua e là, nella grande selva della sua produzione artistica, quando i toni si fanno piu dimessi (e si vedano, a dimostrazione, i ritratti presenti in mostra), a tutto vantaggio di un approfondimento psicologico del soggetto.

[r. d.]

CONCERTO: TRIESTE

Il Quintetto azzecca i «Tre pezzi brevi»

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Il programma era allettante: il repertorio di non frequente ascolto e i due capolavori promessi facevano pregustare una serata all'insegna della grande musica per fiati e pianoforti.

Ci stiamo riferendo all'ultimo appuntamento della Società dei Concerti, che lunedì scorso presentava al suo pubblico il Quintetto Academia, una formazione di origine praghese, assieme alla pianista Maria Carla Notarstefano, insegnante del Conservatorio di Perugia. Le grandi pagine succitate erano il Quintetto K452 per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto di Mozart e il Sestetto di Poulenc per la stessa formazione con l'aggiunta del flauto. Un Quintetto per soli fiati di Franz Ignaz Danzi (dei primi dell'800) e «Tre pezzi brevi» di Ibert (del 1930) introducevano le due parti del concerto.

Se i quattro tempi di Danzi — di scrittura elegante e abbastanza interessante per combinazioni timbriche, ma poco originali — non inducevano certo a un gran trasporto, ben diverso si fa il discorso con il Quintetto di Mozart, assolutamente magnifico e sempre coinvolgente per la nobiltà delle situazioni musicali, per la tersa tenerezza delle aperture liriche e per il gioco lucidissimo che si instaura tra severità e garbata agilità.

In ogni caso si parla di un discorso ben determinato, chiarissimo, in partitura, per ciò che concerne le dinamiche, e preciso per intenzioni timbriche, nonché spesso prorompente per vitalità, gioia e comunicativa.

Tutti elementi che sono mancati nell'esecuzione del Quintetto Academia e soprattutto nelle proposte pianistiche. Quanto meno timido il carattere impresso dalla Notarstefano alla sua parte, della quale parte pianistica è perfino superfluo sottolineare l'importanza propositiva e di collegamento. Ne è derivata una lettura senza vita, senza sbalzo di colori e carente anche quanto a bellezza del suono dei fiati nelle improvvise e suggestive aperture «cantabili» che percorrono i primi due movimenti. Probabilmente una maggior cura dei piani sonori d'assieme, con un più presente rilievo della mano destra sulla tastiera e un'emissione più pulita e sostenuta da parte dei fiati, avrebbero già di per sé fornito diverso vigore al discorso musicale.

Piacevolmente positiva, invece, la maggior disinvoltura e la buona caratterizzazione degli elementi quasi improvvisatori (che rendono non convenzionale il linguaggio di Jacques-Francois-Antoine Ibert) dimostrate nei «Tre pezzi brevi», subito delineatisi come l'esecuzione più centrata della serata, poiché anche il conclusivo Sestetto di Poulenc ha sofferto della poca compattezza d'assieme già rilevata in Mozart e di poca chiarezza nell'uso dei ben definiti cambiamenti di tempo in funzione della mutata situazione espressiva.

L'incessante gioco ritmico dei tempi estremi necessita senz'altro di una più ficcante «cattiveria» da contrapporsi agli abbandoni affascinanti della melodia spontanea di Poulenc, per dar smalto a quella sorta di equilibrio che il compositore sapientemente crea fra mobilità spesso ansiosa e spiegato lirismo, a tratti sognante, ma mai kitsch.

Buona l'accoglienza del pubblico cui ha fatto seguito la ripetizione degli ultimi due numeri del primo movimento del Sestetto.

Baccini a sorpresa

UDINE — Domani alle ore 21.30 al Teatro Ciconi di San Daniele del Friuli si esibirà Francesco Baccini (nella foto), 30 anni, genovese, che ha sorpreso tutti con il suo primo album, «Cartoons», e una manciata di canzoni allegre e intelligenti con le quali si può ridere e pensare, meritandosi la definizione di cantautore del prossimo decennio. Baccini, che iniziò a cantare «per scherzo» nel 1981 nei locali notturni di Genova, con un repertorio tra il parodistico e il cabarettistico, è considerato il miglior interprete di quella vena giovane e scoppiettante, capace di sollevarsi dalla piattezza del quotidiano con le armi dell'ironia e dell'illusione, un pianoforte suonato in maniera insolita, molte confidenze e qualche trasgressione.

CINEMA: ANTEPRIMA

Nei segreti d'amore

Citto Maselli ha fatto un nuovo film sulle donne

ROMA — Ieri mattina, alla conferenza stampa di presentazione del nuovo film di Citto Maselli, «Il segreto», che rappresenterà l'Italia al Festival di Berlino, non c'è stato quasi il tempo di chiedere al regista perché, dopo «Storia d'amore» con Valeria Golino e «Codice privato» con Ornella Muti, avesse girato il terzo film consecutivo centrato su un personaggio femminile.

Sarà presente per l'Italia al Festival di Berlino

Subito, con inattesa loquacità, ha preso la parola la protagonista del film, Nastassja Kinski. «Mi è difficile parlare della storia, del mio personaggio. L'ho vissuto in modo molto intimo, profondo. E' un ruolo che mi ha fatto rinascere, perché, dopo qualche film sbagliato, avevo quasi deciso di smettere con il mestiere d'attrice. Invece questa Lucia de "Il segreto" è una donna esemplare, che ha perduto la cosa più importante della vita, e allora cerca di aggrapparsi a nuove possibilità, finché non le capita di ritrovare il senso della propria esistenza, quello vero. Lei, ma anche gli altri personaggi, sono tutti in cerca di amore, di tenerezza. C'è una confusione di sentimenti, una contradditorietà, come quando in certi momenti della vita vorremmo distruggere tutto, e subito dopo ricostruire».

C'è quanto basta per restare intrigati. Francesco Maselli non deve fare altro che chiarire la sua predilezione per i personaggi femminili. «Non risale agli ultimi film, parte da lontano, dai miei esordi, e poi è passata attraverso la Carla degli "Indifferenti" con la Cardinale; perfino in "Lettera aperta a un giornale della sera", che sembrava un film sulla crisi degli intellettuali comunisti, il vero centro motore erano le loro donne. Perché? Sono convinto che le donne sono più intelligenti degli uomini, che il loro livello di profondità nei sentimenti è ben più alto del nostro».

A questo punto ci vogliono due parole sulla trama di questo «Segreto», ma proprio due perché il regista è abbottonatissimo. Sappiamo solo che Lucia (la Kinski) lavora in un fast-food, vive in borgata, ama un bellissimo ragazzo (Stefano Dionisi). Poi, di fronte alla loro casa, appare un uomo (Franco Citti), un artigiano, forse un pittore, certo una presenza misteriosa e inquietante, che stabilisce con la coppia un rapporto ambiguo e mette i due ragazzi in crisi. Quanto al finale, noi lo conosciamo, ma rispettiamo «Il segreto» di Maselli: diciamo soltanto che è tra i più imprevedibili, paradossali, anticonformisti mai visti nel cinema italiano.

E' parso logico, quindi, che Maselli dichiarasse: «"Il segreto" è un film rabbioso contro la schematizzazione dei sentimenti, ho voluto raccontare psicologie difficili anche se vere, reperibili. Ho voluto esaltare la diversità contro le logiche banali dei rapporti uomo-donna. Se il risultato è valido, dipende anche dal fatto che, man mano che sceglievo gli attori, ho adattato il copione originario a loro. La Kinski è un'attrice rara, come lo era la Magnani: una che costringe ad approfondire il personaggio nella sua dolorosità. Di Citti ho avuto quasi paura, per quel che si porta dietro con la sua cultura pasoliniana. Ma dalla Roma di Pasolini siamo usciti fuori».

Chiarisce lo scenografo Marco Dentici: «Abbiamo trovato, nella borgata di Settebagni, una periferia astratta, quasi nata da una piccola antica comunità industriale, con le abitazioni dei protagonisti che si fronteggiano a ferro di cavallo».

Parla il produttore Mario Cecchi Gori: «Tutto sommato, il film è costato attorno ai tre miliardi. Pochissimo. Se va bene è un colpo, se va male la perdita è limitata, e ne valeva la pena perché è un film d'autore, piaccia o non piaccia». Conclude Maselli, a proposito dei festival: «E' vero, io e altri li abbiamo combattuti aspramente, ma in altri tempi, quando erano una vetrina futile. Oggi il film è sempre più mortificato dalla dipendenza televisiva, dalle concentrazini. La sua forza, la sua possibilità di farsi conoscere nel mondo, quando nel nostro Paese le sale davvero efficienti sono calate da 8.000 a meno di 1.000, dipende dalla sua diffusione all'estero. E allora ben vengano i festival. A quello di Berlino, con "Il segreto", ci vado volentieri».

[Fabio Rinaudo]

FESTIVAL

Da Giulini a Giulietta

MADRID — L'Orchestra filarmonica della Scala di Milano ha presentato lunedì sera all'Auditorio nazionale di Madrid, nel quadro del festival culturale italo-spagnolo organizzato dai Governi dei due paesi, un concerto di musica sinfonica diretto da Carlo Maria Giulini che ha riscosso un grande successo.

Il programma offerto dalla Scala è stato scelto da Giulini apposta per l'occasione: includeva la terza sinfonia di Schumann, «Ma mere l'oye» di Ravel e «L'uccello di fuoco» di Stravinski: «Sono tre capolavori — ha commentato il maestro; — Schumann è una figura straordinaria, un autentico mostro della musica». Giulini ha però confidato di preferire «La Traviata» che ha diretto in Spagna trent'anni fa, assicurando però che non tornerà più a dirigere opere liriche.

Ieri sera, invece, l'Aterballetto (che si esibiva per la prima volta in Spagna) ha presentato «Romeo e Giulietta». Il direttore artistico e coreografo della compagnia emiliana Amedeo Amodio ha sottolineato che «Aterballetto è uno dei pochi gruppi che lavorano al di fuori dei teatri di danza, sviluppando un'attività permanente.

«Giulietta e Romeo», musica di Berlioz, è andata in scena al Palazzo dei congressi (ambiente in verità poco adatto a un balletto classico) per la grande estensione dei suoi scenari. Elisabetta Terabust ha interpretato il ruolo di Giulietta. Due, invece, i Romei: Federico Berti e Alessandro Molin.

CINEMA

La Gardner sepolta

SMITHFIELD — L'attrice cinematografica Ava Gardner, morta giovedì scorso a Londra per i postumi di una polmonite, è stata sepolta a Smithfield, la città del North Carolina in cui era nata nel 1922.

«Siamo qui per ricordare una vita che è stata pubblicamente molto generosa, ma che ha dato tanto anche sul piano privato», ha detto il pastore Francis Bradshaw davanti ai famigliari e ai circa 2000 fans che hanno assistito al funerale, al quale non era, invece, presente nessuna star di Hollywood. Il cantante Frank Sinatra, che è stato il terzo e ultimo marito di Ava Gardner, ha mandato un cuscino di rose e garofani rosa su cui c'era scritto semplicemente «Francis». L'attrice, che risiedeva a Londra da molti anni, stava ultimando la redazione della proprie memorie.

ROCK

Jian, la star dei cinesi

PECHINO — Cui Jian, 29 anni, stella del rock cinese e simbolo di una gioventù scapestrata e pessimista, è tornato a suonare in pubblico questa settimana, la prima volta dal maggio scorso, quando le note delle sue canzoni si perdevano sulla piazza Tienanmen occupata dagli studenti. Le autorità hanno permesso l'esibizione perchè Jian si è impegnato a contribuire con un milione di yuan (270 milioni di lire) all'organizzazione dei «Giochi asiatici».

VENEZIA / COSTUME

Cortigiane di razza

VENEZIA — «Così dolce e gustevole divento, / quando mi trovo in letto, / da cui amata e gradita mi sento, / che quel mio piacer vince ogni diletto...». Così poetava, nelle sue «Terze rime» (pubblicate nel 1576), Veronica Franco, certamente la più celebre tra le cortigiane attive nei secoli d'oro della Serenissima. Bella, colta, autrice anche di un famoso libro di lettere, prediletta da nobili e sovrani (perfino Enrico III godè dei suoi favori), ma anche donna devota e madre amorevole di sei figli, Veronica Franco rimane, sotto il profilo storico e culturale, la figura-top di una categoria che, ai suoi anni, era numericamente ben rappresentata e socialmente rilevante.

Attorno alla metà del '500 un anonimo diede addirittura alle stampe un catalogo completo e ragionato di quelle che, a suo avviso, erano le principali e più onorate cortigiane di Venezia, col loro nome, con quello delle loro ruffiane (spesso si trattava delle rispettive madri), con i loro recapiti e con le loro tariffe. Il catalogo, che comprendeva 215 nomi, era dedicato a Livia Azalina, «principessa di tutte le cortigiane di Venezia», la cui tariffa era di 25 scudi (superata solo dai 30 di Paulina Filla).

Al «fenomeno» delle cortigiane (la cui importanza e il cui significato all'interno della società veneziana paiono indiscutibili), sarà tra breve dedicata una mostra che si aprirà il 2 febbraio, a Ca' Vendramin Calergi: «Il gioco dell'amore — Le cortigiane di Venezia dal Trecento al Settecento», organizzata dal Casinò municipale, dal Comune di Venezia e dai Civici Musei, e visitabile fino al 16 aprile.

Finora, gli studi sul problema erano stati limitati a un suo esame complessivo, o erano stati incentrati su pochi personaggi (Veronica Franco, appunto; l'Aretino; Gaspara Stampa) divenuti in qualche modo i soli protagonisti di esso. Viceversa, la mostra di Ca' Vendramin Calergi intende proporre una disamina completa del fenomeno, col supporto di un ricco catalogo (edito da Alfieri). Tra i saggi in volume, «Le signore della Repubblica», «La piccola prostituzione tra XVII e XVIII secolo», «Azzardo e piacere: relazioni pericolose», «Il mondo delle cortigiane nella letteratura rinascimentale», «Le cortigiane di Venezia e i viaggiatori stranieri», «Moda e cortigiane» (firmato, quest'ultimo, da Doretta Davanzo Poli, dell'Università di Udine).

Scena galante, in una stampa cinquecentesca. La mostra sulle cortigiane di Venezia sarà aperta al pubblico da venerdì 2 febbraio.

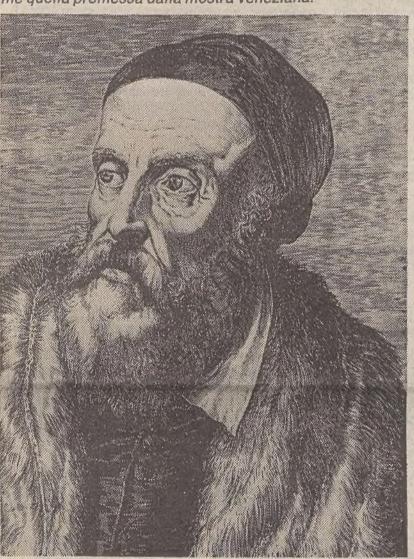
VENEZIA / TIZIANO

E' «rosso» profondo

VENEZIA — Recuperare il poco conosciuto Palma il Giovane (ne parliamo nella pagina a fianco) è certo impresa ardua e importante. Riproporre Tiziano Vecellio, pittore sommo e notissimo, è impresa da far tremare le vene ai polsi. Venezia ci prova, quest'anno (a mezzo secolo tondo dalla data, controversa ma più comunemente accettata, dei natali dell'artista cadorino), con una rassegna che si aprirà il primo giugno a Palazzo Ducale e di cui ancora pochissimo si sa, salvo che i dipinti esposti saranno più di ottanta: a conferma dell'intenzione di offrire una rimeditazione «a tutto tondo» di Tiziano e di emulare la storica mostra tizianesca tenutasi, pure a Venezia, nel 1935.

La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 7 ottobre, e sarà quindi trasferita alla National Gallery di Washington; la stessa National Gallery è tra gli enti organizzatori, assieme al Comune di Venezia, alla Soprintendenza veneziana e alla «Galileo industrie ottiche». Fatto «in casa» anche il catalogo, che sarà stampato dall'editore veneziano Marsilio.

Il comitato scientifico della rassegna, presieduto dal professor Francesco Valcanover, è al lavoro per vagliare le opere e le possibilità di prestito; si sa che i dipinti tizianeschi arriveranno da tutto il mondo, ma non vi è ancora alcuna indicazione sulle singole opere esposte (Venezia, in tal senso, può offrire alcuni capolavori assoluti: basti pensare all'«Assunta» e alla «Pala Pesaro» dei Frari, o a quella «Pietà», delle Gallerie dell'Accademia, che la morte del pittore lasciò incompiuta).

Partito dalla pittura di Giovanni Bellini e di Giorgione, Tiziano elaborò una propria solare visione pittorica, che rappresenta il culmine estremo del Rinascimento, su cui già incombono le inquietudini del Manierismo. E infatti, nella sua piena maturità, il grandissimo artista «incrinò» la sua classica, solenne e felice misura, inserendovi drammatici effetti di colore e di luce, sfaldando le forme nell'atmosfera, giungendo a esiti quasi espressionistici, straordinariamente «moderni». Una traiettoria artistica ed esistenziale la sua (consumata fin quasi al limite dei novant'anni), che ben si merita una globale rivisitazione, come quella promessa dalla mostra veneziana.

Ritratto di Tiziano: al sommo pittore sarà dedicata una grande mostra, a 55 anni dall'altra memorabile rassegna veneziana.

VIAGGIO / STUDI

Penna in spalla, e via

Il «boom» di un genere assai fortunato. Ecco che cosa scegliere

Servizio di
Roberto Francesconi

Se sia il caso a guidare le scelte o se invece esse abbiano legami con misteriose congiunzioni astrali non si sa. Non è certo che l'editoria italiana a intervalli regolari scopre un tema, un filone, una presunta vena aurifera. Dapprima toccò alla Mitteleuropa, poi al pensiero debole. E adesso, tramonta la moda dei minimalisti Usa, è il turno dei viaggi. Il copione è sempre lo stesso. Si comincia con un paio di volumi che ottengono un discreto successo, seguiti a breve distanza da decine di altri. L'argomento in questione viene sviscerato in dettaglio fino a quando il pubblico dei lettori non mostra sintomi di insofferenza. E allora si ricomincia daccapo con altre cose, dopo un breve intervallo.

Di viaggi si prese a parlare dopo l'uscita di «Danubio» di Claudio Magris. Era il 1986 e da quella data ne sono stati offerti di tutti i tipi: reali, metaforici, settecenteschi, ottocenteschi, contemporanei. Tra memorie di «Grand Tour», accurati rapporti di intrepidi esploratori, dotte analisi di illustri critici, monografie illustrate e mostre è stato un rifiorire di esotiche descrizioni a firma di penne note e ignote. Mescolando ovviamente l'importante all'effimero, ciò che ha rilevato nell'ambito della storia culturale dell'Occidente e che non ne possiede affatto.

In quest'ultimo periodo sono apparsi alcuni volumi, tutti di buon livello, di cui conviene dar conto ignorando i primi sintomi di incipiente saturazione. Cominciando da un testo singolare, curato da Angelo Arioli, illustre studioso di cose orientali. Si tratta di **«Le isole mirabili»** (Einaudi, pagg. 248, lire 50.000), una antologia di brani arabi composti tra il IX e il XV secolo, tutti dedicati alla descrizione di terre lontane.

Arioli ha saccheggiato le opere di dieci autori, montando il percorso di un viaggio che muove dalla remota Cina e fa tappa nel labirintico Oceano Indiano prima di giungere nel Mediterraneo. «Un periplo da Oriente a Occidente — spiega nella sua nota introduttiva l'autore — scandito dal profilarsi sulla linea dell'orizzonte dell'isola con i suoi ambigui confini, con la sua labile geografia, luogo ideale di "mirabilia", immaginate e raccontate da mercanti di viaggiatori, raccolte e riproposte da sedentari uomini di penna, tutti accomunati da un'identica fede: evocare meraviglie».

Una miniatura araba raffigurante il Governatore di Madina (da «Le isole mirabili», uno dei molti, curiosi volumi di viaggio appena pubblicati).

A un'epoca di poco posteriore risalgono i **«Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo»** di Francesco Carletti, pubblicati dalla Einaudi a cura di Paolo Collo (pagg. 231, lire 26.000). Mercante fiorentino nato nel 1573, Carletti partì in compagnia del padre nel 1594 alla volta di Capo Verde. I due avevano intenzione di acquistare schiavi da rivendere con lauto guadagno nelle Americhe. Un progetto in sostanza analogo a quello di Robinson nell'omonimo romanzo di Defoe.

Ebbero però alcuni problemi e l'itinerario venne progressivamente allungandosi. I Carletti furono infatti a Panama, in Perù, in Messico, e quindi nelle Filippine e in Giappone. Dopo mille traversie, il solo Francesco riuscì a tornare in patria nel 1606. Come spiega Paolo Collo, l'importanza del volume nell'ambito della letteratura classica di viaggio risiede soprattutto nell'atteggiamento di Carletti. Che a differenza di altri — e con il pragmatismo tipico del mercante — racconta di terre lontane basandosi esclusivamente su ciò che ha visto, lasciando a bella posta da parte le leggende e le curiosità che tanto entusiasmavano i lettori di quel periodo.

Altrettanto concreto si mostra Charles Darwin nel suo **«Viaggio di un naturalista intorno al mondo»** (Einaudi, pagg. 491, lire 70.000), dettagliato resoconto del tour marinaro iniziato nel dicembre 1831 a bordo del brigantino «Beagle». «E' stato di gran lunga l'avvenimento più importante della mia vita, quello che ha determinato tutta la mia carriera», confessò in seguito nell'autobiografia. E in effetti per questo scienziato, che non si mosse più dall'Inghilterra, il viaggio protrattosi per ben cinque anni costituì l'irripetibile occasione per svolgere quella ricerca sul campo su cui fondare in seguito le sue rivoluzionarie teorie.

Ben diverso è il clima rievocato da Ottavio Fatica nello splendido e sognante **«I narrabondi»** (Editori Riuniti, pagg. 171, lire 30.000), un volume nel quale si dà per conto degli itinerari attraverso l'Inghilterra industriale e vittoriana battuti da un gruppo di intellettuali controcorrente. Che sono poi figure di spicco della cultura britannica dell'epoca: William Hazlitt, Thomas De Quincey, Charles Lamb, John Clare, George Borrow, Robert Luis Stevenson, William Henry Hudson, Edward Thomas.

Ma chi sono i narrabondi? Lo spiega con dovizia di particolari Ottavio Fatica nella sua bella premessa alla scelta antologica. «Il narrabondo è uomo della gioia, dello stupore, dell'entusiasmo. Tipico atteggiamento nei confronti della vita è quello di un'ardente, insaziabile curiosità. In un periodo in cui si affermava perentorio il romanzo, i narrabondi si muovono lungo un crinale più sfuggente, più sinuoso, verso una prosa che sembra rispondere all'ideale prospettato da Baudelaire, creando un genere atto a esprimerli, forma intermedia tra la confessione e la critica».

E così — seguendo l'insegnamento di Blake, il quale aveva proclamato che le strade del genio sono «tortuose e senza sviluppo» — i narrabondi esaminano l'Inghilterra alla ricerca di ciò che è insolito. Un piccolo cabotaggio avventuroso, che produce frutti dal sapore delicato, adattissimi al gusto di chi ancora oggi rifiuta i tour consueti preferendo le emozioni dell'ignoto.

Questa breve rassegna non può infine chiudersi senza un cenno a **«Orienti»** (Feltrinelli, pagg. 255, lire 30.000), un volume ideato da Gianni Guadalupi. Al centro dei resoconti dei viaggiatori c'è l'Impero Ottomano come appariva nel corso dell'Ottocento, scrigno di preziosità ed esotismo di cui riferiscono, tra gli altri, Helmut van Moltke, Théophile Gautier, Gérard de Nerval, Robert Curzon, Richard Francis Burton e Gustave Flaubert.

Isole mirabili,
terre lontane

Gioia e stupore
da «narrabondi»

VIAGGIO

Quei cinesi ... sorpresi

I primi, timidi approcci risalgono alla metà dell'800. Poi, a partire dal 1866, venne pianificata una sorta di invasione ufficiale a cura del governo. E i diplomatici cinesi affluirono in massa in Europa per almeno un decennio con il compito di «annotare nei dettagli la configurazione topografica delle regioni attraversate, le abitudini e i costumi». Una scelta dei rapporti spediti a Pechino è ora proposta da Theoria in «L'Oceano è un guscio d'ostrica», curato da Maria Rita Masci, giovane sinologa già nota per aver tradotto Acheng (pagg. 341, lire 32.000). E' un libro curioso e divertente.

Alcuni cinesi restarono sconcertati di fronte alle navi a vapore e al treno. Altri narrarono in dettaglio le difficoltà incontrate a tavola, di fronte a un «arnese per conficcare» (che è poi la forchetta). Tutti scoprirono la bontà del «kafej» (caffè), della «qiaokeli» (cioccolata) e del «bingjiling» (gelato). Ciò che non capirono e non accettarono erano i rapporti fra i sessi. In Cina le donne erano relegate nello spazio domestico, in Europa sembravano godere di scandalosa libertà («non evitano gli uomini, neppure se li incontrano per la prima volta» scrisse tra l'altro uno dei viaggiatori).

Ne dedussero che in Europa le donne contavano più degli uomini. Per loro era una barbarie. Come lo era il mancato rispetto dei figli maschi verso i genitori: in Cina, anche se sposati, si prendevano cura del padre e della madre, del suocero e della suocera, per tutta la vita. Singolare la spiegazione avanzata per giustificare simili storture agli occhi di un confuciano ortodosso. Non è forse vero che l'Europa è agli antipodi rispetto alla Cina? Allora è logico che tutto risulti sottosopra: «Quando qui è sera in Cina è mezzogiorno, e alla loro alba corrisponde da noi la sera...».

[r. f.]

TEATRO

«Dandies» musical da camera

ROMA — «Dandies», il musical da camera di Valeria Moretti, torna da domani al 15 febbraio al Teatro dell'Orologio presentato dalla Compagnia «Le parole le cose» diretta da Lucia Poli per la regia di Lucia Di Cosmo. Ne sono interpreti Michela Bono, Rita Charbonnier, Daniela De Lillo e Katia Ortolani. Musiche di Francesco Morici, costumi di Annalisa Caruso.

«Dandies» va in scena al Caffè del teatro, ribattezzato per l'occasione «Dandies Pub», dove alle 22.30 quattro «ragazzacce» nei panni di altrettanti raffinati gentiluomini inglesi attendono nottambuli, lunatici, romantici, frivoli, satanici.

Quei gentiluomini inglesi della fine Ottocento, i dandies appunto, stravaganti fino al paradosso, innamorati di sé e del proprio aspetto esteriore, assertori della vita come arte e dell'arte come autodistruzione, rappresentano — dice Valeria Moretti —, tra tanti modelli maschili, il più simpatico e il più vicino all'animo delle donne.

Ecco dunque tre impeccabili gentleman impersonati con stravolgimento filologico da tre ragazzacce che recitano, cantando e ballando ne descrivono i vezzi e i vizi, i tics e le follie, gli amori e la filosofia.

Un quarto personaggio rappresenta di volta in volta gli improbabili referenti amorosi e gli ancora più astratti componenti della tanto disprezzata quotidianità.

Il gioco non vuol essere un gioco, non si propone di dimostrare nulla al di là di sé stesso e questo nella perfetta e coerente rappresentazione del «dandismo» ieri e oggi.

TELECOMANDO

Raddoppia ma lascia poco

Il quiz di Gambarotta-Magalli è carino, eppur lontano dall'originale

Rubrica di
Giorgio Placereani

Dunque, da una settimana abbiamo à che fare con **Lascia o raddoppia?** (Raiuno). Tanto vale che confessiamo subito, nei confronti di questa trasmissione, un sentimento ambivalente del cuore (un po' come Zerlina nel duetto con Don Giovanni). Da un lato sentiamo quasi un'esigenza di parlarne male; dall'altro, non negheremo che — cautamente, complessivamente, «con juicio» — vedendola ci siamo abbastanza divertiti. E così siamo andati a scavare all'interno di noi stessi ricercando le cause della contraddizione.

Ebbene: ci siamo (moderatamente) svagati perché vedere uno che suda in cabina a rispondere in 60 secondi a dieci domande (di quelle che stanno in bilico tra il sadismo, la secchionaggine e la follia) e cercar di rispondere pure noi alle stesse, e magari in un caso riuscirci, e sentirci Pico de Paperis... non negate quanto tutto ciò sia dilettevole. Vale per tutti i telequiz.

Ah, ma appunto. Ecco il motivo del sentimento contrastante, di quell'oscuro senso di tradimento. Sarà anche interessante a vedersi, ma «Lascia o raddoppia»? non è più «Lascia o raddoppia»?. Ce n'è solo, puro purissimo accidente, il nome. Ormai quotidiano, orami relegato in neghittosa fascia tardo-pomeridiana, ormai feudo di Gambarotta e Magalli, questo «Lascia o raddoppia»? chiude un ciclo: dal quiz al megaquiz e di nuovo al quiz.

Il vero «Lascia o raddoppia»? di Mike Bongiorno, per motivi che ancora tormentano gli storici della cultura, fu qualcosa di epocale. Il Paese si ferma, i bar si riempiono, i cinema di svuotano, tanto che alcuni gestori s'adattano a far vedere la trasmissione su grande schermo prima del film. I concorrenti diventano eroi popolari (vedi Marianini, ora non per nulla recuperato da Piero Chiambretti in «Prove tecniche di trasmissione»). Le contestazioni appassionano l'Italia (il controfagotto!). Le «gaffe» di Bongiorno diventano oggetto di culto. Il mito sopravvive alla trasmissione. E Umberto Eco scrive «Fenomenologia di Mike Bongiorno», che rappresenta la sua assunzione nell'empireo della cultura: come oggetto e non come soggetto, ma onestamente Mike non può pretendere di più.

Il «Lascia o raddoppia»? di Gambarotta e Magalli è un semplice, comune, modesto, ordinario, pacifico, tradizionale, tranquillo piccolo telequiz che guardi e dimentichi. Non desta passioni, né la mediocrità dei conduttori (ah, le loro battute cui il pubblico non ride!) riesce a sollevarsi a vette kantiane com'era per Mike Bongiorno.

Questa trasmissione è semplicemente schiacciata sotto il peso d'un nome più grande di lei. E' come se il posteggiatore del tuo parcheggio si chiamasse Abramo Lincoln: non lo saluteresti con un certo imbarazzo? «Buongiorno, signor Lincoln». «Bonasera, dottò!».

* * *

Una nota in margine. Nell'ultima puntata di questa rubrica, a proposito della trasmissione **Nordest,** un refuso ha fatto saltare un'intera riga di testo, eliminando il nome di quel personaggio che piangeva dirigendo il «Fidelio» e che diventava tutto un ritmo registrando «West Side Story»: Si capisce che l'uomo invisibile era Leonard Bernstein.

TV / CANALE 5

Corrado ritorna «matador» di dilettanti alla «Corrida»

ROMA — Il matador della tv torna nell'arena per dilettanti. Dal 10 marzo Corrado riprenderà infatti, su Canale 5, «La corrida», la fortunata trasmissione (giunta alla quarta edizione) che negli anni passati ha ottenuto un ascolto medio del 38 per cento di «share» e punte massime d'ascolto superiori agli otto milioni e mezzo di telespettatori. Invariata la struttura, «La corrida» presenterà ogni settimana nove concorrenti che sottoporranno le loro esibizioni al giudizio del pubblico in sala. Come sempre, saranno i maggiori o i minori applausi o fischi della platea a determinare il vincitore al quale andranno premi per un valore di tre milioni. Realizzato nello studio 1 del Centro Palatino di Roma, con i testi di Riccardo Mantoni, Jacopo Rizza e Corima, il programma vedrà anche il pubblico della platea protagonista di esibizioni spettacolari.

«Dopo il periodo di riposo che mi sono concesso l'altr'anno — spiega Corrado —, ho deciso di ritornare in pista. Mi ha convinto il pubblico che, nelle tre edizioni precedenti, ha fatto registrare alla "Corrida" un ascolto sempre eccezionale».

— Chi avrà al suo fianco in questa nuova fatica?

«Con me ci sarà ancora il maestro Pregadio con una grande orchestra e avremo due nuove vallette, scelte tra 200 aspiranti al titolo».

— Il pubblico in sala sarà ancora chiamato a dare il proprio giudizio sui concorrenti con fischi o applausi. Ma lei crede che sia realmente un giudice imparziale?

«Certamente. I nostri spettatori si sono sempre dimostrati degli ottimi giudici. In sala non c'è mai stata gente che abbia fischiato soltanto per il piacere di fischiare; si è votato chi lo meritava. L'unico errore che potrebbe commettere il pubblico è quello di assegnare il primo premio a chi, invece, dovrebbe arrivare secondo e viceversa».

— C'è differenza tra i gusti espressi dal pubblico dello studio e quelli dei telespettatori?

«Credo che chi è in sala esprima esattamente il giudizio di chi vede la trasmissione a casa».

— C'è qualcosa della «Corrida» di cui va fiero?

«Del dilettantismo. Mentre nel mio programma è messo allo sbaraglio, per la televisione è diventato un elemento molto di moda. La "Corrida" vanta, infatti, oltre trenta imitazioni».

— Da nove anni lavora per Canale 5. Tornerebbe alla Rai?

«Non cambierei affatto scuderia. Anche perché se cambiassi sono certo che mi troverei peggio».

— Come spiega il successo che ottiene presso il pubblico?

«Credo che dipenda dal fatto che mi sente come un vecchio amico al quale si può tranquillamente chiedere qualunque cosa sicuri della sua disponibilità. Mi sente, insomma, un uomo normale».

[Umberto Piancatelli]

Frullato manzoniano, parte quarta

ROMA — I folli «Promessi sposi», riscritti dal trio Lopez-Marchesini-Solenghi, sono arrivati alla quarta, e penultima, puntata. Tra alti (pochi) e bassi (moltissimi), i tre comici insaporiscono questa sera il frullato manzoniano (in onda alle 20.45 su Raiuno) con una scena fatta sullo stile di «The Rocky Horror Picture Show» e un richiamo al comico Ispettore Clouzot, reso famoso da Peter Sellers. La puntata si conclude con un «Mixer Speciale»: faccia a faccia tra un giornalista e l'Innominato.

TV / VIA SATELLITE

«Alpe Adria» tra poco in orbita

TRIESTE — «Alpe Adria» entra in orbita. Il programma, nato dalla collaborazione tra Giancarlo Deganutti ed Euro Metelli della struttura di programmazione della sede regionale della Rai del Friuli-Venezia Giulia; verrà diffuso in tutta Europa dal satellite Olympus. Così potrà essere visto, in contemporanea, dalle Regioni che fanno parte della Comunità di lavoro: Alta Austria, Burgenland, Carinzia e Stiria per l'Austria; Slovenia e Croazia per la Jugoslavia; Baviera per la Germania occidentale; Gyor-Sopron, Vas, Somogy e Zala per l'Ungheria; Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia per l'Italia.

La novità verrà presentata domani, in una conferenza stampa che si terrà alle 18 nella sede Rai di via Fabio Severo 7.

La trasmissione via satellite consentirà così, alle Regioni dell'Alpe Adria, di sentirsi culturalmente collegate in una trasmissione che potranno vedere tutti nello stesso momento.

Quinto satellite a entrare in orbita per le telecomunicazioni europee, Olympus è stato portato nello spazio dal vettore Ariane. Dal 29 gennaio ha iniziato a funzionare in via sperimentale. Naturalmente, Olympus non interessa solamente la ristretta area dell'Alpe Adria. Tutta la struttura Rai si avvale di questo «ponte» tecnologico.

Ogni giorno, dalle 19 alle 21, Olympus permette la diffusione delle trasmissioni sperimentali di Raisat. Per due anni la sperimentazione andrà avanti, tentando di anticipare l'offensiva della concorrenza e la corsa verso la televisione del futuro. Lunedì 29, primo giorno di trasmissioni sperimentali, è stato programmato (su un'area che copre lo spazio tra Londra e l'Est europeo, tra Copenhagen e il Mahgreb) il video «Footprints» di Mario Sasso, con musiche di Nicola Sani; un episodio italiano di «Eurocops»; un'inchiesta curata dalla Rtsi, che sarà partner prioritario, in questa fase, della Rai.

Presto verranno messe in commercio le antenne paraboliche, che consentiranno di ricevere i programmi trasmessi via satellite. Da aprile, Raisat porterà a quattro le ore di trasmissione sperimentale. Dal 1.o ottobre, infine, la Rai dovrebbe essere in grado di coprire l'intera programmazione, 24 ore su 24.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. «Mediterraneo, primo Eden».
15.00 Speciale Scuola aperta.
15.30 Speciale «L'uomo e il suo ambiente». Tarquinia: Gli etruschi raccontano.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Collegamento in diretta dal cinema Etoile di Roma. In occasione della prima mondiale de «La voce della luna» di F. Fellini.
20.45 Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi presentano «I Promessi Sposi» (4.a puntata).
21.45 Giovane cinema italiano. Sei registi sei film. «BLU ELETTRICO». (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «BLU ELETTRICO». (2.o tempo).
23.20 Mercoledì sport. Leningrado: pattinaggio artistico, campionato europeo (programma libero, coppie).
0.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.45 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (213) Serie tv.
9.30 Panorama internazionale. Le meraviglie della Terra.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (535) Serie tv.
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.50 Alf. Telefilm.
16.15 (Non) Entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spaziolibero. Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica.
17.30 Tutt sul Due. Oggi: «Uragano: Il vento dell'attualità».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
20.30 La notte della Repubblica. Un'inchiesta di Sergio Zavoli. (8.a puntata).
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 «TUTTO IN BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO» (1972) Film poliziesco. Regia di Richard A. Colla, con Burt Reynolds, Jack Weston, Yul Brinner.
23.40 Tg2 Notte.
23.50 «TUTTO IN BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO» (2.a parte).
0.45 Cinema di notte. «L'OCCHIO D'ORO» (1948). Film giallo, con Roland Winters, Mantan Moreade.

RAITRE

11.00 Madonna di Campiglio. Winter marathon.
11.20 Miola di Pinè, pattinaggio su ghiaccio, Trofeo Nicolosi.
11.35 Black and Blue.
12.00 Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli. (2).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione-Intervisione. Leningrado: pattinaggio artistico.
16.30 Hockey su ghiaccio.
17.25 Vita da strega. Telefilm.
17.55 Intervisione-Eurovisione. Leningrado, pattinaggio artistico, campionati europei.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Film «BLOW OUT» (1981) regia di B. De Palma, con J. Travolta, N. Allen. (1.o tempo).
21.30 Tg3 Sera.
21.35 Film «BLOW OUT» (2.o tempo).
22.25 Fuf! Un programma di A. Barbato.
23.55 Tg3 Notte.

Massimo Solenghi (Raiuno, 20.45).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 Regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Statera conduce: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «La piuma e il cuore: Josephine Baker» (3) di B. Longhini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni tre; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: «Omnibus», a cura di G. Bisiach, regia di Dania Sbarrini; 21.03: «Codice Alfa» giallo radiofonico di G. Serravalle; 22: Salute e alimentazione, di A.R. Pratarol; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Gr1 Business; 15, 21: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Scuola; 18.56, 22.57, 19: Gr1 sera; 19.20: Stereobig; 21, 23.29: Stereodrome; 21.30: Tg1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Oltre la barricata» (22) di Roberto Cavosi, al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15: «Il barone rampante» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.35: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.20: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.20: Studiodue; 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.35: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società, scuola pubblica e scuola privata (3), di Maria L. Nespico; 17.50, 19.15: Scatola sonora; 21: Dal Rias di Berlino, Festival di Berlino 1989, direttore Ingo Metzwacher; nell'intervallo (ore 21.45 circa) Libri novità; 22.30: Supplemento di terza pagina: «La Fiat del senatore Agnelli» di Valerio Castronuovo (4), «Agnelli o Giolitti»; 23.45: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte. 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15.00: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News. Telegiornale.
8.00 Cbs News (r.).
8.30 Nautica amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip Clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Pattinaggio artistico, campionato europeo.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Pattinaggio artistico, campionato europeo.
21.55 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport. Nel corso della trasmissione: Coppa d'Inghilterra, Commonwealth Games (sintesi).

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love Boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: «Forum», conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.22 Telefilm: Lou Grant.
2.20 Telefilm: Bonanza.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile, conduce Jerry Scotti.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto Polizia (4.a puntata).
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini,
23.10 News: Jonathan, dimensione avventura.
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: Crime story.
1.05 Telefilm: Gli intoccabili.
2.05 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Telenovela: La valle dei pini.
15.52 Teleromanzo: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «L'ULTIMA CAROVANA», con Richard Widmark, Felicia Farr. Regia di Delmer Daves. (Usa 1955). Western.
22.25 Film: «FURORE», con Henry Fonda, Jane Darwell. Regia di John Ford. (Usa 1940). Drammatico.
0.45 Film: «REDENZIONE». Con Luisa Rossi, Marco Vicario. Regia di Piero Casserini. Drammatico.
2.20 Telefilm: Dragnet.

TELEPORDENONE

15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Daniel Boone, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.30 «SCIARADA PER QUATTRO SPIE», film.
22.30 Mash, telefilm.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo.

RETE A

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo, «Natalie».
18.30 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
19.30 Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».
20.25 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki.

ODEON-TRIVENETA

18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Sportacus, show.
20.35 Film commedia (1972) «L'AMICA DELLE 5 E 1/2», con Barbara Streisand, Yves Montand, regia di Vincente Minnelli.
22.45 Sportacus, (replica).
23.00 Excalibur.
23.30 Film guerra, «L'AMMIRAGLIO», con Robert Young, Robert Reed.
0.30 I classici dell'erotismo, telefilm, «LA LEGGENDA DI ERCOLE E OMPHALE».

CANALE 55

20.30 Star Trek, telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELEFRIULI

17.15 Sceneggiato: «Diciott'anni, Versilia 1966: Una ragazza pericolosa», con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi.
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm, Kodjak.
22.30 Telefilm, Matt Helm.
23.30 Telefriulinotte.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.00 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
20.00 Lo specialista, un programma di Eliana Pierini.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.20 Lo specialista (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA LICEALE, IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA», film.
22.30 Colpo gross, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «L'ISOLA SCONOSCIUTA», film, regia di John Florea, con Richard Green e Luke Halpin.
1.30 Colpo grosso (replica).
2.30 La strana coppia, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.45 «Settimana gol».
14.45 «Speciale boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
15.45 Basket.
17.15 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, campionato N.b.a.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Boxe di notte», i grandi match della storia.
22.55 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
0.25 «Supervolley», rotocalco.

TVM

20.30 Film: «G1 SERVIZIO SEGRETO».
21.55 Telefilm: «Orson Welles».
22.20 Andiamo al cinema.

RAIUNO

Anteprima per Fellini

Riflettori puntati su Federico Fellini, e sul suo ultimo film «La voce della luna». Questa sera, alle 20.30, Raiuno propone una breve anteprima della più recente opera firmata dal regista romagnolo, in diretta dal Cinema «Etoile» di Roma, dove viene presentata la pellicola per la prima volta in assoluto.
«La voce della luna» si ispira al «Poema dei lunatici» di Enrico Cavazzoni. Grande curiosità c'è di vedere come Fellini ha utilizzato due mattatori del cinema di cassetta all'italiana quali Roberto Benigni e Paolo Villaggio.

Raitre, ore 20.30

Brian De Palma in giallo con «Blow out»

Molti considerano Brian De Palma un maestro del brivido. In realtà, il regista americano non ha mai avuto grande fantasia nell'elaborare trame in cui prevale la suspense. Anche il mitico «Vestito per uccidere» possiede più difetti che pregi. «Blow out», tra tanti film superlodati, è forse una delle opere più dignitose del regista.
Protagonista della vicenda è un tecnico del suono, interpretato da Mister «Febbre del sabato sera» John Travolta. Casualmente, durante una spedizione notturna fatta per registrare dal vivo alcuni rumori, il tecnico si trova ad assistere a un incidente automobilistico. Alcuni interessanti particolari sono stati fermati su nastro dai suoi sensibilissimi microfoni. E' a questo punto che la vicenda si complica.

Retequattro, ore 22.25

Un dibattito sull'emergenza droga

Emergenza droga: un problema che interessa tutti i Paesi occidentali, un dramma che vede coinvolta, in modo preoccupante, anche l'Italia. Oltre la droga, il dibattito condotto da Emilio Fede (in onda su Retequattro alle 22.25) è interamente dedicato a questo terribile problema e alle dure polemiche che riguardano, in particolare, la legge sulla tossicodipendenza attualmente in discussione. Morire di overdose è una realtà alla quale assistiamo ogni giorno e non solo nelle grandi città: un tragico bilancio di vittime sul quale ogni commento sarebbe superfluo.
La redazione del Tg4 ha invitato a dibattere in studio alcuni personaggi legati a questo grave problema. A Milano, in studio con Emilio Fede, il senatore Sandro Fontana (direttore del quotidiano della Democrazia Cristiana «Il Popolo»); Francesco Cardella, responsabile della Comunità Saman, erede di Mauro Rostagno, barbaramente assassinato dalla mafia; il generale Pietro Sotgiu (direttore generale dei Servizi antidroga del ministero degli Interni); Emilia Aronica (responsabile Pci del gruppo Droga della Lombardia).

Raiuno, ore 21.45

Giovane cinema italiano «Blu elettrico»

Ale e Bibo vivono in una grande casa, con un cuoco e un autista. I genitori sono lontani, e si fanno vivi di tanto in tanto mandando loro dei giocattoli. Un giorno arriva una misteriosa e affascinante «tata», interpretata da Claudia Cardinale, che si dimostra buona e disponibile con loro. Ma ai due ragazzi viene spontaneo chiedersi: chi è quella donna?

Odeon Tv, ore 20,35

«L'amica delle 5 1/2» con Barbra Streisand

Una ragazza bruttina e complessata, che ha il volto di Barbra Streisand, si mette in cura da uno psichiatra. IL medico scopre che la giovane è la reincarnazione di una dama inglese del Settecento. E, a forza di indagare sul personaggio dell'antichità, finisce per innamorarsi della reincarnazione. La regia è di Vincente Minnelli, uno dei re del musical. Nel cast si nota anche il bravissimo Jack Nicholson.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **20** quarta (turni C) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro. Sabato alle **17** quinta (turni S).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Leonard Bernstein dirige West Side Story». Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata 2 h 20') Dario Fo e Franca Rame ne «Il Papa e la strega» con Ireneo Petruzzi, Maurizio Trombini, Elio Veller. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» di Peter Greenaway. V.m. 14. Ultimo giorno. **Da venerdì:** «La voce della luna» di Federico Fellini.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia: «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove...

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Attrazione carnale della mia vicina». **Domani:** «Morbosi orgasmi».

GRATTACIELO. 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Orchidea selvaggia» un mondo di travolgente sensualità al ritmo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carré Otis. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lassù qualcuno è impazzito» L'evento comico del 1990. 2 ore di continue risate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sesso, bugie e videotape». Il film rivelazione di Steven Soderbergh vincitore della Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.10:** «La bestia del Sud». Se pensate di aver visto tutto del porno, vi ricrederete vedendo questo film! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Scandal» con John Hurt, Bridget Fonda. Lo scandalo che nel '63 sconvolse l'Inghilterra è oggi un film di grande successo. V. 14. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: In diretto proseguimento dalla I visione: «Ritorno al futuro. Parte II». Il più grande e il più spettacolare dei film di Steven Spielberg. Ultimi giorni ingresso a L. 3.500 con lo sconto di Fantastico.

ALCIONE. (tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45**: Dalla Mostra di Venezia il capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze» con A. Haber, L. Lante della Rovere. Domani ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** In proseguimento dalla 1.a visione «Sono affari di famiglia» (Family business) di Sydney Lumet con Dustin Hoffman, Sean Connery, Matthew Broderick. Domani a grande richiesta «La lettrice».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Folli desideri erotici»
V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90, lunedì 5 e martedì 6 febbraio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Furio Bordon con Piera degli Esposti. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE: Stagione concertistica '89/90. Giovedì 8 febbraio ore **20.30** concerto del violinista Oleg Kagan e del pianista Vassili Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Schumann, Grieg. Biglietti alla cassa del teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Orchidea selvaggia». (v.m. 18).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. Rassegna di prosa.

CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Sweetie» di J. Campion e «Skin deep - il piacere è tutto mio». di B. Edwards. Ore **20** e **22.**

CINEMAZERO - SALA VIDEO. «Pickpocket» di R. Bresson. Ore **21.**

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, Stallone «Sorvegliato speciale».

APPUNTAMENTI

Canzonette triestine evase dalla galera

TRIESTE — Oggi alle ore 15.15 va in onda «Molige 'I fil che 'I svoli», la rubrica radiofonica settimanale dedicata alle vecchie canzoni triestine, a cura di Liliana Bamboschek, con la regia di Euro Metelli. Argomento della puntata: «Dentro e fora dela galera»
Partecipano gli attori Laura Bardi, Giorgia Vignoli e Luciano Delmestri con il complesso diretto da Livio Cecchelin.

Cinema Nazionale d'essai

Film rivelazione

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Nazionale 2 il film rivelazione di Steven Soderbergh «Sesso, bugie e videotape», Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes e candidato agli Oscar 1990.
Al cinema Nazionale 4 prosegue la programmazione di «Scandal», il film che riporta sullo schermo il «caso Profumo» che nel '63 fece scandalo in Inghilterra.

Politeama Rossetti

Dario Fo

TRIESTE — Fino al 4 febbraio, al Politeama Rossetti, si replica, fuori abbonamento, «Il papa e la strega» con Dario Fo e Franca Rame.
Testo, musica, regia, scene e costumi di Dario Fo.

Sala Azzurra

L'amico ritrovato

TRIESTE — Debutta domani alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival dei Festival, il film di Jerry Schatzberg «L'amico ritrovato», che si avvale della sceneggiatura di Harold Pinter ispirata all'omonimo bestseller di Fred Uhlman. Fra gli interpreti Jason Robards e Christian Anholt.

Alpe Adria

Presentazione

TRIESTE — Domani alle 18, nella sede Rai di Trieste in Via Fabio Severo 7, si terrà una conferenza stampa di presentazione dei nuovi programmi televisivi di Alpe Adria, che quest'anno verranno diffusi via satellite in tutte le regioni aderenti alla Comunità.

Raitre regionale

«Nord Est»

TRIESTE — Domani alle 14.30 sulla terza rete regionale della Rai va in onda la seconda puntata di «Nord Est», il programma a cura della Struttura di programmazione della sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia, diretta da Marcello Lenghi.
La puntata propone, tra l'altro, la presentazione del nuovo lavoro di Alessandro Bergonzoni, in scena da domani allo Zanon di Udine. Per la scienza, la seconda puntata di «La scienza in città». Per la cultura, «Nord Est» punterà l'obiettivo sul restauro del vecchio e glorioso Caffè San Marco di Trieste. Conduce in studio Gioia Meloni. Regia di Euro Metelli.

Radio regionale

Ricordo di Karajan

TRIESTE — Domani alle 14.30 il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone uno special sul direttore d'orchestra Herbert von Karajan, che sarà ricordato dal maestro Raffaello de Banfield.

Palazzo della Provincia

Appuntamenti musicali

TRIESTE — Venerdì alle ore 11.30, nella sala giunta del palazzo della Provincia (via Galatti), verranno presentati gli «Appuntamenti musicali», organizzati dall'assessorato all'istruzione della Provincia di Trieste e dalla «Scuola di musica 55», in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Trieste.

Istituto «Rittmeyer»

Danze popolari

TRIESTE — Sabato 3 e domenica 4 febbraio, all'Istituto «Rittmeyer» di Trieste, si terrà un seminario sulle Danze popolari, tenuto dai torinesi Laura Milano e Calogero Giordano. Per informazioni e iscrizioni, telefonare allo 040/421144.

BORSA DI TRIESTE

	25/1	26/1		25/1	26/1
Mercato ufficiale			SIP	3290	3270
Generali*	40700	40425	SIP risp.*	2950	2940
Lloyd Ad.	17150	17050	Bastogi Irbs	360	356
Lloyd Ad. risp.	11300	11400	Comau	4515	4535
Ras	26700	26100	Fidis	7380	7350
Ras risp.	12480	12340	Sme	3880	3870
Sai	18500	18500	Stet*	4960	4880
Sai risp.	8050	7850	Stet risp.*	4060	4050
Montedison*	1975	1969	D. Tripcovich	12500	12450
Montedison risp.*	1228	1225	Tripcovich risp.	4450	4420
Pirelli	2920	2900	Attività immobil.	5360	5300
Pirelli risp.	2950	2920	Fiat*	10560	10440
Pirelli risp. n.c.	2140	2130	Fiat priv.*	7125	7095
Pirelli Warrant	910	925	Fiat risp.*	7260	7210
Snia BPD*	2795	2745	Gilardini	4920	4800
Snia BPD risp.*	2840	2800	Gilardini risp.	3785	3750
Snia BPD risp. n.c.	1730	1680	Dalmine	405	400
Rinascente	7600	7570	Lane Marzotto	8000	7970
Rinascente priv.	3900	3890	Lane Marzotto r.	7900	7720
Rinascente risp.	4015	4000	Lane Marzotto r.n.c.	5810	5870
Gerolimich & C.	118	117	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	88	89	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	2790	2805	Iccu	810	800
G.L. Premuda risp.	1800	1780	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	11300	11300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	112,60	(+0,90)	Bruxelles	Gen.	6259,76	(+0,19)
Francoforte	Dax	1812,90	(+0,07)	Hong Kong	H.S.	2760,80	(-0,30)
Londra	FT 30	1853,00	(-0,59)	Parigi	Cac	1892,03	(-0,67)
Sydney	Gen.	1695,80	(+0,66)	Tokyo	Nik.	37215,67	(+0,12)
Zurigo	C. Su.	599,90	(+0,24)	New York	D.J.Ind.	2543,24	(-0,40)

PIAZZA AFFARI

Il mercato condizionato dalle Fiat senza smalto

MILANO — Nelle ultime 48 ore il mercato azionario ha perso lo 0,50 per cento. In avvio di settimana la seduta era terminata in lieve rialzo (+0,20%), grazie ai selettivi interventi di alcuni investitori. Questi ultimi sono però rientrati nella riunione di ieri (-0,70% dell'indice Mib), determinando così il prevalere dei venditori.

A favorire il ribasso della giornata ha contribuito in modo particolare la Fiat. Il titolo di corso Marconi, infatti, dopo una chiusura a 10.505 lire (-0,78%) ha perso un altro centinaio di punti in seguito allo sfondamento all'ingiù delle 10.500 lire. Altrettanto pesante l'andamento delle Generali, ulteriormente offerte nel finale. Con perdite superiori all'1 per cento hanno poi chiuso molti altri titoli guida, come Mediobanca, Snia Bpd ed Enimont. Nuovo minimo degli ultimi due anni per l'Olivetti (-1,9%), con il relativo warrant che al terzo mercato è calato a 900-910 lire rispetto alle 1.200-1.300 lire di tre mesi fa.

Più contenute le perdite di Montedison (la rnc si è addirittura rafforzata dell'1,3%), Pirellona e dei valori delle telecomunicazioni in genere. Sulle ragioni che hanno determinato i diffusi ribassi del listino — accompagnati da una ancor più vistosa contrazione degli scambi — vi è il deterioramento del quadro politico interno.

Gli accentuati contrasti all'interno della maggioranza di governo hanno infatti momentaneamente allontanato gli investitori esteri, attivi solo con sporadiche iniziative, ma hanno anche provocato un insolito disinteresse della clientela alle discrete prove delle altre borse europee.

Gli stessi bancari sono stati oggetto di copiose vendite che, oltre a ripercuotersi sulla Mediobanca, hanno provocato accentuate flessioni per Bna, Comit e Banca Toscana. Isolato spunto per la Banca Agricola Milanese e, nei rimanenti settori, per Paf, Isefi, Pierrel, Marangoni, Fochi, Fisac, per le risparmio di Selm, Burgo, Jolly Hotels, come pure per le rnc di Amef e Ferruzzi Finanziaria.

Negli assicurativi, invece, hanno perso molto terreno Milano e Unione Subalpina. Poco numerosi, peraltro, i rimanenti titoli dai ribassi nettamente superiori alla media. Questi si sono praticamente ridotti a Ciga, Cucirini, Boero, Teleco e Pacchetti. Nuovo scivolone della Saipem (-2%), ma soprattutto dei cartari-editoriali legati alla vicenda Mondadori, con la rnc della cassa di Segrate in calo del 9,7 per cento e l'Espresso del 3,9. Nel comparto dei premi attività ridotta al lumicino.

Dopo listino. Lieve flessione dell'indice continuo che scende di un punto rispetto al definitivo. Tra i titoli principali si è osservato il brusco cedimento di Fiat e Generali.

Mercato ristretto. Si è rafforzato dello 0,10%, grazie alla discreta tenuta delle banche popolari; debole chiusura, però, per quella di Crema. Il vento del ribasso abbattutosi in Borsa si è limitato a far perdere qualcosa a pochi valori dal flottante contenuto. In particolare, la Terme di Bognanco sono scese da 716 a 702 lire.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/1	12.00	PALEISGRACHT	Brasile	Scalo L. (B)
30/1	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26
30/1	18.00	VESTAN	Ras Tanura	rada/Siot
31/1	6.00	AL QUSAYR	Ravenna	49
31/1	6.30	TOPUSKO	Taranto	33
31/1	6.30	LANGEBERG	Pireo	49 (9)
31/1	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	52
31/1	8.00	BITUMA	Monfalcone	S.S.2
31/1	18.00	UTILITAS	Ravenna	rada/Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/1	16.00	MAXIM RILSKIY	Italcem.	Tunisi
30/1	18.00	RAQEFET	50 (15)	Venezia
30/1	sera	EXTRAMAR OESTE	35	ordini
30/1	22.00	SANSOVINO	26	Zara
30/1	24.00	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
31/1	6.00	MARE ADRIATICO	Aquila	Vasto
31/1	8.00	HEL	Terni	Bruxelles
31/1	pom.	KAIROS	36	Capodistria
31/1	14.00	EGIZIA	47	Limassol
31/1	pom.	FIKRET ATASOV	14	ordini
31/1	pom.	APOLLONIA	38	Chioggia
31/1	17.00	BITUMA	S.S.2	Monfalcone
31/1	18.00	AL QUSAYR	49	Pireo
31/1	sera	ALFARAHIDI	Siot 3	ordini
31/1	sera	LANGEBERG	49 (9)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/1	16.00	MARIA M	rada	Italcem
30/1	19.00	SOCARSEI	52	42
31/1	matt.	SEAEMPRESS	rada	Siot

navi in rada

CHARIOT, LLOYD RIO, ALANDIA NORD.

BORSA

990 (-0,70%) L'incerto quadro politico del Paese ha accentuato la pressione dei venditori. Gli scambi, a loro volta, si sono sensibilmente rarefatti. Deboli Fiat, Generali, Olivetti e Mediobanca.

DOLLARO

1248,3 (+0,34%) L'allentarsi della tensione nel Caucaso ha ridato fiato al biglietto verde che lunedì aveva registrato un secco ribasso. Questo era stato determinato dai rinnovati timori su una recessione in Usa.

MARCO

743,80 (0,00%) La lira si è prevalentemente rafforzata nello Sme. Per la seconda volta consecutiva è poi rimasta invariata nei confronti della divisa di Bonn. In mattina, a Londra, oro in ribasso.

BORSA DI MILANO (30.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	3455	-5	-0,1	1590	3610	0,1	2,6	12,6
Abeille	112500	-825	-0,7	95900	125500	-1,4	1,5	19,6
Acq. De Ferrari	6900	-15	-0,2	5750	13995	-1,3	1,7	42,4
Acq. De Ferrari rnc	2375	-20	-0,8	2016	4385	-0,8	5,5	14,6
Acq. Marcia	566	-6	-1,0	405	741	-0,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	486	11	2,3	246	547	2,1	0,0	—
[illegible]								
Finrex rnc	711	0	0,0	620	825	0,0	0,0	—
Firs	1610	-23	-1,4	1600	2103	-2,4	0,0	—
Firs rnc	672	11	1,7	650	838	1,7	0,0	—
Fisac	8560	150	1,8	3895	10930	3,1	2,7	25,0
Fisac risp.	8500	0	0,0	4201	10400	0,0	2,8	24,8
Fiscambi Hold.	5590	0	0,0	5100	7610	-0,2	1,4	19,7
Fiscambi Hold. rnc	2399	-1	0,0	1421	2510	0,4	4,2	7,8
Fochi Filippo	5750	120	2,1	2250	5903	4,3	2,1	33,6
Fornara	3440	30	0,9	2190	3481	1,8	2,0	1,0
Franco Tosi	29790	-110	-0,4	18900	32550	-1,0	3,1	32,8
G Gaic	24100	-200	-0,8	21000	31790	0,0	1,3	37,2
Gemina	2075	-35	-1,7	1602	2397	-1,2	2,9	23,5
Gemina risp.	1389	-10	-0,7	1291	2402	-1,1	5,0	15,8
Generali	40490	-390	-1,0	39850	47470	-0,5	0,8	37,5
Gerolimich	117	-1	-0,8	86	134	0,0	2,6	22,1
Gerolimich rnc	89	1	1,1	79	103	-1,1	7,9	16,8
Gewiss	19150	10	0,1	8004	19700	-0,2	1,8	18,6
Gilardini	4800	-119	-2,4	3096	6185	-0,7	14,8	16,9
Gilardini rnc	3750	-25	-0,7	2122	4500	-0,8	19,5	14,8
Gim	9490	-50	-0,5	7550	14450	0,1	1,7	48,4
[illegible]								
Setemer	42310	10	0,0	18800	45000	-0,7	0,4	19,1
Sifa	3450	0	0,0	2275	3450	0,0	2,3	7,0
Sifa rnc	2421	1	0,0	1349	2500	0,9	4,1	4,9
Sim	6540	0	0,0	3970	7800	0,6	2,3	35,6
Sip	3250	-28	-0,9	2554	3715	-0,9	4,3	11,1
Sip rnc	2917	-25	-0,8	2250	3060	-0,7	6,2	10,0
Sirti	13099	-1	0,0	8900	13690	0,2	3,4	24,6
Sisa	3590	0	0,0	1880	3675	1,5	1,4	20,9
Sme	3860	-20	-0,5	3500	4579	-1,9	2,8	30,1
Smi Metalli	1540	-10	-0,6	983	1689	-1,8	3,2	16,9
Smi Metalli rnc	1211	-19	-1,5	886	1355	-1,2	5,8	13,4
Snia BPD	2750	-33	-1,2	2464	3473	-0,7	2,4	18,1
Snia BPD risp.	2765	-65	-2,3	2500	3431	-2,0	3,4	18,2
Snia BPD rnc	1683	-8	-0,5	1175	1812	-0,9	5,1	11,1
Snia Fibre	1884	21	1,1	1341	2075	1,3	5,3	10,5
Snia Tecnopolimeri	6920	-20	-0,3	5400	8020	-0,1	4,5	11,6
So.Pa.F.	5800	50	0,9	3155	6235	-1,7	1,9	24,9
So.Pa.F. rnc	3091	-9	-0,3	1515	3280	-1,1	4,2	13,3
Sogefi	3635	-15	-0,4	2962	3991	-0,1	3,3	12,9
Sondel	1169	-6	-0,5	766	1254	-0,9	3,4	27,5
Sorin	11410	-20	-0,2	9080	11740	-0,1	2,4	26,8
Standa	33080	-20	-0,1	18000	34900	-0,1	0,0	—
[illegible]								
Vianini Industria	1495	-5	-0,3	1325	1615	-0,3	5,7	7,2
Vianini-Lavori	5125	5	0,1	3105	5395	0,5	4,1	10,3
Vittoria Assicuraz.	23100	50	0,2	13270	25850	0,6	1,0	28,6
W Westinghouse	30250	50	0,2	27600	36900	0,2	1,3	20,2
Worthington	1651	-59	-3,5	1600	1991	-5,2	1,2	21,2
Z Zucchi	13750	-50	-0,4	6450	14790	-0,4	1,8	14,2
Zucchi rnc	7750	0	0,0	1590	13200	-0,6	3,9	8,0

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2550	-49	-1,9	2050	3200	-1,2	2,9	31,9
B.ca Agr. Mant.	103900	100	0,1	89800	128200	-0,1	2,9	17,7
B.ca Briantea	15200	150	1,0	11050	17360	-0,3	4,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	19400	0	0,0	7200	19400	5,4	2,2	13,7
B.ca del Friuli	24000	0	0,0	17000	30000	0,0	2,9	18,2
B.ca di Legnano	6685	-25	-0,4	3150	7000	-0,1	3,5	10,4
B.ca Ind. Gallarate	11410	100	0,9	9163	12616	-0,3	1,4	34,5
B.ca P. Lomb.	3960	-40	-1,0	2290	4220	-1,2	3,0	20,4
B.ca P. Lomb. priv.	3980	10	0,3	1921	4120	-0,2	3,6	20,5
B.ca Pop. Comm. I.	18600	600	3,3	12900	22000	0,3	4,3	184,9
B.ca Pop. Cremona	10899	4	0,0	6250	13110	0,0	4,6	10,7
B.ca Pop. di Berg	20290	80	0,4	15000	21500	0,0	0,5	14,0
B.ca Pop. di Brescia	7500	-20	-0,3	6000	8680	-0,7	6,3	11,2
B.ca Pop. di Crema	46700	-300	-0,6	22500	50000	-1,7	2,7	13,5
B.ca Pop. di Lecco	11350	-100	-0,9	11110	13000	-1,4	4,0	11,2
B.ca Pop. di Lodi	17430	130	0,8	12300	20000	1,3	5,7	11,7
B.ca Pop. di Novara	15900	50	0,3	12890	17900	-0,3	5,3	10,3
B.ca Pop. Emilia	122250	50	0,0	79750	148000	0,0	2,9	20,5
B.ca Pop. Luino Va.	11370	20	0,2	6950	13960	0,2	4,8	11,9
B.ca Pop. Milano	8900	-60	-0,7	7117	11850	-1,1	4,8	8,5
B.ca Pop. Milano W.	3205	-85	-2,6	2950	6890	-4,0	—	—
B.ca Pop.di Intra	13300	100	0,8	7750	14800	0,8	4,9	13,8
B.ca Prov. Napoli	5630	30	0,5	3983	6075	0,3	1,4	27,0
B.ca Subalpina	4610	10	0,2	4199	5190	0,1	2,2	37,8
Banco di Perugia	1460	-2	-0,1	970	1561	0,7	2,1	17,6
Bieffe	10630	0	0,0	2750	10800	-0,5	0,5	177,2
Cibiemme Plast	2515	-35	-1,4	2012	2890	-1,4	3,0	18,2
Citibank Italia	5186	21	0,4	3950	6700	0,3	—	20,0
Credito Agr. Bresc.	7840	-10	-0,1	5390	8222	-0,4	2,8	15,6
Credito Bergamasco	37800	150	0,4	20539	41000	0,5	2,9	24,1
Creditwest	10300	-100	-1,0	5700	11300	-1,0	4,4	14,7
Finance	41500	125	0,3	18100	41700	0,3	1,2	35,2
Finance priv.	20500	0	0,0	10100	22400	2,5	2,4	17,4
Frette	7800	-50	-0,6	5800	8930	-0,6	3,8	29,1
Italiana Incendio V.	226800	-300	-0,1	153900	260700	-1,0	0,5	35,4
Piccolo Cr. Valtell.	16700	0	0,0	13000	17550	0,6	4,8	11,2
Terme di Bognanco	702	-10	-1,4	387	889	-2,0	4,6	—
Zerowatt	5165	0	0,0	2950	6050	0,0	0,8	34,6

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,07 (+0,14%); Azionari 251,2 (+0,14%); Bilanciati 217,67 (+0,14%); Obbligazionari 173,78 (+0,12%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10715	0,00	Imindustria	10634	0,10
Adriatic Global	11652	-0,05	Imirend	14919	0,15
Agos Bond	10958	0,05	In Capital Bond	10680	0,14
Agrifutura	11353	0,00	In Capital Equity	11597	0,12
Ala	n.r.	—	Indice	11624	0,12
America	13009	0,22	Interbancaria az.	19575	0,10
Arca BB	22050	0,10	Interbancaria rend.	16454	0,07
Arca RR	11554	0,11	Intermobiliare	13341	0,03
Arca Te	11298	-0,44	Investire Az.	12561	0,10
Arca 27	11514	0,11	Investire Bil.	12111	0,13
Arcobaleno	10040	-0,01	Investire Int.	10128	-0,01
Ariete	n.r.	—	Investire Obbl.	15916	0,05
Aureo	18360	0,20	Italmoney	10279	0,09
Aureo Previdenza	13292	0,14	Lagest Az.	14596	0,02
Aureo Rendita	12378	0,06	Lagest Obbl.	11971	0,08
Azimut Bilan.	11183	0,26	Libra	n.r.	—
Azzurro	19985	0,17	Lombardo	10326	0,03
BN Multifondo	11595	0,17	Mida Bil	11400	0,16
BN Rendifondo	11731	0,22	Mida Obbl.	11193	0,11
BN Sicurvita	10288	0,15	Money-Time	10000	0,00
Capitalcredit	12110	0,23	Multiras	19631	0,17
Capitalfit	14616	0,14	Nagracapital	16379	-0,01
Capitalgest	16577	0,14	Nagrarend	13109	0,00
Capitalgest Az.	11684	0,10	Nordcapital	11804	0,13
Capitalgest Rend.	11357	0,06	Nordfondo	12326	0,11
Cashbond	12061	0,14	Nordmix	11394	0,20
Cash Manag. Fund	15482	0,14	Phenixfund	12890	0,15
Centrale Capital	12368	0,11	Phenixfund due	10929	0,14
Centrale Global	11099	0,00	Prime Bond	10665	-0,09
Centrale Reddito	12295	0,04	Primecapital	29072	0,19
Chase Man. America	10136	-0,50	Primecash	12723	0,13
Chase Man. Interc.	10297	-0,01	Primeclub Az.	11123	0,16
Cisalpino Bil.	12435	0,14	Primeclub Obbl.	12318	0,10
Cisalpino Redd.	10945	0,03	Primemonetario	11602	0,14
Comm. Turismo	11703	0,10	Primerend	20621	0,18
Corona Ferrea	12494	0,15	Pr. Merr. America	9865	-0,44
CT Rendita	10356	0,13	Pr. Merr. Europa	11022	0,59
Eptabond	12960	0,12	Pr. Merr. Pacifico	10916	-0,03
Eptacapital	12630	0,04	Promofondo Uno	11638	0,22
Eptaprev.	10476	0,10	Quadrifoglio Bil.	10469	0,11
Euro Aldebaran	11696	0,15	Quadrifoglio Obbl.	10360	0,08
Euro Andromeda	18705	0,13	Redditosette	17548	0,08
Euro Antares	14160	0,10	Rendicredit	11562	0,11
Euro Vega	11266	0,12	Rendifit	11020	-0,15
Euromob Cap Fund	12601	0,12	Rendiras	11510	0,11
Euromob. Reddito	10634	0,00	Risp. Italia Az.	12166	0,16
Eur. Risk Fund	12628	0,17	Risp.Italia Bilanc.	18574	0,16
Eur. Strategic	11359	0,20	Risp.Italia Redd.	15498	0,06
Europa	10531	0,40	Rologest	12385	0,17
Fideuram Az.	10691	0,56	Rolomix	11821	0,26
Fideuram Moneta	11301	0,12	Salvadanaio Az.	10586	0,26
Fiorino	26760	0,10	Salvadanaio Bil.	12418	0,23
Fondattivo	12767	0,23	Salvadanaio Obbl.	10713	0,25
Fondersel	32115	0,17	San Paolo Ham. IF	10432	0,18
Fondicri 1	10758	0,09	San Paolo Ham. IMF	10515	0,10
Fondicri 2	11850	0,13	Sforzesco	11453	0,09
Fondicri Monet.	10249	0,14	Sogesfit Blue Chips	10910	0,09
Fondimpiego	13241	0,08	Sogesfit Domani	11610	0,13
Fondinvest 1	12492	0,10	Spiga d'Oro	11922	0,18
Fondinvest 2	16563	0,17	Venetocapital	10660	0,16
Fondinvest 3	11734	0,10	Venetorend	10591	0,16
Fondo Centrale	16264	0,10	Venture-Time	10000	0,00
Futuro Famiglia	10696	0,12	Verde	11591	0,05
F. Professionale	37648	0,13	Visconteo	17286	-0,06
F. Profession. Int.	11427	0,08	Zetabond	9970	-0,01
F. Profession. Redd.	10606	0,11	Zetastock	9613	-0,04
Genercomit	19497	0,16	Fondo Ina At.	2322	0,04
Genercomit Capital	9953	0,11	Fondo Ina Es.	983	0,31
Genercomit Rendita ex		10415	Saiquota	12351	0,11
Gepocapital	12194	0,11	Capital Italia $	39,32	0,00
Geporeinvest	11709	0,16	Fonditalia $	82,74	0,00
Geporend	10137	0,10	Int. Securit.(Ecu)	25,31	0,00
Gesticredit Az.	11384	0,11	Interfund $	42,95	0,00
Gesticredit Fin.	11262	-0,56	Italfort.Cat.A. $	48,62	0,00
Gestielle B	11400	0,04	Italfort Cat.B. $	10,37	0,00
Gestielle M	10427	0,10	Italfort.Cat.C. $	10,44	0,00
Gestiras	20036	0,11	Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,68	0,00
Giallo	12205	0,18	Italunion $	27,36	0,00
Grifocapital	11791	0,09	Mediolanum $	43,62	1,03
Grifoerend	11367	0,12	Rasfund (lire)	40700	0,00
Imibond	10083	-0,13	Rominvest (Ecu)	31,4	0,19
Imicapital	26994	0,17	Tre R (lire)	40249	0,00
Imi 2000	13111	0,12			

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1248,3	1248	1247,97	Franco sviz.	838,8	834	838,975
Marco ted.	743,80	742	743,8	Scellino aust.	105,629	105,50	105,627
Franco fr.	218,9	218,75	218,91	Corona norv.	192,23	191	192,255
Fiorino ol.	660,07	659	660,075	Corona sved.	205,7	202	205,6
Franco belga	35,55	35,30	35,552	Marco finl.	314,9	313	315,3
Sterlina	2098,5	2084,50	2098,595	Escudo port.	8,45	8,60	8,447
Lira irlandese	1969,2	1950	1969,35	Peseta spag.	11,503	11,35	11,504
Corona dan.	192,35	191	192,37	Dollaro aust.	953,30	950	953,15
Dracma	7,939	7,50	7,941	Dinaro (MI) tg	—	60	—
Ecu	1516,15	—	1516,075	Dinaro (TS)	—	0,012	—
Dollaro can.	1046,1	1040	1046,3	Rand sudafr.	—	491,28	—
Yen giapp.	8,678	8,60	8,677				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6746-6826	5,694-706	1,682-3	1,484-5
Yen	1,1655-1685	3,9612-9688	242,12-44	1,03-0313
Marco	—	*3,3948-4012	2,8257-92	*88,23-37
Franco Fr.	*29,345-505	—	9,604-19	25,98-26,02
Sterlina	2,816-83	9,5785-5965	—	2,4968-5
Franco Sv.	*112,795-995	3,8422-8398	2,5048-81	—
Lira	**1,339-1349	**4 5653-5737	2097,4-2100,4	*0,1187-89

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14850	17050	Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Oro Londra (2)	418,50	419	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	—	—	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind.)	213200	218450	Marengo svizzero	105000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,55	-0,24
Att. Immob. 88-95 7,50%	207	-2,13	Med. Italc.85-95 7,00%	256	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,1	0,00	Med. Italgas 85-95 6,00%	108,2	-0,09
Cir 85-92 10,00%	102,1	0,24	Med. Italmob. 86-95 7,00%	238	-0,42
Cir 86-92 9,00%	93,6	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	94,6	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	101,9	0,69	Med. Marzotto 86-93 7,00%	165,5	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,9	0,30	Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,3	-0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,6	0,20	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,4	-0,11
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,05	0,00	Med. Saipem 87-92 5,00%	87,5	0,17
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	104	4,13	Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,7	0,00
Eridania 85-90 10,75%	194	0,00	Med. Sip 86-91 8,00%	117,5	-0,34
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,4	1,47	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86,4	-0,12
Ferfin 86-93 7,00%	88	-0,28	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	123,2	0,04
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91	-0,22	Med. Unicem 86-96 7,00%	120	-0,67
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,05	-0,11	Merloni 87-91 7,00%	103,5	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	100,9	0,00	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99	-0,20
Gim 86-93 6,50%	102	0,49	Olcese 86-94 7,00%	85,9	+0,12
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,3	0,31	Pirelli & C. 85-91 9,75%	138,7	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	95,7	0,05	Pirelli SPA 85-95 9,75%	148,5	0,74
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,75	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	116,9	-0,30
Marelli 87-95 6,00%	84,7	0,06	Saffa 87-97 6,50%	137	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	92,2	0,76	Selm 86-93 7,00%	90,95	0,27
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,5	-0,23	Snia Bpd 85-93 10,00%	157,4	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	274	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	180	1,94
Med. Cir 85-95 10,00%	159,5	-1,25	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	87,2	0,23	Fochi 87-91 8,00%	160	-1,25

MERCATO DEL DENARO (Valuta 01.02.90)

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13-15,75	14,125-16,7	15 Giorni	13,250	14,500
Vista	12,500	12,875	1 mese	13,375	13,875
7 Giorni	13,375	14,500	2 Mesi	13,250	13,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-14,000); 2 mesi (12,875-13,750); 3 mesi (12,875-13,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 90 9,15%	99,75	0,10
BTP mar 90 10,50%	99,7	0,10
BTP mar 90 12,50%	100,05	0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,5	0,00
BTP apr. 90 9,15%	99,4	0,05
BTP apr. 90 10,50%	99,5	0,00
BTP apr 90 12,00%	99,95	-0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,4	0,00
BTP mag. 90 9,15%	99,5	0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,95	0,15
BTP mag. 88-90 10,50%	99,4	-0,05
BTP 18 mag.90 10,50%	99,45	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,25	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,6	-0,10
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,35	0,00
BTP lug. 90 9,50%	99,35	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,7	0,05
BTP lug. 90 11,00%	99,3	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,35	0,05
BTP ago. 90 11,00%	99,5	0,10
BTP set. 90 9,25%	98,8	0,00
BTP set. 90 11,25%	99,9	0,75
BTP ott. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP ott. 90 11,50%	99,3	0,00
BTP nov. 90 9,25%	98,2	0,05
BTP dic. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP mar 91 12,50%	101,55	0,00
BTP gen 92 9,25%	94,6	0,16
BTP feb. 92 9,25%	94,55	0,00
BTP feb. 92 11,00%	96,25	0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,1	-0,05
BTP apr 92 9,15%	94,35	0,00
BTP apr 92 11,00%	95,2	0,00
BTP mag. 92 9,15%	94,6	-0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,15	0,00
BTP giu. 92 9,15%	95,4	0,52
BTP lug. 92 11,50%	97,2	0,93
BTP ago. 92 11,50%	95,75	0,00
BTP set. 92	97,65	0,00
BTP ott. 92	97,55	0,00
BTP feb. 93	97,8	0,05
BTP lug. 93	96,6	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	100,25	0,05
CCT ago. 90	100,25	0,05
CCT set. 90	100,05	-0,05
CCT ott. 90	100	-0,05
CCT 83-90	101	-0,05
CCT nov. 90	100,15	0,00
CCT dic. 90	101,1	-0,10
CCT 18 dic. 90	100,5	0,25
CCT gen. 91	101,4	0,00
CCT 17 gen. 91	100,35	0,00
CCT feb. 91	101,4	0,00
CCT 18 feb. 91	100	-0,10
CCT mar. 91	100,6	-0,05
CCT 18 mar. 91	100	-0,10
CCT apr 91	100,5	0,05
CCT mag. 91	100,5	0,05
CCT giu 91	100,65	0,00
CCT lug 91	100,6	0,05
CCT ago. 91	100,7	-0,05
CCT set. 91	100,3	0,00
CCT ott. 91	100,3	0,05
CCT nov. 91	100,4	0,00
CCT dic. 91	100,2	0,00
CCT gen. 92 0,11	100,7	-0,05
CCT feb. 92	100,25	0,00
CCT 18 apr. 92	99,05	-0,05
CCT 19 mag. 92	98,1	0,00
CCT 20 lug. 92	98,5	-0,10
CCT 19 ago 92	98,25	-0,05
CCT nov. 92	98,25	0,05
CCT dic. 92	98,3	0,15
CCT gen. 93	97,7	-0,05
CCT feb. 93	97,65	0,00
CCT mar. 93	97,3	0,00
CCT apr. 93	97,3	0,00
CCT mag. 93	96,25	0,00
CCT ago 93	98,7	0,00
CCT 18 set. 93	90,3	0,00
CCT 18 set. 93	95,7	0,00
CCT ott. 94	97,75	0,20
CCT feb. 95	98,85	0,56
CCT mar. 95	94,2	-0,11
CCT apr. 95	93,75	-0,05
CCT mag. 95	93,85	0,00
CCT giu. 95	94,1	-0,05
CCT lug. 95	95,15	0,05
CCT ago. 95	94,35	0,11
CCT set. 95	94,55	0,05
CCT ott. 95	94,9	0,05
CCT nov. 95	95,05	0,00
CCT dic. 95	95,8	0,00
CCT gen. 96 CV	96,1	0,10
CCT feb. 96	96,1	0,00
CCT mar 96	94,7	0,05
CCT apr. 96	93,85	0,11
CCT lug. 96	94,6	0,05
CCT ago. 96	93,55	0,00
CCT set. 96	93,5	-0,05
CCT ott. 96	92,9	-0,05
CCT nov. 96	93,1	-0,05
CCT dic. 96	93,95	-0,11
CCT gen. 97	93,65	0,00
CCT feb. 97	93,4	0,00
CCT 18 feb. 97	93,2	-0,11
CCT mar 97	93	0,11
CCT apr. 97	92,45	0,05
CCT mag. 97	92,65	0,11
CCT giu. 97	93,05	0,00
CCT lug. 97	93,4	0,16
CCT ago. 97	92,8	-0,05
CCT set. 97	96,1	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	100,05	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	101,85	-0,15
CCT ECU 84-92 10,50%	102,45	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,65	0,41
CCT ECU 85-93 9,75%	98,5	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	95,75	0,52
CCT ECU 85-93 8,75%	95,05	0,32
CCT ECU 86-94 8,75%	94,5	-0,16
CCT ECU 86-94 6,90%	89,9	0,67
CCT ECU 87-94 7,75%	90,25	0,72
CTR 83-93 2,50%	85,9	0,00
CTS 20 mag. 91	93	0,00
CTS 22 giu. 91	91,6	0,00
CTS 18 mar 94	75,2	-0,27
CTS 21 apr. 94	75,3	-0,66
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	100,6	0,15
Az. Aut. FS 83-90 2	101,1	-0,30
Az. Aut. FS 84-92	101,8	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	104,9	0,19
Az. Aut. FS 85-92 2	100,3	0,10
Az. Aut. FS 85-2000	98,95	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1	99,8	-0,15
Enel 72-92 7,00%	95,2	0,00
Enel 73-93 7,00%	92,3	-0,22
Enel 83-90 2	100,45	0,00
Enel 83-90 3	101,2	0,25
Enel 84-92 1	101,4	0,00
Enel 84-93 2	100,9	0,00
Enel 84-93 3	108,6	-0,18
Enel 84-93 4	108,2	0,00
Enel 85-95	101,15	0,15
Enel 85-2000 2	99,25	0,20
Enel 85-2000 3	100,25	-0,15
Enel 86-93 2 9,50%	92,4	0,00
Enel 86-93 3	128	0,00
Enel 86-93 4	88,8	0,00
Enel 86-2001	99,7	0,00
Enel 87-93 3	99,95	-0,05
Enel 87-94 1 9,25%	88,1	0,00
Enel 87-94 2	99,9	0,05
Enel 88-94 1	99,8	0,00
Enel 88-94 2	99,35	-0,40
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,65	0,14
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	157	0,64
Iri Alitalia 84-90 5,90%	128,3	1,01
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,3	0,05
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,1	-0,20
Iri Stet 84-91 5,75%	218,5	-0,23
Olivetti 87-94 6,37%	79,5	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
17-04-90	97,581	n.d.	—
16-07-90	95,659	n.d.	—
15-01-91	90,749	n.d.	—

(Rendimenti indicativi)

EDITORIA / CORTE COSTITUZIONALE

L'antitrust va sotto giudizio

La Consulta si pronuncerà anche sul decreto Berlusconi - Sentenza entro febbraio

I legali che tutelano la Fininvest hanno sollecitato l'Alta Corte a svolgere una indagine completa sull'emittenza radiotelevisiva

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Libertà di antenna e concentrazioni editoriali nella carta stampata da ieri a giudizio della Consulta. L'udienza pubblica, particolarmente affollata, ha registrato l'accanita difesa del decreto-Berlusconi, da parte dei legali della Fininvest, e le accuse di incostituzionalità mosse contro la riforma della legge sull'editoria, dagli avvocati del gruppo Fiat-Gemina-Rizzoli. Le sentenze dell'Alta Corte sono attese nelle prossime settimane, quasi certamente non prima della fine del mese.

Per quanto riguarda l'emittenza radiotelevisiva, sul banco degli imputati è finito in sostanza il pretore di Varazze che ha rimesso alla Consulta l'eccezione di incostituzionalità sollevata contro il decreto Berlusconi. «Ha svolto un'attività puramente politica — hanno attaccato i legali della Fininvest — non esercizio di funzioni giurisdizionali». Le argomentazioni fatte proprie dal pretore, in effetti, riguardavano il fatto che il decreto era stato emanato con validità di sei mesi (poi rinnovata per un uguale periodo) e che la stessa Corte costituzionale, nel 1988, non lo aveva cancellato proprio in considerazione che era da considerarsi temporaneo e in attesa che il legislatore emettesse una legge organica su tutta la materia. «Naturalmente se la legge dovesse ritardare oltre ogni ragionevole limite temporale — aggiunse allora la Consulta — la disciplina impugnata non potrebbe più considerarsi provvisoria». E, in tale eventualità, minacciò di trarne le conseguenze del caso.

Sulla base di questo, il pretore di Varazze ha considerato ormai il decreto «definitivo» chiamando di nuovo la Corte a pronunciarsi, perché «non si profilano all'orizzonte apprezzabili accordi per una nuova e stavolta compiuta definizione giuridica e della materia». «Si considera depositario di un potere di vigilanza sul Parlamento, sul governo, sui partiti», hanno tuonato i legali della Fininvest contro di lui. «Egli presume di poter esercitare un potere di limitazione temporale dei processi decisionali che hanno luogo in Parlamento, assegnando al Parlamento medesimo a proprio piacimento un termine massimo», hanno aggiunto.

In altri termini, che il pretore lasci lavorare le forze politiche che sono alla ricerca di un'intesa laboriosa sull'argomento e stanno discutendo il disegno di legge Mammì. E, in definitiva, un termine massimo del loro lavoro, hanno affermato i legali della Fininvest, può essere ritenuto solo la fine della legislatura. Inammissibile, quindi, oppure irrilevante la questione sollevata contro il decreto Berlusconi, a giudizio dei legali. In subordine, una richiesta alla Consulta: che prima di decidere svolta una indagine sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva che, dall'ultima sentenza del luglio '88, sarebbe molto cambiata, con l'avvento del satellite e delle fibre ottiche, che avrebbero fatto divenire illimitate le frequenze e modificata tutta la questione.

Pari decisione da parte degli avvocati della Fiat e algri gruppi interessati alla nuova legge dell'editoria del 1987. Sarebbe incostituzionale per il motivo che avrebbe cambiato le regole del gioco alzando il tetto massimo della concentrazione editoriale (dal venti al trenta per cento), ma soprattutto introducendo una più rigida interpretazione della precedente legge dell'81, con effetto retroattivo. Il tutto, si è sostenuto, proprio per sfavorire il gruppo Fiat che attraverso la Gemina aveva ottenuto una «posizione dominante» nella Rizzoli («Corriere della sera» e «Gazzetta dello Sport») comprandone azioni ordinarie, nel 1985.

Le questioni sulle quali la Consulta si appresta a decidere appaiono particolarmente delicate anche a motivo dell'attualità del dibattito politico che investe proprio il settore dell'emittenza radiotelevisiva e l'antitrust. Negli ambienti interessati, quindi, si ha motivo di ritenere che la Corte non voglia ingaggiare una corsa con il Parlamento (anche il presidente Francesco Saja lo ha confermato esplicitamente il 16 gennaio scorso) e si conceda tutto il tempo necessario per prendere le sue decisioni in materie così importanti.

EDITORIA / LA MEDIAZIONE DI CUCCIA

Mondadori, eletto il comitato

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Un comitato esecutivo composto da Silvio Berlusconi, il suo braccio destro Fedele Confalonieri e dai cugini Luca Formenton e Leonardo Forneron Mondadori regge da ieri la casa editrice di Segrate. Ma il futuro della Mondadori, con l'eventuale uscita di Carlo De Benedetti e di Eugenio Scalfari dal gruppo, potrebbe scaturire dall'incontro che Berlusconi e i suoi avranno con i vertici di Mediobanca entro venerdì. In quest'occasione verrà discussa la proposta di mediazione che l'istituto di via Filodrammatici sta tentando di portare avanti tra i due schieramenti.

La nomina del comitato è stata decisa dal consiglio di amministrazione della Mondadori dopo circa un'ora e mezzo di riunione nella sede dell'Amef, in via Moantenapoleone, stretta d'assedio da cronisti e televisioni. Erano presenti anche i due consiglieri che rappresentano la Cir di De Benedetti, i quali hanno fatto opposizione alle decisioni della maggioranza. Uscendo dal consiglio Corrado Passera, Braccio destro di De Benedetti, ha commentato seccamente: «Abbiamo fatto il nostro dovere. Non andremo con loro a Mediobanca, anche se conosciamo il contenuto della proposta che verrà avanzata da Cuccia e Maranghi. Tuttavia non ci è mai stato consegnato un testo di questa proposta. Come ci comporteremo? Non lo dico. Questa volta le cose le diciamo dopo che sono fatte».

Ma è vero — come lasciava intendere ieri l'autorevole «Financial Times» — che De Benedetti per uscire dalla Mondadori vorrebbe portarsi a casa non solo «La Repubblica» e «L'Espresso», come vorrebbe il piano di Mediobanca, ma anche «Panorama»? Nessuno vuole ametterlo: «Questi signori — ha dichiarato Fedele Confalonieri riferendosi all'articolo del "Financial Times" — mi sembrano un po' troppo informati. D'altro canto noi (cioè Berlusconi e i suoi) stiamo riflettendo se accettare o meno la proposta di Cuccia, eventualmente avanzando una controproposta. In una trattativa c'è sempre un certo margine...».

Il nuovo assetto della Mondadori prevede che il vicepresidente Luca Formenton abbia la responsabilità delle strategie, dello sviluppo, delle relazioni esterne e della propaganda della casa editrice. Suo cugino Leonardo, anch'egli vicepresidente, avrà «incarichi di studio, proposte, assistenza e coordinamento in materia di diversificazione e sviluppo di iniziative intersettoriali».

Il comitato esecutivo della Mondadori assume «tutti i poteri del consiglio delegabili per legge», fra cui quello dell'apertura o chiusura di testate giornalistiche, la nomina o revoca di direttori o condirettori delle testate della Mondadori o delle società controllate». A questo proposito Fedele Confalonieri ha smentito che sia già state presentate ufficialmente le dimissioni di Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama», o che si pensi già a un suo eventuale sostituto.

Sulla situazione economiva del gruppo, dopo la lunga battaglia finanziaria per prenderne il controllo, Luca Formenton ha spiegato che «si, ci sono stati due mesi di paralisi, a Segrate. Ma i risultati sui conti dell'azienda non si possono vedere adesso, si faranno sentire eventualmente più avanti. Comunque siamo rientrati a pieno titolo nella gestione dell'azienda, e questi due mesi bui saranno presto dimenticati».

Sul fronte esterno all'azienda, da registrare le voci secondo le quali Eugenio Scalfari, che sarebbe pronto a dimettersi dalla direzione di «Repubblica» se questa rimarrà a Berlusconi, avrebbe acquistato i diritti sulla testata «La Libertà» di Piacenza. Scalfari non sarebbe interessato a gestire il quotidiano della città emiliana, ma a dare questo nome a un suo eventuale nuovo giornale, visto che l'idea di chiamarlo «L'Indipendente» non sarebbe praticabile perché questo nome è già depositato.

EDITORIA

Pace fatta a «La Cinq»

PARIGI — Dopo due anni di battaglia, Silvio Berlusconi e Robert Hersant si sono messi d'accordo per la gestione della «Cinq», la prima rete televisiva commerciale francese.

A giudicare dalle prime impressioni, è Sua Emittenza che ha concluso l'affare migliore: ha ottenuto la nomina di direttore generale della «Cinq» per Angelo Codignoni, il suo braccio destro Fininvest in Francia; quest'ultimo avrà anche il ruolo di vicepresidente e direttore generale della società che gestisce la pubblicità della rete.

Fino a ieri il «gran capo» della «Cinq» era Philippe Ramond, un uomo di Hersant; adesso vi sono due direttori generali, uno (Yves de Chaisemartin) che rappresenta Hersant, l'altro (Codignoni) che rappresenta Berlusconi. Insieme dovranno occuparsi della strategia, della gestione, della programmazione. Una perfetta operazione di riequilibrio. Carlo Freccero resta responsabile dei programmi.

Hersant (25 per cento del pacchetto azionario) e Berlusconi (anche lui con il 25 per cento) restano rispettivamente presidente e vicepresidente della rete. Possiamo identificare il perdente, che non può mancare in simili conflitti: si tratta di Robert Seydoux, già alleato di Berlusconi: proprietario del 7,8 del pacchetto della «Cinq», dopo l'accordo reso noto ieri è da considerare fuori gioco.

Che cosa ha portato i duellanti a deporre le armi e a trovare l'intesa? Un convergere di interessi: Berlusconi non poteva rinunciare a una presenza in Francia, determinante per la sua strategia di sviluppo europeo; quando si è reso conto che la scalata al controllo della rete (insieme con Seydoux) non era realizzabile, perché Hersant non si lasciava facilmente scalzare, ha ridotto il tiro e inviato messaggi conciliantì al «nemico». Hersant, da parte sua, non poteva permettere che il deficit della «Cinq» aumentasse: in mancanza di finanziamenti immediati, la società sarebbe morta per asfissia.

[Giovanni Serafini]

EDITORIA / DOPO IL BLACK-OUT

Ecco il piano dei sindacati

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Se sull'informazione i politici segnano il passo, saranno i sindacati a muoversi. E' la decisione presa ieri dai segretari generali di Cgil,Cisl, Uil e della federazione nazionale della stampa. Le confederazioni e il sindacato dei giornalisti hanno già chiesto un appuntamento ad Andreotti e successivamente incontreranno i ministri interessati alla delicata materia e i responsabili dei partiti. Dopo la giornata di completo black out dell'informazione, è iniziata una settimana che si prevede densa di sviluppi per il settore.

Si comincia con la nomina, oggi stesso, del nuovo direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli. Sarà il comitato di presidenza dell'Iri a provvedere alla sostituzione di Biagio Agnes. Sarà il primo passo per la riorganizzazione della Rai. Dei problemi dell'azienda si sarebbe dovuto occupare ieri un nuovo vertice della maggioranza. Ma la riunione è slittata, forse ad oggi, per un problema legato ai lavori parlamentari. Siccome a Montecitorio era in votazione la legge sulle autonomie locali e c'era il rischio della mancanza del numero legale, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, d'accordo con gli altri colleghi della maggioranza, ha disdetto la riunione.

La decisione di smuovere le acque del mondo politico per i problemi dell'informazione è stata presa in mattinata da Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto e da Giuliana Del Bufalo, segretario della Fnsi. Sarà il presidente del Consiglio il primo politico cui i sindacalisti esporranno i problemi causati dalla mancata approvazione di una legge che regoli il settore. La Del Bufalo ha ricordato che «la questione dell'informazione non appartiene agli operatori del settore, ma riguarda tutto il Paese» e ha promesso che la pressione sulle forze politiche e sulle istuzioni continuerà in modo costante, «al di là di questo momento di emergenza».

E' stato Marini a formulare una serie di proposte che verranno sottoposte ad Andreotti: un limite quantitativo alle concentrazioni, innanzi tutto. «Non azzardo percentuali, ma non vanno certo bene quelle strumentali, che partono da una situazione di fatto che si vuole consolidare», ha affermato il leader della Cisl. Tra le altre proposte, la necessità di tutelare l'autonomia professionale dei giornalisti, la salvaguardia del pluralismo e la difesa della centralità del servizio pubblico.

Benvenuto ha espresso grande fiducia nell'unità d'intenti raggiunta tra i sindacati e la Fnsi per colmare i notevoli ritardi del settore e ha dato atto al sindacato dei giornalisti di «aver sgombrato il campo da pregiudiziali come quelle sui concentratori buoni e quelli cattivi». Ora si tratta di sensibilizzare i gruppi politici, ha detto Benvenuto, ma ragionando «in un'ottica ampia». E' necessario, ha affermato, stare attenti a quanto avviene in Europa «dove le concentrazioni sono più alte che in Italia, ma rigidamente regolate». E' anche opportuno, secondo Benvenuto, mantenere e tutelare uno spazio per l'informazione anche per i piccoli imprenditori, specie per coloro che operano al sud. Il segretario della Uil s'è detto poi favorevole alla presenza di rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle aziende editoriali.

TORINO

Ifil: Kredietbank benvenuta, e ora altri soci stranieri

Ambiziosi progetti della finanziaria di Agnelli per raggiungere una posizione strategica nel settore meccanico, consolidare quella in campo alimentare, potenziare il comparto alberghiero. Deliberato l'aumento di capitale. La società marcia a pieno regime. I dettagli sull'entrata dell'istituto di credito belga.

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

— Apertura a nuovi soci esteri, mantenimento di una posizione «strategica e permanente» nel settore meccanico, consolidamento della presenza in campo alimentare, potenzialmento robusto nel comparto alberghiero. Sono questi i programmi per il 1990 dell'Ifil, la finanziaria del gruppo Agnelli, così come annunciati ieri, all'assemblea della società, dallo stesso presidente Umberto Agnelli.

L'occasione è stata offerta dal doppio appuntamento (ordinario e straordinario) convocato per deliberare l'aumento di capitale riservato alla Kredietbank A.G. Luxembourgeoise e l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie (ordinarie e di risparmio) per un importo di 30 miliardi.

L'ingresso della Kredietbank nella compagine azionaria dell'Ifil era già stato annunciato lo scorso dicembre e avverrà con l'emissione di 6,5 milioni di azioni ordinarie e 11,5 milioni di azioni di risparmio, rispettivamente ai prezzi di 7.600 e di 3.800 lire l'una. A operazione avvenuta, il Krediet avrà il 2,9% del capitale ordinario Ifil e il 5,3% delle quote di risparmio.

Come si ricorderà, l'istituto belga è quello che a suo tempo vendette alla finanziaria torinese le cinque società finanziarie che detenevano il 100% della Galbani, consentendo all'Ifil un sostanziale rafforzamento delle proprie strategie nel campo alimentare e il conseguente approfondimento del legame con il gruppo francese Ben, che oggi della Galbani detiene il 35%.

Ora il Krediet si affianca nell'azionario Ifil ai giapponesi della Daiwa (1,5% del capitale ordinario, 0,9% di quello di risparmio) e agli investitori kuwaitiani (rispettivamente 6,7% e 9,9%) già presenti. Umberto Agnelli, tuttavia, ha lasciato intendere che questo ingresso non sarà l'ultimo. «Cerchiamo nuovi soci che ci consentano di acquisire know-how per lo sviluppo del nostro portafoglio — ha detto — o che ci permettano di ampliare le nostre risorse in vista di ulteriori investimenti». Le porte quindi sono aperte anche a breve termine, purché i nuovi arrivi siano finalizzati a uno di questi due obiettivi.

Da questo punto di vista, la richiesta agli azionisti di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie per un valore che è all'incirca pari al 2% del capitale ordinario potrebbe essere vista proprio nella prospettiva di una cessione di quote finalizzata a nuove entrate.

L'Ifil, del resto, sembra ormai marciare a pieno regime. L'aumento delle partecipazioni dai 1446 miliardi del 1988 ai 2.256 di fine '89 non è solo un dato di crescita, ma anche un segnale di riequilibrio tra i comparti di attività. E se nel meccanico la Fiat (di cui Ifil, anche tramite Galbani, detiene il 9,7%) ha avuto risultati record, anche nell'alimentare (dove il fatturato Galbani è cresciuto del 10% sfiorando i 1.600 miliardi e la Salgemini finanziaria ha accresciuto gli utili del 40%). L'andamento è giudicato molto positivo. Senza considerare che il gruppo Bsn (al quale l'Ifil partecipa per il 5,1% attraverso la Ifil Investment Holding) ha registrato nell'89 un fatturato di circa 11 mila miliardi di lire, il 15,6% in più dell'anno precedente.

Resta, infine, il ramo alberghiero rappresentato dalla Sifalberghi. Il programma è di un potenziamento rapido, con un obiettivo di 1660 camere gestite entro il 1991 e una collocazione definitiva tra i primi cinque/sette gruppi albeghieri italiani.

In questo quadro, la previsione dei risultati Ifil per il 1989 è di un utile lordo in netta crescita da 54,6 a 77 miliardi (+41% sull'anno precedente).

TRIESTE

Incontro per Coccau

TRIESTE — Gli atti procedurali necessari per la convenzione necessaria all'area doganale del valico italo-austriaco di Coccau sono stati al centro di un incontro tra l'assessore regionale alla viabilità del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, e i rappresentanti dell'Anas, della Società Autostrade e della Autovie Servizi, che sono gli enti interessati in vario modo all'infrastruttura.

Per l'area doganale di Coccau è previsto un investimento di 95 miliardi di lire, 65 dei quali messi a disposizione dallo Stato e altri 30 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Quest'ultima ha conferito alla Autovie Servizi l'incarico per la realizzazione delle strutture di competenza, mentre lo Stato — attraverso la Società Autostrade — sta incanalando in gallerie sotterranee il torrente Slizza. Verrà così ricavato un piazzale di 100 mila metri quadrati, sul quale saranno edificate le costruzioni e gli impianti di servizio.

L'incontro di ieri ha avuto lo scopo di esaminare i termini giuridici e i termini tecnici per la definizione delle convenzioni e si è concluso con un'intesa sul rapporto che deve intercorrere tra gli enti interessati.

«Si avvia così a conclusione — ha rilevato l'assessore Di Benedetto — un iter già cominciato due anni fa: con il raggiungimento dell'intesa sul termini della questione posso ora sottoporre alla giunta regionale una bozza di convenzione e sarà poi la stessa giunta ad autorizzare la firma. Sono stati in tal modo rimossi tutti gli ostacoli per una sollecita realizzazione dell'area doganale di Coccau».

DOPO LA FUSIONE

Ambroveneto: giochi fatti

Consiglieri Philippe Jaffré (Crédit) e Alfonso Desiata (Generali)

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Pace sociale all'Ambroveneto, da ieri anche ufficialmente. Il primo gruppo creditizio privato italiano è di fatto passato saldamente sotto il controllo della finanza cattolica guidata dal presidente dell'istituto, Giovanni Bazoli, che al termine dell'assemblea Mittel (la finanziaria di cui è pure presidente) ha tratteggiato informalmente le clausole qualificanti del nuovo patto di sindacato. Con soddisfazione Bazoli ha annunciato l'ingresso nel consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto di due nuovi consiglieri: Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali di Trieste, e Philippe Jaffré, direttore generale del Crédit Agricole di Parigi.

Il nuovo patto di sindacato, che verrà precisato nei dettagli tra breve e assumerà una connotazione definitiva delle quote in gioco «probabilmente entro quest'anno», come ha detto Bazoli, avrà una durata di cinque anni contro i tre del precedente.

I sei gruppi di controllo, tra cui la Gemina, il Crediop e le banche venete tradizionali azioniste del Banco, avranno tutte una partecipazione paritetica di titoli sindacati compresi tra il 10 e il 12 per cento del capitale sociale.

Nella compagine del sindacato entrerà anche la Mittel, la finanziaria controllata per circa il 53 per cento dall'Intesa Finanziaria di Brescia. La Mittel attualmente controlla una quota pari all'1 per cento dell'Ambroveneto. «Ma il consiglio di amministrazione — ha detto ieri Bazoli — presto studierà le modalità per incrementare questa partecipazione».

«Per un buon rapporto di collaborazione tra i membri del sindacato — ha annunciato inoltre Bazoli — e anche per tener conto delle esigenze di trading dei maggiori azionisti, sarà consentito a questi di acquistare sul mercato una quantità di azioni dell'Ambroveneto pari al 10 per cento della singola quota sindacata. Per le banche venete questa quota potrà salire al 25 per cento. Ovviamente tutte queste quote non entreranno a modificare la ripartizione del capitale controllato dal patto di sindacato».

A suggellare la pace tra Ambroveneto e Gemina, e come ha detto Bazoli «per sottolineare l'ottimo rapporto professionale e personale con l'ingegner Pesenti» che della Gemina è presidente, Franco Barlassina, direttore generale dell'Italmobiliare, è entrato nel consiglio della Mittel (l'altro nuovo consigliere è il cavaliere del lavoro Mario Manuli, capo dell'omonimo gruppo industriale). Quanto alle sinergie con il nuovo socio assicurativo, le Generali di Trieste, Bazoli ha detto «di non avere ancora in testa nulla per il momento», lasciando capire che in questo settore tutto deve essere ancora inventato.

Il varo della nuova mappa del potere finanziario ha fatto passare, ieri, in secondo piano gli ottimi risultati dell'esercizio 1989 dell'Ambroveneto. La raccolta da clientela è stata di 14.349 miliardi (+10,5 per cento), i titoli amministrati di clienti 18.374 miliardi (+17,8 per cento), la massa amministrativa 32.723 miliardi (+14,5 per cento), mentre i crediti per cassa verso la clientela sono stati di circa 11.800 miliardi (+25,4 per cento).

TELEFONI

Italtel e Pakistan

MILANO — Italtel, la società di impianti che fa capo al gruppo Iri-Stet, ha siglato un accordo di cooperazione con la Charrier Telephone Industries (Cti), l'equivalente pakistano della stessa Italtel nell'ambito del Pakistan Telegraph and Telephone Departement. Il contratto (del valore complessivo di 50 miliardi di lire) impegna la Italtel a trasferire in Pakistan — un impianto industriale che verrà realizzato ad Islamabad — la tecnologia relativa a un telefono elettronico «bistandard», capace di essere adattato a centrali telefoniche di differenti impostazioni tecnologiche.

SOCIETA'

La R. Ginori va a Tokyo

MILANO — La Richard-Ginori, società della finanziaria Pozzi-Ginori, ha costituito in Giappone insieme a partner locali la Richard-Ginori Far East. Il capitale sociale è suddiviso in parti uguali tra Richard-Ginori. Mitsui Co. Ltd e Ueno International (queste ultime già partner commerciali per la distribuzione del prodotto Richard-Ginori in Giappone). La nuova società ha lo scopo di sviluppare la presenza della Richard-Ginori sia in Giappone, sia in altri Paesi dell'Estremo Oriente anche attraverso operazioni di franchising.

FONDIARIA

Acquistata la Card

MILANO — La Fondiaria ha acquistato il 100% di Card, rilevando il 35% del pacchetto azionario in mano al gruppo Abeille. «In forza del patto di collaborazione societaria esistente in Card dal 1986 e in scadenza nel corso del 1990 — come informa una nota della società, la cui maggioranza è stata recentemente acquisita da Camillo De Benedetti — il gruppo Abeille e il gruppo Fondiaria hanno deciso di dare esecuzione alla clausola che regolamentava le reciproche posizioni azionarie».

UTILI

Coca Cola frizzante

NEW YORK — Coca Cola ha chiuso il 1989 con risultati brillanti a livello sia di vendite, sia - e soprattutto - di utili netti, con incrementi rispettivamente del 7,54% e del 65,04% rispetto al 1988.

Il fatturato è ammontato a 8,965 miliardi di dollari contro gli 8,337 miliardi del 1988 e l'utile netto è passato a 1,723 miliardi di dollari contro 1,044 miliardi. Nell'ultimo trimestre l'utile netto si è più che triplicato, passando a 757,229 milioni di dollari contro 235,491 milioni.

LA SOCIETA' EUROPEA PER IL LANCIO DI SATELLITI

La Fiat in Arianespace

Con Bpd e Selenia Spazio, l'Italia al terzo posto nel capitale

ROMA — La Fiat Spazio entra nel capitale della società francese Arianespace, creata per il lancio di satelliti dalla base di Kourou nella Guiana francese. L'ingresso della nuova società italiana avverrà oggi in occasione dell'assemblea degli azionisti nel corso della quale altre aziende italiane — già presenti nel capitale — incrementeranno la loro quota.

L'anticipazione è stata data da Xavier Picard, direttore delle relazioni esterne di Arianespace nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma per illustrare i programmi della società. La quota italiana in questa impresa dovrebbe salire — se l'assemblea confermerà le previsioni della vigilia — dal 3,6 al 7%. La Fiat prenderà lo 0,5, la Bpd salirà al 4,5, la Selenia Spazio allo 0,7.

Arianespace conta complessivamente una cinquantina di soci, appartenenti a undici Paesi europei. Tra gli azionisti — oltre al Centro nazionale di studi spaziale francese (Cnes) — figurano sedici banche e una trentina di industrie. La Arianespace è diventata recentemente proprietà di una holding chiamata Ariane Space Partecipation, la S 3 R. Anche l'Agenzia spaziale italiana (Asi), ha chiesto di acquisire una quota in Arianespace, ma l'atteggiamento degli attuali azionisti di maggioranza sembra essere contario.

L'ingresso della Fiat è legato alla partecipazione che l'industria italiana darà alla prossima famiglia di razzi vettori Ariane 5, notevolmente potenziati rispetto ai vettori attuali in grado di lanciare in orbita geostazionaria due satelliti di grandi dimensioni contemporaneamente. La Fiat per l'Ariane 5 costituisce la turbopompa, uno degli apparati più delicati di tutto il sistema.

Con le nuove quote annunciate, l'Italia diventa il terzo azionista per importanza di Arianespace, dietro la Francia (oltre il 57%) e la Germania (circa il 19%). Seguono, con il 3%, il Belgio e la Gran Bretagna.

Ariane ha firmato lo scorso anno un contratto del valore di 4.500 miliardi per ben 50 vettori Ariane, consentendo notevoli economie; altri 12 nuovi contratti sono stati firmati recentemente e il costo di un lancio — attualmente pari a 100 milioni di dollari — potrà essere ridotto di circa un 20%. I successi ottenuti nell'ultimo anno (26 satelliti messi in orbita in 26 mesi) hanno anche fatto diminuire il costo delle assicurazioni spaziali, con beneficio per chi — Università, enti, aziende di telecomunicazione o altri — hanno necessità di mettere in orbita satelliti.

La crescita del mercato — ha spiegato Picard — ha consentito ad Arianespace di fatturare nell'89 3.700 milioni di franchi (900 miliardi di lire), con un utile di 30-35 miliardi, inserendo la società tra le meglio quotate in Borsa. Il portafoglio ordini vede, attualmente contratti per 32 satelliti — praticamente tre anni pieni di lavoro — con previsioni di incasso per 3 mila miliardi di lire.

Tra i programmi futuri di maggior rilievo, la realizzazione del nuovo vettore potenziato Ariane 5 con il quale sarà anche portata in orbita la navetta spaziale europea Hermes. Sono inoltre in corso studi per realizzare un razzo vettore di minori dimensioni allo scopo di mettere in orbite basse (400-500 km) o in orbite polari piccoli satelliti di qualche centinaio di chilogrammi da utilizzare per scopi militari, per osservazioni ambientali, per il rilevamento delle risorse nei Paesi equatoriali e per radioamatori.

MATERIALI

Retiflex per le case

MILANO — Si chiama Retiflex, è un materiale ignifugo da impiegare nelle costruzioni. E' costato 20 miliardi e dieci anni di ricerche e, al contrario dell'amianto (che è cancerogeno ed è una delle sostanze più tossiche in natura), è assolutamente sicuro sotto il profilo ambientale e sanitario. Ma rischia di non venire mai utilizzato in Italia.

«E' un problema di leggi — ha spiegato Alberto Quadrio Curzio, vicepresidente del comitato scientifico di Nomisma e direttore della rivista 'Materie prime' — che ne provoca uno economico. Visto che ormai tutti i Paesi del mondo sono consci dei rischi che comporta l'impiego di amianto, quasi tutte le legislazioni lo hanno messo al bando. L'Italia no: delle quattro direttive Cee che trattano del problema, il nostro Paese ne ha accolto solo una, che abbatte l'impiego di amianto solo del 3%. In particolare nel settore edilizio (che assorbe il 60% dell'aminato utilizzato in Italia, pari a circa 60 mila tonnellate l'anno), l'impiego della sostanza tossica sta invece aumentando. All'estero la domanda è crollata e l'amianto costa sempre meno. Il Retiflex, senza una legge in proposito, non è certo competitivo».

AERITALIA

Motori avio: accordo

ROMA — L'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) ha firmato con la società americana Pratt & Whitney, produttrice di motori aeronautici, un contratto del valore di mille miliardi di lire per la progettazione e la costruzione in Italia delle gondole per i grandi motori «Pratt & Whitney 4000», destinati a equipaggiare la prossima generazione di aerei a lungo raggio: come l'Airbus A-330, il Boeing 777, l'Md-11. Lo ha reso noto l'Aeritalia in un comunicato che dà notizia dell'importantissimo accordo.

La produzione delle gondole — cioè le strutture che rivestono il motore e lo collegano all'aereo — sarà realizzata a Grotttaglie, in provincia di Brindisi, «nel quadro delle iniziative che l'azienda italiana sta sviluppando per assicurare stabilità di lavoro e di prospettive ai nuovi stabilimenti previsti dal piano di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica».

Nel quadro della collaborazione attualmente avviata con la Pratt & Whitney, l'aeritalia investirà oltre 40 miliardi nei prossimi quattro anni di attività di ricerca, sviluppo e progettazione e in specifici mezzi di produzione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BANCONIERA offresi tel. 040/757749. (A51492)

LAUREATA economia ventisettenne, inglese tedesco spagnolo, esperienza import-export, esamina proposte settore import-export, marketing preferibilmente Trieste, 0432/234832. (F011)

OFFRESI 23enne autobanconiere bar pratico. Tel. 040/381622. (A51341)

20ENNE militassolto, elettronico telecomunicazioni, montatore riparatore radio tv con esperienza elettricista, muratore, buona volontà cerca impiego. 040/753189 ore pasti Walter. (A51512)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI (urgente) per lavoro in Germania ragazze buon trattamento e buona retribuzione anche inesperte telef. ore pasti 0438-894336. (E020)

CERCASI 20 ragazze 20/30enni, 50 ragazzi 25/35enni. 150 elementi tuttetà ambossesso 250 comparse per serial tv. Tel. 06/737780-732838.

CERCASI collaboratori/trici zone Go-Ts anche part-time no porta a porta, possibilità guadagno 2.500.000 automuniti, presentarsi martedì 30 ore 20 puntuali Monfalcone, via Cosulich 55. (F995)

CERCASI giovane militesente non fumatore, prestante, volonteroso, per lavoro di fabbrica con contratto di formazione lavoro. Scrivere a Cassetta n. 16/M Publied 34100 Trieste. (A050020)

CERCASI personale per gelateria in Germania, con o senza esperienza, ottima retribuzione. Telefonare 0432/285085. (F14)

CERCASI personale per gelateria in Germania, con o senza esperienza, ottima retribuzione. Telefonare 0432/285085. (F14)

CERCASI urgentemente contabile pratico tenuta cassa, relativa prima nota, fatturazione, contabilità banche, clienti e fornitori, incassi e pagamenti, segreteria e centralino. Telefonare dalle 12 alle 15: 040/771556. (A51543)

CERCO aiuto pasticciere o apprendista, orario unico. Scrivere a cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. (A51846)

IMPIEGATA/O pratica/o lavori ufficio commerciale disposta/o viaggiare, indispensabile le padronanza lingua jugoslava, cercasi, sede lavoro Firenze. Telefonare ore ufficio per appuntamento 055/6810041. (G715)

LA D.D. Organizzazioni cerca aspiranti indossatrici/ori fotomodelle/i per inserimento proprio organico. Per informazioni telefonare o presentarsi orario ufficio Hotel Duchi d'Aosta Trieste 040/7351. (F022)

OFFICINA meccanica cerca capo officina, operatori su macchine utensili. 0481/482448. (C033)

RISTORANTE GA.MA per apliamento propria rete produttiva cerca cuochi max 30 anche con minima esperienza per Trieste. Scrivere a casetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. (A00481)

SOCIETA' di consulenza e organizzazione aziendale ricerca impiegata/o amministrativa per propri uffici in Trieste, esperienza almeno biennale in contabilità generale. Telefonare ore ufficio 030/2400616.

5 *Rappresentanti Piazzisti*

PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo agente preferibilmente esperienza pubblicitaria, o prima esperienza purché motivato alla professione, per vendita esclusiva originale vincente. Ricerca anche plurimandatari con contatti aziendali. . 0521/772688 ufficio.

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A00451)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A00451)

SGOMBERIAMO rapidamente acquistando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/365722 - 040/394391.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11 30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20 05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11 30	18 00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	12 40	13.40**
Lamezia Terme	07 30	14 25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16 05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	16.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08 40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab /dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	14.05	18.10
	17 25	22 20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18 25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	07.20	08.20**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	19.00	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13 10	18 10
	19 25	22 20
Palermo	07 35	10.40
	11.20	15.10*
	12.25	18 10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15 10*
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10

CALCIO / COPPA ITALIA

Doppio duello

Intanto l'Heysel aspetta il Milan

ROMA — Oggi pomeriggio, alle 14.30, vanno in onda le partite d'andata valide come semifinali della Coppa Italia. Juventus-Roma sarà arbitrata da Carlo Sguizzato di Verona, mentre Milan-Napoli toccherà a Fabio Baldas di Trieste.

Tra Milan e Napoli inizia un trittico di confronti in pochi giorni che solo l'intersecazione di Coppa e campionato rende possibile. Rossoneri e napoletani inseguono sia lo scudetto e sia la vittoria in Coppa Italia, tanto per dar pienezza a una stagione agonistica che esige sempre più allori. Tra Juve e Roma il duello sarà serrato perché entrambe vogliono darsi una caratura europea e lo possono fare solo attraverso tale manifestazione.

Intanto per domenica prossima, lo stadio di Firenze è inagibile. Forse la sua inagibilità si protrarrà per altre giornate. Quindi, Fiorentina-Milan andrà in scena a Perugia.

Il Comunale non ha l'agibilità in seguito a problemi di ordine pubblico: l'assembramento della gente e l'ingombro dei cantieri esterni alla cinta, non permettono spostamenti delle forze dell'ordine.

Restando in tema di stadi, di agibilità e di ordine pubblico: si torna a parlare dell'Heysel. Malines (o meglio, il Mechelen) e Milan dovrebbero dar vita alla semifinale di Coppa dei Campioni proprio nello stadio di Bruxelles, teatro della sciagura in occasione della finale del 29 maggio 1985 (Juventus-Liverpool) quando morirono 39 spettatori.

Le autorità belghe temono incidenti da parte olandese, perciò verranno veduti solo 35 mila biglietti, identificati i possessori e divisi i settori. Il sindaco, già inquisito per la sera nefasta, si assumerà la direzione dell'ordine pubblico.

Dopo il 25 maggio 1985, l'Uefa aveva deciso di non organizzare finali di Coppa nello stadio Heysel. Stavolta non si tratta di una finale ma di un favore alla società belga che non ha precedenti «penali». In più, l'autorità cittadina si espone direttamente, garantendo l'efficienza che cinque anni fa era mancata. Però, siccome Milan e Mechelen schierano più di mezza nazionale olandese, il pericolo arriva dallo Stato vicino.

[Bru. Tuo.]

CALCIO / UDINESE

A un passo dal dramma Un aiuto dal calendario

UDINE — Il Lecce e il Cesena sono sempre lassù, lontani, irraggiungibili sembra quasi. Perfino l'umile Cremonese fa qualche passo avanti. L'Ascoli e il Verona, poi, saranno anche già spacciati, ma sono rispettivamente a uno e due punti dall'Udinese. E, appunto, se sono spacciati loro... Dopo Genova la situazione in casa bianconera è a un passo dall'essere drammatica. Non è soltanto la matematica, però, a regalare ancora qualche goccia di speranza alle truppe bianconere. No, anche il calendario sembra dare una mano a questa Udinese piccina picciò. In queste ultime giornate ha incontrato una dietro l'altra tutte le grandi del campionato (Inter, Roma, Napoli, Milan e Sampdoria), pensare che facesse punti era pura utopia. Ora però il ciclo terribile è finito. Ora inizia la fase, si presume (e soprattutto si spera), più abbordabile. Ecco all'orizzonte prospettarsi la sagoma del Lecce, poi la Fiorentina e poi ancora il Cesena e il Verona. La seconda consecutiva trasferta in Liguria, in casa del Genoa, sembra essere l'impegno più arduo della serie. Insomma, adesso per l'Udinese inizia il tempo in cui è impossibile rimanere a mani vuote: la salvezza già appare oggi come una meta lontana, bucando anche uno soltanto di questi appuntamenti diverrebbe addirittura irraggiungibile.

Ecco allora che un'altra serie di considerazioni s'impongono, direttamente correlate a quelle che sono le esigenze della classifica e le prospettive del calendario. L'Udinese, da domenica, dovrà vestire i panni del killer. Costretta, in queste ultime settimane, unicamente a difendersi (riuscendovi peraltro anche abbastanza male: guardare il numero delle reti subite per crederci...), ora sarà viceversa costretta unicamente ad attaccare. Quindi, la settimana in corso dovrà vedere Marchesi impegnato cambiare ancora una volta pelle (ed anima) a questa squadra al cui capezzale lavora da poco più di un mesetto. Addio gioco di rimessa. E spazio a Balbo e Branca, che di palloni giocabili in queste ultime settimane ne hanno visti pochini davvero. Una rivoluzione si attenede nel cuore di questa squadra che a Genova a un certo punto è apparsa priva di forza di reazione, accasciata a terra, incapace di reagire al fato avverso. E una rivoluzione, di conseguenza, si attende anche nello schieramento. A iniziare, ovvio a questo punto, dal numero 1: per non infierire, Marchesi ha detto che già da qualche tempo Garella è pronto a riprendere il suo posto, ma la sostanza non cambia. Abate ritorna in panchina. Ed è un gran peccato che la sua parabola stagionale finisca così malamente: la buona sorte non ha certo aiutato questo ragazzo, molto serio e anche bravo. Ma terribilmente sfortunato: i suoi errori, ahilui, sono stati pagati a caro prezzo dalla squadra. Ed ora anche da lui stesso, relegato nuovamente in panca.

Dunque, una squadra, ci si dovrà attendere, maggiormente votata agli schemi offensivi. Una squadra, di conseguenza, ben diversa da quella schierata a Marassi contro la Sampdoria, quando con la maglia bianconera sono scesi in campo qualcosa come otto difensori (portiere escluso). Un catenaccio della miglior specie, incapace di dare però gli effetti sperati. Perchè la difesa bianconera continua a essere un invito a festa comodo comodo per le punte avversarie. E finchè continuerà ad essere così, beh, addio sogni di gloria...

[g. b.]

CALCIO / LA SITUAZIONE IN SERIE B

Avanti, c'è posto

Media spettatori paganti e abbonati nelle gare interne

Squadra	Media
TORINO	30.200
CAGLIARI	13.677
FOGGIA	12.645
PESCARA	12.280
BRESCIA	11.960
REGGINA	11.845
AVELLINO	11.830
REGGIANA	10.920
MESSINA	9.390
PARMA	9.535
PISA	9.075
ANCONA	8.930
PADOVA	8.510
COSENZA	8.480
TRIESTINA	7.350
CATANZARO	6.060
BARLETTA	5.400
COMO	5.380
MONZA	4.900
LICATA	3.530

MEDIA DELLA TRIESTINA

Anno	Serie	Media
Anno '83-'84	serie B	13.200
Anno '84-'85	serie B	13.050
Anno '85-'86	serie B	11.500
Anno '86-'87	serie B	7.450
Anno '87-'88	serie B	7.200
Anno '88-'89	serie C-1	6.150
Anno '89-'90	serie B	7.350

TRIESTE — Siamo stati facili profeti: i concomitanti scontri diretti tra le squadre di alta classifica, terminati tutti in modo favorevole ai colori alabardati, hanno permesso ai muli di Massimo Giacomini di tornare a riveder le stelle. A ben vedere, i primi due turni del ritorno non hanno mutato di una virgola la classifica di fine andata, perché se nella prima giornata erano cadute la Reggina a Parma (ma qui c'è ancora il beneficio del dubbio legato alla presto emananda sentenza del giudice), il Pescara a Barletta e la Triestina a Licata, nella seconda è stata la volta del Cagliari (a Reggio Calabria), del Parma (autolesionista Zunico a Pescara) e dell'Ancona (che al cospetto del Toro ha ennesimamente disfatto il telo costruito in trasferta) di conoscere la polvere.

Distanze, quindi, immutate rispetto a come erano due giornate fa, salvo il fatto che la coppia Pisa-Torino si è ancor più avvantaggiata, al punto che alle due battistrada basterebbe anche procedere al ritmo di un punto a partita da qui in avanti per arrivare a quota 47, cioè a quella serie A che nessuno può loro togliere.

Con la vittoria di Ancona, il Torino ha cancellato finalmente lo zero dalla colonna delle vittorie esterne, sicché in trasferta non hanno mai vinto solo Licata, Cosenza, Barletta, Catanzaro e Como: non si tratta davvero della crema della classifica. Rimangono tuttora inviolati sei campi: Torino e Pescara, che in casa hanno fatto entrambi 20 punti sui 22 disponibili; e oltre a loro, Pisa, Cagliari, Monza e Licata. La Triestina vanta il primato di essere la squadra che in casa ha pareggiato di meno, avendo chiuso con la spartizione della posta solo il match col Messina sul neutro di Mestre: dunque anzi al Grezar quest'anno un pari non lo si è ancora visto.

Detto del duo di testa, va soggiunto che alle loro spalle il Parma è tra color che son sospesi, e non solo a causa del già citato reclamo della Reggina ma anche perché da qualche giornata in qua gli uomini di Scala hanno cominciato a subire un po' troppi gol a causa delle defaillances ora di uno, ora dell'altro difensore (domenica è toccata a Zunico): il pur buon libero Minotti non pare più in grado di rattoppare tutti i buchi. Sono ora inseguiti dalle cinque squadre che si trovano a -7 e -8 in media inglese, tra le quali Reggina e Cagliari sembrano essere quelle dalla marcia più sicura; Ancona e Pescara, infatti, zoppicano in senso opposto, la prima in casa e il secondo in trasferta, e la Triestina.

La Triestina gongola di soddisfazione per i nuovamente sette punti di vantaggio sul terzetto al quart'ultimo posto, pensando a una salvezza che si fa sempre più vicina. Sinora in casa gli alabardati hanno fatto 15 punti su 20 disponibili, e anche rallentando sensibilmente l'andatura potrebbero farne senza grosse difficoltà 11 dei rimanenti 18, che da soli porterebbero il totale a quota 34, cioè alla salvezza. Potrebbero perciò anche perdere sempre in trasferta! Ecco spiegato perché, senza voler fare gli ottimisti, di salvezza al momento non ci pare il caso di stare a discutere.

Il campionato tuttavia continua e ancora quattro lunghi mesi ci separano dal conclusivo «tutti al mare» che per molti sarà un «tutti davanti alla Tv» in onore alla maratona del Mondiale; per cui a questi quattro mesi un senso gli alabardati devono darlo, volenti o nolenti. Nessuno si sogna di affermare che questa Triestina deve conquistare la serie A, ma che debba almeno cercare di lottare alla pari con squadre alle quali sul campo si è dimostrata pari, questo vivaddio sì, e senza porre limiti alla Provvidenza, ché se avessimo una punta da dieci gol...

In quest'ottica, la prossima trasferta di Foggia (in cui per inciso gli alabardati pur privi ancora di Cerone affronteranno i satanelli orbati di due peperini come Signori e Fonte) viene a pennello per dimostrare che al mare o dinanzi alla Tv ancora non si è, né col corpo, né con la mente: nell'attesa del doppio turno casalingo col Catanzaro e Reggiana è lecito attendere una prestazione di tutt'altro spessore di quella di Licata, anche perché c'è da vendicare uno 0-3 che ancor ci offende.

Quali siano i guasti di partite come quella di Licata lo ha potuto domenica scorsa apprezzare il cassiere alabardato, poiché pur dopo un mese di lontananza dal Grezar la Triestina vi ha richiamato tremila unità in meno rispetto al pubblico presente nella pur semifestiva giornata di sabato 30 dicembre, quando a Trieste scese e vi fu sconfitto il Cagliari.

E' un fatto, per molti versi sconcertante, che la Triestina anche mentre sta veleggiando nell'alta classifica non riesce ad attirare un pubblico che la allontani dalla parte bassa della classifica delle presenze, e anche il confronto proposto in tabella con gli anni precedenti appare sconfortante: solo 1.200 presenze medie in più dell'anno scorso in C1, e sostanzialmente le stesse dei due anni in cui in B si partì con penalizzazioni pesanti; poco più della metà rispetto al primo anno in B, quando pure alla ventunesima giornata gli alabardati contavano due punti in meno di ora (ricordate? anche allora alla ventunesima venne a Trieste il Monza, e vinse 3-0).

Tutto ciò meriterà senza meno l'indagine sociologica o demoscopica tempo addietro accennata dai club (e di cui non si sa più nulla), ma è un fatto che a un pubblico del genere cadute di interesse non se ne devono proprio dare. Questo è un motivo in più per dire: siamo lì, e cerchiamo di rimanerci il più a lungo possibile.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Da oggi allenamenti per battere la zona

TURRIACO — Alabardati come tanti protagonisti della pubblicità «Durban's» ieri a Turriaco. Sorrisi a 32 denti danno la netta sensazione che il momento della Triestina è di quelli cosiddetti magici. Il potere taumaturgico dei due punti è tale che una ventata di ottimismo ha contagiato anche l'imperturbabile Giacomini.

Per carità, l'argomento classifica (con sottointese possibilità di inserimento al vertice) non è nemmeno sfiorato. A tale proposito l'allenatore è eloquente: «Ognuno può esprimere la sua opinione, compresi i giocatori che possono tranquillamente manifestare le loro idee. Lo diche che in serie B questi sono discorsi improponibili a questo punto, non ci sono avversari facili e nello stesso tempo bisogna stare sempre in campana».

Il motto è chiaro, lavorare e ancora lavorare. Sono altri i tempi per stilare risultati. Il Monza è battuto e vendicato. Stessa sorte si auspica per il Foggia al Grezar le suonò di brutto. Rimanendo all'attualità stretta, parliamo di ieri.

Allenamento a ranghi ridotti su un campo praticamente inutilizzabile fino a quando non si asciugherà un pochino. Di qui la decisione di traslocare oggi (doppia seduta) e domani nel surreale paesaggio del Villaggio del Pescatore, che per tanti anni ha ospitato gli allenamenti della Triestina, fin dai tempi di Tagliavini. Il fondo del terreno del Villaggio è sabbioso e quindi in grado di assorbire perfettamente anche abbondanti precipitazioni. Tra l'altro Giacomini ha in mente un programma un tantino speciale. Si tratta di soluzioni tattiche anti-zona, in quanto quella del Foggia è particolarmente aggressiva e per eluderla c'è bisogno di contromisure che non si possono improvvisare.

A Turriaco ieri non si sono visti Costantini, Lenarduzzi, Gandini e Cerone. I primi tre si sono sottoposti alle visite di rito al centro di Medicina dello sport. Per lo stopper invece una visita di controllo al tendine operato, con l'accurato esame di risonanza magnetica effettuato dal dottor Bonivento. Una visita esclusivamente di controllo in quanto Cerone non soffre alcun malanno e anzi si è allenato a fondo anche domenica mattina.

[Roberto Covaz]

VOLLEY / PANORAMICA

Ranger nel caos

Brutta classifica e società senza soldi

A2 MASCHILE — Il Vbu gioca solo a sprazzi, ma non riesce a conquistare i due punti e viene seccamente battuto per 3-0 (15-9, 15-3, 15,8) dal Transcoop Reggio Emilia. Non c'è stata dunque la reazione auspicata e gli udinesi dopo un promettente avvio nel primo set, che li ha visti in vantaggio per 4-0, si sono gradualmente spenti, lasciando i padroni di casa sulla via di un facile successo.

Belluno-Conad 3-0; Trascoop-Vbu 3-0; Brondi-Jockey 3-0; Siap-Gividi 2-3; Codyeco-Tomei 3-2; Cedisa-Ipersidis 3-0; Famila-Sauber 3-1; Sanyo-Capurso 3-0.

Gividi 32, Sanyo 26, Transcoop, Famila, Jockey 22, Capurso, Cedisa, Brondi 18, Tomei, Siap, Ipersidis, Codyeco 16, Belluno 10, Conad, Sauber 8, Vbu 4.

B1 MASCHILE — Sesta sconfitta consecutiva per il rangers battuto in casa dal Volley To per 3-1 (15-5; 15-17; 15-11; 15-9). Ma se dal campo non giungono buone notizie, quelle che arrivano dal fronte societario sono anche peggiori: la società è in gravi difficoltà economiche e viene presa in considerazione l'idea di ritirare la squadra dal campionato.

Voltan-Mia 3-1; Rangers-Volley To 1-3; Olimpia-Mantova 0-3; Facc Novi-Filtrotecnica rinv. Vimercate-Sillvolley 0-3; Vbc-Lunazzi 1-3.

Voltan 22; Mia 18; Lunazzi 16; Silvolley, Volley To 14; Vbc 12; Filtrotecnica, Mantova 10; Vimercate 6; Rangers, Facc Novi 4; Olimpia 0.

B2 MASCHILE — Niente da fare per il Cus, sconfitto fuori casa dal Valdagno per 3-0. E' stata una partita che, come era già accaduto in precedenza, ha fatto vedere come questo campionato sia diviso in due tornei: il primo con cinque squadre a lottare per i primi posti, un secondo con le restanti formazioni, tra cui il Cus, molto staccate e impegnate a raggiungere la salvezza. I triestini hanno disputato una onesta partita, nei limiti delle loro possibilità, tanto è vero che Ziani non ha effettuato alcuna sostituzione, lasciando in campo il sestesso Ziani, Bertocchi, Cella, Aizza, Dagiat, Delbello. Ancora una volta a fare la differenza è stata la maggiore attitudine degli avversari a non sbagliare nei momenti decisivi.

Stadium Mo-Bustaffa 3-1; Valdagno-Cus 3-0; Vobarno-Volley Gioc 1-3; Povoletto-Sav Bg 1-3; Truzzi-Mogliano 2-3. Riposa Livenza.

Sav Bg 18; Stadium Bustaffa 19, Volley Gioc, Valdagno 14, Mogliano 8, Povoletto, Cus 6, Truzzi, Vobarno 4, Motta di Livenza 2.

C1 MASCHILE — Quinta vittoria consecutiva per il Ferro Alluminio che esce vittorioso dal campo del S. Giustina dove si è imposto per 3-1 (15-13; 12-15; 19-15; 12-15). I veneti si sono dimostrati formazione pericolosa e sorretta da un pubblico molto rumoroso. Ma i triestini non si sono arresi e sorretti da una ricezione che è stata il loro vero punto di forza, e da Coretti, molto attento in copertura ed incisivo in attacco, hanno conquistato questa importantissima vittoria, considerata la sorprendente sconfitta patita dal Cessalto contro il Mussolente.

Mussolente-Cessalto 3-2; Maniago-Quattro Torri 2-3; Cividale-Petrarca 3-1; S. Giustina-Ferro Alluminio 1-3; Noventa-Bassano 1-3; Chioggia-Natisonia 3-0.

Quattro Torri 22, Ferro Alluminio 18, Cessalto 16, Chioggia, Bassano 14, Noventa, Cividale 12, S. Giustina 10, Mussolente 8, Maniago 4, Petrarca 2, Natisonia 0.

C1 FEMMINILE — In questo campionato continua la marcia dei Mobili S. Giusto che ormai da alcune settimane ha acquisito un piglio sicuro, mentre il Bor viene nuovamente fermato in trasferta.

Dolo-Albatros 0-3; Pav Ud-Cervignano 3-2; Mobili S. Giusto-Monfalcone 3-0; Latisana-Elpro Bor 3-0; Cordenons-Cmc Mestre 0-3; Ghelmar-Vivi 3-1.

Albatros 18, Sgt Mobili S. Giusto 16, Pav Ud, Vivil, Cmc Mestre 14, Dolo, Elpro Bor, Latisana 10, Cordenons 8, Ghemar, Cervignano 6, Monfalcone 4.

[s. g.]

SCI / COPPA DEL MONDO A LES MENUIRES

Il superG all'austriaco Mader Polig (15.o) primo degli italiani

LES MENUIRES — Il supergigante di Coppa del mondo di Les Menuires ha fatto parzialmente giustizia di quello disputato lunedì a Val d'Isere. Allora, l'austriaco Mader, i norvegesi Furuseth e Skaardale e lo svedese Eriksson, erano stati scalzati dai primi posti della classifica da due concorrenti pressoché sconosciuti, lo svizzero Steve Locker e il francese Armand Schiele, che erano partiti con numeri molto alti, quando tutti i migliori avevano già concluso la loro prova.

Ieri, scomparsi dalle prime posizioni i due outsiders, la classifica rende merito ai più titolati campioni. Ha vinto l'austriaco Guenther Mader, che ha preceduto, nell'ordine, i due ormai immancabili norvegesi Olf Furuseth e Atle Skaardal e lo vedese Lars Eriksson. Ma al quinto posto, si è fatto rivedere il «fenomeno» di lunedì, il ventiduenne alsaziano Schiele che è riuscito a far meglio del suo connazionale (sesto) Frank Piccard, venticinquenne di Les Saises che, esploso nei Giochi olimpici di Calgary nell'88 (dove vinse il titolo olimpico di SuperG, e fu medaglia di bronzo in discesa) è considerato il leader della nouvelle vague di Francia.

Alle spalle dei due francesi il sempre coriaceo Pirmin Zurbriggen che, con il settimo posto conquistato in questo Super gigante, conserva la posizione di testa nella classifica generale di coppa (p. 249) e mantiene a distanza di sicurezza il norvegese Furuseth, secondo con 212 punti.

Quanto alla prova degli italiani il migliore è risultato Josef Polig, quindicesimo, mentre ventitreesimo è arrivato Pesando, venticinquesimo Ladstaetter, ventiseiesimo Sbardellotto, e tutti più indietro degli altri. Tutti, dopo aver fatto registrare degli ottimi intertempi, hanno perso terreno nella seconda parte della gara.

Ladstaetter, all'uscita da una curva, si è trovato addirittura seduto per terra, e si è rimesso in gara con un gran numero. «Ho fatto un errore grossolano, senza quasi nemmeno accorgermi», ha confessato l'altoatesino. E Polig, che, a differenza degli altri, ha recuperato nella seconda metà della gara, e si è classificato quindicesimo, un poco amareggiato commenta: «faccio sempre i soliti errori, eppure la pista, più tecnica, più veloce di quella di ieri, non era difficile, e potevo fare meglio».

Anche Pesando (23.o), Sbardellotto (26.o), Camozzi (31o), Barcella (37.o), Begamelli (49.o) e Senigagliesi (60.o) hanno tutti qualcosa da recriminare, ma il più nervoso di tutti è Runggaldier, che dopo aver fatto segnare un buon intertempo, è finito fuori pista: «Non me ne va bene una» — ha ringhiato, e non ha più voluto aggiungere altro.

La carovana del circo bianco adesso si sposta in Italia, a Cortina d'Ampezzo, dove giovedì cominciano le prove per due libere in programma sabato e domenica.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
11.20	Rai 3	Pattinaggio su ghiaccio: Miola di Pinè trofeo Nicolosi
13.45	Capodistria	«Settimana gol»
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.30	Rai 3	Pattinaggio artistico: in eurovisione/intervisione da Leningrado campionato europeo. Programma originale femminile
14.45	Capodistria	«Speciale boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
15.45	Capodistria	Basket: campionato N.b.a. «Regular season», speciale di metà campionato
16.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio: partita di campionato
17.15	Capodistria	«Obiettivo sci»: rubrica di sport invernali
17.55	Rai 3	Pattinaggio artistico intervisione/eurovisione da Leningrado campionato europeo
18 15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20 00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Basket: campionato N.b.a. «Regular season» Chicago Bulls-Charlotte Hornets
20.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico: campionato europeo
22.10	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia
22.55	Capodistria	«Golden juke box»: I campioni si rivedono
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»: nel corso della trasmissione Coppa d'Inghilterra Commonwealth Games
23.20	Rai 1	«Mercoledì sport»: Leningrado pattinaggio artistico campionato europeo (programma libero, coppie)
0.25	Capodistria	«Supervolley»: rotocalco

FLASH

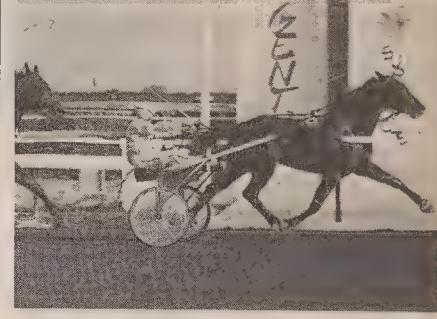
Atletica, una coppa

MILANO — La Pro Patria lancia la Coppa dei campioni intercontinentale per società di atletica leggera. Lo ha annunciato il presidente della società milanese Mastropasqua presentndo i programmi futuri. La Pro Patria organizzerà direttamente la prima edizione, in programma a luglio a Montecarlo. Sono già stati presi accordi anche per le successive edizioni da svolgersi a Tokio e a Madrid.

Albarello vittorioso

FALCADE — Marco Albarello del Gruppo sportivo esercito ha vinto la 30 chilometri valida per il campionato italiano di fondo, gara disputata sulla pista artificiale di Falcade.

TROTTO

E Ourasi il divino scopre il talamo

Ourasi ha fatto regolarmente la pipì, è andato in corsa e ha vinto il Grand Prix d'Amerique, alla sua maniera. Per il figlio di Greyhound, dopo la vigilia tormentata per i noti problemi renali e di globuli evidenziati con la sconfitta del Prix de Belgique, è stata l'apoteosi. Quattro successi nel Prix d'Amerique non li aveva ottenuti nessuno. Uranie, Roquepine e Bellino II (altro allievo di Jean René Gougeon), essendosi fermati precedentemente a quota tre.

Ourasi, a dieci anni suonati, ha voluto congedarsi dalle piste facendo poker in qella che è considerata la più importante — ma anche massacrante — corsa europea è fors'anche del mondo, e lo ha fatto segnando il miglior tempo della competizione, 1.15.2 sui 2650 metri, non vedendo mai lo steccato.

Quindi, con questa edizione del Prix d'Amerique, la favola di Ourasi si è conclusa con il lieto fine che è prerogativa di tutte le favole. Il trottatore più amato dai francesi, considerato la macchina da corsa più potente creata nelle officine equine del mondo, si appresta a dedicarsi alla produzione (ha già lista chiusa per la corrente stagione di monta) una attività cui tutti giurano saprà evidenziarsi nello stesso modo in cui si è fatto notare in pista. Il trotto perde un campione che comunque il suo impero, e relativa gloria, lo ha costruito fra le mura di casa. Infatti rarissime sono state le apparizioni fatte da Ourasi lontano da Vincennes, una sola in America, nel penultimo International Trot conclusosi senza gloria per il «divino» di Gougeon.

Quattro vittorie e un terzo posto su cinque Amerique disputati, oltre ad altre significative imprese, pongono Ourasi sul più alto piedistallo, nell'Olimpo equino per quello che ha saputo fare fino a domenica in pista e per quello che promette di diventare nel ruolo ormai imminente di razzatore. Saranno pari al padre gli eredi di Ourasi? Fra non meno di tre anni, ma anche qualcosina di più visto che i francesi non hanno fretta con i puledri, ne sapremo qualcosa.

[Mario Germani]

BASKET / STEFANEL

Il futuro, vicino e lontano

La Kleenex e il possibile oriundo - Stasera a Chiarbola gli «All Star» della Wbl

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Habemus Papam». Fattezze da colosso, carnagione bianca, baffetti accennati e capelli ricci, Tony Papa, un pivot di 2 metri e 6 centimetri, si allena da ieri con la Stefanel. E' un italo-americano, il nonno era di Cefalù. Ha 25 anni, ha fatto due «camp» con i Dallas Mavericks, ma non è riuscito a fare il grande salto nell'Nba. Ora è attratto dall'«italian-dream». Ieri ha cominciato a marcare Cantarello e Zarotti e ha ascoltato le direttive del superconsulente della Stefanel, Aza Nikolic. Se, come sembra probabile, fin dalla prossima stagione ogni squadra di serie A potrà schierare oltre ai due stranieri, anche un oriundo, Papa potrà indossare la casacca neroarancio. Ma non è certo, perché la Stefanel ha intenzione di provare anche altri oriundi, sempre pivot, oppure ali-pivot. E' tramontata invece l'ipotesi Mergin Sina, il giocatore che si era allenato con i triestini l'estate scorsa, ma che ha troppo pochi centimetri.

La società si sta già muovendo nell'ottica del campionato '90-'91 e pare confermata la filosofia, rivelatasi vincente, della trazione posteriore con guardia americana, mentre a dare manforte a Cantarello e a Tyler sotto i tabelloni sarà un oriundo. Finalmente farà l'ingresso in prima squadra anche Gregor Fucka, mentre pare tramontata ogni ipotesi di poterlo tesserare per la stagione in corso. Sarà una squadra dalle origini non italianissime dunque, ma che già ora suscita ammirazione e le cui basi, compresa la regia di un Pilutti in prorompente ascesa, sembrano saldamente poste.

Una Stefanel in paradiso, con il primato in classifica, reduce da quattro vittorie consecutive, un pubblico strabocchevole che anche domenica non è potuto entrare completamente nel palazzetto sempre più stretto, per un attimo può anche fare progetti a lunga distanza. Ma guai a distrarsi più a lungo: fra soli quattro giorni è in programma un turno cruciale e mentre Garessio e Ipifim si scanneranno a Livorno, non molto distante, a Pistoia, saranno di scena i neroarancio ospiti di una Kleenex che lotta per guadagnare i play-out.

In prospettiva Pistoia dunque risulta utilissimo il match di allenamento che la Stefanel giocherà stasera alle 20.30 a Chiarbola contro gli «all star» della Wbl (World basketball league), la lega americana per giocatori che hanno meno di 1.95 d'altezza. Il campionato della Wbl, che ha completato la seconda stagione, si gioca da maggio a settembre. Ora gli «all star» (il rappresentante della Wbl è Bob Morse) sono in tournée in Italia. Questi i giocatori che si esibiranno: Darryl Kennedy, Alfrederick Hughes, Brian Pollard, John Welch, Eric Newsome, Andrew Molten, Delray Brooks, Chip Engelland, Willie Bland e Perry McDonald. Provengono dalle formazioni dei Las Vegas Silver Streaks, dell'Illinois Express, del Worcester Counts, dello Youngstown Pride, del Calgary 88's. I prezzi sono fissati in 15 mila lire per la tribuna e la gradinata e 10 mila per le curve.

S.BENEDETTO
Quel finale sotto tono

GORIZIA — In una giornata che è stata tutta favorevole alle squadre di casa, la San Benedetto, è stata, tra le viaggianti, assieme alla Popolare Sassari, quella che più è andata vicina ad un possibile successo. Gli isontini hanno tenuto validamente testa alla blasonata Glaxo nel priom. quarto. d'ora, poi hanno accusato una flessione che li ha tolti per un bel po' dalla partita.

I gialloblù hanno rialzato il capo nel finale di gara, ma non è stato sufficiente per ribaltare il risultato. Ancor più in sistensi, la San Benedetto, dopo la brillante partenza si è trovata a procedere a motore quasi spento, per il calo di Aleksinas. Nei primi venti minuti il pivot è stato il grande protagonista di un vero e proprio show personale, ma poi non è stato in grado di ripetersi, di fronte anche agli elevatissimi ritmi imposti dalla formazione veronese e alla sua zona match-up.

E purtroppo per la San Benedetto è cresciuto alla distanza Russ Shoene, che ha anche finito per togliere a Aleksinas la soddisfazione di risultare il topscorer dell'incontro. Per la quarta volta consecutiva, comunque, il bravo Chuck si è mantenuto sui livelli di punteggio che la San Benedetto si attende da lui.

Accanto a Aleksinas ha disputato un'ottima prova anche Vargas, sempre più in evidenza nel ruolo di rimbalzista e di realizzatore. Bene anche Biaggi e Gnecchi, mentre Ardessi, reduce da un'influenza, non ha potuto dare quell'apporto in punti che aveva invece dato nelle ultime occasioni. Sottotono Paravella, che Lajos Toth aveva inserito a sorpresa nel quintetto iniziale, preferendo a Vitez.

Archiviata la partita di Verona, che ha lasciato immutate le cose in classifica, per le concomitanti sconfitte di Marr e Braga, la San Benedetto stà comunque già pensando al derby di domenica contro la Fantoni. Ieri sera la squadra ha svolto i soliti programmi di inizio settimana.

[Giancarlo Bulfoni]

FANTONI
Immagine nuova

UDINE — L'evoluzione della Fantoni procede. La formazione friulana, battendo la Banca Popolare Sassari al termine di un incontro piacevole con solo 6 minuti, gli ultimi a conferire qualche patema d'animo ai 2.800 del Carnera, si allontana dalla zona retrocessione e comincia a pensare concretamente a un posto nei play-out.

Immagine nuova, quella dei biancoblù, più concreta anche se allo stesso tempo capace di offrire qualcosa di meglio ai palati raffinati. A chi i meriti principali? Alla coppia King-Johnson, che contro i sardi si è divertita e ha fatto divertire, alla costante presenza di Valerio, o ancora a quel Castaldini, capace di gelare con freddezza come una bomba a spiccioli dal termine le residue velleità dei sassaresi?

«Al lavoro — puntualizza Piccin —. Quello che quotidianamente svolgiamo in palestra con il condimento dei duecento tiri a testa del sabato mattina. Quello che ci ha insegnato gradualmente a soffrire e ad ammortizzare col tempo il calor bianco dei finali di gara che altre volte ci sono stati fatali. Domenica pomeriggio i nostri perni, Pettarini su tutti, erano stanchi, ma sono venuti a galla i giovani (Sorrentino, Valerio e Castaldini) a tenere il campo con autorità. Non c'è dubbio, la Fantoni è una squadra in forma, reduce da tre vittorie consecutive e capace di sviluppare un gioco redditizio e piacevole per larghi tratti. Ma in forma lo era pure la Banca Popolare, con il fregio della miglior difesa della A2. Una gara non facile che i friulani hanno comunque condotto con apparente naturalezza per 30 minuti lasciandosi poi avvicinare più per rilassatezza propria che per aver subito l'iniziativa di un avversario totalmente fuori gara al tiro.

Arma che è risultata invece decisiva a favore dei friulani, nonostante il fucile di Bettarini (1 su 2 dalla lunga) sia il risultato parzialmente inceppato. Con Castaldini al 75 per cento e Johnson al 71 per cento dal campo.

[Edi Fabris]

Bogdan Tanjevic

Domenica è stata una giornata tutto sommato tranquilla senza grossi colpi di scena. L'unica piccola sorpresa l'ha fornita l'Enimont Livorno che è riuscita a espugnare il parquet di una Benetton fino a quel momento in netta ripresa. La Philips Milano ha confermato il suo leggero miglioramento di forma rifilando diciotto lunghezze alla viola Reggio Calabria. Bella anche l'impresa della Knorr che, pur priva di Clemon Johnson e reduce dal viaggio a Kaunas, ha costretto alla resa le Riunite. La Phonola Caserta ha espugnato il parquet della Panapesca. Mi è giunta notizia però che Oscar si è procurato una frattura a una mano e dovrà portare il gesso per un mese. Se questa voce verrà confermata, sarà un incredibile guaio per i casertani che comunque dovrebbero essere già sicuri del play-off. Per l'ingresso negli spareggi scudetto, una bella lotta si sta scatenando tra le Riunite, il Messaggero, la Benetton e l'Arimo, mentre la Paini, che ora rimarrà orfana di Berry, in partenza per gli Houston Rockets, ha poche chance.

In serie A2, su otto partite, otto vittorie delle formazioni di casa: credo che sia la prima volta che si verifica in questo campionato. La partita più importante era la nostra e credo che effettivamente abbiamo escluso Venezia dalla lotta per i play-off. Per il resto, Ipifim e Garessio non perdono colpi. E' stata una grande giornata per Marques Johnson della Fantoni. La San Benedetto ha resistito bene a Verona, ma alla fine ha dovuto cedere. Domenica riceverà i «cugini» friulani ed è obbligata a vincere se vuol continuare a sperare. Noi dovremo adesso disputare lontano da casa tre delle quattro prossime partite. Cominceremo da Pistoia e sono rimasto preoccupato dall'exploit di domenica di Leon Douglas, 24 punti e 19 rimbalzi, anche se poi la Kleenex a Forlì ha dovuto alzare bandiera bianca.

BASKET / CRUP

Un po' d'ossigeno dal «blitz» di Bari

TRIESTE — Con una squillante e, diciamo la verità, inaspettata prestazione la Crup risorge imperiosamente a Bari, violando il campo dell'Ipoplastic, e riassesta parzialmente la sua deficitaria posizione di classifica. Alla vigilia dell'incontro con le pugliesi erano in pochi a concedere chance alle biancoverdi, anche perché queste si presentavano al delicato confronto prive di Trampus e con Meucci, Leake e Pavone limitate da disturbi di ordine fisico.

Dopo un primo tempo il cui andamento confermava le previste difficoltà da parte delle triestine a contenere l'Ipoplastic, con le padrone di casa che concludevano la frazione avanti di 11 lunghezze, trascinate da Harris e Hall che facevano il bello e cattivo tempo, e grazie a una strettissima difesa a uomo che concedeva poco o nulla alle ospiti, la Crup trovava il modo di reagire nella ripresa.

Ingram e Leake, fino a quel momento piuttosto evanescenti, cominciavano a colpire da tutte le posizioni, Ramani metteva la museruola a Hall e segnava con buone percentuali, Meucci si produceva in un grande ed estenuante lavoro difensivo, Diviacco amministrava saggiamente il pallone dettando disinvoltamente le azioni delle compagne. Due missili scagliati da oltre l'arco dei tre punti da Ingram permettevano alle giuliane prima di riavvicinarsi, e poi, struttando anche un certo nervosismo nelle locali, di prendere in mano le redini della gara a cinque minuti dal termine.

Invano l'Ipoplastic, che aveva ormai perso l'inerzia della partita, cercava di rimettersi in carreggiata. Alcune proteste fin troppo accese da parte di giocatrici e allenatore pugliesi venivano puniti con altrettanti falli tecnici da parte dei due direttori di gara, e la Crup aveva così via libera.

[Franco Zorzon]

Pippo Garano

«La quarta giornata di ritorno del campionato di serie A-1 è stata ancora una volta ricca di risultati a sorpresa. Se l'Unicar ha confermato la propria leadership, umiliando il fanalino di coda Ferrara per 108-59, e la Comense ha tenuto fede al proprio ruolo di principale avversaria regolando il Magenta per 88-81, importante è stato il successo casalingo del Gemeaz, che sul filo di lana ha piegato le Primizie Parma per 72-70. La squadra vicecampione d'Italia è dunque risalita fino al terzo posto, colmando così il vistoso handicap accumulato nell'incerta prima parte di stagione, e a questo punto è pronta a lottare da pari a pari con chi lotta per lo scudetto.

Fanno scalpore i successi esterni di Schio sul campo del Vicenza, dell'Italmeco ad Ancona sulla Sidis, e dell'Enimont sul parquet dell'Omsa Faenza. La Famila si è praticamente tirata fuori dal discorso salvezza, e così pure l'Italmeco, che comincia a ricevere i primi benefici influssi dall'inserimento della fuoriclasse Woodard.

La Sidis è invece ormai in profonda crisi — anche perché Frost è vistosamente limitata da una lombosciatalgia estremamente dolorosa — e dovrà accontentarsi di partire in una posizione di secondo piano nei play-off. Il Saturnia, come da pronostico, si è imposto per 83-75 sul Grana Pane Palermo, mentre un altro colpo imprevedibile lo ha fornito la Crup, passata a Bari sull'Ipoplastic per 80-76.

Le mie giocatrici hanno finalmente raccolto i frutti di un duro lavoro che va avanti ormai da più di un mese. Mi auguro che una volta ritemprato il morale e ritrovato l'entusiasmo le biancoverdi possano ottenere i due punti anche nel difficile prossimo confronto casalingo contro il Saturnia, per riuscire così a staccarsi dal fondo classifica e aspirare a posizioni più consone al loro valore».

[f. z.]

BASKET / SERIE D

Vincono Tecnoluce e Inter 1904

Meno fortunate le prove di Intermuggia e Autosandra

TRIESTE — La Tecnoluce si illumina e abbaglia la malcapitata Arte Gorizia, mentre l'Inter 1904 si riscopre corsara e va a violare il campo del Bor. Sono queste le uniche due soddisfazioni, in termini di successi, riservateci dalle compagini triestine, che hanno appena lasciato dietro di sé il secondo turno del girone di ritorno. L'Intermuggia e l'Autosandra, invece, non raccolgono niente dalle rispettive trasferte, isontina e veneta.

Grande prestazione, dunque, della Tecnoluce, che ha stravinto il match interno con la modesta Arte, rifilando ai «cugini» goriziani un bel trentello con dedica (107-77). Una vittoria che ritonifica e giova non poco alla Ginnastica, accompagnata a 18 punti dall'Inter 1904.

I rossoamaranto hanno fatto proprio l'unico derby in programma per la giornata, superando il Radenska per 94-83, lontano da Chiarbola. Pur privi di Gobbi, Marco Pozzecco e Crevatin, gli uomini di Parigi hanno confermato di attraversare un buon momento.

L'altra Inter, quella allenata da Angelo Baiguera, è andata purtroppo a inciampare sull'apparentemente innoquo ostacolo Ardita. Il quintetto isontino, per contro, si è rivelato osso duro e con i muggesani (battuti per 94-80) ha conquistato due preziosissimi punti sulla via della salvezza, lasciando la compagine rivierasca con l'amaro in bocca e sempre a quota 16.

Preoccupa ora la situazione di classifica dell'Autosandra, alquanto sfortunata però in quel di Mogliano (84-82 per i padroni di casa).

BASKET / MONTESHELL E PRIMULA ROSSA

Ed è già atmosfera da derby

TRIESTE — Pausa riflessiva di metà settimana in serie A2, in febbrile attesa del gran derby di sabato al Palasport di Chiarbola, che porrà di fronte, faccia a faccia, Primula Rossa e MonteShell. Il turno passato ha evidenziato, tutto sommato e con i dovuti «anche se», il buon momento delle due squadre locali.

Le muggesane, battendo il rognoso Trapani, hanno dimostrato di non avere affatto il... serbatoio in riserva sbarrata. Un successo che definire importante è niente, ma soprattutto il morale che finalmente torna a indicare il sereno in casa giallorossa. La Primula Rossa, pur cedendo ancora il passo al titolato Wit Boy Montecchio (con mire di promozione) e inanelando di fatto — purtroppo — la diciassettesima sconfitta di fila su altrettanti scontri disputati, dà, nonostante tutto, segni di vita.

Sarà una nostra convinzione inappuntabile, ma crediamo che le triestine — sul parquet sempre con rinnovato entusiasmo, quasi paradossalmente — non meritino, per quanto mostrato, nemmeno due punti in classifica. Anche in Veneto, terra ostica, la compagine di Steffé non ha sfigurato per nulla con le locali, mettendo in carniere — d'accordo, 86 punti subiti — 75 marcature, che non sono poche.

Sabato sera a Chiarbola Pacoric e socie ospiteranno le ragazze di Perin in un derby dal tutt'altro che facile pronostico, ma di certo infuocato.

La MonteShell, se è vero che le «primule» in casa loro le tenteranno tutte per combinarle lo sgambetto, non può però assolutamente permettersi il lusso di gettare alle ortiche un incontro la cui posta è di vitale importanza per Apostoli e compagne, apparse davvero con le pile ricaricate, alla «Pacco», con le siciliane, e chiamate dunque più che mai alla conferma.

Peseranno il prossimo incontro-scontro il fattore psicologico-emotivo, ma la ragion di squadra è, perché no?, di Campanile non dovrebbero lasciar scampo alla fine a tentennamenti. Che fanno tremendamente gola a entrambe le formazioni: i due coatch farebbero carte false per assicurarseli.

[Luca Loredan]

9 — Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste, tel. 040-767914. (A468)

11 — Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, stampe, libri, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A51519)

12 — Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano.

14 — Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto vetture pagando tel. 826943. (A478)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A00475)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A483)

AUDI 80 1800 metallizzata I sem. '89 vendo. Telefonare 10-20 allo 040/311220. (A51517)

DUCATO 14 TD furgone corto '86 km 26.500, tel. 040/826803.

LANCIA Prisma 1.6 ie '87 vera occasione vendesi rateizzando tel. 040-827231. (A00444)

MERCEDES 190D fine 1984 argento metallizzata, perfetta, inurtata, tettuccio, cerchi in lega, uniproprietario vende. 0431/71188. (F15)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040-829695 usato in garanzia Fiat 126 Bis '88, Panda 750S '87, 750 CL '87, Uno 45 SL '86, 60 SL '87, 60 S '87, Ritmo 60 S '85, Tipo 1100 '88, 1600 '88, Regata 70S '87, Argenta 120 ie '84, Alfa Romeo 33 1.5 Sportwagon '87, 33 1.5 4X4 Alfa 75 1.8 '87, Alfa 90 '85, Alfa 6'83, Lancia Thema ie '86, Prisma 1.6 ie Y10 '87, Lada Niva 4X4 '86. Permute rateazioni 60 mesi. Visitateci!!. (A00444)

18 — Appartamenti e locali Richieste affitto

PRIMARIA azienda di credito cerca per il proprio personale direttivo appartamenti in affitto. Tel. 040/674345-674227-674225 ore ufficio. (A453)

19 — Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Duino centro. Non residenti arredato. Salone, cucina, due camere, bagno. 86.000.000. 040-771164. (A00426)

20 — Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali, 040/54523. (F005)

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN, finanziamenti rapidissimi firma singola, discrezione. Goldoni 5, 040/773824. (A497)

A.A.A.A.A. ARTIGIANI COMMERCIANTI DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

A.A. PRESTITI pronta cassa anche a casalinghe telefonando 040/61100. (A00446)

A. MONFALCONE prestiti veloci fino a 15 milioni anche firma singola condizioni ottime per tutti. Telefonare 0481/410720 mattino. (C039)

ADRIA 040/68758 cede FRUTTA-VERDURA zona prestigiosa tab. I e VI reddito documentabile. (A00428)

ASSOLUTA discrezione, prestiti immediati, serietà. Casalinghe, pensionati, lavoratori. 040/365797. (A497)

FINANZIAMO dipendenti commercianti artigiani mutui acquisto casa e ristrutturazioni tel. 040/566358. (A51395)

GEOM. SBISA': Attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi. 040-942494. (A00391)

GRATTACIELO 040-768887 fiori e piante unico in zona licenza muri prezzo interessante. (A00471)

LABORATORIO orafo completo vendesi. Telefonare 040/24293. (A51560)

PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garante. Esempi improtestati: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti protestati senza garante tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali. Fintergestum Trieste 9-17 ininterrotto venerdì pomeriggio sabato esclusi 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)

PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili, poca documentazione, agevolati dipendenti pensionati casalinghe, istruttoria telefonica. Trieste, via Donota 3, tel. 040/60418-631478 Udine 0432/507266. (G001)

21 — Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VENDERE casa è un problema serio non accontentarti affidati all'immobiliare più affermata a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33 telefono 762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)

A. CERCHIAMO appartamento recente, soggiorno, due/tre stanze, cucina; disponibili fino 170.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTA nostro cliente Rozzol-S. Luigi cucina, tristanze, garage, max 230.000.000. 040/64266 Spaziocasa. (A06)

CASETTA a posto o da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti solo da privato telefonare 040/763189 Trieste. (A014)

CERCO terreno costruibile per villa o ville escluso Muggia 040/393396 mattino.(A05)

GORIZIA Rabino 0481/532320 cerca urgentemente per propria clientela appartamento recente piccole palazzine.

PRIVATO compera appartamento o mansarda 2 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040/946269. (A00493)

VOLETE vendere il vostro appartamento? La nostra agenzia vi stimerà gratuitamente l'immobile con professionalità e sollecitudine. Agenzia Mediagest via Battisti 8, 040/733446. (A484)

22 — Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI inizio via San Pasquale BOX 22.000.000. 040-732266. (A440)

AGENZIA GAMBA 040/768702 5.000.000 contanti 250.000 mensili mutuo vendesi matrimoniale stanzetta cucina doccia zona Mioni. (A00410)

AGENZIA GAMBA 040/768702 investimento vendonsi due appartamenti occupati due stanze bagno cucina abitabile poggiolo confort sullo stesso piano con sfratto in essere zona Pam. (A00410)

AGENZIA GAMBA 040/768702 zona Roiano due camere soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio. (A00410)

ALABARDA 040/768821 centralissimo piano alto salone tre stanze stanzino cucina biservizi ripostiglio terrazzino autometano. (A431)

ALPICASA uffici centrali varie grandezze stabile primingresso consegna anche algrezzo. 040/733229. (A05)

B. G. 040-272500 D'Azeglio tre camere cucina servizi balcone perfetto 79.500.000. (A04)

ESPERIA VENDE - SAN FRANCESCO d'epoca, mq 90, 2 stanze, salone, cucina, bagno. PRONTENTRATA. Esperia Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A437)

GREBLO 040/362486 GRADO zona molto prestigiosa proprio fronte spiaggia prossima consegna appartamenti signorili anche con mansarde terrazzi, box possibilitàriscaldamento. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO appartamentino, arredato, rinnovato, stanza, cucina, servizio, armadiomuro, 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A00493)

IMMOBILIARE CIVICA vende c.so SABA casa signorile, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, riscaldamento, ascensore; S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00493)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SETTEFONTANE recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. (A00493)

IMMOBILIARE CIVICA vende OPICINA recente, 2 stanze, cucina, due bagni, mansarda, poggiolo, autometano, garage. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A00493)

PIZZARELLO 040/766676 Giardino pubblico, I piano, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi 43.000.000. (A03)

SPAZIOCASA 040/60125 PERUGINO recente cucinotto soggiorno bicamere garage 110.000.000 mutuabili. (A06)

VESTA vende libero via Pindemonte primo piano stanza soggiorno cucinino bagno telefonare 040-730344. (A00416)

23 — Turismo e villeggiature

AGRITURISMO per le tue vacanze, Volterra, Toscana; verde, natura, cavalli, tennis, piscina, cucina genuina, in appartamenti o pensione; per prenotazioni telefonare 035/898755 dopo le ore 16 oppure 0588/35029. (G901905)

26 — Matrimoniali

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste telefono 040-69364, Gorizia telefono 0481-532005. (F021)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

27 — Diversi

VILLA Quiete la casa per l'anziano offre ampio giardino cucina casalinga trattamento familiare. Strada per Basovizza 50, 040/53424. (A51487)

AZIENDE INFORMANO

Vini La Delizia ai Mondiali '90

E' ormai sicuro: i Viticoltori Friuliani La Delizia saranno fornitori ufficiali ai Mondali di Calcio del'90.

La notizia è stata accolta con entusiasmo e con grande soddisfazione da tutti i soci della Cantina, nelle zone di Casarsa e Cervignano. Ma si tratta di un grande riconoscimento per tutti i vini friulani, che grazie a La Delizia entreranno a far parte a pieno titolo di una manifestazione di questa importanza internazionale.

Vini La Delizia sono stati serviti già al Palaeur di Roma, in occasione delle estrazioni dei gironi finali dei Mondiali. E vini friulani saranno serviti in occasione di tutti i pranzi ufficiali e nei ristoranti e buffet del Villaggio mondiale e del grande Centro stampa di Roma.

viticoltori friulani **la Delizia**® casarsa - cervignano

VINI ITALIA Fornitore ufficiale

Per festeggiare questo grande risultato, già dai prossimi mesi sulle etichette dei vini La Delizia farà la sua comparsa la mascotte ufficiale dei Mondiali. Un riconoscimento meritatissimo, che viene a coronare idealmente una storia fatta di sessant'anni di lavoro e di impegno, a tutti i livelli operativi. I Viticoltori Friulani La Delizia, che sono tra i maggiori produttori di vini d'Italia, hanno al loro attivo una organizzazione di prim'ordine, che ad una collaudatissima esperienza nella vinificazione ha saputo compiere in questi anni grandi passi anche sul piano di una sempre maggiore qualificazione della produzione. E' dello scorso anno la proposta al mercato della nuova linea «La Delizia Vip», che è stata accolta con notevole successo. Parallelamente è stato fatto un grande lavoro anche sul piano della organizzazione commerciale, che si sta muovendeo con grande dinamismo sul mercato italiano, ma anche negli stati Uniti d'America, in Canada e su tutti i mercati europei. I riconoscimenti non sono mancati: dai numerosi Oscar di Pramaggiore al Grand Prix di Montreal, a «La Fenice 1984» che ha segnato la prestigiosa affermazione de La Delizia tra tutti gli spumanti trivenenti. In questo senso, l'operazione «Mondiali» viene a confermare il prestigio e la notorietà di cui godono i vini de La Delizia, che sono ormai di casa in tutto il mondo. Ed è anche una soddisfazione in più, per tutti i friulani, che proprio a Udine ospiteranno alcune importanti partite dei prossimi Mondiali di calcio.

Conto pensione attiva alla Popolare Udinese

Il crescente interesse dei privati verso i servizi bancari impone agli istituti di credito l'adozione di nuove tecniche di marketing, vedi ad esempio la segmentazione della clientela secondo fasce di età o l'individuazione sempre più mirata delle categorie di utenti.

Fra i settori suscettibili di sviluppo, in termini quantitativi e qualitativi, verso cui si va accentuando l'attenzione del sistema bancario si pone il segmento dei «pensionati», che è caratterizzato da una costante crescita della popolazione anziana, in maniera ancor più marcata nella nostra Regione, e da una elevata propensione al risparmio.

Si affaccia, quindi, sul mercato una nuova realtà socioeconomica che è il frutto di un notevole prolungamento della vita media.

La «Terza età» rappresenta attualmente in Italia il 14% della popolazione, ed è destinata a raggiungere nel Duemila il 18-20%, per continuare, poi, la sua ascesa in tutti i Paesi industrializzati.

Una recente indagine della Doxa evidenzia una spiccata propensione al risparmio da parte degli anziani, in particolare in questi ultimi anni.

L'82% dei capifamiglia fra i 51 e i 65 anni e il 69% di quelli oltre i 65 anni detengono la quota più alta di ricchezza reale.

Alla base di questo fenomeno sembra esserci, soprattutto, un bisogno di sicurezza nella «Terza età»: a questo proposito l'indagine evidenzia che «la propensione precauzionale di tipo sanitario, ossia del risparmio per pagare l'assistenza medica della vecchiaia s'impenna bruscamente quando si supera la soglia dei cinquantanni ed aumenta ancora dopo i sessantanni».

La Banca Popolare Udinese sempre attenta alle esigenze della clientela ha presentato, proprio in questi giorni, un «prodotto» confezionato su misura per la categoria dei pensionati: il Conto Pensione Attiva.

Sicurezza e vantaggi sono le caratteristiche del conto riservato esclusivamente ai pensionati, che permette loro di ottenere numerose agevolazioni, una buona remunerazione del denaro e la consulenza finanziaria gratuita.

Previdenza e comodità sono, invece, gli «optional» che la Banca Popolare Udinese ha legato al Conto Pensione Attiva.

Infatti ai pensionati titolari di un Conto Pensione Attiva viene corrisposta, in caso di ricovero ospedaliero per malattia o per infortunio, una idennità giornaliera per una durata di cento giorni di degenza all'anno. Questa assicurazione è completamente gratuita e può essere integrata, aumentando i massimali, a condizioni molto vantaggiose.

Nuovi managers alla Epson Italia

Sesto San Giovanni, gennaio 1990.

Dopo tre anni di successi record: il fatturato è passato dai 22,5 miliardi dell'esercizio 1986-87 agli oltre 100 previsti per l'anno in corso, la Epson Italia spa si è data un nuovo prezioso strumento organizzativo volto a mantenere anche agli attuali livelli di impegno verso il mercato quel tradizionale positivo rapporto tra il management dell'azienda, il personale ed i propri corrispondenti commerciali che l'ha sempre caratterizata.

Al presidente ed amministratore delegato, Giulio Rentocchini, risponderanno ora direttamente quattro direttori di divisione: Prodotti Finiti, Piero di Camillo; Componentistica Industriale, Mario Ambrosi; Comunicazione, Antonio Verga; Finanza ed Amministrazione, Vito Finocchiaro. Ad essi si affaccia «in staff» alla Presidenza la divisione Gestione Risorse Umane, Luciano Roncaglia. In particolare a Piero di Camillo (con precedenti esperienze Hewlett Packard, Data General e Sanyo) che assume ora la guida della Divisione Prodotti Finiti rispondono il direttore della Assistenza Tecnica, Sergio Riva, il direttore marketing, Francesco Barbieri ed il direttore vendite. Ad essi è demandato il compito di gestire l'evoluzione delle due linee di prodotto stampanti e personal computer che sono state in questi anni il principale motore del successo di Epson Italia sul mercato nazionale. La nuova configurazione del team manageriale alla Epson Italia è funzionale anche agli stretti rapporti di interscambio delle esperienze che il management della filiale italiana della Seiko-Epson Corporation (oltre quattromila miliardi di fatturato) avrà con il nuovo ufficio Centrale Europeo che la multinazionale giapponese ha recentemente aperto ad Amsterdam.

IL PICCOLO
Trieste
Anno **109** / *numero* **18** / *L.* **1000** — *Mercoledì* **31** *gennaio 1990*

CONSIGLIO COMUNALE

Specchio d'acqua per il colonnato di Sant'Antonio

E' stata approvata la delibera che riguarda la sistemazione della piazza del taumaturgo. Si tratta del primo stralcio esecutivo del progetto del parco urbano per cui è prevista una spesa di un miliardo e 200 milioni. L'assise ha pure dato parere favorevole alla creazione della «Consulta per la difesa dell'ambiente».

Importanti e significative deliberazioni hanno caratterizzato la seduta del consiglio comunale dell'altra sera.
In particolare, in sede di ratifica, si registra l'approvazione della delibera, presentata dall'assessore Cecchini, che riguarda la sistemazione della piazza Sant'Antonio attraverso il ripristino dello «specchio d'acqua» antistante la chiesa. Si tratta del primo stralcio esecutivo del costo di quasi 1 miliardo e 200 milioni del progetto del parco urbano che costituisce un intervento misto tra novità e recupero per ridare dignità al volto della città, nel tentativo — come è stato detto in diversi interventi — di reinterpretarla e rileggerla con i segni dell'architettura di questo tempo, ma in un contesto antico. La delibera è stata approvata con i voti dell'intero consiglio, contrario solamente il consigliere Bekar, astenuti l'Unione Slovena, il consigliere Anghelone e la consigliera Gallico.
E' stato pure approvato l'affidamento dell'incarico per lo studio della normativa dell'arredo urbano per quanto riguarda la progettazione delle attrezzature dei borghi Teresiano e Giuseppino.
Notevole rilievo nel corso della seduta è stato dato anche ad alcune deliberazioni di carattere «ambientale» illustrate in aula dall'assessore Bettio. E' stata adottata la delibera che riguarda la costituzione della «Consulta comunale per la difesa dell'ambiente», ovvero di un organo collegiale composto da rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle diverse organizzazioni e associazioni ambientaliste, nonché da ricercatori e docenti che avranno il compito di seguire le problematiche del settore affiancando l'attività dell'assessorato all'ambiente del Comune.
Sempre in tema ambientale oltre a queste linee di fondo rappresentate dalla «Consulta verde» si è anche provveduto a risolvere alcuni problemi molto immediati, approvando ad esempio l'intervento per il recupero dello stagno di Contovello, e ancora la bonifica straordinaria del verde pubblico lungo le principali direttrici della città. Tale bonifica sarà attuata con l'apporto di cooperative e attraverso progetti per l'occupazione giovanile predisposti dal Comune e a carico del Fondo Trieste.
In tema di nomine va detto che il consiglio comunale ha provveduto a designare i rappresentanti nella commissione tributaria di primo grado. Va ricordato che in apertura dei lavori il sindaco Richetti ha commemorato il senatore Mariano Rumor e il dottor Romano Botteghelli, recentemente scomparsi.
Da rilevare infine, che il capogruppo del Pci Maurizio Pessato, in relazione allo svolgimento dei lavori consiliari, ha dichiarato che «anche il Comune, grazie alla giunta Richetti, entra nel Guinnes dei primati: nell'ultima seduta consiliare erano all'ordine del giorno ben quindici delibere e di queste ne sono state approvate sette, tra cui la consulta per la difesa dell'ambiente dopo quasi un anno di attesa. In queste condizioni — ha concluso — è difficile pensare che il bilancio '90, e ancor più il Piano triennale delle opere '90-'92 possano essere momenti qualificanti per Trieste».

INAUGURATO L'ACQUEDOTTO DELL'ISONZO

Acqua a battesimo

Una «diretta» truccata per l'apertura delle valvole

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

«Avviate in seguenza le pompe dei pozzi 11-6-2». «Pompe avviate». «Aprite la valvola di ingresso al vascone». «Valvola aperta». Sullo schermo piazzato nell'aula convegni dell'hotel Europa a Marina d'Aurisina si è visto un gran getto d'acqua uscire dalla bocca del grosso tubo. Applausi prolungati in sala. Quel che la regia della cerimonia voleva. Magari qualcuno ci è cascato davvero, credendo che il filmato registrato mostrasse immagini dal vivo e ordini impartiti in quel momento via radio. Siamo, del resto, nell'era dei trucchi della diretta. E dopotutto anche per il nuovo acquedotto dell'Isonzo ci doveva pur essere il momento del taglio del nastro, poco importa se il periodo di prove aveva già eliminato l'emozione e l'incertezza di un varo.
Ufficialmente, comunque, da ieri Trieste ha una nuova fonte idrica. Cinquanta milioni di litri al giorno prelevati un centinaio di metri sottoterra, oltre Redipuglia, nella sinistra Isonzo. «L'acqua non è più un problema per la città» — ha detto il direttore generale della municipalizzata triestina, Gaetano Romano. L'Acega può infatti adesso definitivamente abbandonare i prelievi dal chiacchierato Timavo. Trentatré i miliardi spesi finora in una quindicina d'anni per arrivare a questo primo traguardo. I successivi obiettivi restano l'attivazione di altri nove pozzi (simili ai primi tre) in località Cassegliano e la realizzazione del secondo «ramo» di dodici pozzi verso Pieris.
Ma a tal fine occorrerà trovare e investire altri 32 miliardi, ai costi attuali, per affrancare del tutto (con 300 milioni di litri al giorno) la provincia di Trieste e parte dell'Isontino dalle vecchie sorgenti, meno pure. Alla cerimonia di ieri l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli (presente anche quello alle finanze Dario Rinaldi) ne ha intanto promessi 10. Cinque miliardi — ha precisato — già inseriti nel bilancio della Regione per l'anno in corso, altri cinque a valere sul bilancio '92.
«E' solo con una punta di rammarico — ha ricordato il presidente dell'Acega, Renzo Bassani — che posso dire che si sarebbe fatto di più (tutti i primi dodici pozzi,ndr.) se intoppi burocratici non avessero frenato l'erogazione di 12 miliardi già attesi dalla Regione. Comunque oggi è giorno di festa e festeggiamo».
La cerimonia è stata altresì occasione per parlare bene dell'Acega, che ha gestito con le sue strutture, con i suoi dirigenti e con i suoi lavoratori, quest'opera idraulica fra le più eccezionali in Italia. E anche per prospettare un futuro ruolo provinciale, e oltre, della municipalizzata triestina, nata proprio sessant'anni fa. «L'Acega — ha detto il sindaco Franco Richetti — si è dimostrata uno strumento adeguato per questa importante realizzazione e con essa dobbiamo dunque perseguire una scelta di integrazione territoriale nella gestione dei servizi essenziali (acqua, luce, gas,ndr.) in tutta la provincia». Dello stesso tenore una nota della Flerica-Cisl regionale, il sindacato del comparto, nella quale a firma Ennio Gobbo si rivendica altresì la lungimirante opposizione sindacale a iniziali ipotesi di concessione in appalto dei lavori.
Nel documentario dedicato all'opera, e mostrato sempre ieri mattina, un giusto omaggio anche ad altre persone che hanno in passato contribuito al suo avvio e alla sua costruzione. Dal progettista Giuseppe Pistilli, esperto di fama mondiale (recentemente scomparso), all'allora sindaco Marcello Spaccini (che aveva appena voluto e completato la condotta sottomarina), all'ex direttore generale dell'Acega, Mario Castaldi, al direttore per anni del servizio acqua Tullio Devescovi. Sullo schermo anche un lusinghiero giudizio sulla qualità delle nuove acque del dottor Romano Botteghelli, ripreso poco tempo prima della sua morte.

Sala affollata da autorità ed invitati a Marina d'Aurisina per la cerimonia di attivazione dell'acquedotto dell'Isonzo. Sta parlando il presidente dell'Acega, Renzo Bassani. (Italfoto)

OGGI ASSEMBLEA DECISIVA

Università, aspettando la 'pantera'

Il nodo dell'occupazione - Lettere è per la linea «dura», meno drastiche le altre facoltà

CAMERA DI COMMERCIO

«Pacchetto», il documento per controbattere la Cee

Si sta ulteriormente definendo la strategia difensiva delle forze politico-economiche giuliane per tutelare dalle contestazioni della Cee il pacchetto Trieste-Gorizia (la legge 26/1986), che si è dimostrata in questi anni un valido supporto finanziario per le attività produttive delle due province. Il Frie, ente gestore di queste risorse, ha distribuito complessivamente in tre anni cento miliardi. Ieri mattina, in piazza della Borsa, si sono incontrati nella sede camerale i sindaci di Trieste e Gorizia — Richetti e Scarano —, i presidenti delle amministrazioni provinciali — Crozzoli e Crisci —, i presidenti delle camere di commercio — Tombesi e Bevilacqua. Il 'summit' è stato convocato allo scopo di esaminare una bozza di documento, che raccoglie le tesi in difesa dei contenuti del «pacchetto». La valutazione dei partecipanti è stata positiva, ma si è convenuto di ritoccare il testo relativamente a due temi: i dati statistici e — soprattutto — le valutazioni giuridiche di diritto internazionale. L'argomento vincente in questo contenzioso con la Cee è stato individuato nella sottolineatura della specialità e dell'eccezionalità della situazione geo-economica delle province interessate.

Anche per gli studenti universitari dell'ateneo triestino è arrivato il momento del confronto aperto per quanto riguarda il progetto di riforma presentato dal ministro Ruberti che, ormai da diverse settimane ha mobilitato buona parte degli studenti d'Italia, con decine di facoltà in stato di occupazione.
L'assemblea di questa mattina, alle 10 nell'aula magna, costituirà l'atto finale di una settimana di febbrili consultazioni tra gli universitari, con assemblee un po' in tutte le facoltà. In queste ore sono andate definendosi le varie posizioni, lasciando chiaramente intendere che la parte più critica sarà rappresentata dalle facoltà di carattere umanistico.
In particolare all'assemblea di lettere e filosofia, tenutasi lunedì pomeriggio è stato approvato un documento che nel criticare duramente lo spirito della «riforma Ruberti», sottolinea in particolar modo come «l'intenzione che appare evidente da parte del ministero — si legge in una nota — è quella di liberarsi dal grosso fardello economico dell'Università, senza avviare contemporaneamente un'azione che miri a risolvere concretamente le grandi carenze di strutture, di personale e di didattica, che sono la causa principale del malfunzionamento e degli sprechi nella gestione organizzativa dell'Università». Nell'esprimere poi solidarietà con le altre università in lotta, una solidarietà raccolta anche dall'assemblea di Magistero, gli studenti di lettere mettono l'accento anche su un'aperta «critica di un progetto di legge, atteso da 40 anni, — continua il documento — che dietro il paravento dell'autonomia, legittima la rinuncia da parte dell'Università ad un ruolo primario di produttrice e stimolatrice di cultura, vincolandosi ad una logica di mercato che la riduce a mera esecutrice di iniziative di interesse particolare».
Su posizioni meno drastiche sono sembrate le altre assemblee, in particolare tra le facoltà scientifiche, ingegneria, dove tra critiche legate ad alcuni passaggi del testo di legge, il significato generale della «riforma Ruberti» trova un terreno piuttosto fertile. E' difficile credere comunque che dall'assemblea di oggi si passi direttamente a forme estreme di protesta come l'occupazione.
Dal coro dei più critici intanto pare staccarsi il Fuan, cioé la Destra universitaria che fa sapere in un comunicato di non essere d'accordo con alcui principi ispiratori del disegno di legge, ma di non condividere nemmeno «qualunque azione di protesta che analizza gli studenti sul piano didattico. Rifiutiamo quindi — conclude la nota — la logica della protesta a tutti i costi e lo strumentale "occupazionismo" ad oltranza».

[Maurizio Severino]

CORONEO

Rientro record

Tre ore e venti minuti. Forse un record. E' questo il tempo in cui è rimasto in libertà un detenuto milanese, da tempo ospite del Coroneo. Giancarlo Albertoni, 45 anni, è uscito dal carcere lunedì alle 13. Alle 16.20 è stato bloccato lungo le rive con un'autoradio in mano. Aveva appena spaccato il cristallo della «Fiat Uno» di Edoardo Trebbi, via Pindemonte 10. Ieri il detenuto è comparso davanti al pretore Federico Frezza. Il difensore d'ufficio ha patteggiato la condanna con l'accusa. Quattro mesi, centomila di multa. Così è stato. Ci sono rimasti male sia i poliziotti, sia i testimoni esclusi dal dibattimento. «L'abbiamo preso subito» hanno detto i primi. «L'ho visto incidere il vetro con la ceramica di una candela» ha raccontato chi aveva dato l'allarme.

DROGA

Turco a giudizio

[illegible]

DOPO L'ASSEMBLEA MUNICIPALE DI DUINO-AURISINA

Cartiera: raddoppio sbloccato

Psi (all'opposizione) soddisfatto delle precisazioni di Brezigar - Incontro in Regione

AQUILINIA

Chiusa la galleria

E' stata chiusa al traffico per tre mesi, come preannunciato dall'Anas, la galleria di Aquilinia, che sarà ora sottoposta a lavori radicali per l'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua. La galleria era già stata chiusa l'anno scorso per due brevi periodi, per interventi di ripristino urgenti dopo la caduta di calcinacci.
La deviazione è limitata all'aggiramento esterno del tunnel ed è segnalata sul posto. Oltre al rifacimento interno verrà rinnovato anche l'impianto di illuminazione

Servizio di
Mauro Manzin

Per i lavori di raddoppio della Cartimavo l'orizzonte si sta rasserenando. Il Comune di Duino-Aurisina non ha approvato lunedì sera il secondo piano di lottizzazione. Lo farà, comunque, nella prossima seduta prevista per la prossima settimana.
E stavolta non ci dovrebbero essere brutte sorprese. Anche l'opposizione di Pci e Psi si è ammorbidita. Soprattutto i socialisti si sono detti soddisfatti delle precisazioni svolte dal sindaco Bojan Brezigar. Il consigliere del garofano Burgher è ancora più esplicito. «La nostra posizione non è mai stata di opposizione al raddoppio. Ma abbiamo chiesto tutte le garanzie relative all'impatto ambientale e in materia di occupazione».
Il sindaco spiega perché il voto è stato rinviato al 5 febbraio. «Da una riunione dei capigruppo — sostiene — è apparsa la possibilità di ottenere la prossima settimana una larghissima maggioranza sul provvedimento su cui, data l'importanza della posta in palio, è necessario coagulare il consenso del maggior numero di consiglieri». A dire il vero qualche esponente della maggioranza avrebbe voluto votare lo stesso anche lunedì sera. La matematica avrebbe dato la vittoria ai «sì» per un voto, visto che, come sostengono i bene informati, il verde Certo si sarebbe astenuto. I presenti erano 20, consiglio al gran completo dunque, di cui 10 favorevoli, un astenuto come dicevamo, e 8 i contrari (Pci e Psi), cui si sarebbe aggiunto il «no» o l'astensione del rappresentante missino.
Ma Brezigar ha preferito smussare i contrasti evitando lo scontro muso a muso. E poi ieri mattina era previsto l'incontro tra sindacati e consiglio di fabbrica della Cartimavo con l'assessore regionale all'industria Saro e la proprietà dello stabilimento. Incontro che ha portato ulteriore acqua al mulino del primo cittadino. Decisamente positivo il commento espresso da Luigi Raugna (Cisl) del consiglio di fabbrica. «Ora però — afferma il rappresentante dei lavoratori — vogliamo che le assicurazioni fornite dalla Burgo vengano sottoscritte in un verbale». Insomma, verba volant dicono i sindacati. «Il pericolo — sostiene Raugna — è che le nuove 160-180 unità previste a pieno regime non costituiscano un incremento reale di occupazione, ma siano il frutto di strane alchimie interne all'attuale organico». In altre parole le vecchie linee di produzione non devono venir soppiantate dai nuovi segmenti del settore che la Burgo intende sviluppare.
Ma i sinadacati (hanno parlato Trebbi, Uil, Marzotto Cisl, Treu e Todaro Cgil e Goat del cdf) hanno chiesto anche trasparenza nel piano di impatto ambientale. Saro ha ribadito l'impegno finanziario della Regione e del Fondo Trieste verso il progetto della Cartimavo. Si è trattato, comunque, di una riunione «interlocutoria». L'assessore, infatti, ha predisposto in tempi brevi la convocazione di un nuovo incontro tra la Regione, i sindacati e il gruppo proprietario Burgo per valutare attentamente gli scopi e le caratteristiche del piano di sviluppo della cartiera di Duino.
Gli investimenti previsti ammontano a 400 miliardi e il secondo piano di lottizzazione (il primo era stato approvato nel luglio scorso) si è reso neccessario perché la Burgo ha acquistato macchinari all'avanguardia che hanno richiesto l'utilizzo di ulteriori 180 mila metri cubi di area.

DUE RAGAZZI IN GRAVI CONDIZIONI

Feriti nel pauroso 'frontale'

Distrutte le macchine nello scontro avvenuto sulla 202 a Montebello

MOLESTATA USO' IL COLTELLO

A marzo in Corte d'Assise il tentato omicidio dell'Opp

Giada Cappelletti, 18 anni e Riccardo Trevisan, 34 compariranno il 14 marzo davanti ai giudici della Corte d'Assise. La giovane è accusata di tentato omicidio. L'uomo di atti di libidine. Sono entrambi vittime e protagonisti di una brutta storia accaduta il 30 gennaio dello scorso anno nel padiglione P dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni. La ragazza è difesa dall'avvocato Giovanni Borgna, l'uomo dall'avvocato Gabrio Laurini.
Riccardo Trevisan aveva partecipato a una festa nel padiglione M. Aveva bevuto parecchio. Era uscito e si era diretto verso il padiglione P. Qui, secondo l'accusa, ha rivolto le sue attenzioni verso la ragazza che siederà con lui sul banco degli imputati. «No, non voglio, vai via» aveva detto lei. Lui aveva continuato, sempre più sfacciato e insistente. Lei era uscita e nella cucina del reparto aveva recuperato un coltello. Poi aveva inferto un colpo solo, fortissimo. L'uomo era rimasto 125 giorni all'ospedale, molti tra la vita e la morte. «Le coltellate sono penetrate a fondo e sono state vibrate in modo non equivoco» si legge sull'ordinanza di rinvio a giudizio.

Due ragazzi in gravi condizioni e una scena da panico per un raccapricciante scontro frontale tra automobili l'altra mattina sulla statale «202», a Montebello. Si sono schiantate l'una contro l'altra l'«Alfetta 1800» di Marino Salvador, 23 anni, via Baiamonti 47, e la «127» di Paolo Gottardi, 30 anni, via Petronio 2. Le macchine sono finite muso contro muso e sono andate praticamente distrutte. Salvador ha rotto con la faccia il parabrezza, Gottardi è rimasto intrappolato nella «127» e sono dovuti intervenire i pompieri per liberarlo dalle lamiere contorte.
I due giovani sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara con la croce rossa. Gottardi ha alcune fratture ed è stato ricoverato in clinica oropedica, mentre Salvador, a causa del trauma in piena faccia, ha subito seri danno all'occhio sinistro ed è ricoverato in clinica oculistica. Per entrambi i medici si sono riservati la prognosi.
E' un miracolo che nell'incidente non siano rimasti coinvolti altri mezzi. PioviggInava e l'asfalto era limaccioso. Secondo i rilievi fatti dai carabinieri le auto erano entrambe in fase di sorpasso di altrettanti camion. Lo spaventoso urto è avvenuto proprio a cavallo della mezzeria.
Un altro scontro frontale si è verificato nella tarda mattinata di ieri in via Artemisio. Sono entrate in collisione la «Ford Fiesta» di Giuliana Carone, 24 anni, via Coroneo 31, e l'«Alfa 75» di Franco Flego, abitante a Rupinpiccolo 50. La peggio l'ha avuta la donna che, trasportata all'ospedale Maggiore, è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi per la sospetta frattura di una tibia.

LEGGE

Geofisico: aumentati i contributi statali

E' diventato operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il provvedimento di riordino dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.
La legge, oltre a ridefinire organi e funzioni dell'osservatorio, prevede un aumento del contributo statale (pari in precedenza a 15 milioni di lire) di 4 miliardi per ciascuno degli anni compresi tra il 1989 e il 1992. A partire dal 1993 il contributo andrà rideterminato. All'osservatorio verrà inoltre riconosciuto un margine di autonomia finanziaria. «Oltre ai mezzi finanziari trasferiti annualmente dallo Stato, l'osservatorio — si legge sulla Gazzetta — può ricorrere a forme di finanziamento quali contributi volontari, proventi di attività, atti di liberalità e corrispettivi di contratti e convenzioni». Programma e stanziamenti saranno gestiti dal «consiglio di amministrazione dell'osservatorio, le cui funzioni principali restano quelle di svolgere per suo conto e in collaborazione con altri enti italiani ed esteri, studi e ricerche sulla Terra e le sue risorse».

I CONTRATTI DI «FORMAZIONE E LAVORO»

Duemila posti in più

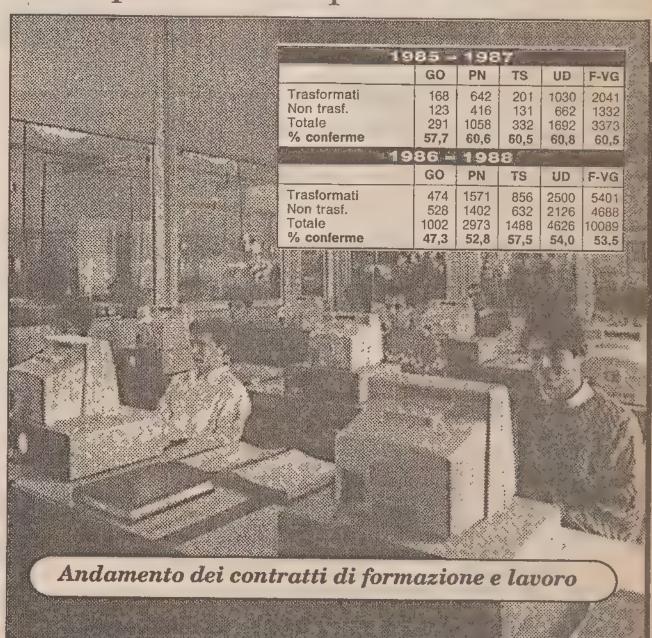
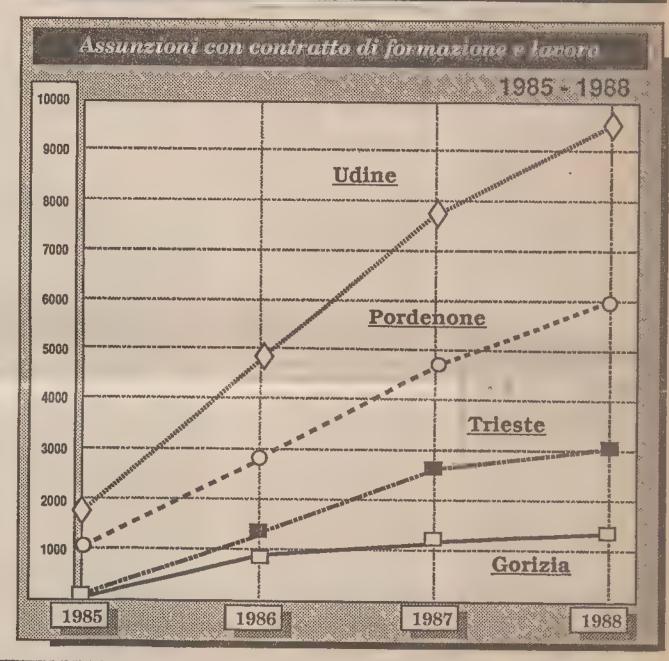
La legge 863 dell'84 ha dato una spinta all'occupazione

L'impatto iniziale della nuova normativa è stato problematico in una primissima fase. Poi, una migliore conoscenza dello strumento legislativo ha portato a un suo impiego più consono alle esigenze del mercato locale. La vocazione terziaria della città fa registrare un'altissima incidenza di diplomati e di laureati.

Servizio di
Mauro Manzin

Nel biennio 1987-'88, 1.820 giovani hanno visto trasformato il proprio posto di lavoro da «precario» a «stabile». Lo strumento che ha permesso ciò è la legge 863 del 1984 meglio nota come «Formazione e lavoro». Un binomio che è entrato a far parte del linguaggio di chi è alla ricerca di un'occupazione. Dal dicembre di quell'anno, infatti, il legislatore ha sancito la possibilità per i datori di lavoro di assumere, a nominativo, giovani per un periodo massimo di due anni, al termine dei quali il rapporto si può interrompere, oppure, può diventare a tempo indeterminato.
Come ha reagito il mercato del lavoro triestino a questo nuovo strumento legislativo? Senza dubbio in maniera positiva, come lo dimostrano le cifre sopra riportate. Un trend che con ogni probabilità si sarebbe messo in moto lo stesso, ma certo con tempi di reazione decisamente più lenti.
A dire il vero, come si rileva leggendo la pubblicazione dell'Ires in materia, l'impatto iniziale con la legge a livello locale è stato alquanto deludente e nella speciale graduatoria tra le province della regione Trieste si colloca al penultimo posto, sopravanzando solo Gorizia. Gli esperti sostengono che a quel tempo la normativa non era ancora stata ben approfondita.
Un altro motivo va ricercato nelle diverse caratteristiche imprenditoriali che si possono rilevare nella nostra città, nei confronti, ad esempio, di quelle pordenonesi o di quelle udinesi. A questo proposito sono emblematiche le cifre che determinano il fenomeno e che dimostrano il salto di quantità e, conseguentemente, di qualità che ha caratterizzato l'utilizzo di questa legge a Trieste.
Nel 1985 nel capoluogo regionale sono stati stipulati 332 contratti di formazione e lavoro contro i 1.692 di Udine, i 1.058 di Pordenone e i 291 di Gorizia. L'anno successivo, invece, sono stati ben 1.488 i giovani sotto i 29 anni a usufruire della 863. Ma l'incremento è stato notevole anche a Udine (4.626), Pordenone (2.973) e Gorizia (1.002).
I dati, comunque, per una città di servizi come la nostra, sono confortanti se si pensa che la normativa è valida solo per i privati o per gli enti pubblici economici, ad esempio le partecipazioni statali, anche se in questo settore la normativa è stata usata più per far fronte al blocco del turn over che per creare nuova occupazione. In città hanno saputo utilizzare la legge però anche gli avvocati, i consulenti del lavoro, i commercialisti, gli ingegneri, gli architetti, i geometri. In altre parole tutti gli studi professionali purché organizzati in un ordine a livello provinciale.
Per quanto riguarda la scolarità dei giovani assunti va rilevato come la provincia di Trieste, scontando la sua vocazione terziaria, registra la più alta incidenza di diplomati e laureati avviati al lavoro con questo strumento normativo, con il 35% rispetto al 30% che costituisce il valore medio regionale.
Da rilevare in questo contesto che la legge nazionale di formazione e lavoro è andata in qualche modo a cozzare con quelli che sono gli interessi e le funzioni della formazione professionale gestita dalle Regioni. Gli imprenditori hanno dimostrato di preferire la normativa statale «allevando» i propri giovani in casa, formandoli già inseriti in un preciso ciclo produttivo.
Fino ad oggi la norma ha permesso di assorbire quei giovani che, rispondendo ai requisiti di legge, avevano avuto già una precedente esperienza lavorativa. Oggi le aziende si trovano di fronte a un mercato del lavoro nuovo, costituito da soggetti nella quasi totalità privi di esperienze occupazionali.
Si è quindi giunti alla prova del nove sulla validità dello strumento cui finora va riconosciuto, se non altro, il merito di aver spezzato l'estrema rigidità del mercato del lavoro che aveva caratterizzato i primi anni Ottanta.

1985 - 1987	GO	PN	TS	UD	F-VG
Trasformati	168	642	201	1030	2041
Non trasf.	123	416	131	662	1332
Totale	291	1058	332	1692	3373
% conferme	57,7	60,6	60,5	60,8	60,5
1986 - 1988	**GO**	**PN**	**TS**	**UD**	**F-VG**
Trasformati	474	1571	856	2500	5401
Non trasf.	528	1402	632	2126	4688
Totale	1002	2973	1488	4626	10089
% conferme	47,3	52,8	57,5	54,0	53,5

Andamento dei contratti di formazione e lavoro

LA RIABILITAZIONE DEI CARDIOPATICI

Una palestra per il cuore

Illustrati al Rotary i quindici anni d'attività della preziosa struttura

Il cuore ha bisogno di una palestra. E questa esiste a Trieste da ben 15 anni, anche se non è ufficialmente riconosciuta e se rientra nel generale centro di riabilitazione dell'ospedale. Di questa «cenerentola», sorta nel 1975 per volontà di due primari, ma mai strutturata e definita con un organico, ha parlato ieri sera, nel corso della consueta conviviale al Rotaryclub nord, il dott. Pier Paolo Gori, responsabile di questo centro di riabilitazione del cardiopatico.
E' una struttura indispensabile per una città come Trieste, che ha una media elevata di popolazione anziana e in cui i cardiopatici sono numerosissimi. La palestra per il cuore è indispensabile per la persona che esce da un infarto: la recupera, la reintegra nella vita sociale; gli dà un coraggio anche psicologico. Alcuni mesi or sono l'attività del centro era stata brevemente interrotta a causa della mancanza di personale, con grave danno per tutti coloro che dovevano usufruire di questo importantissimo servizio.
Tre infermiere specializzate e un fisioterapista: questo lo staff del dott. Gori, che in teoria, non dovrebbe ammalarsi mai, non dovrebbe recarsi mai a congressi per aggiornamenti e non dovrebbe godere neanche di un giorno di ferie: egli è infatti l'unico specialista di questa struttura per la quale è necessaria la continua presenza di un medico.
Curare oggi chi è stato colpito da infarto è molto diverso che vent'anni fa. Fino agli anni Sessanta il paziente era costretto a cambiare completamente la propria vita. Nelle prime settimane doveva rimanere a letto, immobile il più possibile. Era talmente radicata tale concezione che gli infermieri, al momento del ricovero, per evitare di muoverlo, gli tagliavano gli indumenti che aveva addosso. Anche dopo le dimissioni dall'ospedale ogni sua attività veniva limitata. Doveva riposarsi il più possibile, non affaticarsi mai. Inattività, insomma, quasi completa.
Poi, dalla Svezia, la nuova scuola di pensiero: la reintegrazione, il recupero attraverso esercizi fisici sempre più impegnativi. Una riabilitazione che inizia subito, quando il paziente è ancora a letto. Per prima cosa gli si insegna a respirare in modo corretto; poi si passa ai movimenti del corpo. Dopo due settimane di degenza il cardiopatico, che può già lasciare l'ospedale con le proprie gambe, non deve perdere l'allenamento, non deve lasciarsi andare, sentirsi un «minorato» ma riabituarsi agli sforzi della vita quotidiana. Ma queste fatiche fisiche devono venir controllate: ecco l'importanza del centro. Il medico sa il livello dello sforzo cui il paziente può giungere senza alcun rischio. Ogni malato è diverso e la «palestra» per il suo cuore deve essere fatta dal medico su misura per lui. Al centro i cardiopatici dovrebbero venir seguiti negli esercizi fisici molto più a lungo; ma non sempre è possibile superare i due mesi, perché tanti sono i nuovi malati in attesa di cure. Molto spesso i pazienti, lasciati a loro stessi, non hanno voglia di continuare da soli. A Trieste esiste un circolo per cardiopatici, il «Dolce cuore», ma non tutti, per svariati motivi lo frequentano seguendo le ginnastiche autogestite.
Il reparto dell'Ospedale maggiore compie ogni anno (su una popolazione di circa duemila persone a rischio di tutte le età) 14 mila trattamenti singoli, novecento visite periodiche. Questa palestra per il cuore costituisce, dal punto di vista scientifico, un esempio per molti ospedali italiani.

MOSTRA FOTOGRAFICA ALL'ATENEO

L'olocausto di piazza Tienanmen

E' stata inaugurata ieri mattina, nell'aula Bachelet dell'Università la mostra fotografica dal titolo «Cina-Piazza Tienanmen: il nuovo olocausto», organizzata dai Cattolici Popolari e dal Centro Culturale «G. La Pira».
Il professor Antonio Bava, che ha presenziato alla cerimonia, portando il saluto del Rettore, impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni accademici, ha ricordato come sia doveroso ricordare il sacrificio di quei giovani che hanno offerto le loro vite in nome della, libertà. Complimentandosi con gli studenti organizzatori ha auspicato che «tutti gli studenti italiani possano vivere lo stesso slancio ideale, imparando dai giovani della Tienanmen».
Lo studente Pierluigi Parpinel, parlando a nome dei Cattolici Popolari, e presentando la mostra, ha tra l'altro ricordato come a suo avviso in modo improprio i giovani che in questi giorni occupano le Università italiane cerchino affinità ideali con gli studenti cinesi. Egli ha spiegato infatti che, mentre a Pechino i giovani hanno sacrificato le loro vite chiedendo riforme vere, democrazia e libertà, sembra che in Italia si lotti per il mantenimento dello «status quo», per opporsi ai cambiamenti, mettendo in discussione lo stesso principio di autonomia. Parpinel ha ribadito come i Cattolici Popolari siano allarmati per le numerose lacune e difetti presenti nel disegno di legge Ruberti, ma difendano da sempre l'autonomia dell'Università. «A noi sta a cuore», ha proseguito Parpinel, «che l'Università sia un ambito educativo, in cui sia garantita la libertà, la libertà di espressione di coloro che insegnano e la libertà di espressione di coloro che apprendono. La libertà è l'unica garanzia della cultura e quindi è la garanzia dell'educazione. Non c'è educazione nello statalismo, perché la sua conseguenza che è l'assistenzialismo produce solo degenerazione, indifferenza e deresponsabilizzazione».
La mostra raccoglie una serie di 86 fotografie scattate dai fotoreporter David e Peter Turneley, inviati speciali di «Newsweek» e del «Detroit Free Press», presenti nella piazza Tienanmen nei giorni della strage. La mostra sarà aperta fino a oggi e sarà aperta dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17. Dal 2 all'11 febbraio tutta la cittadinanza potrà visitare la mostra, esposta presso la Sala stampa del Comune, in piazza Unità d'Italia, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

FLASH

L'informazione e il potere

Il Centro culturale «Giorgio La Pira» e il Centro Culturale «Il Segno» hanno organizzato per oggi, alle 18.15, nella sala convegni dell'hotel Savoia il convegno: «L'informazione e il potere». Relatori saranno Fausto Biloslavo, dell'agenzia «Albatross», Dario Fertilio, della redazione politica del «Corriere della Sera» e Paolo Liguori, direttore del settimanale «Il Sabato».

Oggi convegno sulle leghe Spi

Oggi il sindacato pensionati italiani Cgil, organizza il convegno «Le leghe Spi e la loro funzione e ruolo di attività nel territorio». L'inizio dei lavori è fissato alle 9 al Circolo di cultura «Italia» a Opicina.

Festa dei salesiani

Termina oggi la «Festa di San Giovanni Bosco», organizzata dalla parrocchia dei salesiani di via dell'Istria: festa liturgica con le Messe alle 7, 8, 9, 10 e 11. Alle 19 celebrazione presieduta dal vescovo di Capodistria Perih Metodio.

Ecologia e rifiuti

La Lista verde alternativa ha organizzato per oggi alle 20,30 nella sede della Grande fraternità universale di via San Lazzaro 5, un incontro pubblico sul tema «Raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti: come e perché farli a Trieste».

DIETRO I CALCOLI DELL'INFLAZIONE

La caccia ai prezzi

Ogni mese 6 addetti registrano il costo di 3000 beni

Da quando l'inflazione è divenuta un argomento di interesse generale, a ogni fine mese quel «numeretto» conosciuto come indice del costo della vita (ufficialmente «indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati») viene atteso con trepidazione sia dagli addetti ai lavori sia dall'uomo della strada.

Di quanto sarà aumentato? Quanto si è speso di più per beni e servizi nell'ultimo mese? Queste, in sintesi, le domande che la gente si pone prima che i dati, raccolti ed elaborati dagli uffici statistica dei Comuni, vengano divulgati dai mezzi di informazione.

Ma in che modo si arriva a determinare questo indice, che tanta importanza ha per tenere sotto controllo l'andamento dell'inflazione? Per saperlo siamo andati a vedere come opera il Servizio statistica del Comune di Trieste, diretto dal dottor Paolo Marass, che fa capo all'assessorato agli affari generali.

La base dei calcoli è costituita, naturalmente, dalla raccolta di dati, in questo caso i prezzi di un certo numero di beni e servizi — che, per tale indice, sono trecento — ognuno dei quali nel corso del mese viene rilevato, in media, una decina di volte (al fine di ottenere valori omogenei). In totale, quindi, ogni mese gli incaricati delle rilevazioni — sei persone, una per ciascuna area in cui è suddiviso il territorio comunale — registrano qualcosa come tremila prezzi di beni di consumo.

Seguendo le indicazioni del Servizio statistica, i rilevatori eseguono dunque una serie di «interviste» periodiche a negozianti e a fornitori di servizi, il cui numero costituisce il cosiddetto «campione», a sua volta formato in base a una precisa metodologia indicata dall'Istat (l'Istituto centrale di statistica).

«Questo campione — avverte il dottor Marass — ha però una matrice solo orientativa. Il negozio da rilevare va infatti scelto in base a tante variabili: il numero dei clienti, il volume di vendita, la localizzazione territoriale, le preferenze dei consumatori». «Per operare questa scelta — aggiunge — è quindi necessaria una profonda conoscenza del commercio al minuto nell'ambito del comune. Bisogna poi procedere per approssimazioni successive». Come dire, la tecnica abbinata al buon senso e all'esperienza di chi è incaricato di coordinare la rilevazione e di elabprare i dati. Lavoro che, nel caso del Comune di Trieste, viene svolto da una sola persona. Potrà sembrare strano, ma è così. Un fatto certamente anomalo, se riferito ai maggiori Comuni italiani, ma che, per quanto appena detto, porta più vantaggi che svantaggi.

L'indice generale che si vuole ottenere è la risultante dell'analisi di cinque «capitoli»: alimentazione, abbigliamento, energia, abitazione, spese varie. Ciascuno di essi raggruppa un certo numero di prezzi di generi o servizi (sempre gli stessi) che, come si è detto, vengono rilevati ogni mese. Di ognuno di tali prezzi si calcola la media (ad esempio, si determina il prezzo medio di venticinque marche di pomodori pelati). Di tale prezzo medio viene poi calcolata la «media ponderata»: il prezzo viene cioè moltiplicato per un certo «peso» (determinato dall'Istat in base alle indagini sui consumi familiari, che consentono di raffigurare la struttura della spesa di una famiglia media). E così si fa per tutti i prezzi di ogni capitolo.

Gli stessi calcoli erano stati naturalmente effettuati anche il mese prima. Così, il rapporto tra il valore ottenuto nel mese considerato e quello del mese precedente fornisce la variazione dell'indice del capitolo, dal quale si ricava poi quella dell'indice generale: il tanto sospirato indice del costo della vita.

Con un sistema analogo, delle stesse rilevazioni si ottiene inoltre la variazione dell'indice rispetto allo stesso mese dell'anno prima: quello che viene detto «tasso tendenziale». Gli indici rilevanti in tutte le città capoluogo di regione confluiscono poi all'Istat, che a sua volta determina l'indice nazionale dei prezzi al consumo.

Il grande impatto che questi dati hanno sul pubblico deriva dalle differenze dei valori tra un mese e l'altro, che in certi casi possono sembrare cospicue. Ma, proprio per questo, non devono essere considerate singolarmente. «Le variazioni mensili — sottolinea Marass — sono anche le più soggette a fattori di casualità, che le possono alterare. Per avere un dato obiettivo bisogna confrontare i valori dell'indice su un periodo di almeno tre mesi; si vedrà allora che certe anomalie si compensano. E più significative ancora sono le variazioni annuali, in quanto presentano una maggiore omogeneità».

Se l'indice mensile assume un valore abnorme, dunque, ciò non significa che si sia verificato un aumento anomalo. Il dato mensile, di per sé, non deve né preoccupare né rendere ottimisti. «E' troppo misero — conclude Marass — per evidenziare una tendenza. Perciò va sempre considerato in parallelo con quello annuale».

[Giuseppe Palladini]

I prezzi dei prodotti alimentari concorrono alla formazione dell'indice del costo della vita: sono rilevati in punti vendita diversi, scelti in base alla posizione sul territorio comunale.

I REDDITI NEI COMUNI MINORI

Irpef '84

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti ai fini dell'Irpef (relativi al 1984) che hanno dichiarato da soli (o cumulato con il coniuge, il cui nome figura tra parentesi) un reddito annuo superiore ai 40 milioni. Per una questione di praticità di lettura le cifre sono state arrotondate per eccesso o per difetto al milione superiore o inferiore.

Sgonico

■

Radetti Fabio 33 (Tamaro Marisa 19), Rupolo Bruno 20 (Stransciach Malvina 22).

■

Savron Giuseppe 27 (Cociancich Giuseppina 27), Sillani Bruno 41 (Dapretto Maria Grazia 1), Sponza Renato 25 (Pelos Graziella 22), Strekeli Miroslao 40.

T

Tarantino Roberto 31 (Cernaz Nives 20), Tassinari Giorgio 49 (Pietron Marisa 841 mila), Tenze Franco 107 (Bogatec Liana 574 mila).

U

Ukmar Radoslavo 37 (Cicci Maria 11).

Duino Aurisina

B

Bacchelli Silvio 38 (Mosetti Maria 35), Ban Giovanni 23 (Tuta Vera 18), Baracetti Renato 36 (De Crignis Gisella 24), Boglich Perasti Fulvio 40 (Frangini Claudia 775 mila), Boschieri Oreste 79 (Grassi Elide 7), Botteri Guido 81, Bradamante Franco 31 (Vitturelli Nereide 11), Brattina Alberto 26 (Tominz Marcella 26), Bressan Giuseppe 27 (Furlan Clara 19), Brezigar Bojan 28 (Luksa Viviana 14), Burla Luciano 38 (Furlan Carla 14).

C

Cantalupi Dario 54 (Maira Rosaura 15), Carbucicchio Enrico 47, Cartolano Santino 23 (Pertoldi Claudia 19), Cerato Luciano 21 (Gabrieli Lidia 20), Cerne Edoardo 23 (Mania Lucilla 17), Colomban Gianni 40, Crevatin Edoardo 31 (Maggiore Claudia 15).

D

D'Agostini Luigino 112 (Sciutto Fernanda 5), De Matteis Paolo 25 (Stergar Serena 19), De Pretis Mario 31 (Frezza Luigia Maria 21), Di Maio Renato 17 (Skodler Maria 52), Dionis Luiciano 52 (Catalan Maria Cristina 7), Diversi Francesco 58, Donega Luciano 21 (Soucek Licia 19), D'Osmo Sergio 57.

■

Evangelisti Pietro 44.

F

Fabiani Mario 51, Fabro Pierino 62 (Novajra Franca 2), Fattorello Alessandro 27 (Marcon Rosanna 27), Fattorello Pietro 27 (Zanchetta Cesarina 27), Feri Vasco 63, Festini Oddone Gianni 51 (Riboli Nella 12), Franco Leopoldo 23 (Zaccaria Giuditta 22), Frankfurter Michele 55 (Metlikovec Clara 1), Furigo Giorgio 68 (Auria Tiziana 41), Furlan Luciano 25 (Fiorani Rosa 24).

■

Galimberti Aldo 60, Giorgetti Francesco 35 (Facini Maria 19), Grandis Gino 53, Gratton Odero 24 (Kunz Ilona 18), Gruden Giusto 55 (Ribarich Giovanna 3), Gruden Peter 43 (Valente Alida 457 mila), Guicciardi Diego 48, Gustini Alberto 27 (Vigini Alma 14).

K

Kobal Dragovan 81, Krali Bruno 18 (Bobek Maria Anna 22).

L

Latini Michele 54, Lazzari Vincenzo 40, Leghissa Irma 46, Legisa Dragomir 40, Logar Vladimiro 61, Lorenzutti Sergio 25 (Iarz Giuliana 16), Louvier Dino 55 (Zavaldi Luciana 646 mila).

■

Makovec Piero 83, Mangano Anna Maria 45, Marc Maria 53, Marchesan Giuseppe 63 (Stepancic Cirilla 590 mila), Marchese Alfio 78 (Hagar Katharina 4), Martone Ezio 29 (Zamarato Livia 19), Masella Vincenzo 19 (Gaio Rossana 24), Mastrolia Marco 22 (Pisniak Daniela 22), Mazzolini Giovanni 30 (Rapuzzi Miranda 14), Minca Italo 29 (Abbiati Ida 16), Mocenigo Livio 21 (Passerini Vivien 19), Monti Gragadin Carlo 52 (Hieronymussen Brigitte 800 mila), Moradei Raffaello 79, Mosetti Antonio 20 (Dagostinis Sidonia 23).

■

Nemarini Anita 65, Nicholas Nancy 67.

O

Orsini Pietro Paolo 41 (Braz Ferdinanda 38).

P

Pagnanelli Benito 90, Pa[illegible]ni Onorio 52, Pahor Agostino 50, Papis Pietro 24 (Conti Orietta 16), Pecchiari Ortensia 65, Pelloni Gualtiero 312, Perich Stanislao 23 (Gruden Maria 23), Perizzi Tullio 44 Perossa Arnaldo 41 (Rustia Liliana 5), Pertat Marco 19 (Pacorini Vida 24), Pini Renato 42, Poli Piero 29 (Goina Anna Maria 22), Politi Giuseppe 68 (Lenuzza Santina 1), Poretti Giorgio 26 (Meehan Alexandra Valerie 18), Posarelli Giovanni 46 (Wallitza Anna Maria 8), Postogna Bruno 25 (Zupin Edda 15), Pregarz Claudio 25 (Mattioli Paola 18), Pupis Stanislao 35 (Saksida Raffaela 5).

■

Rosini Gino 12 (Lenardi Aurora 30), Ruozi Luisa 24 (Datodi Giovanni 51).

■

Sardoc Aldo 28 (Kocjancic Elena 12), Sepini Matteo 24 (Michelazzi Novella 22), Smareglia Fioretta 75, Sossi Giuseppe 90 (Corti Gabriella 5), Spadarotto Giuseppe 53, Sposito Paolo 29 (Bigaro Angela 20), Stefani Roberto 44 (Di Landro Gabriella 2), Steffè Nereo 37 (Classi Claudia 5).

T

Tinta Mario 37 (Floridan Maria 17), Titonel Nadio 32 (Sain Maria 19), Torbianelli Dario 37 (Zoroni Liliana 28), Toti Muzio 35 (Padoa Mirella 47).

U

Umari Peter 42, Urbani Renzo 18 (Dessabo Maria Elti 22).

V

Vasques Ettore 52 (Conversano Maria Luisa 16), Venturi Mauro 28 (Gherardi Annetta 20), Visentin Luigi 123, Volari Luigi 21 (Querinuzzi Renata 19).

Z

Zidaric Guido 38 (Pertot Daria 14), Zini Sergio 52 (Englandi Eleonora 5), Zorn Charlotte 132, Zuanigh Remo 40.

OGGI

Dibattito sul Pci

Il circolo «Che Guevara» promuove per questa sera, alle 18, nella sala di via Madonna del Mare 19, l'incontro-dibattito «Dentro il Partito comunista italiano: culture politiche a confronto», un'inchiesta sulle differenti culture politiche che si misurano nel Pci in seguito alla recente proposta del suo segretario di «dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica».

Saranno ospiti Anna Maria Carloni, responsabile della sezione «diritti dell'uomo» del comitato centrale comunista, Umberto Curi, docente di filosofia a Padova, e Luigi Pestalozzi, docente di storia della musica a Milano, entrambi del comitato centrale del Pci. Le domande saranno formulate da Marina Silvestri, della Rai, e da Vojmir Tavoar, del «Primorski dnevnik».

REGIONE, L'ASSESSORE SARO SULLE AZIENDE FINCANTIERI

Diesel, «iniezione» da tre miliardi

Andranno, come previsto, alla ricerca - Prospettive produttive e rapporti con la Sultzer

Saro ha replicato a un'interpellanza di Ugo Poli (Pci) - Necessario acquisire altre fasce di mercato che non riguardino solo l'utilizzo navale

L'appoggio finanziario della Regione alla Diesel ricerche, la necessità di una diversificazione produttiva del polo dieselistico Fincantieri, il caso Sultzer, l'incorporazione dell'Isotta Fraschini nella Grandi motori: questi gli argomenti sui quali l'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, ha imperniato la risposta a un'interpellanza del consigliere comunista Poli sulle prospettive del polo dieselistico a Treiste e sull'impegno della Regione per questo comparto. Saro ha parlato in sede di commissione consiliare, senza dire comunque grandi novità rispetto a quanto già si sapeva.

«La Grandi motori e, più in generale, il comparto dieselistico — ha esordito Saro — sono stati uno dei temi più rilevanti affrontati dalla Giunta regionale durante la serie di incontri fissati dal ministero delle Partecipazioni statali nell'ambito della verifica richiesta dalle forze politiche e sociali locali sull'imprenditoria pubblica in regione ed effettuata nelc orso del 1989».

La Grandi motori e l'Isotta Fraschini sono confluite nella divisione motori diesel, nuovo accorpamento delle due società anche se, a livello commerciale, i due marchi continueranno ad esistere. I motori della divisione motori diesel, tradizionalmente destinati alla propulsione marina, sono costruiti su licenza Sultzer o su tecnologia propria sotto i marchi Gmt e Isotta Fraschini.

«Recentemente — ha continuato Saro — si è appresa la notizia che la società tedesca Man ha intenzione di acquisire il comparto dieselistico della Sultzer ma il parere della Cee (commissione antitrust) è stato sfavorevole e la questione non si è ancora definitivamente conclusa. In ogni caso, per quanto riguarda la Gmt, la licenza vale fino al 1992 e fino a quella data nulla dovrebbe mutare».

A tutt'oggi non si sa quali saranno i propositi e le strategie future della Man nel comparto specifico dei motori di grandi dimensioni e la stessa Fincantieri non ha ulteriori elementi di conoscenza.

«per quanto riguarda i motori medio veloci — ha seguito Saro — la Fincantieri ha sviluppato e continua a sviluppare una propira tecnologia indipendente. Anche in questo settore però non sono da escludersi possibili sinergie o accordi commerciali. Per quanto riguarda invece la Diesel ricerche la Giunta ne ha approfondito realtà e prospettive».

Per combattere l'agguerrita concorrenza straniera, Fincantieri ha sentito la necessità di potenziare il comparto ricerca; da qui la scelta di una società finalizzata a ció, che raccogliesse in sé l'esperienza di quanti nella Grandi motori e nella Isotta Fraschini già occupavano del settore ricerca. Si tratta di una forza di 350 unità tra ricercatori e tecnici altamente specializzati.

A Diesel ricerche è affidato il compito di impostare la nuova progettualità in campo dieselistico, relativamente ai motori che verranno utilizzati nel prossimo decennio.

«Il giudizio espresso della Giunta regionale — ha sottolineato Saro — sul centro ricerche motori diesel è stato positivo ed essa ha concesso un contributo di 3 miliardi e 45o milioni di lire pari alla precentuale del 25% della spesa necessaria all'acquisto delle attrezzature relative alla realizzazione del centro stesso». Il comparto dieselistico a livello mondiale é sicuramente in rapida evoluzione ed è impensabile che le realtà insediate in regione possano condizionare o determinare il mercato internazionale; è il caso però di registrare una presenza, marginale quantitativamente ma rilevante qualitativamente, che tenta di ritagliarsi una nicchia di mercato specifica e consolidata; a questo contribuiscono il nuovo assetto societario, la funzine della Diesel ricerche, gli sforzi realizzati da Fincantieri nella riorganizzazione e negli investimenti.

«La Giunta regionale — ha concluso l'assessore all'inustria — non ha mai mancato di richiamare l'attenzione dei ministri responsabili della politica industriale su questa realtà; la stessa creazione del polo dieselistico, lungamente richiesto e infine ottenuto, conferma la volontà di costituire in regione un referente produttivo e progettuale della committenza nazionale, che non deve essere limitata al tradizionale uso navale ma che deve svilupparsi verso usi diversi del motore diesel quali gli usi energetici, la congenerazione, la trazione terrestre».

Matrimonio 'istro-senegalese'

Costumi nuziali insoliti nella saletta matrimoni del Palazzo dell'anagrafe, dove si sono sposati Balla Serigne Benussi e Khady Diop. Lui, 35 anni, commesso, è il primo senegalese approdato ancora anni fa nella nostra città e qui adottato da una famiglia istriana (vuole infatti entrare prossimamente a far parte della comunità istriana). Lei, 21 anni, è da poco arrivata dal Paese africano e si stabilirà a Trieste con il marito. Le nozze erano già state celebrate con il rito mussulmano, anche se lo sposo non ha dovuto muoversi da Trieste: secondo le tradizioni locali a entrare nella moschea e a suggellare i patti sono solo i genitori degli sposi. Il rito in municipio (nella foto di Montenero) legalizza la loro unione per la legge italiana. Fra i testimoni delle nozze, un professore senegalese, Scheik Mbau, che insegna al Centro di fisica di Miramare. La comunità senegalese triestina conta una ventina di membri.

A SAN DORLIGO

Progetto miliardario contro le «barriere»

Il Comune spenderà 1600 milioni per migliorie architettoniche. Dialogo coi responsabili Ezit sullo sviluppo industriale

Importante riunione l'altra sera del Consiglio comunale di S.Dorligo della Valle il Consiglio ha approvato il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, redatto dall'ingegnere Giulio Gregori per un investimento complessivo di un miliardo e 600 milioni, il piano programmatico per il triennio 1990-1992 ed il progetto esecutivo e generale aggiornato relativo al sistema integrato di fognatura, redatto dall'Ezit e relativo ai collettori principali delle Valli delle Noghere, dell'Ospo, di Muggia, di S.Dorligo della Valle, Zaule, Borgo San Sergio, Zona Est di Trieste ed area Ezit.

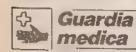
All'inizio dei lavori il Sindaco ha ricordato la figura del dottor Romano Botteghelli scomparso recentemente. E' stato quindi fatto il punto sull'inizio dei lavori di urbanizzazione della zona artigianale a San Dorligo della Valle, sulla realizzazione del nuovo edificio postale, sui lavori pubblici, sulla richiesta di sperimentare settimanalmente anche nel comune di San Dorligo il mercato, sul gemellaggio della scuola elementare Venturini di Bagnoli con la scuola Villani di Firenze, sulla Cava Scoria, sul parco della Val Rosandra e sul parco del Carso.

Il Sindaco ha inoltre informato il Consiglio sulle positive reazioni alla mozione in merito al disegno di legge sulla tutela della minoranza slovena in Italia ed alla "lettera-appello" firmata da cittadini italiani di Trieste a favore della convivenza e sull'iniziativa pubblica che al riguardo l'Amministrazione comunale intende promuovere a livello istituzionale.

Prima di iniziare la discussione sull'ultimo punto all'ordine del giorno: (Ezit, Novità e prospettive) hanno preso la parola in aula il presidente dell'Ezit Franco Tabacco ed il vicepresidente Antonio Miniutti per illustrare i problemi e gli sviluppi del rapporto Ezit-Comune di San Dorligo. Il Sindaco ha illustrato ai rappresentanti dell'Ezit la necessità di risolvere per il momento cinque questioni vitali per la colletività, la riperimetrazione del comprensorio Ezit, il collegamento idrico con la zona artigianale, l'allacciamento del metano alla zona artigianale, il raccordo ed il coordinamento delle linee direttrici del piano regolatore del Comune con i programmi dell'Ezit, il destino della GMT, della Diesel Ricerche e la collaborazione con l'indotto. Tabacco e Minitti hanno evidenziato gli sforzi dell'ente per incentivare i progetti di sviluppo dell'economia di Trieste, coinvolgendo in questo processo la città e la sua provincia.

L'incontro con i responsabili dell'Ezit si è svolto in un clima di fattiva collaborazione a favore dell'economia triestina ed a favore della creazione dei nuovi posti di lavoro.

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 60311; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695. Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, via Valdirivo 42, tel. 630618.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 212020. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821 Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi; via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Le lezioni di oggi: mercoledì 31/1 sala del circolo giovanile «Madonna del Mare» (via Don Sturzo 4); 15.30-17.10 prof. Sergio Molesi, «Arte a Ferrara»; 17.30-18.30: dott.ssa Sylva Kolarsky Cereser: «La storia, l'arte e le tradizioni del Medio Oriente: "Il diluvio universale nella luce della storia: dal Vecchio Testamento agli scavi di Ur, Ninive e Babilonia». Aula magna dell'ospedale Maggiore (via G. Stuparich 1, II p.): 16-17 prof. Pietro Baxa, «La relatività ed il senso comune»; 17.30-18.30 prof. Renato Mezzena, «Carso e patrimonio scientifico cittadino».

Francesisti conferenza

Oggi per la Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, la dottoressa Bravar, direttrice dei Civici musei di Storia ed arte, presenterà alle 18 nella sala Baroncini delle Generali di via Trento 8, III p., il libro degli atti del convegno: «Nodier, Trieste e le Province Illiriche» che ebbe luogo il 21 novembre 1987 in collaborazione con l'assessorato alle attività culturali della Provincia.

British School teacher of english

La British School of Trieste organizza per gli insegnanti di lingua inglese delle scuole medie e medie superiori, un seminario sul tema: «Dealing with language errors in the classroom», che sarà tenuto dal dott. David Hill M.A. del British Council (Ente Culturale Britannico) di Milano, noto esperto nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere. L'incontro si terrà presso la sede della British School in via Torrebianca 18 nei giorni 1 febbraio (scuola media inferiore) e 2 febbraio (scuola media superiore), entrambi dalle 15.30 alle 17.30, e saranno seguiti da un «round table». Per informazioni e prenotazioni telefonare al 369.369.

«La salute dell'Adriatico»

Oggi alle 13 sarà ospite del Soroptimist clun international Giuliano Orel, docente all'ateneo di idrobiologia e pescicoltura nonché di biologia marina, che parlerà sul tema «Adriatico: malattie diffuse o risposte biologiche del mare a cambiamenti climatici?».

Volti di Trieste nell'800 e '900

Oggi prosegue, nell'aula magna del liceo «G. Galilei» (via Mameli 4), l'incontro internazionale organizzato dal Gruppo 85 sull'immagine di Trieste tra l'Ottocento e il primo Novecento nelle letterature italiana, slovena e tedesca. Inizio alle 17.

Folk club, assemblea

Oggi alle 18, al Centro sociale di Borgo San Sergio, in via Levitz 3 (II p.), si terrà l'assemblea generale del Robin Hood folk country club di Trieste, aperta ai soci e simpatizzanti.

Lega ambiente Anno sociale

La Lega per l'ambiente comunica che la sede di via Machiavelli 9 sarà aperta tutti i mercoledì, dalle 17.30 alle 18.30. In particolare tutti i soci sono invitati, in occasione dell'inizio del nuovo anno sociale, ad intervenire all'incontro di oggi.

Corsi di ballo per la terza età

30 ore tutti i balli lire 100.000. Scuola Popolare, via Battisti 14/a (accanto alla Cassa di risparmio), tel. 733376.

Informatica a primavera

nuovi corsi alla Foscolo Informatica via Pietà 29 tel. 775796.

STATO CIVILE

29 GENNAIO

NATI: Monticelli Chiara, Poggi Barbara, Sedmach Sharon, Buccino Gloria, Carnelli Gabriel, Ciccarelli Francesca.

MORTI: Sancin Lidia 87, Vecchiet Lina 75, Macovaz Mario 76, Sivini Anna ved. Facchinetti 82, Corsano Gualtiero 56, Calligaris Anna ved. Sartore 65, Tommasi Francesco 76, Baldassari Emma ved. Spataro 95, GrGic Albino 79, Cassiano Aldo 56, Sergo Maria 65.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio
NICOLA SPONZA

Galleria Cartesius
CLAUDIO CERNI-GOI

Caffè Stella Polare
BEATRICE MOVIA

Mostra Contovello 186
GIOVANNI FRANZIL
fino 4 febbraio

ISCRIZIONI

Contabilità e informatica con i corsi dell'Encip

Alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica, che avrà inizio ai primi di marzo. Saranno in attività le seguenti scuole: dattilografia, tecnica aziendale, informatica, centro estetica, moda e abbigliamento, musica e pittura.

In particolare la scuola di informatica svilupperà alcuni corsi sia per coloro che desiderano prepararsi al lavoro dei centri di elaborazione dati sia per coloro che hanno esigenze di operare con il personal computer.

Sono previsti i seguenti corsi: informatica di base, programmatori Cobol e Basic, operatori al personal computer, registrazione dati, scrittura computerizzata (Word processing), contabilità computerizzata, software applicativo (data base e gestione aziendale).

Gli interessati devono provvedere a riempire il modulo di iscrizione, presentandosi alla segreteria generale dell'Encip, che è aperta giornalmente dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (escluso il sabato).

La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età né al titolo di studio.

Le lezioni avranno inizio a partire dal 5 marzo e si terranno nelle ore antimeridiane, pomeridiane e serali, secondo il tipo del corso e tenuto conto delle esigenze degli allievi.

Maggiori informazioni possono essere chieste alla segreteria dell'Encip (telefono 68046), dove potrà essere ritirato il programma illustrativo dei corsi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Le belle senza dote trovano più amanti che mariti.

Dati meteo

Temperatura massima 11,2; temperatura minima 10; umidità 94%; pressione 1012,5 stazionaria; cielo nuvoloso con foschia; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9.

Le maree

Oggi alta alle 0.09, con cm 48 e alle 11.55 con cm 21 sopra; bassa alle 6.25 con cm 27 e alle 17.58 con cm 39 sotto. Domani prima alta alle 0.45 con cm 44 e prima bassa alle 7.21 con cm 24.

Un caffè e via...

Il Brasile rimane il primo paese produttore mondiale sia di Arabica che di Robusta. Oggi degustiamo l'espresso all'Hotel 7 Nani - Sistiana - Duino Aurisina.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 29 gennaio a tutto sabato 3 febbraio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); p.le Gioberti, 8 (S. Giovanni); Bagnoli - tel. 228124, Sistiana - tel. 414068, Muggia v.le Mazzini, 1 - tel. 271124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Dante, 7 - tel. 630213; via dell'Istria, 18 - tel. 726265; via Alpi Giulie, 2 (Altura) - tel. 828428; p.le Gioberti, 8 (S. Giovanni) - tel. 54393; via Ginnastica, 6 - tel. 772148; via Cavana, 11 - tel. 302303; Bagnoli - tel. 228124, Sistiana - tel. 414068, Muggia, v.le Mazzini, 1 - tel. 271124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; Bagnoli - tel. 228124, Sisitana - tel. 414068, Muggia, v.le Mazzini, 1 - tel. 271124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

TRIESTE D'ALTRI TÈMPI

Per farsi monaca occorreva la dote

Nei secoli passati, avere in famiglia delle figliole ancora giovani e senza buone prospettive, rappresentava un bel pensiero, specialmente per le nobili casate triestine. Anche a Trieste, per le donzelle da marito che non trovavano subito d'accasarsi, benchè rappresentassero «la metà del cielo», il futuro era tutt'altro che roseo. Infatti, giunte a una certa età, per queste ultime si aprivano solo due strade; o rimanere zitelle in famiglia, che significava al servizio di tutti e mal sopportate, o prendere la via del convento, che equivaleva al togliersi di mezzo.

Però entrare in un monastero non era così facile come si potrebbe credere, poichè oltre alla vocazione era richiesta anche la dote, cioè una certa somma in denaro destinata a coprire tutte le spese destinate alla vestizione e al vitto; un contributo famigliare che allora consisteva in fiorini 43.5 per il vestiario, e 34 carantani al giorno per il vitto.

Un esborso abbastanza oneroso anche per qualche famiglia patrizia il cui reddito agricolo, o quello derivato dalle saline, si andava di giorno in giorno assotigliando, al punto che delle aspiranti monache erano costrette a implorare un soccorso al Magistrato civico prima di venire accolta.

In tale condizione venne a trovarsi anche la «fraile» Antonia de Calò, desiderosa di entrare nel convento delle benedettine di Trieste.

I de Calò erano un'antica famiglia patrizia proveniente da Bari, ma già dal lontano 1360 residente nella nostra città. Membri della casata ricoprirono cariche pubbliche per il corso di alcuni secoli, ed erano generalmente considerati dei benestanti; una buona parte dei loro introiti proveniva dalle saline che possedevano a Zaule.

Forse nel 1783 la famiglia passava un momento difficile dal lato finanziario, se la giovane Antonia de Calò fu costretta a rivolgersi alle autorità per il contributo di cui si è fatto cenno.

Questa è la suppica inviata «All'Ill.mo Magistrato Economico dell'Imperiale e Regia Città Marittima di Trieste», per ottenerlo.

«Essendomi stato da questo Eccelso Governo Graziosamente permesso di poter vestire l'abito Monacale, in questo Venerabile Monastero, mi trovo ora priva affatto del modo per supplire alle spese necessarie per tal vestizione, non essendo al caso la povera mia Famiglia di suplire a tali spese, mi trovo costretta come concittadina, di ricorrere a quest'Ill.mo Magistrato, perché dalla Pubblica Cassa di Città mi venisse placidata quella somma, che la generosità e Carità di quest'Ill.mo Magistrato crederà dovuta.

Se l'opere di pietà trovano Appresso Iddio il dovuto compenso, questa al certo è delle Maggiori, dando con ciò riposo, e quiete a una fanciulla, che è nata Nobile, ma che si trova spoglia di beni di fortuna, onde poter alimentarsi, come già sufficientemente consta a questo Ill.-mo Magistrato; quindi con le lacrime agl'occhi rinnovo le dimesse mie suppliche, sperandone di conseguire votivo l'esaudimento, in di cui attenzione umilmente mi protesto - Trieste, lì 25 ottobre 1783».

Anche se appare poco convincente che «la povera mia Famiglia» fosse tanto mal ridotta al punto da non poter concorrere alla vestizione dell'Antonia, risulta che il Comune, generalmente tenero verso la nobiltà cittadina, ha coperto la spesa necessaria della de Calò, infatti la stessa venne accolta tra le benedettine con il nome di Maria Scolastica; una «soruzzola» in più nel monastero cittadino era sempre gradita.

[Pietro Covre]

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni nel XXX anniv. (23/1) dalla moglie Nerea 30.000 pro Astad, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Fonda nel XIII anniv. (27/1) da Livia, Giorgio e Raffaella 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Alessandro Gerlani nel XXIV anniv. (27/1) dalla moglie Amelia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Libero Grillandini per il compleanno (27/1) da Silvana 10.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Oreste e Luigia negli anniv. (27-29/1) da N.N. 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Salvatore Segaia nel II anniv. (29/1) dalla moglie 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Valnea Bertogna in Guerra nel VI anniv. (30/1) dalla sorella Dolores e dal cognato Alfredo Costa 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Marino Borghes nel X anniv. da Lidia Borghes 25 000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Egone Gazulli nel XX anniv. (30/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giglioro Gruden per il compleanno (31/1) dalla moglie 10.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 10.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.
— In memoria del cav. Alberto Gruden nel I anniv. dalle famiglie Gruden-Vlach 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Lorenzi per il compleanno (31/1) dalla moglie Lidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Debernardi 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Marini nel trigesimo della scomparsa e di Giorgina Marini Gioia da Francesco, dai nonni e dai genitori 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Divisione di cardiochirurgia prof. Parenzan).
— In memoria di Carla e Carlo Mazzoleni (30/1 e 10/2) dalla figlia 25.000 pro Convento Frati cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angelo Parlotti nell'XI anniv. dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Ugo Portograndi nel I anniv. (30/1) dalla moglie e dal figlio 200.000, da L. Beltramini 30 000 pro Astad.
— In memoria di Michele Galati nel XXV anniv. (31/1) dalla moglie Nina e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pasquale Mattia nel I ann. (31/1) dalla moglie Nerina e dai figli 100.000, dalla suocera 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Rainis nel II anniv. (31/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Chiesa Pio X, 50.000 pro Oratorio Salesiani.
— In memoria di Eugenio Ritossa nel XX anniv. (31/1) dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giuseppe Rosini nel XVI anniv. (31/1) dalla moglie Giuseppina Rosini 50.000 pro Duomo di Muggia.
— In memoria di Iole Mosarello nel trigesimo (31/1) da Elsa Nagelschmid 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli nel XVII anniv. (31/1) dalle figlie Anna e Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Zilio ved. Garantito nel V anniv. (31/1) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'amico Lucio e mamma Angela (31/1) da Orazio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria delle sorelle Cerne: Tina nel I anniversario (10/2), Merin nel V anniversario (27/2) e Anna nel IX anniversario (17/3) da Stefania e Amelia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Dina Cerchi ved. de Castro da Ilda e Dario Cappello 30.000 pro Camunità S. Martino al Campo.
— In memoria degli indimenticabili genitori Italo ed Elisa Comunale dai figli 200.000 pro Chiesa B. V. Addolorata.
— In memoria di Amalia Cossi in. Canzi dalle famiglie Favretto, Feruglio 40.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nila Cortivo da Bruna Tarabochia 50.000 pro Cassa prev. medici ammalati.
— In memoria del cugino Giorgio Guatto dalle famiglie Manetti e Meula 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Walter Eranca da Sergio Mosetti e famiglia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Elio Fabi da Marino, Ambra, Christian e Karin 200.000, da Biancamaria, Fulvio ed Andrea 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Ottone Fuchs dai parenti 100.000, dai dipendenti dellla Conca d'oro 200.000 pro Unicef.
— In memoria di Mario Karus dalla famiglia Umberto Sirol 100.000 pro Centro riabilitazione del cardiopatico (dott. Gori).
— In memoria di Maria Gardina da Maria Misson ved. Cocchietto 20.000 pro Andos.
— In memoria di Gisella Gironda dai condomini e inquilini di via Ghirlandaio 25 100.000 pro Centro rianimazione dell'ospedale di Cattinara.
— In memoria di Ivancic dagli alunni S.m.s. di Prosecco 253.000 pro S.m.s. Prosecco (borsa di studio per alunni meritevoli).

— In memoria di Luigi Lucci dagli amici: Bosello, Calligaris, Dezorzi, Kimenz, Ive, Pecar, Stolfa, Tlustos, Travan, Verdelli e Zuretti 110.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Beatrice Ieric Cesca da Amelia e Mariuccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Pecorari dalla fam. Silvio Pecorari 25.000, da Bruna Pecorari e Claudio e Gabriella Visintin 50.000, dai colleghi di Mario della Gmt 110.000, da Ida Sturni e Iolanda Vidali 100.000, da Loretta, Licia, Gabriella e Marisa 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ida e Pietro Paver dalla nipote Laura 30.000 pro Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Maria Perini dal Lloyd Adriatico direzione vita 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giordano Piazza da Maria Grazia Tagliapietra 50.000 pro Ass. Amici del cuore, da Violetta e Barbara Paoli 30.000 pro Andos, da Tiziana Battistelli 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Albina Postogna dalla nipote Serena 25.000, da Magda 25.000, da Sonia 25.000, dalla sorella Afra Postogna 25.000, da Garlatti-Amodeo 30.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Massimiliano Puntar dall'ex Gruppo Grottisti Giulie Dalia, Giorgio, Valnea, Liana, Aldo, Mario, Sergio, Rina, Rico, Gino, Clelia, Rico, Carlo, Lola, Calandrino, Ieie e Uccio 270.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino (sezione speleologica).
— In memoria di Carla Ravalico da Olga Perotti Mauro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi e Maria Ronco dal figlio Roberto 30.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria della prof. Livia Russi da Graziella Nachich e Ada Zeriali 70.000 pro Anffas, dalle amiche ed ex colleghe Ferrari, Fontanot, Franzolini, Parovel, Pavanto, Righi, Scrivani e Scrosoppi 160.000 pro Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo.
— In memoria di Giuseppe Sajovitz dai condomini dello stabile di via Roncheto 71/3 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Sardi Marzano dalla famiglia Piculin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Sbrizzai da Gisella Salamon e Licia Daradin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Vittorio Sinigo dalla moglie Eleonora e dai figli Roberto e Mariagrazia 200.000, da condomini e inquilini di vicolo Castagneto 117 320.000, dalle famiglie Bevilacqua Lippi 50.000 pro pro Coopertiva integrata Ala.
— In memoria di Emma Sturm dai condomini di via D'Angeli 37 135.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della defunta Giuseppina Tenze ved. Miscolin dalle sorelle Emilia e Pierina e dalle nipoti Cipriana, Luigia e Mari 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Iolanda Tropper da Elena e Tullio Petronio 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Anna Ursich ved. Bortolini dalla famiglia Blason 30.000 pro Cri.
— In memoria di Licia Giarini Violin da Renata e Liana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Zamolo dalla cugina Fedora 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo Zucca dalla scuola media «Benco» 130.000 pro Centro di radioterapia di Pordenone.
— Da Lea Barthol 10.000 pro Astad.
— Da Chiara De Marchi in Cerniava 10.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Bruno Malusa da Marisa Fornasaro 50.000 pro Lega tumori Manni, da Luisiana e Renzo Iancer 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Piero Marcovich da Enrica e Loreta Bernardi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anita Mulich dalle famiglie Brombara, Parovel, Paludetto, Visintin, Stambach, Perich 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto e Lucia Niklitschek dalla figlia Graziella 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Comunità di S. Martino.
— In memoria di Teresa ved. Palese dai familiari 20.000 pro Oratorio Salesiano don Bosco.
— In memoria di Jolanda Fragiacomo da Pia Colbi 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Fratnik dai colleghi di Fabio 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottone Fuchs da Apollonio Caprin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Celeste Furlani ved. Bullock da Maria e Adalgisa Furlani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Domenica Giacometti in Biasiol dagli amici dei figli Roberto e Maurizio 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daniela Giacomini da Maria Chito 100.000 pro Itis.
— In memoria di Silvano Graziani dalla famiglia Cheni 25.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonio Ivancic da Emma Ivancic 350.000 pro Associazione Fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia; dalla radiologia ospedaliera 150.000 pro Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia.
— In memoria Maria Pia Lesini dai condomini di via Tacco 140.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Lodatti Bronzattod a Sergio Leban e famiglia 50.000 pro Sogit.
— In memoria del dott. Piero Marcovich da Renata e dal dott. Ferruccio Genel 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Vera Miailovich in Schillani da Terry e Ferruccio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Moratto da N.N. 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del comandante Federico Mori (Roma) da Erice Norina Klein 30.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Nordio dai cugini Renata, Gemma, Enrico 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini dall'ing. Vittorio Cheni 35.000, da Silvano Bloccari 30.000 pro Associazione Guardia Civica.
— In memoria di Massimiliano Puntar dalle colleghe di Silvia 50.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino sez. Speleologi.
— In memoria di Eugenia Rizzi da Margherita Rosati 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai, da Romana Nordio 50.000 pro Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Gioconda Toscani da Nereo Toscani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Toscan da Nives e Luciano Stefani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Luca Toffolet dalla famiglia Gianna Barbato 50.000 pro Biblioteca Luca Toffolet.
— In memoria di Anna Ursich ved. Bortolini da Livia Baitz 20.000 pro Lista per Trieste; dalla famiglia Spadaro 20.000 pro Agmen; dalla famiglia Sindellari 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Elvino Varini da Amalia Varini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Vecchiet da Laura Chicco Fazzini-Giorgi 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Andrejasic dai dipendenti negozio Bata di Corso Saba 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Arneri dai colleghi proprietà immobiliare Assicurazioni generali 556.000, da Harry e Laura Mandler 50.000 pro Airc; da Ferruccio e Talia Arnerich 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Esperia Boccolini dal dott. Dolgan Vladimiro e collaboratrici 200.000 pro Aned.
— In memoria del prof. dott. Giacomo Battigelli da Lea Maria Vidoli 300.000, da Mario Masetti 50 000, da Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dal dott. Mario Adelman Della Nave 25.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Maria Blaschich ved. Ritossa dalla fam. Aita 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giordano Boz dai colleghi ufficio di gabinetto Giunta regionale 185.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Maria Boneta in Lorenzi dal marito e dai figli 160.000 pro Anfaa, 160.000 pro Tribunale per i diritti del malato, 160.000 pro Comunità S. Martino in campo (Don Vatta).
— In memoria del dott. Romano Botteghelli dall'ing. Silvio Bari 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Primo Rovis 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Ass. Donatori di sangue, 100.000 pro Ass. Volontari ospedalieri A.V.O., 100.000 pro Gau.
— In memoria di Anna Canzi dalle fam. Fafak-Fabris 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Cappellari ved. Covri da Bruno e Silvia Premuda 30.000 pro Voce giuliana.
— In memoria di Nino Catalan da Emma, Piero e Bruno 50.000 pro Airc.
— In memoria del comm. Leopoldo Cervo da Maria Vilissi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nicola Colonna dalla fam. Sergio Coloni 30.000 pro Soc. S. Vincenzo (Parrocchia S. Vincenzo).
— In memoria di Amalia Cossi in Canzi dalle colleghe Elda, Gemmetta, Lidia, Mariuccia, Odinea, Edvige, Eletta 70.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Guido Dapretto dalla moglie Marcella, dalla cognata Lea e dai nipoti Tamaro 200.000, dai condomini dello stabile di via Picciola n. 3 140.000 pro Ass. Amici del cuore; da Anita Dapretto Stibelli 30.000 pro Voce di S. Giorgio.
— In memoria di Loredana Debernardi in Vaccaro dalla famiglia Grassi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20 000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Del Col dai colleghi Sip della figlia 189.000 pro Sogit.
— In memoria di Giuseppe e Maria Franetich dalle figlie 30.000 pro Ospedali riuniti.
— In memoria di Vittorio Ferluga (Ucci) dai cugini di Udine 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi); da Federica e Paola Mauro 20.000, da Licia e Anna Maria 100.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù; dalla fam. Lugnani 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Oreste Rossi da Spa Autovie Venete 250.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria della prof. Livia Russi da Anna Brandolisio 50 000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.
— In memoria della zia Maria Sandrin ved. Perini dai nipoti Antonio e Nives Zago 20.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Sajovitz da Ave e Bruno 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvia Spadon da Nelly Maraspin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della signora Cleopatra Spadoni ved. Orrù dalla famiglia A. Acco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Taccheo da Claudio Torrenti e fam. 30.000 pro Ass. Amici del cuore, da Gilda Graziadei 50.000 pro Pro Senectute; da Giorgio e Claudia Mizzan 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Alfio Tarda dalla fam. Paola Pavanello 20 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Todesco ved. Birsa dai fratelli Todesco 250.000 pro Ass. Amici del cuore, 250.000 pro Tumori Manni.
— In memoria di Rosina Vecchiet dai colleghi di lavoro del figlio Névio 185.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Venchi dai condomini di via Margherita 1 180.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Beatrice Viezzoli dei cognati Rudi, Stellia, Gina 100.000, da Ange Grison e Silvana Mitrovic 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Zara da Luciana e Giovanni Rizzo Fulvia e Massimo Contento 100.000 pro Airc.
— In memoria di Carlo Zille da Olga Rosso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Palmira Deponte 206 000 pro Ass. Amici del cuore, 206.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri adorati scomparsi da Laura Apollonio 100.000 pro Liceo Dante (Fondo Tito e Livio Apollonio), 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Jolanda Fragiacomo da Pia Colbi 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Fratnik dai colleghi di Fabio 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottone Fuchs da Apollonio Caprin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Celeste Furlani ved. Bullock da Maria e Adalgisa Furlani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenica Giacometti in Biasiol dagli amici dei figli Roberto e Maurizio 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daniela Giacomini da Maria Chito 100.000 pro Itis.
— In memoria di Silvano Graziani dalla famiglia Cheni 25.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonio Ivancic da Emma Ivancic 350.000 pro Associazione Fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia; dalla radiologia ospedaliera 150.000 pro Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia.
— In memoria Maria Pia Lesini dai condomini di via Tacco 140.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Lodatti Bronzattod a Sergio Leban e famiglia 50.000 pro Sogit.
— In memoria del dott. Piero Marcovich da Renata e dal dott. Ferruccio Genel 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Vera Miailovich in Schillani da Terry e Ferruccio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Moratto da N.N. 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del comandante Federico Mori (Roma) da Erice Norina Klein 30.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Nordio dai cugini Renata, Gemma, Enrico 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini dall'ing. Vittorio Cheni 35.000, da Silvano Bloccari 30.000 pro Associazione Guardia Civica.
— In memoria di Massimiliano Puntar dalle colleghe di Silvia 50.000 pro Corpo nazionale soccorso alpino sez. Speleologi.
— In memoria di Eugenia Rizzi da Margherita Rosati 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai, da Romana Nordio 50.000 pro Cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Gioconda Toscani dá Nereo Toscani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca Club «La nuova Capannina»

Giovedì 1.o febbraio Torneo di Lambada, in unica serata e revival anni Sessanta.

Piano Bar Hotel Europa

Con Umberto Lupi al pianoforte. Per prenotazioni tel. 200214. Chiuso domenica e lunedì.

LA LETTERA

'Rinchiudete il cane che a Basovizza morde gli sportivi'

Care Segnalazioni,
Un podista, mentre praticava il suo abituale allenamento sull'anello di Basovizza, è stato improvvisamente assalito da un cane di grossa taglia e di razza particolarmente aggressiva, uscito da un recinto delle vicinanze. Solo a fatica e con una buona dose di fortuna il malcapitato è riuscito a sottrarsi alla furia del cane, sia pur riportando vistose lesioni, con una prognosi superiore al mese. Circa un'ora dopo una donna è stata a sua volta azzannata al collo dalla stessa bestia e solamente l'intervento del marito ha evitato conseguenze più gravi.
Poiché questo non è un fatto isolato i podisti triestini esprimono viva preoccupazione per l'accaduto e chiedono alle autorità competenti quali provvedimenti intendano prendere per assicurare la tutela di tutti i cittadini che frequentano i sentieri carsici.

Seguono numerose firme

VIVISEZIONE / LO SPIRITO DELLA PROTESTA

Sensibili anche al dolore umano

«La solidarietà verso gli animali non esclude quella verso i nostri simili - Problemi correlati»

Riferendomi a quanto riportato sul «Piccolo» del 17 gennaio relativamente alla manifestazione svoltasi a San Pietro al Natisone in occasione dell'avvio di un corso per tecnici di laboratorio che saranno impiegati nel costruendo megallevamento di Azzida a cura dell'industria farmaceutica Fidia, avendo io in prima persona partecipato a tale iniziativa, tengo a precisare che l'oggetto della contestazione non era il contributo regionale concesso alla Fidia, bensì la vivisezione quale mezzo di ricerca per lo studio di nuovi farmaci che, oltre a essere moralmente inaccettabile, continua a dimostrarsi fallace e fuorviante per il progresso scientifico.
Esatta è invece la definizione di «pacifica protesta»: tale infatti è stata, nonostante le numerose provocazioni nei confronti introduttivi all'apertura del corso professionale.
Emotivamente labili e insensibili ai gravi problemi che affliggono l'umanità, in particolare i popoli affamati del Terzo mondo: così siamo stati definiti dai cattedratici della vivisezione, come se l'affermare il diritto di vivere e di non soffrire per tutte le specie viventi fosse sinonimo di emotività, anziché di una coscienza che dovrebbe essere insita in ogni uomo; come se la sensibilità nei confronti degli animali precludesse a quella nei confronti degli uomini.
Nulla di più falso: in effetti non esistono confini ben definiti fra i vari problemi, e da un'attenta analisi ci si accorge che ciò che sembra nuocere a una categoria molto limitata prima o poi si rivela un effetto negativo molto più ampio.
Per esempio, relativamente al problema della fame nel mondo, così bellamente tirato in ballo per screditare chi di ciò sembra non preoccuparsi, è interessante far rilevare che il 72% della produzione mondiale di cereali viene utilizzata per sovralimentare gli animali d'allevamento destinati a diventare cibo per l'ipernutrito mondo occidentale: ecco che intraprendere un'alimentazione vegetariana non significa soltanto rispetto alla vita degli animali, ma costituisce anche un prezioso risparmio di risorse alimentari che potrebbero realmente aiutare chi muore di fame.
Un altro esempio è la vivisezione: nei loro discorsi introduttivi i relatori intervenuti hanno voluto rimarcare la necessità della sperimentazione animale per le industrie farmaceutiche; si sono ben guardati però dal citare l'enorme quantità di farmaci che ogni anno vengono ritirati dal mercato perché, risultati innocui in laboratorio e messi in commercio, hanno avuto conseguenze disastrose per l'uomo: famoso il caso del Talidomide, risultato sorprendentemente privo di effetti collaterali sugli animali e responsabile poi della nascita di tanti bambini deformi.
Ci si chiede perché non vengono usate le tecniche alternative, quali la ricerca epidermiologica, le colture in vitro di cellule e tessuti, e i modelli matematici, tutti metodi molto più sicuri e attendibili per la ricerca, che vengono peraltro sostenuti da un numero sempre crescente di medici, scienziati e premi Nobel. Evidentemente ci sono in gioco troppi interessi da parte delle multinazionali farmaceutiche che, per immettere con facilità i loro prodotti sul mercato, continuano a speculare sulla vita degli animali prima, e sulla salute dell'uomo poi, facendosi beffe di ogni etica e scrupolo morale.

Giuliana Sossi

FRANCOBOLLI

Inghilterra: anche le Poste formulano i propri auguri

Vogliamo essere gentili, ricordando momenti a noi cari, con i francobolli? Sensibili a un tanto, le poste inglesi emettono il 6 prossimo un libretto tutto impostato sul tema «Greetings stamps», e piacevolmente illustrato con orsacchiotto, gatto mammone, pagliaccio, maschera e relative etichette augurali (con amore, buon compleanno, congratulazioni, ecc.). Il tutto per 200 p di facciale, con una iconografia grafica estremamente moderna ed efficacia, ben lontana dagli schemi tradizionali, su bozzetti di M. Peters. Stampa multicolore fotogravura (dieci francobolli in due strisce orizzontali di cinque). Le 12 vignette sono in lito-offset. Speciali buste e annulli giorno d'emissione.

Nel tema dell'eterno «amore» c'è pure il valore da 25 c che gli Stati Uniti emettono consuetudinariamente. Il pezzo, giunto alla nona edizione, rappresenta due colombe sopra un cuore rosso e ghirlanda. Viene emesso in libretti da 5 dollari (20 francobolli), e in fogli normali da 50. Disegno di J. Hertko (anche questo ben sintetizzato nella sua semplicità simbolica). Stampa calcografica quadricroma. Emissione 18 corrente.

Sempre americano il verticale da 25 c commemorativo l'adesione alla federazione dello Stato dell'Idaho (43.o) il 3 luglio 1890. Riproduce l'uccello azzurro di montagna con sullo sfondo i monti «Denti di sega» così chiamati a causa delle numerose cime frastagliate. Calcografia multicolore in fogli da 50. Emissione 6 gennaio.

Dalla Nuova Zelanda due celebrazioni: un 80 c per il 50.o anniversario delle linee aeree nazionali (idrovolante tipo Short 30 e moderno Boeing 747), due pezzi in foglietto, pure di 80 c, per il 150.o del Trattato di Waitangi del 1840 in cui venne sancito fra i capi maori e il Governatore William Hobson il passaggio della Nuova Zelanda alla piena sovranità inglese. Illustra, con diciture in lingua inglese e maori, la scena della firma del Trattato. Entrambe le emissioni del 17 scorso sono policrome offset-lito.
Finlandesi altre due commemorazioni: serie di due pezzi, facciale 4.40 fim, relativa all'introduzione, nell'amministrazione postale, della gestione commerciale indipendente dal budget di Stato, simile quindi ad azienda privata. Formato verticale pluricolore in cui per la prima volta, sulla base di tecnologie laser, la stampa è olografica tridimensionale, con processo offset. Fogli da 20, tiratura 1.000.000.

L'altro da 1.90 fim ricorda il Bicentenario delle orchestre nazionali, la cui prima origine cade nel 1770 a Turku con l'associazione musicofila «Aurora» organizzatrice nel 1790 il primo concerto pubblico. Illustra musicisti ed Erik Ferling, il primo direttore d'orchestra dell'Aurora. Offset in fogli da 50. Tiratura 6.000.000. Emissione del 26 gennaio.

Due francobolli del Perù richiamano il tema «America», cui aderiscono tutti gli Stati d'oltre atlantico, riproducenti antichi vasi di coccio precolombiani, a uso di medicamenti. Policromie in fogli da 40. Tiratura di questa serie 500.000.

Il 125.o anniversario della macchina da cucire Singer di fama mondiale, elaborata dall'americano Isaac Merrit Singer su una iniziale predisposizione di Elias Howe, viene ricordato dall'Ungheria con un valore da 5 ft illustrato con uno dei primi esemplari della «Singer», così utile alle nostre nonne e mamme. Offset policromo per 1.676.000 pezzi. Disegno grafico di Z. Demeter.

[Nivio Covacci]

VIVISEZIONE / RISULTATI DISCUTIBILI

«Efficaci i metodi alternativi»

E' da qualche anno che seguo e partecipo alle vicende e alle contestazioni che sono state teatro della scandalosa faccenda della costruzione del ben noto megallevamento per animali da vivisezione di Azzida.
Non voglio entrare nel merito dell'assurdità di destinare per la costruzione di una fabbrica di animali da tortura la somma di ben 2.833.000.000 lire provenienti dai contribuenti: si sa che l'ingiustizia pare all'ordine del giorno. Il fatto che poi questo denaro provenga dai fondi destinati alla zootecnia non ha una spiegazione plausibile.
Vorrei invece parlare del fatto assurdo che «si discuta» ancora sull'argomento vivisezione. Vivisezione sì o no.
C'è una profonda motivazione etica che dovrebbe impedire a qualsiasi essere umano degno di questo nome, di permettere che ogni anno 400 milioni di animali vengano sacrificati per ricerche di ogni tipo tra cui quella sui farmaci, la motivazione di cui sopra deriva dall'innato rispetto per ogni essere vivente che dovrebbe far parte della coscienza dell'uomo.
Ma paradossalmente forse alcuni la coscienza l'hanno perduta o mai avuta e cercano di raggirare l'uomo della strada facendogli credere che le torture indicibili e le morti di milioni di animali servono per il progresso e il miglioramento della vita.
Nulla di più falso, infatti a nessuno può sfuggire la lampante constatazione che un gatto, un topo, una cavia o un cane sono di fatto fisiologicamente diversi dall'uomo. Struttura differente, reazioni differenti (valga per tutti l'esempio che la penicillina risulta mortale per le cavie), grandezza differente.
Ciò che dico è confermato dal fatto che ogni anno vengono ritirati dal mercato migliaia di farmaci che, sperimentati sugli animali, si sono rivelati poi dannosi per l'uomo.
E allora perché farsi ancora prendere in giro da una scienza che risulta palesemente fallace?
Ci sono infatti molti metodi alternativi alla vivisezione quali i modelli matematici, le colture in vitro di cellule e tessuti e le ricerche epidermiologiche.
Sono una donna della strada, sarebbe ora di usarli! Sarebbe ora anche che ogni cittadino prendesse coscienza di ciò che si è detto, approfondendo la conoscenza in merito, e decidendo motu proprio se è poi davvero giusto uccidere e torturare chi non può difendersi in nome di un progresso che alla fin fine causa solo arretratezza e terribili danni a chi innocentemente ci crede e vi si affida.

Barbara Ali

VIVISEZIONE / IMPOPOLARE L'ALLEVAMENTO DI AZZIDA

«Torture per futili cosmetici»

In merito al finanziamento concesso dalla Regione per la realizzazione ad Azzida di uno stabilimento per l'allevamento intensivo di animali da laboratorio, vorrei esprimere tutta la mia perplessità nei confronti di tale iniziativa politica condotta a termine senza tener minimamente conto dell'opinione pubblica, largamente contraria alla pratica immorale della vivisezione.
Mi chiedo innanzitutto, quanto sia corretto definire «animale da laboratorio» una creatura vivente e pensante, si tratti poi di cane, gatto, scimmia o coniglio. Mi chiedo perché non debba esistere una legislazione chiara in materia di rispetto della fauna.
I vivisettori adducono la tesi del «tutto è lecito per il bene dell'umanità», mentre da una recente indagine statistica risulta che il 70% degli animali impiegati «come cavie nei laboratori pubblici e privati, viene usato per "testare" (peraltro senza alcun obbligo di legge) futili prodotti cosmetici quali rossetti, profumi e creme di varia inutilità.
Ma è veramente «per il bene dell'umanità», che milioni e milioni d'animali (colpevoli solo d'esser tali) ogni anno vengono sottoposti a sofferenze indescrivibili, incondizionatamente e completamente a disposizione dei loro carnefici dalla nascita fino alla lenta, dolorosa e tanto agognata morte? La dottoressa Garavaglia ha avuto modo di dichiarare ad una recente conferenza che «gli animali nei laboratori vengono trattati benissimo»...
Come vorrei non doverne dubitare, ma allora per quale motivo è categoricamente vietato l'ingresso ai non addetti nei vari stabulari? Perché l'opinione pubblica non dovrebbe sapere quanti e quali animali vengano usati ed in quanti e quali esperimenti e per quali reali, concrete esigenze o finalità scientifiche? E comunque al di là d'ogni crudeltà consumata sulla pelle degli animali, ritengo che la cavia finale rimarrà pur sempre l'uomo.

Davor Korosec

RICORSO DI PARTE CIVILE ACCOLTO DALLA CASSAZIONE

Peteano, non è finita

Terzo processo a due ufficiali accusati di falso e calunnia

Dino Mingarelli

Antonino Chirico

Servizio di
Claudio Ernè

Il generale Dino Mingarelli (all'epoca dei fatti comandante della Legione carabinieri di Udine) e il colonnello Antonino Chirico dovranno comparire nuovamente in Assise. Contro la loro precedente assoluzione avevano fatto ricorso i sei goriziani che erano finiti in carcere ingiustamente accusati della strage.

GORIZIA — Strage di Peteano, punto e a capo. La Corte di Cassazione ha annullato quella parte della sentenza d'appello che mandava assolti due alti ufficiali dei carabinieri. Il generale Dino Mingarelli e il colonnello Antonino Chirico ritorneranno fra qualche mese come imputati davanti ai giudici veneziani per rispondere di calunnia e di falso. In primo grado erano stati condannati a dieci anni e sei mesi.

La Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale ha invece confermato l'ergastolo per Carlo Cicuttini, da tempo riparato in Spagna all'ombra di quei servizi segreti. Vincenzo Vinciguerra, l'altro responsabile della strage, non aveva nemmeno ricorso contro la sentenza che lo ha condannato a vita.

Il generale Mingarelli e il colonnello Chirico hanno avuto un ruolo di primo piano nelle indagini sull'attentato. Anzi, Mingarelli allora colonnello comandante della Legione carabinieri di Udine aveva accentrato su di sè l'inchiesta, lasciando ben poco spazio alle altre forze. Chirico era il suo braccio destro.

«A Venezia riparleremo dei bossoli calibro 22 stranamente dimenticati e di un verbale di sopralluogo riconosciuto come falso» hanno detto ieri, visibilmente soddisfatti, gli avvocati Roberto Maniacco e Livio Bernot. Dal 1973 assistono sei goriziani che nei primi processi per la strage hanno rischiato l'ergastolo e che dopo essere stati assolti con formula piena si sono trasformati da capri espiatori in accusatori. Quei primi processi erano stati «istruiti» proprio in base alle indagini dirette dal generale Mingarelli e dal suo «braccio destro».

«Se i bossoli non fossero stati "dimenticati", l'inchiesta si sarebbe risolta in pochi mesi con l'individuazione dei veri responsabili» sostengono da sempre gli avvocati dei sei goriziani che chiedono ai due ufficiali un risarcimento per ciò che i loro clienti hanno patito. «I bossoli avrebbero portato alla pistola trovata in mano a Ivano Boccaccio, ucciso a Ronchi nell'ottobre del 1972 mentre cercava di dirottare un «Fokker». Boccaccio come Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra faceva parte di un cellula «nera» friulana. I bossoli di Peteano e la pistola di Ronchi fotografavano i colpevoli perché l'arma era regolarmente denunciata. Nome e cognome. Un gioco da ragazzi. Invece...».

In effetti non è questo l'unico aspetto strano dell'inchiesta su Peteano. Un altro particolare avrebbe consentito di individuare i colpevoli per tempo. Sono le sei lettere che un impiegato della prefettura di Trieste aveva inviato alle autorità sotto un nome di fantasia. «Non mi firmo perché temo per la mia vita». L'impiegato raccontava di aver visto due giovani telefonare ai carabinieri da un locale di Monfalcone, il bar «Nazionale». Era il 31 maggio 1972, il giorno dell'attentato di Peteano. Poche decine di minuti più tardi una «500» carica di esplosivo da mina sarebbe saltata in aria dilaniando tre carabinieri. Nelle lettere i due giovani telefonisti venivano descritti con molta precisione. Uno era quasi un identikit di Vincenzo Vinciguerra. Le lettere sono rimaste per anni in un cassetto della questura di Gorizia. Dimenticate. Un coraggioso commissario di polizia inviato dal giudice Casson le ha ritrovate nell'84 e in poche ore ha individuato l'autore. Si chiamava Fulvio Roitero, solo che nel frattempo era morto, misteriosamente. L'avevano trovato in prefettura con il capo chino sul tavolo da lavoro. Stecchito. Accanto a lui un giornaletto «a luci rosse» e una tazzina di caffè. Era il 1976. Infarto? Collasso? Veleno? O qualcosa d'altro? Non lo si saprà mai perché le analisi sui poveri resti sono state effettuate a troppi anni di distanza dalla morte. Non si può dire nulla, ma non si può nemmeno escludere. All'obitorio la moglie era trovata di fronte a una bara già chiusa.

VERTICE DELLE REGIONI ALPINE CON IL MINISTRO

Chiesto lo stato di calamità naturale a favore della montagna senza neve

ROMA — «Stato di crisi del settore e dichiarazione di calamità naturale: sono state queste le richieste che, d'accordo con i colleghi delle regioni alpine, abbiamo chiesto al governo. Il mancato innevamento sta producendo negativi effetti economici, sociali e occupazionali che, sommandosi a quanto avvenuto nelle precedenti stagioni, potrebbero portare al collasso buona parte delle imprese turistiche e commerciali della nostra Regione»: è quanto ha dichiarato il vicepresidente e assessore al commercio e turismo Gioacchino Francescutto al termine dell'incontro svoltosi con il ministro del Turismo Franco Carraro e il sottosegretario Luciano Rebulla.

Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Piemonte e Valle d'Aosta — ha ricordato Francescutto — hanno chiesto l'adozione di specifici provvedimenti, tra i quali la fiscalizzazioni degli oneri sociali con la sospensione dei versamenti per le aziende turistiche, commerciali e di servizi delle zone colpite dal mancato innevamento».

Analoga richiesta è stata fatta per la società esercenti i trasporti a fune e per quelle produttrici di attrezzature per gli sport invernali. E' stata anche chiesta l'applicazione, in via staordinaria, della cassa integrazione per i lavoratori dipendenti, anche stagionali, sia sospesi che a orario ridotto e sono stati altresì sollecitati uno stanziamento di fondi straordinari per favorire la ripresa dell'attività economica e l'adeguamento delle strutture e dei servizi essenziali, per far fronte alla concorrenza internazionale, nonché una integrazione straordinaria di fondi sulla legge 65 per gli impianti sportivi a favore dei Comuni montani.

«Il ministro Carraro — ha rilevato Francescutto — sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sulla cassa integrazione ha assicurato l'immediato coinvolgimento del ministro del Lavoro, Carlo Donat-Cattin, e delle Finanze, Rino Formica. Sulle restanti richieste si è deciso congiuntamente di predisporre un piano (in analogia a quanto fatto per il problema delle alghe) da presentare alla presidenza del Consiglio dei ministri e da trattarsi in sede di conferenza Stato-Regioni nel più breve tempo possibile, previa una urgente definizione di natura tecnica.

«Non nascondo — ha detto Francescutto — le difficoltà nei tempi e modi di tale azione, che deve coinvolgere, a questo punto, tutti i parlamentari della Regione. Faccio appello alla loro determinazione e al ruolo del sottosegretario Rebulla, a cui il ministro Carraro ha dato delega formale e piena di tenersi in contatto con i rappresentanti delle regioni alpine. Sull'esito di questa riunione — ha concluso — farò una relazione alla giunta regionale per i provvedimenti e le azioni del caso».

MONTAGNA

Nevicate modeste

UDINE — Rimane sconfortante in montagna il bollettino della neve, che negli ultimi due giorni è caduta soltanto in alcune località al di sopra dei 1500 metri (al di sotto piove). Settanta centimetri in più sulle piste Gilberti e Conca Prevala a Sella Nevea e manto a 40 al Passo Pramollo, mentre sono stati chiusi gli impianti di risalita nel comprensorio Ravascletto-Zoncolan. A Piancavallo si è avuta una spruzzata in quota: aperti soltanto i campi-scuola.

REGIONE

Convocato il Consiglio

TRIESTE — Come previsto dallo statuto, che fissa convocazioni obbligatorie per i primi giorni non festivi di febbraio e ottobre di ogni anno, tornerà a riunirsi domani il Consiglio regionale. All'ordine del giorno, dopo le risposte a interrogazioni e interpellanze, figurano un disegno di legge in materia socio-assistenziale e tre leggi rinviate dal governo: quella che consente all'Ente regionale sviluppo agricoltura di vendere alcuni immobili costruiti dopo il terremoto del '76, quella sulla tenuta del Libro fondiario mediante elaborazione informatica dei dati e quella sul personale. Insieme a quest'ultima, sempre in materia di personale, sarà esaminato anche un disegno di legge d'iniziativa di Diego Carpenedo (Dc), che approda in aula per la prima volta.

DC / MOROTEI, BIASUTTIANI E CONGRESSO (2)

Sinistra: la famiglia «tiene» ma non mancano i bisticci

Rinaldi (nella foto): «Non basta dirsi con De Mita o Biasutti per essere di sinistra». Il «caso» triestino e la collegialità fra le varie «anime».

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Con il socialista Gianfranco Carbone forma l'accoppiata triestina nella giunta regionale. Dario Rinaldi, assessore alle finanze, è da sempre un riferimento della componente di sinistra, fin da quando si identificava nei morotei. Questo termine tuttavia lo ritiene abbastanza superato. Oggi la sinistra regionale è composta dai biasuttiani e dall'Area di confronto, appunto i cosiddetti morotei.

Assessore, quale sarà il punto focale del congresso?

«La Dc che è stata forza garante dell'autonomia regionale e dello sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, si propone di dare un forte contributo alla fase delicata che si sta profilando, salvaguardando la specialità e rilanciando la funzione internazionale, entrambe insidiate».

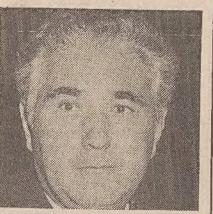
Cosa significa questo congresso per la Sinistra, anche alla luce del passaggio all'opposizione interna a Piazza del Gesù?

«Penso che il congresso riconfermerà la responsabilità della guida del partito a livello regionale all'Area del confronto, cioè alla Sinistra. Ciò deve però andare di pari passo, secondo quanto concordato, con l'attuazione di criteri di reale collegialità fra le varie 'anime' della Sinistra».

Il caso Trieste (sinistra divisa) come si colloca in questo congresso?

«La maggioranza interna esistente nella Dc triestina è contraddittoria rispetto agli assetti del partito nelle province di Gorizia, Udine, Pordenone, definiti dai recenti congressi e ai riferimenti interni nella Dc regionale e nella sinistra nazionale».

Che significato ha l'alleanza Biasuttiani-Centro?

«E' dallo scorso luglio che cerchiamo di capirlo... Fra l'altro i delegati triestini, eletti nella lista di maggioranza, sono destinati a dividersi in sede di congresso regionale del partito, approdando su posizioni diverse, vedi andreottiani a Azione popolare».

Nella sinistra regionale che differenza c'è fra biasuttiani e morotei?

«Ritengo veramente improprie queste denominazioni e questi riferimenti».

Perché?

«Nella componente della sinistra sono confluite esperienze e sensibilità diverse che nell'interesse della Dc appare necessario mantenere unite, specialmente in questo momento».

Che significato ha oggi per lei il riferimento moroteo?

«Aldo Moro e De Gasperi appartengono a tutto il partito. Soprattutto oggi è importante mantenere viva nella Dc e nella sinistra la genuina impostazione dei cattolici democratici, popolare e solidarista».

Come?

«Non basta dirsi con De Mita o con Biasutti, con Bodrato o Martinazzoli per essere di sinistra».

Cosa occorre allora?

«Conta la qualità della politica che i singoli ed i gruppi con coerenza riescono ad esprimere».

Lei parla spesso di qualità della politica...

«Questo è infatti il punto centrale, nel Paese come a Trieste. Occorre, nell'interesse della gente, contrastare il degrado della politica a piccolo cabotaggio, ai problemi spiccioli ed anche al puro pragmatismo, senza un preciso richiamo ai valori che la Dc deve rappresentare».

L'andreottiano Di Benedetto ha ipotizzato una candidatura del centro alternativa a quella di Bruno Longo. Lei cosa dice?

«Sulla base dei dati precongressuali mi pare obiettivamente che non ci siano le condizioni, anche se è auspicabile, a tutti i livelli, una gestione unitaria del partito».

Sempre Di Benedetto ha affermato che Santuz ha un futuro a Roma e non come successore di Biasutti, ipotesi ventilata in questi giorni.

«E' un problema di cui si sta discutendo, forse tropo prematuramente».

Brancati (nella foto): «Siamo per l'unità del partito, ma non vogliamo confusione e ammucchiate. Serve chiarezza di linea politica e programmi».

GORIZIA — A Gorizia rappresenta i biasuttiani «doc». Mario Brancati, consigliere regionale dal '78 e assessore da due legislature, ha recentemente formalizzato un'intesa con il segretario regionale della Dc, Bruno Longo e il sottosegretario Luciano Rebulla, unendo su scala provinciale tutta la Sinistra dc che nel goriziano si attesta sull'82 per cento del partito.

Assessore, come vede il cartello del Centro che si presenta al congresso con una propria lista?

«E' una delle novità dell'appuntamento regionale di Monfalcone, assieme al grosso risultato della Sinistra unita che riafferma il suo ruolo guida».

Che giudizio politico dà sul cartello del Centro?

«Innanzitutto vorrei capire chi lo capeggia. Mi auguro comunque che da parte di questa componente ci sia la volontà di lavorare con la Sinistra senza porre però gli organigrammi come tema prioritario».

Come la Sinistra affronterà il dibattito con il Centro?

«Abbiamo raggiunto un grosso risultato con l'unità della nostra componente e vogliamo arrivare a quella di tutto il partito. Occorre tuttavia chiarezza di linea politica e programmatica e l'impegno di lavorare per il rinnovamento del partito, al fine di costruire una nuova classe dirigente».

L'andreottiano Di Benedetto ha parlato di un accordo con la Sinistra che possa dare un segnale esterno, ipotesi che verrebbe avvalorata da quanto maturato a Piazza del Gesù, con il passaggio all'opposizione della vostra componente. Cosa ne pensa?

«Il congresso sarà un momento di chiarezza. Noi non vogliamo però confusione e ammucchiate: la Dc ha avuto i suoi momenti migliori nel confronto dialettico fra un Centro che faceva il Centro e la Sinistra che faceva la Sinistra. Le ammucchiate finalizzate alla gestione del potere addormentano il partito».

In Regione qual è la differenza di fondo tra i due cartelli?

«Il Centro sa affrontare il quotidiano, ma non è caratterizzato anche da una proposta politica che, collegandosi alla parte più illuminata del mondo cattolico, sappia dialogare con la società sostenendo i problemi della povera gente e facendo propri i valori della solidarietà».

Gli andreottiani hanno sostenuto che Santuz dovrebbe continuare l'esperienza politica a Roma. Lei cosa dice?

«Sicuramente Santuz ha le carte in regola per continuare la grande tradizione dei nostri presidenti della Regione. E' tuttavia inopportuno parlare oggi di cosa avverrà nel '93, delegittimando l'attuale presidente e la giunta che non sono provvisori».

La Sinistra è composta da biasuttiani e da comelliani o morotei: che differenza c'è?

«Biasutti ha rappresentato un momento di ricambio nella classe dirigente regionale, dopo anni di gestione morotea, facendosi interprete della linea demitiana del rinnovamento del partito e mantenendo l'unità della Sinistra».

Che significato ha la maggioranza «anomala» di Trieste composta dai biasuttiani e dal Centro?

«Si sono coagulate le forze antimorotee».

Perché?

«Forse è mancato al gruppo moroteo la disponibilità ad aprirsi a un confronto concreto e globale con le altre componenti del partito, garantendo equilibrate rappresentanze, come invece abbiamo fatto a Gorizia».

Che prospettive ha l'alleanza triestina a livello regionale?

«E' un fenomeno locale perché la linea è quella del compattamento della Sinistra. Il Friuli-Venezia Giulia diventa così punto di riferimento nazionale della componente, dopo la caduta di Palermo».

Qual è il punto focale programmatico di questo congresso?

«La difesa della specialità e dell'autonomia regionale, contro il nuovo centralismo dello Stato».

[f.c.]

TOTOCALCIO

Partite interessanti

Confronti impegnativi per Bologna, Fiorentina, Cesena, Udinese

E' davvero un momento d'oro per il Totocalcio. Il montepremi ogni settimana fa registrare il nuovo massimo storico ed anche se non sempre le quote sono all'altezza della situazione, l'interesse per la schedina è in costante aumento.
A dire la verità l'esiguità delle quote dipende spesso da un programma di partite che ne presenta troppe dal risultato in apparenza scontato e che quindi non costringe i sistemisti ad aumentare il numero di doppie e triple. Se poi questi risultati vengono confermati è chiaro come ci si possa ritrovare di fronte a quote non eccezionali.
In ogni caso quella di domenica prossima è una scheda che presenta alcune partite veramente interessanti che potrebbero anche occasionare delle clamorose sorprese.
L'apertura è riservata ad un'Atalanta - Sampdoria estremamente equilibrata sul campo e, di conseguenza, nel risultato. Ai bergamaschi dovrebbe venire meno Stromberg, squalificato domenica scorsa e pertanto il tecnico Mondonico avrà qualche problema nell'impostare la formazione da mettere in campo specialmente considerando che di questi tempi la compagine doriana sembra marciare a pieno regime.
La Juventus, grande protagonista del turno di domenica scorsa, affronta una trasferta realmente difficile sul campo di un Bari scottato al Flaminio, ma in grado di mettere in difficoltà qualunque squadra. Ovviamente il buon momento attraversato dalla formazione di Dino Zoff non può essere sottovalutato ed ecco che quindi l'ipotesi di una tripla appare abbastanza praticabile.
La Roma, ripresasi proprio contro il Bari da una serie di risultati negativi, viaggia alla volta di Cesena dove affronta un impegno non certo agevole considerando anche il livello di gioco che la formazione romagnola riesce ad esprimere sul suo campo. Il risultato favorito appare sicuramente quello di parità anche perché, a conti fatti, accontenta entrambe le squadre.
Passiamo a Firenze dove il Milan effettuerà un confronto indiretto con il Napoli che la domenica successiva sarà ospite a San Siro. La formazione meneghina potrebbe anche riuscire a prolungare una serie positiva che ha dell'eccezionale.
Il Bologna, tornato alla vittoria domenica scorsa, affronta una difficile trasferta in quel di Genova dove trova una formazione ligure tornata in buona forma dopo un periodo di appannamento. E' una partita aperta a tutte le soluzioni visto anche il confronto tra due schemi di gioco che lasciano ampio spazio alla manovra.
Inter-Ascoli, Napoli-Cremonese ed anche Lazio H. Verona dovrebbero veder prevalere le formazioni di casa in quanto si tratta di incontri dove il divario tecnico tra le squadre appare evidente, mentre Udinese-Lecce, che chiude la parte della schedina riservata alla serie «A» appare come un incontro maggiormente equilibrato visto anche il buon gioco spesso espresso dalla compagine pugliese che potrebbe approfittare della scarsa coesione evidenziata dalla difesa bianconera per cercare di ottenere finalmente un risultato utile anche in trasferta.
La seconda parte della scheda presenta come di consueto due partite di serie «B» ed altrettante di «C». Per quanto concerne i cadetti c'è un delicato confronto tra Cosenza e Cagliari, due squadre reduci da sconfitte un po' rocambolesche e che quindi potrebbero accontentarsi del pareggio. «X» favorito anche a Foggia dove scende la Triestina che potrebbe però cercare anche due punti estremamente preziosi che la lancerebbero in vista della zona promozione.
La «C» ci offre un match fra Ternana e Sambenedettese piuttosto delicato. Tecnicamente la compagine umbra appare meglio organizzata, ma occorre sottolineare il fatto che la Sambenedettese da quando ha cambiato allenatore ha manifestato qualche confortante segno di risveglio. Infine a chiudere troviamo un confronto tra Nicastro e Battipagliese che alla luce della sconfitta interna subita domenica scorsa dagli ospiti assume contorni un po' più equilibrati anche se la Battipagliese sembra oggettivamente in grado di ottenere i due punti.

[Luigi Migliaccio]

TOTOCALCIO — La nostra schedina

Partita	Pronostico
Atalanta-Samp.	X
Bari-Juventus	1X2
Cesena-Roma	X
Fiorentina-Milan	X2
Genoa-Bologna	1X2
Inter-Ascoli	1
Lazio-H. Verona	1
Napoli-Cremonese	1
Udinese-Lecce	1X
Cosenza-Cagliari	X
Foggia-Triestina	X
Ternana-Samb.	1X
A. Nicastro-Battipa.	X2

Il Totocalcio continua a far registrare record su record e quella di domenica prossima è davvero una schedina che appare in grado di provocare la grossa quota dopo il «13» popolare di domenica scorsa.

IL TEMPO IN ITALIA

MERCOLEDI' 31 GENNAIO 1990 — S. GIOVANNI BOSCO

Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 17.09 — La luna leva alle 9.21 e cala alle 23.03

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10	11,2	PORDENONE	7	12
GORIZIA	6	15,5	UDINE	7,9	12,6
Bolzano	3	7	Catania	9	19
Venezia	6	9	Bologna	4	10
Torino	4	9	Milano	5	10
Firenze	10	13	Genova	10	15
Falconara	7	12	Pisa	10	13
Pescara	3	12	Perugia	7	10
L'Aquila	3	11	Campobasso	5	11
Roma	9	16	Napoli	np	np
Bari	np	np	Palermo	14	17
Reggio C.	7	17	Cagliari	9	14

Su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso con residui addensamenti sul versante ionico. Dalla serata aumento della nuvolosità di tipo stratiforme sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale. Nottetempo intensificazione delle foschie e formazione di banchi di nebbia nelle zone pianeggianti del nord e del centro. Temperatura: in aumento specie sulle regioni più occidentali. Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a provenire intorno a sud sulle regioni più occidentali. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

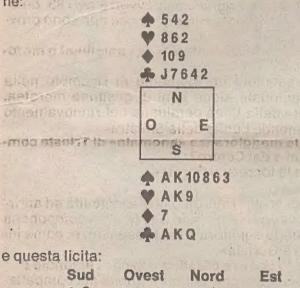
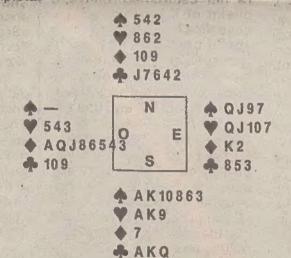
Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	sereno	18	27	Manila	nuvoloso	23	31
Bahrein	nuvoloso	13	16	La Mecca	nuvoloso	19	32
Bangkok	sereno	22	32	C. del Messico	nuvoloso	6	26
Barbados	sereno	25	28	Miami	sereno	24	26
Beirut	nuvoloso	9	14	Montevideo	pioggia	20	26
Bermuda	nuvoloso	21	24	Montreal	neve	-8	4
Bogotà	n.p.	—	—	Nairobi	nuvoloso	11	25
Brisbane	sereno	18	28	Nassau	sereno	22	28
Buenos Aires	sereno	21	35	Nuova Delhi	sereno	11	26
Il Cairo	pioggia	9	17	New York	sereno	7	10
Calgary	neve	-18	0	Nicosia	nuvoloso	-1	15
Caracas	nuvoloso	17	24	Pechino	sereno	-11	-2
Chicago	nuvoloso	-4	3	Perth	sereno	17	27
Harare	pioggia	16	27	Rio de Janeiro	sereno	23	39
L'Avana	nuvoloso	21	31	San Francisco	nuvoloso	7	16
Hong Kong	sereno	14	18	San Juan	nuvoloso	22	29
Honolulu	sereno	20	27	Santiago	sereno	14	32
Islamabad	nuvoloso	7	17	San Paolo	np	—	—
Istanbul	sereno	3	10	Seul	sereno	14	32
Giacarta	pioggia	23	29	Singapore	nuvoloso	23	30
Gerusalemme	pioggia	4	10	Sydney	nuvoloso	21	25
Johannesburg	pioggia	13	27	Tel Aviv	pioggia	8	17
Kuala Lumpur	np	—	—	Tokyo	np	—	—

BRIDGE

Anche i piccoli crescono

Dalla partita libera questa mano, del tutto singolare, non fu realizzata al tavolo. Tuttavia ritengo opportuno presentarla perchè può divenire interessante pure come problema a carte viste. Con questa distribuzione:

e questa licita:

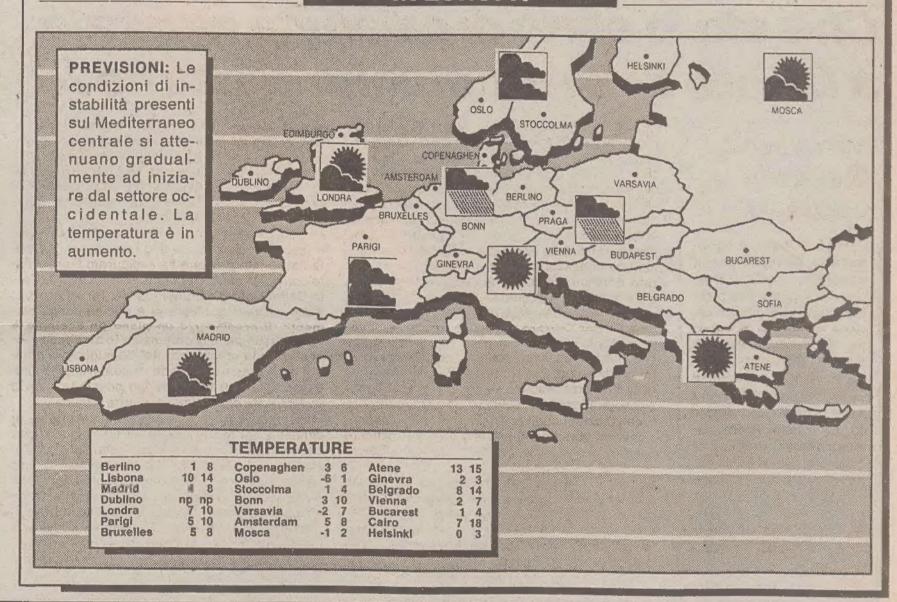
Sud	Ovest	Nord	Est
2♣	—	2♦	—
4♠	—	—	—

Sud, ha raggiunto, in modo perentorio il contratto di 4 ♠ giocando la Crodo conclusa poi in forma assai sbrigativa. Ovest attacca con l'A di quadri e prosegue, con la Q per il K di Est ed il taglio di 3 di Sud.
Il dichiarante batte un colpo di atout, e, riscontrata la 0-4 nel colore, incassa A,K,Q di fiori, che passano, e prosegue con A,K,9 di cuori con francescana rassegnazione. Est, che già aveva mostrato le quattro atout, prende e rimette cuori, la tredicesima, per il taglio di Sud. Ora, comunque il dichiarante giochi, non può impedire ad Est di incassare ancora due levée di picche per il down. Difficile per qualsiasi Sud, sarebbe stato il procedere diversamente, perchè è ovvio programmare, come massimo la perdita di una picche, una cuori, una quadri. Questo sviluppo del gioco e la distribuzione della difesa che, ormai conoscete, non vi ha ora aperto uno spiraglio di luce sulla possibilità di realizzare l'impegno?! La distribuzione completa:

Come già in altre e differenti situazioni già viste, spesso è proprio la giocata della prima carta che può determinare, o meno, il successo di un contratto. Questa volta si tratta della seconda, semplicemente perchè il taglio della quadri se fatto di 6 anzichè di 3 — anche i piccoli crescono — pur con la medesima prosecuzione del gioco, porta ad una situazione finale uguale, ma del tutto diversa nella sostanza, che consente la realizzazione dell'impegno.
Ecco come: quando Est, messo in mano a cuori, senza più fiori e quadri, muove la quarta cuori, Sud può sottotagliare con il 3 ed entrare al morto con il 4 di picche! Ora in situazione di tre atout come Est, Sud liscia il forzato J di picche e, rimasto in forchetta finisce per concedere alla difesa solo una picche, una cuori ed una quadri — a carte viste ora è facile, eppure il taglio di 6 anzichè di 3 avrebbe anche potuto essere fatto o per automatismo o per distrazione! — allora la mano è sempre fatta?! Sì! Siamo a carte viste! Est, in presa a cuori, se torna, abbiamo già visto che consente a Sud l'ulteriore riduzione d'atout con il sottotaglio, se intavola la Q di picche Sud liscia, ed attende il ritorno con la forchetta, o il ritorno a cuori per la situazione già vista. *Morale:* Situazioni come questa, non sono certo di tutti i giorni e la possibilità e la frequenza del sottotaglio in attacco, si configurano nella realtà molto raramente come determinanti nella realizzazione di un contratto. Eppure questa mano evidenzia, ancora una volta, come assolutamente essenziali possano essere le primissime carte giocate.

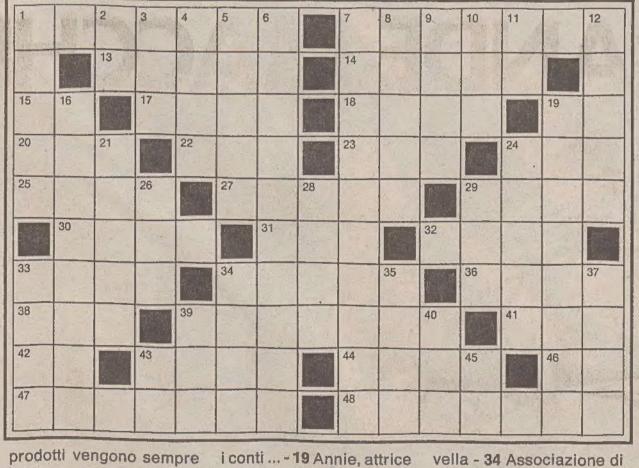
Antonio Salvestrini

IN EUROPA

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	1	8	Copenaghen	3	6	Atene	13	15
Lisbona	10	14	Oslo	-6	1	Ginevra	2	3
Madrid	4	8	Stoccolma	1	4	Belgrado	8	14
Dublino	np	np	Bonn	3	10	Vienna	2	7
Londra	7	10	Varsavia	-2	7	Bucarest	1	4
Parigi	5	10	Amsterdam	5	8	Cairo	7	18
Bruxelles	5	8	Mosca	-1	2	Helsinki	0	3

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** L'Andrea di Umberto Giordano - **7** Spelonca - **13** Certe volte - **14** Condimento - **15** Reggio Calabria - **17** Nome di uomo - **18** Stile di nuoto - **19** Genova - **20** Un quid - **22** Istituto, in breve - **23** Antico altare - **24** Un liquore - **25** Eroe virgiliano - **27** Particella minima - **29** La cassa dello stato ... - **30** Combinazione di poker - **31** Una poesia - **32** Il dono di Eva - **33** Si accende in chiesa - **34** Prime scuole - **36** Scurissimi - **38** Nome di donna - **39** Liberati - **41** Inferno pagano - **42** In ogni caso - **43** Una pistola - **44** Cantore antico - **46** Sigla per Craxi - **47** Bel fiore originario del Giappone - **48** La maglia del ciclista campione del mondo.

VERTICALI: **1** Ci si gioca - **2** Estratto conto - **3** Isola greca delle Cicladi - **4** Giorno passato - **5** Nome di donna - **6** Abitudine ad attaccar briga - **7** I loro prodotti vengono sempre scartati - **8** Portatore di scabbia - **9** Può essere varicosa - **10** Si misura ad anni - **11** Rovigo - **12** Lello, attore - **16** Una che sa fare i conti ... - **19** Annie, attrice - **21** Il suolo - **24** Nave del Medioevo - **26** Istitutore - **28** Forte avversione - **29** Nome dell'attore Gazzara - **33** Primo giro di manovella - **34** Associazione di lavoratori - **35** Cammino burocratico - **37** Fiera immonda - **39** Nota - **40** Giorni del calendario romano - **43** Caserta - **45** Ovvero.

REBUS: (7, 6)

(Pepper)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

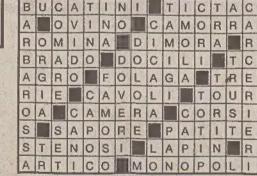
SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Lo stile gotico
Indovinello: La vanga

Cruciverba

B	U	C	A	T	I	N	I	■	T	I	C	T	A	C
A	■	O	V	I	N	O	■	C	A	M	O	R	R	A
R	O	M	I	N	A	■	D	I	M	O	R	A	■	R
B	R	A	D	O	■	D	O	C	I	L	I	■	T	C
A	G	R	O	■	F	O	L	A	G	A	■	T	R	E
R	I	E	■	C	A	V	O	L	I	■	T	O	U	R
O	A	■	C	A	M	E	R	A	■	C	O	R	S	I
S	■	S	A	P	O	R	E	■	P	A	T	I	T	E
S	T	E	N	O	S	I	■	L	A	P	I	N	■	R
A	R	T	I	C	O	■	M	O	N	O	P	O	L	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La vostra situazione finanziaria è in via di miglioramento, ma voi dovrete darle una mano con una programmazione meno fantasiosa e soprattutto tenendo conto di certi errori del passato. Comunque, per molti di voi ci saranno ottime occasioni da sfruttare. Anche sul piano sentimentale attendetevi buone cose e novità.

Toro 21/4 – 20/5
Situazione sentimentale da tenere sotto controllo. Scontato che il piede in due scarpe non si può tenere, dovrete decidervi da quale parte pendere. Attenzione, non avete molto tempo a disposizione: i vostri cincischiamenti potrebbero indurre il partner (e i partners!) a precedervi con una mossa a sorpresa!

Gemelli 21/5 – 20/6
Stelle favorevoli agli affari, ai commerci. Pertanto, molte buone opportunità si presenteranno a coloro che esercitano un'attività indipendente. Previsti ottimi incassi e anche guadagni extra. Favoriti anche i contatti con l'estero e gli stranieri. Sul piano sentimentale nessun problema. Salute e forma ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Quelli di voi che stanno per decidersi a una spesa importante vincano pure le ultime esitazioni e procedano, gli astri sono favorevoli e dunque la scelta dovrebbe rivelarsi più che fruttuosa. Le coppie in crisi diano uno stopo alle loro diatribe e si prendano un po' di tempo per riflettere. Salute discreta.

Leone 22/7 – 23/8
Qualche indecisione e qualche delusione nel campo dell'amore. Qui le stelle non sono favorevoli e anzi possono riservarti sorprese anche amare. Per non rischiare, dovreste ridimensionare una certa vostra presunzione e limitarvi a... dare pittosto che ricevere! Ce la farete, per una volta?

Vergine 24/8 – 22/9
Oggi giornata un po' stramba, per voi. Sarete indecisi nelle vostre scelte e lunatici nel comportamento verso gli altri. Che vi prende? Contate almeno fino a dieci prima di emettere giudizi senza appello! Anche con il partner non siate improvvisamene arroganti. La salute è buona ma una dieta vi gioverebbe.

Bilancia 23/9 – 22/10
Vi farà bene confidarvi con un amico. Raccontategli le vostre cose, ma raccontateglele in modo giusto, altrimenti come potrà darvi un parerre assennato? Limitatevi dunque ai fatti, i commenti li farete semmai dopo. Questo vale soprattutto per chi sta attraversando una particolare fase amorosa. Salute buona.

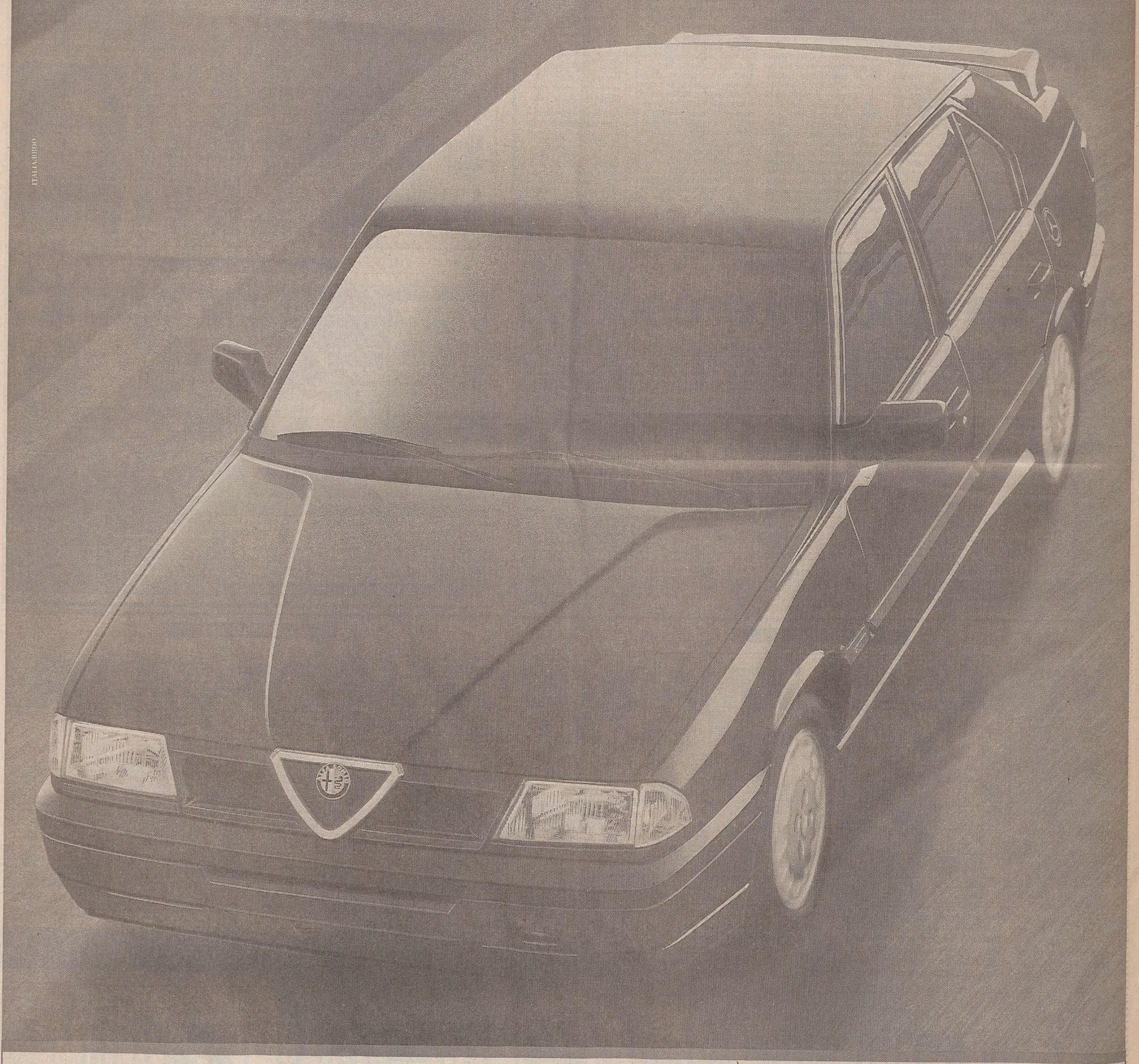
Scorpione 23/10 – 22/11
Responsabilità di un certo impegno da affrontare in campo lavorativo-professionale. Dovrete compiere una scelta che avrà riflessi non solo sull'oggi ma anche sul domani. Attenzione a valutare bene i pro e i contro. Purtroppo, non avrete molto tempo a disposizione, comunque siete avvertiti, preparatevi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Aiutate a trarne d'impaccio un socio e un collaboratore in difficoltà. Non è da escludere che possa essere anche un collega. Siate pur generosi, come è vostra indole, ma se si tratta di un aiuto finanziario non siate così ingenui da non tutelarvi con le opportune garanzie. Salute e forma più che buone.

Capricorno 22/12 – 20/1
Mentre avrete mille cose da fare e da sistemare voi dovreste invece distendervi e rilassarvi! Attenzione, forse non ve ne siete resi conto ma state accumulando stress. Di questo passo attenzione a che il vostro corpo non vi presenti il conto tutto d'un colpo! Almeno, cercate di diminuire il ritmo...

Acquario 21/1 – 19/2
Oggi avrete una giornata piuttosto tesa e nervosa. Molto probabilemte risentirete di una situazione che non vi tocca direttamente ma che comunque non potete ignorare come, per esempio, quella della salute di un parente o di una crisi amorosa di un vecchio amico. Sul lavoro molta routine. Prudenza nel traffico.

Pesci 20/2 – 20/3
Buona giornata per fare progetti, di lavoro ma anche di svago. Certo, non potrete partire subito, ma prepararvi per tempo non guasterà. Per altri versi sarà anche una giornata distratta: occhio al vostro portafogli e alle manoleste che non mancano mai. Ore dolci in famiglia. Salute e forma senza problemi.

NUOVA 33.
LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITÀ.

BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA. INIEZIONE ELETTRONICA MULTIPOINT. ACCENSIONE DIGITALE. SERVOSTERZO. 4x4 A CONTROLLO ELETTRONICO. ABS. ACCIAI ELETTROZINCATI.

LA SPORTIVITÀ ENTRA IN UN'ALTRA DIMENSIONE. La nuova 33 imbocca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici.

Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.